Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 27 settembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 200 Fondazione 1881

ULTIMI RITOCCHI ALLA FINANZIARIA

Scuola e sanità sotto la «scure» Tariffe più alte

Aumenterà il ticket - Tagli nel settore dei trasporti Frizioni nella maggioranza - Polemica sui palestinesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Ultimi ritocchi alla legge finanziaria che domani sarà presentata nella riunione del consiglio dei ministri. Qualche tensione nella maggioranza, invece, su altri temi: gli atti di terrorismo nel nostro Paese, la formazione delle giunte, la bocciatura del candidato liberale alla presidenza della commissione lavoro della Camera.

Anche ieri i ministri economici hanno lavorato per l'intera giornata cercando di mettere ordine nei conti dello stato in vista della presentazione della legge finanziaria nella riunione del consiglio dei ministri. Nelle ultime ore alcuni malintesi sono stati chiariti e, del resto, il margine esiguo di tempo a disposizione costringe il governo a stringere i tempi.

Il deficit pubblico per il 1985 dovrebbe essere di 100 mila miliardi. Se invece con il passare dei mesi si dovesse scorgere uno sfondamento di questo tetto, si interverrà con aumenti di imposte indirette. Per il 1986 le entrate fiscali sono stimate in 190 mila miliardi, e questo obiettivo potrebbe essere raggiunto senza ricorrere a pesanti imposizioni.

Anche per quanto riguarda i tagli alla spesa sono stati individuati i dicasteri su cui intervenire, in particolare sarà ridotta la spesa per la pubblica istruzione, per i trasporti, la sanità e nei trasferimenti agli enti locali. Per la sanità al momento non sono previste rivoluzioni, quasi certamente si interverrà sul ticket mentre per gli enti locali sarà presentato un disegno di legge, aggiuntivo alla finanziaria, nel quale si concederà capacità impositiva. I servizi invece dovranno coprire, nei limiti del possibile, i propri disavanzi con gli aumenti delle tariffe. Il tasso di inflazione programmato sarà del 6 per cento.

Sono sicuri per commercianti e artigiani (dal 5 al 9 per cento circa) e per professionisti ritocchi ai contributi di malattia. Si parla anche di un aumento dei contributi a carico dei lavoratori subordinati, se superano un certo reddito. Ma a questo progetto sono nettamente contrari i sindacati.

Il dibattito sulla finanziaria dopo l'approvazione da parte del governo si sposterà in Parlamento. E qualche preoccupazione, a questo proposito, viene da un certo inasprimento di rapporti tra i partiti della coalizione. La bocciatura del candidato liberale alla presidenza della commissione lavoro della Camera è stata mal digerita dal Pli che considera questo uno sgarbo da parte degli alleati di governo in quanto c'era un accordo tra i partiti della maggioranza per la conferma della ripartizione delle presidenze decisa all'inizio della legislatura. Tutti i presidenti sono stati rieletti tranne il liberale Ferrari. Al suo posto è stato invece eletto il democristiano Mancini.

Anche gli attentati terroristici operati da palestinesi hanno fatto nascere qualche polemica all'interno della maggioranza. Presa di mira è la politica estera di Craxi e Andreotti verso il leader dell'Olp Arafat. Craxi ha voluto avvertire che questi attentati sono azioni di intimidazione di gruppi arabi ostili ad Arafat.

Spadolini però non condivide la distinzione operata da Craxi tra Arafat e il nuovo terrorismo delle frange estremiste palestinesi. Il quotidiano del Pri, in un editoriale, rileva che la nuova sigla che ha firmato l'attentato di Roma, copra in realtà un terrorismo vecchio, quello che da anni si alimenta di fanatismo e di anti-semitismo e non si può fare a meno di collegare l'attentato di Roma con il sequestro e l'uccisione di tre israeliani a Cipro. I liberali, intanto, hanno chiesto controlli più severi per i cittadini che transitano in Italia.

Altro argomento di frizione nella coalizione resta la vicenda della giunta di Firenze. Ieri il segretario democristiano De Mita si è recato a Firenze per avere maggiori elementi. Il segretario del Pli Biondi continua a parlare di Firenze come di un caso anomalo, un'eccezione che non modifica la regola nazionale di coerenza nei confronti del pentapartito. Del resto, ricorda Biondi, la decisione dei liberali fiorentini di partecipare in una maggioranza con i comunisti è stata condannata dalla direzione del partito.

I socialisti invece difensono la giunta di Firenze. Il vicesegretario del Psi Martelli parlando all'esecutivo del suo partito ha ricordato che con la costituzione di quella giunta si è evitato un pericoloso stallo amministrativo e politico.

Nell'esecutivo socialista si è discusso anche di problemi interni al partito e in particolare sulle recenti affermazioni di Signorile, favorevole a un ritorno a tempo pieno di Craxi nel partito.

Di equilibri interni si parla anche in casa socialdemocratica. Nel corso della riunione della direzione, il segretario Longo, ha annunciato che presenterà ufficialmente le proprie dimissioni nel prossimo comitato centrale fissato per l'11 ottobre.

G. S.

A PAGINA 2

Attentati di Roma: si cerca il covo dei terroristi

IL PRIMO INCONTRO IN ATTESA DI DARE IL VIA ALLE TRATTATIVE

Sindacati e imprenditori: prologo di buona volontà

Ottimismo ma anche cautela - Severa analisi di Patrucco sulla situazione economica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Un accordo dovrà essere per forza trovato. Questo è l'obiettivo che sindacati e imprenditori si sono posti in occasione del primo incontro di ieri. La trattativa vera e propria inizierà la prossima settimana, martedì prima riunione ristretta per decidere un calendario dei lavori e poi nei giorni seguenti saranno affrontati i temi specifici.

Ieri in pratico nella sede della Confindustria c'è stata, come ha detto il segretario della Cgil Lama, la costituzione delle parti. Confindustria, Intersind, e Asap da una parte; Cgil, Cisl, Uil dall'altra, cosa questa che non accadeva da molto tempo. Negli ultimi anni a moderare le parti c'è stato sempre bisogno dell'intervento del governo.

Ma, al momento, le novità riguardano soltanto il metodo del confronto, sui contenuti occorrerà attendere i prossimi giorni e dalle prime premesse, nonostante le dichiarazioni improntate a ottimismo, la via per una intesa appare sempre irta di ostacoli.

Come detto quello di ieri è stato soltanto un incontro formale, ma la relazione introduttiva del vicepresidente della Confindustria, Patrucco, ha subito fatto capire ai sindacati che la disponibilità al dialogo manifestata dagli imprenditori con il gesto di pagare un punto di contingenza, consentendo l'avvio delle trattative e il superamento della pregiudiziale sui decimali, non significa che sui punti cardine ci sia stata da parte degli imprenditori una marcia indietro.

L'analisi fatta da Patrucco sulla situazione economica è stata severa, preoccupata. Patrucco ha voluto mettere in rilievo che non ci sono margini per aumentare i salari, che il disavanzo commerciale, il differenziale di inflazione con gli altri paesi industriali, l'aumento del costo del lavoro non consentono di farsi troppe illusioni. Per riportare sotto controllo l'economia italiana e per dare maggiore competitività alle aziende italiane c'è ancora molto da fare.

Di positivo però c'è la considerazione che la trattativa potrà svolgersi senza pregiudiziali. Tutto potrà essere messo in discussione, la conclusione di tutto però, hanno fatto capire gli imprenditori, deve portare le aziende a competere di più con le concorrenti straniere, e all'eliminazione dei vincoli. La Confindustria quindi vuole discutere di salario, di orario del lavoro, di occupazione ma con queste premesse ben ferme.

Questa disponibilità è stata però apprezzata dai sindacati che temevano forse un atteggiamento diverso. «L'accordo sarà difficile — ha detto il segretario della Uil Benvenuto — ma siamo costretti a farlo e lo faremo perché, in caso contrario, la gente non ci capirebbe più».

Al termine dell'incontro il presidente della Confindustria è parso soddisfatto. «È andata benissimo — ha detto Lucchini — nessuno ha posto pregiudiziali e, del resto, nessuno aveva posto pregiudiziali neanche prima. È il momento di affrontare e risolvere i problemi per troppo tempo irrisolti e per questo i tempi della trattativa sono molto stretti. L'economia italiana non può aspettare altri mesi. Ne va di mezzo la stessa rappresentatività delle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori».

Lucchini si dice fiducioso per l'esito della trattativa e ritiene che sia stato giusto da parte della Confindustria disdire la scala mobile perché questo fatto «ha contribuito a determinare la volontà di tutti per ricercare un accordo».

Più cauto il segretario della Cgil Lama. «È stata una riunione neanche di apertura dei lavori». Il segretario della Cisl Marini non ha voluto nascondere le difficoltà della trattativa ma ha rilevato che da parte degli imprenditori «c'è una maggiore riflessività e questo rappresenta un inversione di tendenza rispetto al passato».

Giuseppe Sanzotta

Torta in faccia a Benvenuto

BOLOGNA — Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, è stato oggetto a Bologna nel tardo pomeriggio di una contestazione da parte di un gruppo di militanti di Democrazia proletaria. Giunto in automobile da Roma, dove aveva partecipato all'incontro con la Confindustria e l'Intersind, per inaugurare la nuova sede provinciale della Uil, è stato colpito in pieno da una torta lanciata da uno dei manifestanti.

«Con la torta — ha spiegato il segretario regionale di Dp Pezzi — Democrazia proletaria ha voluto protestare contro uno dei responsabili della svendita della scala mobile e uno degli autori della vergognosa piattaforma con cui il sindacato va a trattare con la Confindustria, senza neppure un minimo di consultazione con la base operaia».

Isonzo in secca



Gorizia — Grossi disagi a Gorizia per la carenza d'acqua. La siccità (da quasi quattro mesi la pioggia è caduta con il contagocce) ha messo in crisi i pozzi delle Aziende municipalizzate che, specialmente nel tardo pomeriggio e nelle ore serali, non riescono a soddisfare le esigenze idriche della città. La siccità, poi, ha pure ridotto a un rigagnolo l'Isonzo che proprio in questi giorni sta registrando una magra quasi «storica». *(Foto Dani)*

QUARANTUN LIRE PERSE IN UN GIORNO DALLA MONETA USA

Il dollaro da 13 mesi mai così basso (1794)

MILANO — Tempi bui per il dollaro sceso per la prima volta, dopo tredici mesi, sotto quota milleottocento. Ieri la moneta americana è stata quotata 1794 lire contro le 1835 di mercoledì, una nuova perdita di quarantun lire rispetto a mercoledì e di 373 lire nei confronti del massimo, raggiunto il 26 febbraio di quest'anno.

Il precipizio sul quale il dollaro si è avviato è partito dai mercati giapponesi (dove quel governo sta veramente tenendo fede all'impegno preso nella famosa riunione a cinque) e poi si è ripercosso sui mercati europei. Ora è ovviamente ancora presto per sapere se la cifra raggiunta dalla moneta americana è quella destinata a rimanere ferma per qualche tempo, oppure se terminata la fase dei pesanti interventi delle banche centrali, il dollaro tornerà a salire.

La lira ha potuto trarre pieno vantaggio dalla caduta del dollaro in quanto ha tenuto bene, a parte qualche limatura, nei confronti delle valute europee.

Nel pomeriggio il dollaro è stato quotato intorno a 1800 lire mentre il marco ha registrato il nuovo record attestandosi a quota 676 contro le 675,15 di mercoledì. Continua così l'altalena del dollaro ma questa volta si ha l'impressione che per la moneta americana la strada possa essere tutta in discesa. Riepiloghiamo le quotazioni in Italia: lunedì, dopo il vertice a cinque di New York, il dollaro scende a 1831,50, martedì a 1830 e mercoledì a 1835. Lo stesso avviene a New York dove martedì e mercoledì il dollaro quota 1835/1840.

Ma ieri mattina il mercato dei cambi ha di nuovo uno scossone. All'alba, in Italia, arrivano le prime quotazioni, quelle dei mercati asiatici. E dal Giappone ecco che il dollaro si ferma a 222 yen con la lira a 1800 circa. L'obiettivo della Banca del Giappone è di rispettare gli impegni presi a New York che prevederebbero (lo scrive l'autorevole quotidiano finanziario «Nihon Keizai Shimbun») una quotazione intorno a 200-210 yen. Per il viceministro delle finanze, Toshimitsu Oba, lo yen a 222 è ancora troppo basso, ulteriore conferma, quindi, che occorre farlo salire. E la Banca del Giappone spende per l'operazione qualcosa come tre miliardi di dollari in due giorni.

La decisione giapponese porta al ribasso la valuta americana su tutti i mercati europei. A Londra e a Francoforte la lira viaggia intorno a 1800 mentre a Milano parte a 1806 lire.

Come prossima ripercussione di questo scossone monetario è data per certa, subito dopo le elezioni del marzo prossimo, una nuova svalutazione del franco francese e, subito dopo o subito prima, una del franco belga.

Che effetti produrrà questo calo del dollaro per l'economia italiana? Le importazioni — che ammontano a 148mila miliardi — sono per il 43 per cento con l'area del dollaro e le esportazioni — che toccano i 129mila miliardi — lo sono per il 35 per cento. A una quotazione del dollaro intorno alle 1800 lire potrebbe corrispondere un risparmio di 2300 miliardi per le nostre importazioni (soprattutto materie energetiche e materie prime).

Negli ambienti petroliferi, per esempio, si ritiene che per ogni cento lire di riduzione del cambio dollaro-lira si possano risparmiare 1500 miliardi sulla bolletta petrolifera (che lo scorso anno fu di trentamila miliardi). Mentre non si può ipotizzare l'entità dei ribassi dei prezzi di vendita dei prodotti petroliferi è sicura la riduzione del «sovrapprezzo termico» che incide in modo significativo sulla bolletta elettrica.

Per le esportazioni, invece, dati precisi non si sanno ma gli industriali ritengono che un fattore positivo (nel generale clima negativo perché il dollaro in discesa potrebbe mettere in difficoltà le merci italiane) potrebbe essere quello di rafforzare la posizione della Casa Bianca nella sua lotta contro le pressioni protezionistiche sul mercato interno. E per i prodotti del «made in Italy» non è cosa da poco.

Petrolio: sospeso l'export da Kharg

BAHRAIN — Le esportazioni di petrolio dal terminal petrolifero iraniano di Kharg sono state sospese. Lo hanno reso noto fonti dei trasporti navali del Golfo, precisando che gli attacchi devastanti iracheni della scorsa settimana hanno ridotto notevolmente le possibilità dell'Iran di esportare il suo greggio e che martedì è stato notificato alle navi dirette a Kharg di attendere ulteriori istruzioni.

Le fonti hanno comunque sottolineato che la sospensione temporanea della spedizione di Kharg non rappresentano una cessazione immediata delle esportazioni totali iraniane. L'Iran ha greggio stivato in quattro superpetroliere, con una capacità globale di 10 milioni di barili, al terminal di Makeshift di Sirri e altre vie di sbocco per un totale di 200.000 barili al giorno che possono mantenere invariato il flusso delle esportazioni per circa 10 giorni.

Le fonti hanno osservato che i danni a Kharg sono tuttavia così gravi che l'Iran non potrà per qualche tempo spedire da là, una volta riprese le esportazioni, più di 750.000 barili contro 2 milioni di media.

IL GESTO POTREBBE PORTARE AD UNA SVOLTA NELLE INDAGINI

Firenze, il «mostro» si fa vivo inviando un macabro messaggio

FIRENZE — Forse il «mostro di Firenze» ha commesso un errore. Ha rinunciato al suo abituale riserbo e si è fatto vivo con i magistrati fiorentini che si occupano dei suoi 16 delitti. Ha spedito in procura una parte del pube asportato la notte tra l'8 e il 9 settembre scorso a Nadine Mauriot, la donna uccisa insieme a Jean Michael Fraveichvili nei pressi di San Casciano.

Ma, per sfidare la giustizia ha scelto un giudice di sesso femminile: il sostituto procuratore Silvia Della Monica, che si è occupata in passato di uno solo dei duplici omicidi del «mostro», quello commesso la notte tra il 19 e il 20 giugno dell'82 nei pressi di Montesperoli. Quella volta a essere massacrati dalla furia del maniaco furono due giovanissimi fidanzati, Paolo Mainardi di 22 anni e Antonella Migliorini di 19.

Ebbene, proprio al giudice Della Monica era indirizzato il macabro pacchetto, contenente i miseri resti della vittima numero 16, giunto qualche giorno fa in procura. La notizia della mossa a sorpresa del «mostro» è stata rivelata dal settimanale «Epoca», in edicola in questi giorni.

Il settimanale, nel riferire sul primo contatto del folle assassino con gli investigatori che potrebbe dare una svolta alle indagini sugli 8 duplici delitti commessi dal '68 ad oggi, ha fornito anche particolari sulla vicenda. A quanto sembra, il «mostro» sarebbe rimasto colpito dalla donna-magistrato, che anche se solo per caso — perché di turno quel giorno — si occupò dell'intricatissimo «giallo». E non è escluso che, nella sua mente malata, possa vedere nel sostituto procuratore Della Monica una vittima ideale.

Lo confermerebbe il fatto che il magistrato fiorentino — che ha all'incirca 40 anni, è sposata con un funzionario di polizia e si occupa da tempo con particolare impegno di droga — da qualche giorno gira circondato costantemente da ben 4 agenti. Secondo gli esperti il fatto che il maniaco sia uscito dal suo abituale cliché potrebbe significare che ci troviamo all'epilogo di questa raccapricciante e misteriosa vicenda. Potrebbe darsi che il folle abbia intenzione di accelerare il ritmo dei suoi delitti (solo nell'81 ha ucciso due volte nello stesso anno) oppure che abbia in mente di togliersi la vita.

Sempre stando alle rivelazioni di «Epoca», già sarebbero state eseguite delle perizie sul misero resto di Nadine Mauriot. E i risultati avrebbero confermato che si trattava proprio della parte del pube asportata dal corpo della giovane vittima, con una lama affilatissima.

Non è escluso che il «mostro», sentendosi troppo sicuro di se stesso, abbia fatto un passo falso. Quello di voler sfidare la giustizia, convinto di essere imprendibile.

Sulle rivelazioni del settimanale, la procura della Repubblica di Firenze ha emesso ieri sera un laconico comunicato dal quale viene una conferma indiretta. E' pervenuta, indirizzata a un magistrato di questa procura — è detto nella nota — una missiva anonima contenente una sostanza sulla quale sono state disposte analisi medico-legali tuttora in corso. Allo stato attuale delle indagini — dice ancora il comunicato — non esistono elementi per ricollegare l'invio di tale missiva alle indagini relative all'omicidio in località Scopeti.

Il procuratore della Repubblica Raffaello Cantagalli, nel consegnare la nota ai giornalisti, si è rifiutato di rispondere ad altre domande nel merito della vicenda. Si è limitato a invitare i cronisti a non lavorare di fantasia su questa storia, «perché qualunque ulteriore notizia o aggiunta potrebbe nuocere alla tranquillità e addirittura alla sicurezza di un nostro collega.

«In secondo luogo — ha aggiunto — non è ancora accertata la connessione del fatto con le indagini in corso e ogni ulteriore informazione potrebbe nuocere alla conduzione delle indagini stesse. Del resto, pur volendo evitare ogni disinformazione dell'opinione pubblica, il diritto-dovere di informare — ha concluso il procuratore — trova il proprio limite nel rispetto del riserbo delle indagini».

Casco per i motociclisti La legge entro un anno

ROMA — Prima della prossima estate tutti i motociclisti avranno l'obbligo di portare il casco protettivo, esclusi i maggiorenni sui ciclomotori. È questo l'accordo che si sta profilando tra i senatori della commissione lavori pubblici dove il disegno di legge approvato dalla Camera giace dal 24 luglio dell'anno scorso.

Il nuovo testo, secondo quanto ha detto il senatore comunista Lotti, introduce due sostanziali modifiche rispetto al testo unificato elaborato dalla Camera: i maggiorenni non saranno obbligati al casco se alla guida di motocicli di cilindrata inferiore ai 125 cc (in pratica i motorini senza targa) sia in città che fuori: i caschi saranno differenti (come in Giappone) tra la categoria fino a 125 cc e quella superiore.

I senatori stanno lavorando di concerto con i deputati per evitare che, una volta approvato da Palazzo Madama, il provvedimento incontri nuovi ostacoli a Montecitorio. La nuova legge dovrebbe essere discussa dalla commissione del Senato, in sede deliberante, subito dopo la conclusione della sessione di bilancio, cioè verso la fine di novembre.

20.000 dispersi?

Città di Messico — Mentre il bilancio del terremoto sembra farsi sempre più pesante — si parla ora di cinquemila morti e ventimila dispersi — si continua a scavare tra le macerie, e altre vite vengono salvate. Ieri sono stati trovati vivi altri quattro neonati tra le rovine di un ospedale, e il fatto ha ravvivato le speranze di trovare ancora superstiti: qualcuno sostiene di aver sentito delle voci provenienti dalle macerie dello stesso ospedale

TERZA CONFERENZA INTERNAZIONALE ORGANIZZATA DALLE «GENERALI» A ROMA

Lo spazio, un business che non rende alle assicurazioni

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — *C'era un tempo in cui lo spazio pareva dominio di baldi giovanotti che partivano per l'orbita terrestre o per la Luna alla ricerca di nuove conoscenze e di nuove emozioni, capaci di arricchire il patrimonio culturale della specie umana appena affacciatasi sull'orlo di un oceano sconfinato.*

Ora quest'immagine, largamente romanticizzata, pare in buona misura sepolta dal «business» sorto con le attività spaziali a beneficio di chi cerca anche dividendi quaggiù sulla terra. Il che potrà magari dispiacere a coloro che vibrano ancora d'emozione ricordando il bip-bip del primo Sputnik, la voce dall'orbita di Gagarin, il piede di Armstrong sulla polvere lunare. Ma dimostra anche come lo spazio sia ormai un grosso affare ben integrato con tante altre attività dell'uomo.

Lo conferma una volta di più questa terza Conferenza internazionale organizzata a Roma — tra il Campidoglio e la splendida Villa Miani, alle falde di Monte Mario — dalle Assicurazioni generali, la grande compagnia triestina che tra le tante altre cose tiene in mano le fila di almeno il dieci per cento del mercato assicurativo mondiale legato alla costruzione, al lancio e alla gestione in orbita dei satelliti commerciali (quelli per telecomunicazioni in prima linea). Un mercato, tuttavia, che minaccia di affondare sotto il peso di una impressionante serie negativa registrata negli ultimissimi anni.

Vediamo alcuni esempi, tra quelli più recenti, 12 settembre scorso: nove minuti e 52 secondi dopo una regolarissima partenza di Kourou, in Guyana, il vettore franco-europeo Ariane viene distrutto perché il motore del terzo stadio non funziona secondo i piani. Vanno così in briciole i due satelliti destinati all'orbita geostazionaria: l'europeo Ecs-3 e l'americano Spacenet-3. Per le compagnie che li hanno assicurati è una perdita secca di 177 milioni di dollari.

Passano cinque giorni appena e la Hughes comunica che il satellite per telecomunicazioni Syncom-4, messo in orbita il 29 agosto dagli astronauti della navetta «Discovery», risulta completamente inattivo. Le compagnie di assicurazione dovranno versare il previsto rimborso di 85 milioni di dollari.

Un passo indietro, ora. Qualcuno forse rammenterà la splendida impresa degli uomini dello Shuttle, nel novembre dello scorso anno, quando riuscirono a ripescare in orbita e riportare a Terra due satelliti in avaria, il Palapa-B2 e il Westar-6, per i quali le compagnie assicuratrici avevano sborsato 180 milioni di dollari. L'operazione di recupero costò alle stesse compagnie — in spese vive — altri 15 milioni di dollari. I due satelliti sono così passati di proprietà dei loro assicuratori: ma giacciono ora malinconicamente in un magazzino d'America, in attesa di eventuali compratori.

Insomma: fino a ora le compagnie che si occupano di assicurazioni spaziali — a livello mondiale — han dovuto pagare a causa di sinistri qualcosa come 900 milioni di dollari a fronte di un ricavo netto, sotto forma di premi, pari a 445 milioni di dollari. In termini assoluti, dunque, il saldo in rosso è di poco inferiore ai mille miliardi di lire.

«Così non si può andare avanti, bisogna cambiare rotta», ha sostenuto con fermezza — dopo aver snocciolato tante cifre — Benito Pagnanelli, responsabile del ramo aviazione e rischi spaziali delle Generali e freschissimo presidente del Comitato per lo studio dei rischi spaziali dell'Associazione internazionale degli assicuratori d'aviazione. «Per ogni dollaro ricavato negli ultimi due anni — ha aggiunto Pagnanelli — ne abbiamo dovuti pagare tre: la situazione è insostenibile».

Livornese di nascita, 48 anni, ormai triestino di adozione, Pagnanelli conosce a fondo i segreti del settore assicurativo spaziale, complesso quanto mai affascinante, che rischia però di andare a picco a causa di «pirati» e compagnie di scarsa professionalità. Molte di queste — di fronte alla disastrosa situazione attuale — hanno cominciato ad alzare bandiera bianca. Non così le Generali, che riaffermano al contrario l'intenzione di continuare a occuparsi del settore, essendo riuscite a mantenere ugualmente un margine di guadagno grazie a una profonda conoscenza tecnica e un'attenta gestione dei contratti.

Per questo — dopo aver colpito nello stomaco degli uomini della Nasa e dell'Ariane presenti alla conferenza, minacciando provocatoriamente tassi di assicurazione del 30 e magari del 50 per cento rispetto al 15-20 per cento attuali — Pagnanelli ha indicato anche alcune vie d'uscita. Eccole: polizze per le coperture spaziali più oculate di quelle attuali, rapporto continuo tra industria e assicurazioni anche in fase di pre-lancio, possibilità per le assicurazioni — una volta pagato quanto dovuto — di rivalersi sulle industrie responsabili dell'incidente, come del resto avviene in aviazione e in tutti gli altri settori. Sentiremo oggi le reazioni di industrie e agenzie spaziali, di assicuratori e «broker», al sasso nello stagno lanciato da Pagnanelli.

Ma per chiudere, ci sia anche consentita una piccola notazione tutta triestina. Questo ramo dei rischi spaziali in cui le Generali occupano una posizione di primo piano a livello internazionale può entrare di buon diritto in quella costellazione di attività di punta che stanno qualificando la nuova «Trieste scientifica». Ha voluto ricordarlo ieri mattina il presidente delle Generali, avvocato Enrico Randone, di fronte al ministro per la ricerca scientifica, Granelli, il quale ha pubblicamente ribadito il nuovo approccio del governo italiano ai problemi di Trieste, quale punto di riferimento per la ricerca scientifica nella collaborazione internazionale.

Fabio Pagan

DALL'INTERNO

ECONOMISTI A CONFRONTO OGGI E DOMANI A TRIESTE

«Piccolo è bello» è un mito che tramonta nell'industria

Si va verso una situazione di oligopolio? - Le conclusioni di Prodi

Si apre oggi alle 9 nell'aula magna dell'università di Trieste un convegno economico di eccezionale importanza. La domanda cui si cercherà di rispondere è la seguente: se l'industria mondiale (e nazionale in particolare) stia effettivamente viaggiando, come indicano gli anni Ottanta, verso un lungo futuro di oligopolio, e cioè di «dominio di pochi» sul mercato. L'incontro, che raduna studiosi italiani ed esteri, è promosso dalla rivista «L'industria» di cui è direttore il prof. Romano Prodi, presidente dell'Iri, che domani tirerà le conclusioni del dibattito. Dietro al convegno vi sono sponsor di prima grandezza, la finanziaria regionale Friulia, l'Università, la Regione stessa, la Cassa di Risparmio, e l'Assofir, associazione delle finanziarie regionali italiane.

Una cosa è certa. Il mito del «piccolo è bello» ne uscirà con le ossa rotte. Anche se gli studiosi dicono di andarci piano con le semplificazioni, l'evoluzione di questo primo scorcio degli anni Ottanta è già leggibile: la grande impresa riacquista competitività torna a essere centro di innovazione e di sviluppo. Il decennio precedente aveva visto invece il declino delle «corporation», dei colossi multinazionali che dominavano il sociale e facevano cadere i governi, e aveva conosciuto il ritorno in auge della piccola e media impresa come elemento più vitale e flessibile del sistema. Era nata appunto allora la retorica del «piccolo» e del «sommerso» che raddrizzavano l'economia di un Paese altrimenti claudicante.

La controtendenza è oggi chiaramente riscontrabile. La grande industria si è liberata di molta occupazione, non solo per effetto della crisi economica internazionale, ma anche per effetto di un piano di ristrutturazione interna; si è aggiornata tecnologicamente; ha conosciuto una netta diminuzione dell'assenteismo e della conflittualità sindacale. La piccola e media impresa invece, ha spesso riposato sugli allori, coccolata dagli economisti e dalla pubblica opinione, premiata dal mercato e risparmiata dalle pressioni sindacali. E oggi che i pachidermi produttivi stanno riacquistando competitività, si trova spesso spiazzata e fatica a rimettersi al passo.

Ora ci si chiede: questi cambiamenti sono il segno di una tendenza a lungo periodo? Si va effettivamente verso un sistema economico basato sull'oligopolio e sulla leadership della grande industria? Oppure si tratta di una fase passeggera, esposta ai venti di troppe variabili fuori controllo, in primo luogo quelle valutarie, come dimostra in questi giorni la caduta del dollaro? La risposta non sarà facile: la storia dell'economia è costellata di granchi e di troppo facili previsioni.

Quel che è certo è che l'oligopolio non esclude la presenza del piccolo, e che il piccolo continuerà ad avere un ruolo. Ma sarà un piccolo — par di capire — diverso da quello del passato.

Non più un piccolo dequalificato, basato tutto sulla manodopera. Ma un piccolo che ha investito in tecnologia e in ricerca, senza accontentarsi delle pubbliche sovvenzioni e dello sfruttamento dei fattori contingenti del mercato. Oggi, forse, la ricerca non paga ancora. Ma domani, quando il mercato riprenderà a «tirare», chi non avrà fatto ricerca sarà cancellato dalla concorrenza. Allora, l'immobilismo non avrà più alibi.

In questa trasformazione, l'industria di Stato avrà un ruolo determinante. La metamorfosi delle Partecipazioni Statali in questi ultimi mesi si è già incanalata verso una precisa direzione. Non più un carrozzone assistito, ma un entità vitale che riacquista competitività sui mercati internazionali (il contratto da duemila miliardi siglato questa settimana da Prodi in Russia parla chiaro) appunto grazie alla ricerca, al coinvolgimento dei privati e a una ritrovata economicità di gestione. Un'entità, soprattutto, capace di fornire servizi e know how e in certi casi anche capitali di rischio alle nuove iniziative imprenditoriali altrimenti tagliate fuori dall'accesso a questi strumenti.

Lo scenario dell'economia mondiale è dunque in profonda evoluzione. Non ci si illuda di poterne restare fuori. Il convegno di oggi e domani costituisce un'utile occasione di riflessione anche per il sistema economico del Friuli-Venezia Giulia, troppo spesso prigioniero delle proprie false auto rappresentazioni. Quella di un modello Friuli legato allo spontaneismo, al decentramento produttivo, al part-time e al «fasin di bessoi», e quella di una Venezia Giulia chiusa nell'amarcord delle grandi navi passeggeri, cullata dall'effetto anestetico dell'industria di stato vecchia maniera e in realtà spesso sorda alle grandi occasioni internazionali che la sorvolano.


Romano Prodi

Autorappresentazioni, miti immobili, dietro ai quali si nasconde spesso fragilità culturale. Quella che liquida i convegni come perdite di tempo, accademismo astratto o al massimo come occasione turistico-alberghiera. E' la stessa logica che porta soprattutto la piccola industria a concentrare i suoi sforzi nell'accaparramento di agevolazioni invece che nella richiesta di servizi. In ciò rallentando il decollo della nuova strategia economia della Regione, mirata più a una politica attiva dei fattori che a una, passiva, di assistenza.

C'è un fossato fra noi e il triangolo industriale: quello della cultura del nuovo. E sarà soprattutto la presenza dei piccoli imprenditori a questo convegno a indicare la nostra voglia di riempirlo.

Paolo Rumiz

UNA FASE DI STRETTA CONSULTAZIONE

Un altro messaggio di Reagan a Craxi

La figlia del Presidente, Maureen, da Cossiga

ROMA — Negli ambienti di palazzo Chigi si apprende che il presidente del Consiglio Craxi ha ricevuto ieri l'altro un nuovo messaggio dal Presidente Reagan.

Sul suo contenuto le fonti ufficiali mantengono un assoluto riserbo, anche se si ha ragione di ritenere negli stessi ambienti che il messaggio si soffermi sulla tematica dei rapporti Est-Ovest con specifico riferimento al negoziato di Ginevra in ordine al controllo e alla riduzione degli armamenti.

A palazzo Chigi si fa osservare che il messaggio si iscrive nella fase di stretta consultazione cui il governo italiano si sente impegnato — anche in vista degli incontri sovietico-americani — per apportare un proprio specifico contributo di riflessione.

Le fonti di palazzo Chigi anticipano che Craxi intende rispondere, nei prossimi giorni, al Presidente Reagan, facendogli conoscere le valutazioni, in questo stadio, del governo italiano sugli aspetti complessivi del negoziato Est-Ovest.

A tale proposito a palazzo Chigi si apprende che, già prima della partenza della delegazione italiana per Mogadiscio, ci fu uno scambio di messaggi tra Craxi e Reagan sui problemi del Corno d'Africa.

Nel frattempo il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale Maureen Reagan, figlia del Presidente degli Stati Uniti, la quale — precisa un comunicato della presidenza — era accompagnata dall'ambasciatore americano a Roma Maxwell Rabb e dal marito Dennis Ravell.

Maureen Reagan, che è la più grande dei figli del Presidente americano, ha trascorso tre giorni a Roma ed è in procinto di recarsi a Venezia.

La visita a Roma, conclusasi con l'incontro con il Presidente della Repubblica, ha avuto un carattere strettamente privato e turistico.

Maureen Reagan si è soprattutto interessata del «Made in Italy», ha fatto acquisti e ha compiuto un giro turistico della città. Consulente speciale per i problemi femminili del partito repubblicano, la figlia di Reagan ha informato Cossiga della sua attività e delle questioni che riguardano la condizione della donna.



CRESCE LA PREOCCUPAZIONE DOPO IL NUOVO ATTENTATO ALLA BRITISH AIRWAYS

A Roma si cerca il covo dei terroristi palestinesi

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi è molto preoccupato per l'azione terroristica che ha devastato l'altro ieri gli uffici romani della «British Airways» e si tiene costantemente informato sugli sviluppi delle indagini. Le confessioni del giovane attentatore palestinese, Hassan Aatab, interrogato anche ieri in questura a Roma e la rivendicazione a Parigi dell'attentato da parte dei musulmani socialisti, hanno già messo gli investigatori su una pista giusta. L'escalation nella capitale del terrorismo di matrice mediorientale è da mettere in relazione, come sottolinea un comunicato di Palazzo Chigi «con disegni politici connessi alla crisi arabo-israeliana e alle soluzioni per farvi fronte.

Lo stesso comunicato dà credito a una ipotesi avanzata subito dopo l'attentato di via Bissolati. E cioè che l'atto criminale possa essere in qualche modo una risposta degli oltranzisti arabi alla disponibilità della diplomazia britannica a incontrare una delegazione congiunta giordano-palestinese per una soluzione «negoziale» della crisi mediorientale.

Ieri intanto esponenti dell'Olp presenti a Roma si sono apertamente dissociati dall'attentato di via Bissolati, sottolineando che la logica di questa azione è di colpire gli interessi veri e l'immagine stessa del popolo palestinese, troncando la possibilità di un dialogo e di una trattativa che consentirebbero finalmente di uscire dal tunnel «in cui hanno cercato di relegarci». Sul fronte delle indagini gli investigatori mantengono uno stretto riserbo e non è stato possibile apprendere se il giovane terrorista che si esprime solo in arabo e ha bisogno dell'interprete abbia fornito qualche particolare in più sull'organizzazione dell'attentato o sull'identità del complice che lo avrebbe aiutato in via Bissolati.

La polizia sta comunque effettuando controlli a tappeto in tutti gli alberghi e pensioni della capitale per accertare il movimento degli stranieri giunti a Roma negli ultimi mesi. È un lavoro ingrato poiché sarebbero decine di migliaia i «clandestini» solo in questa città. Lo scorso anno sono state espulse dall'Italia oltre 13 mila persone e più di 18 mila denunciate o arrestate. Per i cittadini provenienti dal Medio Oriente e dal Sud America non esiste infatti l'obbligo del visto di ingresso nel nostro Paese.

Hassan Aatab è giunto a Roma esibendo un passaporto marocchino che gli sarebbe stato ritirato dai «basisti» prima dell'attentato. Ora gli inquirenti stanno esaminando attentamente i passaporti di altri palestinesi che hanno compiuto attentati sia qui che all'estero. Pare che provengano da uno stesso lotto di documenti falsi e hanno gli stessi numeri di serie. Ne erano in possesso sia il palestinese che il 3 aprile scorso sparò con un bazooka contro l'ambasciata giordana a Roma, sia il terrorista Abu Sereya, anch'esso palestinese responsabile, secondo la polizia, di aver lanciato la bomba in via Veneto dieci giorni fa.

La Digos sta inoltre ricostruendo tutti i movimenti di Hassan Aatab (non si è certi che questo sia il vero nome), da quando il 2 settembre scorso è giunto a Roma, come lui stesso ha ammesso — proveniente da Beirut. Si cerca inoltre di accertare dove è il «covo» dell'organizzazione dei musulmani arabi e dove il ragazzo abbia tenuto nascosta la borsa con l'esplosivo che gli è stata consegnata dal complice martedì mattina in piazza Cavour. I gestori dei due alberghi in cui ha alloggiato nella capitale lo descrivono come un giovane taciturno e abitudinario (nel pomeriggio guardava nella hall i cartoni animati),

INTERESSA NOVE MILIONI DI PERSONE ENTRO NOVEMBRE

Tempo di «autodenunce» per i redditi da pensione

ROMA — Mentre la commissione Cristofori riprende i lavori alla Camera per la riforma delle pensioni, dove si discute di un eventuale stralcio per anticipare la riforma dell'Inps (come ha chiesto il ministro De Michelis) l'istituto si prepara a rivedere le bucce ai pensionati per cercare di risparmiare. Entro ottobre e novembre circa nove milioni di pensionati dovranno dichiarare il loro reddito, altrimenti saranno guai seri.

Le cosiddette «autodenunce» dovranno essere fatte su appositi modelli che gli interessati riceveranno tramite il proprio ufficio postale o sportello bancario, in occasione della riscossione della rata di ottobre-novembre 1985, per le pensioni in pagamento nei mesi pari (invalidità e superstiti dipendenti, vecchiaia, invalidità e superstiti artigiani e commercianti, superstiti coldiretti, coloni e mezzadri) e delle rate di novembre-dicembre 1985, per le pensioni in pagamento nei mesi dispari (vecchiaia dipendenti, invalidità e vecchiaia coldiretti, coloni e mezzadri, pensioni sociali). Ecco di che si tratta.

Modello red 1. È senza dubbio il più importante. La sua compilazione rientra nelle innovazioni introdotte dalla legge n. 638 del novembre 1983 ed interessa due categorie di pensioni: i titolari di pensione di qualsiasi categoria (invalidità, vecchiaia, superstiti) perché l'assegno risulti integrato al minimo; i titolari di pensioni di invalidità, non solo integrata al minimo, ma anche superiore o inferiore al minimo, che non abbiano già compiuto l'età per la pensione di vecchiaia.

L'accertamento del reddito è necessario in quanto, con effetto dal 1.o ottobre 1983, il pagamento della quota di integrazione sulla pensione minima nonché della pensione di invalidità, è stato subordinato alla circostanza che il reddito posseduto dal pensionato non superi rispettivamente per i trattamenti minimi lire 7.177.300 per l'anno 1983, lire 8.325.200 per l'84 e lire 8.988.200 per l'85. Per le pensioni di invalidità lire 10.765.950 per il 1983 lire 12.487.800 per l'84 e lire 13.482.300 per l'85.

Il modello è personalizzato e reca già prestampati i dati di identificazione del pensionato.

Modello red 85/MS. È nuovo nel suo genere e riguarda quei pensionati che hanno avuto la maggiorazione di pensione di 10 mila lire a partire dal 1° gennaio 1985 e di altre 10 mila lire dal 1° luglio sempre di quest'anno. Interessati sono tutti i titolari di pensione al minimo che siano oltre la soglia dei 65 anni di età (e ciò vale sia per l'uomo che per la donna) anche se compiuti entro il 31 dicembre 1985. C'è anche un'altra condizione: l'aumento è dovuto solo a chi è sfornito di altri redditi oltre quello derivante dalla pensione al minimo.

Modello red/TF - Pens e red/fam - Pens. Sono leggermente dissimili fra loro e servono per verificare la posizione reddituale, personale e familiare del pensionato ai fini della concessione o meno degli assegni familiari spettanti per il coniuge e per i figli a carico. Sono tenuti a compilare l'autodichiarazione (mod Red/TF - pens) tutti quei pensionati a cui sono stati erogati i trattamenti di famiglia dal 1° luglio 1985 in poi; il reddito da indicare è quello relativo all'84, denunciato a maggio di quest'anno. Anche i familiari del pensionato sono tenuti a rilasciare identica dichiarazione.

Modello red 85/PS. Serve per i componenti il nucleo familiare, nel caso in cui il pensionato chieda l'aumento di 75 mila lire mensili, a partire dal 1° gennaio 1985, come previsto dalla legge 140 dell'aprile 1985.

F. D.

Commissione lavoro di Montecitorio Un dc «soffia» la presidenza al Pli

ROMA — Colpo di scena alla commissione Lavoro di Montecitorio dove si dovevano rinnovare la presidenza e i componenti dell'ufficio di presidenza. Il liberale Giorgio Ferrari, che secondo gli accordi fra le forze politiche di maggioranza doveva essere riconfermato, non è stato rieletto. Al suo posto, dopo il ballottaggio avvenuto fra i candidati che avevano ottenuto più voti alla prima votazione, è stato eletto il dc Vincenzo Mancini.

Alla prima votazione Mancini aveva ottenuto 17 voti, il candidato comunista, Adriana Lodi, ne aveva ottenuti 15 e il presidente uscente Giorgio Ferrari 5. Nel ballottaggio fra Mancini e Lodi, il primo ha ottenuto 21 voti e il secondo 16. Le schede bianche sono state due.

Subito dopo la votazione, il liberale Sterpa della direzione del Pli ha detto che quanto è accaduto è «un fatto politico grave che avrà certamente delle conseguenze perché la solidarietà all'interno della maggioranza non può essere a senso unico. Il gruppo liberale e la stessa segreteria del Pli valuteranno il caso al più presto per trarne le dovute conclusioni».

Per la Dc non c'è nulla di politico nella mancata riconferma del presidente uscente della commissione, il liberale Giorgio Ferrari: hanno giocato soltanto degli aspetti personali. Il presidente del gruppo Rognoni ha infatti detto che il neo eletto Mancini ha accettato con riserva, proprio per favorire un chiarimento con i liberali.

La senatrice dc Russo Jervolino a capo della vigilanza sulla Rai

ROMA — La senatrice dc Rosa Russo Jervolino ha raccolto la «pesante» eredità lasciata dal suo predecessore, Nicola Signorello, dimessosi da presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-tv per ricoprire la carica di sindaco di Roma. Toccherà a lei, ora, sciogliere l'intricato «nodo» della Rai-tv: rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente radiotelevisivo e definizione del tetto pubblicitario per il 1986.

La sen. Jervolino è stata eletta a scrutinio segreto con 23 voti su 40. A suo favore hanno votato i partiti di maggioranza e i missini. Otto sono state le schede bianche (comunisti e indipendenti di sinistra); un voto è andato all'on. Maurizio Ferrara (Pci). La maggioranza richiesta è stata raggiunta al quarto scrutinio. Nel primo la Jervolino ha ottenuto 19 voti (Ferrara 9); nel secondo 17 (Ferrara 8); nel terzo 20 (Ferrara di nuovo 8). È stato perciò necessario il ballottaggio il cui esito è stato favorevole alla senatrice democristiana.

Dopo l'elezione del nuovo presidente, alla commissione di vigilanza non resta che affrontare speditamente i delicati problemi ancora sul tappeto.

La commissione, comunque, non sarà convocata prima di una decina di giorni, il tempo necessario per l'insediamento del nuovo presidente e per avviare i contatti con i gruppi parlamentari.

LO FARÀ ENTRO IL 13 DICEMBRE

Tortora ha confermato a Parigi: «Mi dimetto»

PARIGI — Enzo Tortora ha confermato ieri a Parigi la decisione di rimettere il suo mandato di deputato europeo e ha precisato che lo farà «tra il 7 ottobre e il 13 dicembre». Affiancato dall'esponente radicale Marco Pannella, Tortora ha tenuto una conferenza stampa negli uffici di Parigi del Parlamento europeo. «Scelgo la prigione non per gusto di martirio», ha detto. «Lo faccio con enorme disgusto», «ma con totale tranquillità, con entusiasmo infinito per la battaglia che mi propongo di ingaggiare.

«Non intendo onorare una sentenza che è una violenza contro il diritto e i diritti fondamentali della persona, ma scelgo liberamente la prigione per abbattere, nel mio paese, la prigione nella quale da sempre sfilano i giusti, la giustizia e la libertà, e la scelgo perché non sia mai più così».

Egli ha tenuto a distinguere «il caso Tortora» dal «caso Toni Negri». «Non sono Negri, sono un radicale», ha detto Tortora. «Ho lavorato onestamente e voglio continuare su questa strada, anche nel silenzio, perché il silenzio può essere un gesto utile alla lotta».

Nel frattempo il Parlamento europeo ha deciso di non revocare l'immunità parlamentare a Pannella, ma accetterà invece di levare quella di Roberto Cicciomessere, anch'egli deputato radicale.

Secondo fonti parlamentari, la commissione giuridica suggerirà all'assemblea di rifiutarsi di levare l'immunità al leader radicale, richiesta dalla magistratura italiana per procedere contro Pannella per insulti proferiti ad un magistrato durante il processo al capitano Salvatore Margherito, celebratosi nel 1976 a Padova, perché troppi anni sono ormai passati. Si tratterebbe, per la commissione, di un caso di «fumus persecutionis», cioè di un atteggiamento, da parte della magistratura italiana, destinato a nuocere al leader radicale.

Per quanto riguarda invece l'immunità di Cicciomessere, che avrebbe insultato nell'ottobre 1981 un agente della forza pubblica, a Roma, le stesse fonti affermano che la commissione giuridica suggerirà all'assemblea di concedere l'autorizzazione a procedere.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 26 settembre 1985 è stata di 75.050 copie

Certificato n. 726 del 6.12.1984

TRA DUE SETTIMANE A VERIFICARE LA PISTA BEKIR CELENK

Trasferta in Turchia e Bulgaria per i giudici del processo Agca

ROMA — Tra quindici giorni la Corte d'assise del Foro Italico si trasferirà in Turchia per la terza rogatoria internazionale nel processo per l'attentato a Giovanni Paolo II. Dopo le trasferte in Germania e in Olanda che, prima di ferragosto, hanno impegnato il presidente Severino Santiapichi, il giudice a latere Ferdinando Attolio e il pubblico ministero Antonio Marini, per la corte si tratta di mettere a fuoco una delle figure più interessanti e controverse del processo, quella del trafficante Bekir Celenk, accusato da Agca di aver finanziato l'attentato a Papa Wojtyla per conto dei servizi segreti di Sofia. Un paio di mesi fa, Celenk, che era rimasto per almeno tre anni nella capitale bulgara «sotto sorveglianza» delle autorità locali, è stato riconsegnato alla polizia turca e in patria viene processato per certi traffici illeciti che avrebbe diretto.

In Turchia, i giudici che faranno parte della «missione» italiana dovrebbero trattenersi circa una settimana, in quanto, con la collaborazione della magistratura di Istanbul, sperano di poter chiarire altri aspetti della vicenda, a partire dagli appostamenti e dalle «amicizie» di Agca per la fuga dal carcere di Kartol Maltepe. Il programma di lavori predisposto dai giudici romani prevede poi, subito dopo il ritorno dalla Turchia, un viaggio in Bulgaria per l'interrogatorio di altri due imputati, gli ex diplomatici di Sofia a Roma Todor Ayvazov e Jelio Vassilev. Questo secondo appuntamento, però, potrebbe «saltare» per una serie di questioni di carattere diplomatico e giuridico.

Il calendario di scadenze fissato ieri dal Presidente Santiapichi impone tempi rapidissimi nella previsione di giungere alla conclusione del giudizio entro la fine dell'anno. Ieri, intanto, è terminato il confronto tra Mehmet Alì Agca e Abdullah Catli, il «lupo grigio» che, dopo cinque giorni di interrogatorio, è ritornato in Francia.

Dal confronto non è emerso nulla di particolarmente rilevante, a parte la smentita da parte di Catli che il suo amico Oral Celik sia stato fermato o comunque localizzato dai servizi di sicurezza francesi, come qualcuno aveva sostenuto. Per il resto, è stato, come al solito, Agca a monopolizzare l'attenzione. Ieri è riuscito a mandare su tutte le furie il dott. Santiapichi perché non appena messo piede in aula avrebbe voluto declamare fino in fondo un «pezzo» che si era accuratamente studiato in carcere.

«Sono venuto solo per esprimere la mia più profonda simpatia e solidarietà per Enzo Tortora» — aveva esordito quando il presidente lo ha interrotto togliendogli la parola. Innervosito e seccato, Agca, alla fine dell'udienza, ha annunciato che lunedì prossimo, alla ripresa del processo, non verrà in aula.

Sergio Geraldini

Dopo De Cataldo torna alla carica Belluscio sull'affare dei parlamentari spiati dai «servizi»

ROMA — Anche la presidenza del consiglio, come già aveva fatto ieri l'altro il ministero della difesa, ha definito «un falso grossolano» il documento ricevuto dal senatore socialista Franco De Cataldo in cui si sostiene che nel settembre 1984 i servizi segreti furono incaricati di sorvegliare numerosi parlamentari.

Ma le polemiche non sono finite. L'on. Costantino Belluscio, vicepresidente dei dtati del Psdi, che già due mesi fa aveva presentato una denuncia analoga a quella di De Cataldo, sulla base di informazioni da lui raccolte, ieri è tornato alla carica con due interrogazioni.

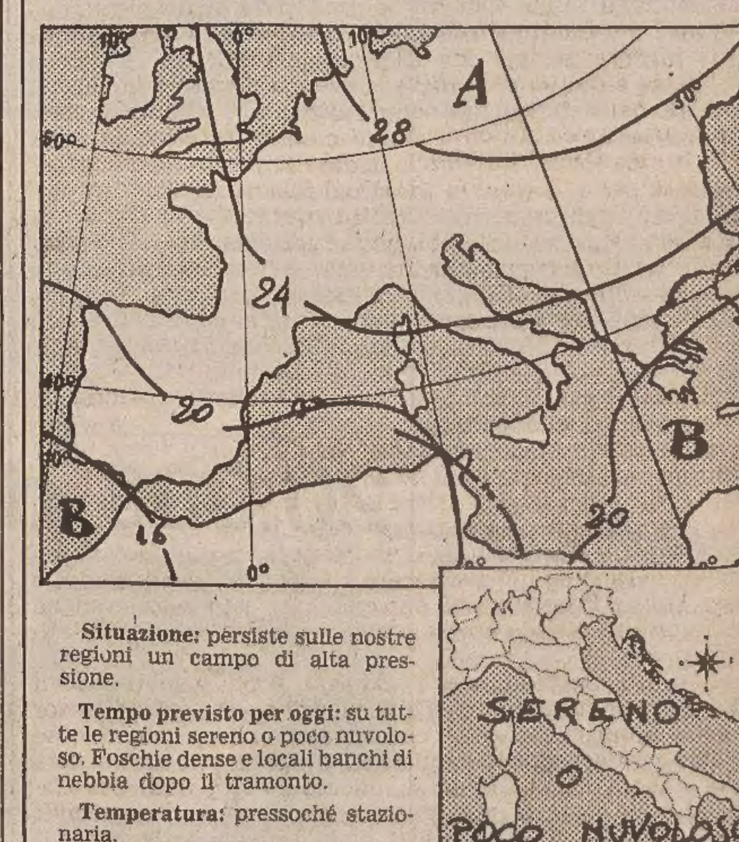
Nella prima si chiede «se risponde al vero che un sottufficiale appartenente ad uno dei due servizi di sicurezza circa un anno fa abbia chiesto per iscritto al presidente del consiglio, senza finora ottenere risposta, di essere esonerato dall'obbligo del segreto onde rivelare al magistrato gravissime deviazioni che sarebbero avvenute nel servizio di cui è componente».

La seconda interrogazione si riferisce al contenuto del documento («falso») ricevuto dal sen. De Cataldo e che anche Belluscio ha ricevuto per posta. «Mi è arrivato alla Camera insieme alla posta proveniente dal ministero della difesa», ha dichiarato ieri l'esponente socialdemocratico.

L'on. Belluscio è stato interrogato dal comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti (Cis).

Il Cis ieri con un comunicato ha reso noto di aver informato i presidenti della Camera e del Senato che l'inchiesta è da ritenersi conclusa perché il documento è risultato falso ed anche a causa della «mancanza di collaborazione» da parte del parlamentare socialdemocratico. Belluscio ha prontamente replicato: «È veramente strano che in un comunicato si facciano dei commenti anziché dare notizie o fornire i risultati di un'inchiesta che non c'è stata. Quando mi è stato chiesto di indicare la mia fonte con precisione mi sono limitato a dire che avevo moglie e figli».

Il tempo che farà



Situazione: persiste sulle nostre regioni un campo di alta pressione.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso. Foschie dense e locali banchi di nebbia dopo il tramonto.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli orientali.
Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18, 28; Venezia 17, 28; Verona 17, 29; Bolzano 11, 28; Milano 16, 28; Torino 15, 27; Mondovì 19, 25; Cuneo 17, 25; Genova 19, 25; Bologna 18, 29; Firenze 13, 31; Pisa 14, 26; Ancona 16, 27; Perugia 18, 27; Pescara 16, 27; L'Aquila n.p.; Roma Urbe 14, 31; Roma Fiumicino 15, 27; Campobasso 18, 25; Bari 17, 27; Napoli 16, 28; Potenza 15, 24; S. Maria di Leuca 18, 26; Reggio Calabria 22, 29; Messina 23, 30; Palermo 21, 27; Catania 16, 29; Alghero 15, 30; Cagliari 15, 26.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 14, 19; Atene s. 18, 31; Bahrain s. 28, 35; Bangkok s. 25, 32; Barbados n. 25, 32; Beirut s. 25, 30; Dublino n. 9, 17; Francoforte s. 9, 23; Ginevra s. 10, 26; L'Avana n. 23, 29; Helsinki s. 4, 10; Hong Kong s. 24, 29; Honolulu p. 22, 31; Islamabad s. 20, 33; Istanbul s. 15, 24; Nassau n. 23, 31; Nuova Delhi s. 23, 31; New York p. 14, 24; Nicosia s. 25, 33; Oslo s. 0, 13; Parigi s. 14, 24; Pechino n. 11, 22; Perth s. 11, 19; Rio de Janeiro n. 16, 28; Singapore s. 23, 31; Stoccolma s. 3, 11; Sydney p. 16, 20; Taipei p. 23, 27; Tel. Aviv s. 21, 28; Tokio s. 19, 27; Toronto p. 10, 16; Vancouver s. 8, 15; Varsavia s. 3, 11; Vienna n. 13, 25.

LE LETTERE (QUARTO TOMO)

Che trambusto in casa Woolf...

Fra le raccolte epistolari, quella di Virginia Woolf è certamente tra le più massicce che memoria ricordi (e forse, tra le più piacevoli, vivaci e interessanti: ma questo è già un giudizio di parte). Dopo «Il volo della mente» (1888/1912), «Le cose che accadono» (1912/1922) e «Cambiamento di prospettiva» (1923/1928), Einaudi ha pubblicato il quarto tomo: «Il riflesso dell'altro» (1929/1931), altrettanto fluviale di messaggi (pagg. 550, lire 42 mila), mentre annuncia come prossimi altri due volumi. I sei dell'opera complessiva non saranno distanti dal contare tremila pagine.

Eppure, la decisione di rendere pubblica questa corrispondenza per lo più privata (i diritti appartengono ai due nipoti Quentin Bell e Angelica Garnett) è di enorme spessore culturale. Nelle lettere la Woolf mette liberamente in campo naturali doti letterarie — applicate ai piccoli e minimi casi della vita, alle diatribe con amici, agli affetti —, precise notizie sul proprio lavoro di scrittrice e frequenti accenni alle opere altrui, una scoppiettante vivacità unita all'ironia, un diario delle proprie giornate e della società intellettuale londinese.

Il piacere della lettura non nasce dunque da un basso gusto per il pettegolezzo — che pure era uno dei suoi «hobby» preferiti — ma dal fatto che le «confessioni» quotidiane manifestano mille e mille sfondi nuovi e particolari per una personalità ancor oggi interessante di per sé, e non solo per i suoi capolavori di narrativa.

Gli anni compresi tra il 1929 e il 1931 sono, del resto, ben caratterizzati da alcuni fatti: la lunga e faticosissima gestazione di «The waves» (Le onde), il suo romanzo più sperimentale; e l'amicizia con Ethel Smyth, una musicista che Virginia conosce a 48 anni, quando Ethel ne ha già settanta, eppure mantiene un carattere «egotistico», possessivo, irritato, di una franchezza esasperante. Ethel si innamora di Virginia, che al contrario trova in lei un'amica vera, seppure a tratti insopportabile: «È come essere afferrata da un granchio gigante», scrisse alla sorella Vanessa.

Le lettere fra le due donne sono frequentissime. La Woolf si lascia andare a dettagli personali, a confessioni intime (perfino a una giustificazione del suicidio...). Ammira l'esuberanza, è sensibile all'amore. Lei stessa, che pure vive in grande armonia con Leonard, pazientissimo marito, è ancora innamorata di Vita Sackville-West, di cui la casa editrice Hogarth Press (fondata in «casa» dagli stessi Woolf una decina d'anni prima) pubblicherà in quel periodo «The Edwardians» e «All passion spent».

Ma il nodo più importante di tutti è forse proprio il corso dell'esistenza, misurato ormai sui passi della celebrità. Casa Woolf, Tavistock Square 52 a Londra, è sempre sommersa di ospiti. Vengono — e si autoinvitano — per il fatidico tè, vengono a pranzo e a cena, vengon per «vedere» e «farsi vedere», per interminabili conversazioni. Vengono amici di vecchissima data (dell'epoca di Bloomsbury e quindi della giovinezza), vengono autori giovani coi propri manoscritti da sottoporre, vengono amici scrittori, viene Vita, viene Ethel. Il telefono squilla, il postino va e viene.

«Qui si continua in eterno a "vedere" e a farsi vedere — racconta Virginia per iscritto a Ethel Smyth —. In questo momento scrivo al galoppo, aspettando il mio seducente fratellastro e sua moglie. Non riesco a immaginare perché facciano 30 miglia in macchina per vederci. E il salotto è tutto in disordine, e abbiamo 7 persone per il tè, e non ci sono abbastanza cucchiaini, e parleremo dei suoi maiali da concorso (...)».

La Woolf scoppia in esclamazioni d'insofferenza attraverso tutte le cinquecento pagine, e sogna «week end» e vacanze a Rodmell, nel Sussex, dove ha una casa chiamata Monk House, dove fa passeggiate sulle colline col suo cane Pinka. «Ti assicuro — scrive tra l'altro a Vita — che una sola passeggiata qui riempie la mia povera vecchia testa di un senso di tale felicità naturale che a Londra non sento nemmeno in un'estate intera». E spesso descrive i temporali, il colore del tramonto, lo stato del terreno dopo una pioggia, i colori della campagna.

In quel «tourbillon» continuo, cui non è estraneo nemmeno il lavoro manuale della casa editrice (fare pacchi...), e dove non mancano parole e parole sui pasticci combinati dalla cuoca e dalla cameriera, sui loro malanni e i loro sporadici pregi, nascono anche articoli di critica letteraria, molti pubblicati in America, sulla «Yale Review», e profumatamente pagati.

A un certo punto, grazie a questi introiti guadagnati senza troppo piacere (scrisse che la prosa giornalistica le pareva l'obbligasse a mettere in ordine la propria mente così come si sistemano risme di fogli una sopra l'altra), la Woolf può rendere meno spartana l'amatissima Monk House: fa installare (appena allora) la luce elettrica e amplia la casa di due stanze — di cui una «tutta per sé», come il titolo del famoso saggio che esce proprio in quegli anni, e con molto successo —.

L'ansia maggiore resta comunque per «The waves», questo romanzo scritto e riscritto molte volte, e licenziato poi con la convinzione che sia «illeggibile» e noioso. Il suo primo critico, Leonard, dice che è un capolavoro; Vita, al contrario, che è appunto noioso, o «rachitico», come la Woolf riferisce nelle lettere.

In realtà, però, Virginia sa bene di aver fatto qualcosa di nuovo: «Volevo eliminare ogni dettaglio — scrive a John Lehmann, nuovo e giovane socio della Hogarth Press, il 17 settembre del 1931 —, ogni fatto, e l'analisi, e me stessa, e tuttavia non essere frigida e retorica, e non monotona (cosa che sono), e conservare la speditezza della prosa e tuttavia far scaturire una o due scintille, e non scrivere prosa poetica ma prosa di pura razza, e mantenere i tratti del personaggio; e ancora che ci fossero molti personaggi, e uno solo; e anche un'infinità, uno sfondo dietro — beh ammetto che ho tentato troppo».

Ma poi, a Goldie Lowes Dickinson, il più generoso degli amici nel comprendere la sostanza dell'opera, spiega ancor meglio le proprie intenzioni, concludendo: «Sento che le cose importano immensamente. Quale sia il significato, lo sa il cielo se posso indovinarlo; ma un significato c'è — è una cosa che sento in modo schiacciante. Forse nel mio caso, con i miei limiti (...) la sola cosa che posso fare è un insieme artistico; e il lasciarlo». Per questo romanzo riceve come anticipo dei diritti per la pubblicazione in America, da Harcourt Brace, 950 dollari.

Ma lo sfarfallio di accadimenti e sensazioni e argomenti e personaggi è pressoché inesauribile. Passano come meteore — tutti descritti con lancinante vivezza — lo scrittore Hugh Walpole, Tom Eliot, la suocera ottantenne e i parenti di Leonard (piccoli borghesi disprezzati/amati), Cecil Beaton cui rifiuta il privilegio di lasciarsi fotografare, Stephen Tomlin che la ritrae in una scultura e si fa odiare obbligandola a molte pose, Lytton Strachey malato (che morirà nel '32, portandosi via un pezzo intero della vita della Woolf), i viaggi in Francia e l'acquisto di un cottage.

E poi, a consegnare un tocco inconfondibile a tutto ciò, scherzi e giochi, immagini di bizzosa fantasia, critiche roventi e impietose, minuti resoconti di tante influenze e di tante emicranie (ricordo sbiadito del mal di nervi degli anni precedenti), messaggi «ufficiali» a direttori di riviste ed editori, resoconti di visite stralunate di ammiratori, storie di vanità, di cibi e di cani, di primavere e di estati, di mobili, regali, penne e macchine da scrivere, di vestiti e di case, di soldi e di altro. E, in tutto questo, mai l'ombra di un'idiozia.

Gabriella Ziani

Sopra, la Woolf in una fotografia di Lenare (1929).

CINQUANT'ANNI DALLA GUERRA D'ETIOPIA: I FATTI, GLI ANTEFATTI E QUALCHE RETROSCENA /1

Quando al «duce» venne il mal d'Africa

Già anticolonialista, Mussolini divenne interventista dopo le reiterate razzie abissine e il sanguinoso scontro di Ual Ual, nel 1934
Gli sfortunati precedenti: dalla strage dei cinquecento a Dogali alle tragiche giornate di Adua e al trattato «maledetto» di Uccialli

Sulle imprese africane dell'Italia — dagli anni Settanta del secolo scorso al 1945 — si è scritto e detto abbastanza, forse anche troppo, e a volte non con la dovuta serenità. Per l'Abissinia, in particolare, si è passati dalla retorica nazionalistica all'autocritica frustrante del «dopo».

Ecco due esempi: un protagonista del conflitto 1935/36 conclude il suo diario sottolineando che, «a parte i clamori della propaganda politica sullo scacchiere interno e su quello internazionale, a parte le teatrali riesumazioni della romanità, l'attacco contro l'Etiopia fu un'azione che non oltrepassava i limiti etici delle azioni che avevano dato ad altri paesi europei i loro possedimenti coloniali. Sul piano militare fu un'operazione grandiosamente concepita che, nella sua attuazione, resta testimonianza di molteplici e straordinarie capacità degli italiani...». Uno, che quella guerra non ha fatto ma solo visto da lontano, gli risponde in un libro affermando: «La storia ha provveduto a condannare severamente la nostra tardiva avventura coloniale e a bollarne i responsabili».

Come si vede, si tratta di due scuole di pensiero, avulse però, la prima, da un'apprezzabile misura, la seconda dai sentimenti comuni. Per questi motivi, volendo ricordare, nel bene e nel male, il cinquantesimo anniversario dell'inizio della guerra in Etiopia, proponiamo al nostro lettore di scegliersi il prologo a lui più congeniale, accettando l'articolo che segue come una semplice selezione di fatti e di aneddoti, con qualche retroscena.

* * *

Nel 1934 il contenzioso fra Italia ed Etiopia era pesante. I due Paesi da 65 anni si guardavano in cagnesco. Noi, con il «nulla osta» britannico, avevamo messo piede ad Assab (1869) per costruirvi una stazione marittima in vista dell'apertura del Canale di Suez. Poi eravamo sbarcati, sempre con il consenso di Londra, a Massaua (febbraio 1885) con l'obiettivo di rinsaldare il nostro precario possedimento che, fra l'altro, avevamo regolarmente acquistato da due capi villaggio, Hassan e Hibrahim, figli di Ahmad, pagandolo seimila talleri di Maria Teresa. Tutto ciò aveva provocato le proteste moderate degli egiziani e quelle più violente degli abissini, il cui capo era il negus Giovanni.

Conoscendo l'Etiopia di oggi non occorre molta fantasia per farsi un'idea delle condizioni delle regioni a quel tempo. Per cui ci limitiamo a dire che il cosiddetto impero del negus Giovanni era un immenso territorio inesplorato, sotto il controllo di decine di ras, la cui unica attività era quella di depredarsi a vicenda, tenendo in schiavitù, o quasi, intere popolazioni misere e denutrite. Questi ras ritrovavano l'unità quando dovevano attaccare i «frengi», come essi chiamavano i bianchi, che capitavano da quelle parti. Dal loro punto di vista non avevano torto perché, in effetti, ogni straniero era un pericolo mortale per il loro «establishment».

Il nostro arrivo in Eritrea fu accolto da Giovanni, il ras dei ras, come una buona occasione per fare soldi, dopo averci ovviamente contestato sia l'acquisto di Assab sia l'occupazione di Massaua. Difatti cominciò a trattare con noi per conto proprio, lasciando fuori ras Alula, che si riteneva, invece, il vero padrone delle zone occupate dall'Italia. Perché ciò fosse chiaro, Alula distrusse (26 gennaio 1887) un nostro reparto al completo: è il tragico quadrato di Dogali, in cui morirono, con alla testa il ten. col. Tommaso De Cristoforis, circa cinquecento soldati italiani e alcune decine di indigeni.

La traumatizzante notizia di Dogali fece scoprire agli italiani l'Africa e i suoi misteri. Esplose lo sdegno popolare contro il governo e contro lo stesso stato maggiore. Sorsero tuttavia i primi monumenti ai «Cinquecento di Dogali». Napoli tributò un caloroso omaggio ai 45 feriti rientrati in patria con la nave «Gottardo».

Nel frattempo si era appreso che i fucili erano stati forniti ad Alula dal nostro comando di Massaua per riscattare i membri di una missione italiana finita nelle mani degli abissini. Due anni dopo, Giovanni cadde combattendo contro i musulmani del Sudan (10 marzo 1889). Il suo posto venne preso, con un colpo di mano, dal suo rivale Menelik, re dello Scioa, che per molti versi può considerarsi il fondatore dell'impero etiopico.

Menelik era un furbo di tre cotte. Dopo aver sposato Taitù, figlia del ras di Gondar, Olié, si era appoggiato a noi per «fare le scarpe» al legittimo pretendente alla corona etiopica, il ras del Tigré, Mangascià, figlio del defunto Giovanni.

A questo punto, convinti di avere ormai in pugno il destino del paese, gli italiani cominciarono a commettere un errore dopo l'altro, come quello di ritenersi abili mediatori — un «vizio» che non abbiamo perduto — e come quell'altro, non meno velleitario, di riuscire persuasivi con il nostro «fascino latino». Ecco perché il conte Pietro Antonelli, della scuola di Costantino Nigra, si mise a rinforzare Menelik, consegnandogli novemila fucili, e a far gli occhietti alla principessa Taitù, con la speranza di tirarla dalla nostra parte.

E un risultato apparente ci fu: l'ormai famoso trattato di Uccialli (22 maggio 1889), con il suo pernicioso e bifronte art. 17. Un numero veramente disgraziato. Noi ritenevamo, infatti, che esso ci assicurasse una specie di protettorato sull'Etiopia, mentre Menelik non era dello stesso parere. La chiave del rebus stava nei testi: in quello italiano si diceva che il governo di Addis Abeba «consentiva a servirsi» di Roma per le sue relazioni estere, in quello tradotto in lingua amarica la clausola diventava «poteva servirsi». Una differenza non da poco, che Menelik si affrettò a mettere in evidenza, affermando che mai e poi mai il suo impero sarebbe stato a sovranità limitata.

Intanto, per farsi sbollire la rabbia, spedì a Roma il suo «braccio destro» ras Makonnen, padre dell'ultimo imperatore d'Etiopia, con il compito di ottenere un grosso prestito, che noi gli concedemmo. Con i due milioni di lire ottenuti dalla Banca d'Italia, Makonnen — che rimase a Roma quattro mesi, con la scorta di Antonelli, — acquistò fucili e cartucce per il nuovo esercito etiopico.

* * *

Questi gli antefatti che indussero Menelik, già incoronatosi imperatore in chiesa, a darci lo «stop» allorché tentammo di uscire dall'Asmara. Seguirono i tragici epidosi dell'Amba Alagi e di Macallé (7 dicembre 1895/20 gennaio 1896) dove perdemmo la faccia e centinaia di uomini, compreso l'eroico magg. Pietro Toselli, e infine quelli di Adua (1 marzo 1896).

Adua — di cui sarebbe lungo raccontare i particolari — fu un dramma nazionale che ci condizionò fino al 1934. Ricordo che in quinta elementare il mio maestro tenne lezione sulle sconfitte italiane in Africa, stando per tutta l'ora in piedi in segno di omaggio ai Caduti: Caduti che erano stati oltre settemila; cosa più grave e orrenda, ci erano stati riconsegnati una trentina di soldati evirati e 406 ascari eritrei mutilati della mano destra e del piede sinistro, perché ritenuti traditori. Per gli altri 1700 prigionieri Menelik pretese dieci milioni per il riscatto. Tutto il mondo rise di noi, specie gli inglesi, i francesi e i tedeschi, i quali, fra l'altro, ci accusavano di «lesa razza bianca» per aver permesso a dei neri di conseguire la prima vittoria militare contro i «frengi».

L'astuto Menelik capì che aveva sfruttato abbastanza il successo e si fermò, consentendo di firmare un nuovo trattato di pace con l'Italia alla quale riconosceva la frontiera del Mareb (26 ottobre 1896). Da quel momento Menelik si mise in relativa vacanza, mentre Taitù, anziana ma attivissima, cambiava amante a ogni luna. Tuttavia assistette amorevolmente il marito quando questi si ammalò. Ma aveva le sue buone ragioni perché la coppia, non avendo avuto figli, si trovava a dover provvedere alla successione.

Cosicché, quando l'imperatore morì (11 dicembre 1913), tutto era stato combinato: Taitù aveva combinato un matrimonio fra nipoti. La cosa però non funzionò. Attraverso colpi di scena e tradimenti vari, nel 1930, si autoproclamò imperatore Hailé Selassié, figlio di quel ras Makonnen che era riuscito a scucire, nel 1896, due milioni al governo italiano.

Heilé Selassié, intelligente e alquanto istruito, memore di tutti i precedenti tentò anch'egli la strada delle trattative con Roma, dove si annunciò — era ancora principe reggente — nel 1924. Mussolini, anche se Hailé Selassié gli si era presentato tenendo al guinzaglio un leoncino (che poi finì allo zoo di Roma), non gli fece una grande accoglienza. Il «duce», in materia, era ancora fermo al 1911, quando, da socialista «barricadero», aveva detto: «Milioni di lavoratori sono contrari, d'istinto, alle imprese coloniali in Africa. Il macello di Adua è ancora ben vivo nella memoria del popolo. Non si andrà a Tripoli, per il momento. Ma nell'eventualità, mediata o immediata, di un'occupazione, il proletariato italiano deve tenersi pronto a effettuare lo sciopero generale».

Sulle posizioni di Mussolini si trovava Pietro Nenni. Difatti i due compagni finirono nella stessa cella, condannati a un anno di carcere. Nonostante questi precedenti, Mussolini accettò il dialogo con il futuro imperatore, consentendo che si stipulasse (2 agosto 1928) un nuovo trattato di amicizia e commercio con Addis Abeba, in sostituzione di quello, maledetto, di Uccialli.

Ma la situazione non cambiò. Le nostre due colonie — Eritrea e Somalia — confinanti con l'Etiopia non ricevettero alcun beneficio dai nuovi accordi con Hailé Selassié. Di una strada che le collegasse, passando per un corridoio in territorio abissino, si parlò sempre, ma non la si costruì mai, anche perché Mussolini non aveva alcuna voglia di investire capitali a fondo perduto nei deserti.

Le spese dell'erario per sostenere l'Eritrea e la Somalia erano all'osso. Nelle due colonie vivacchiavano alla meglio alcune centinaia di funzionari e di militari: la maggior parte erano volontari, per lucrare indennità o benefici vari, altri vi venivano assegnati d'autorità. I commerci e le industrie vegetavano. Dalla Somalia importavamo banane, unica voce attiva del bilancio di quella regione, dove tuttavia si era andato a isolare — nel 1919 — il duca degli Abruzzi, dopo le delusioni d'amore e di carriera, per impiantarvi la «Sais» (Società anonima italo/somala).

L'incompreso Savoia portò a termine il progetto, organizzando, in un'ansa dell'Uebi Scebeli, uno stabilimento agricolo/industriale. L'azienda, oltre a impiegare centinaia di indigeni, dava lavoro anche a molti italiani. Venivano prodotti zucchero, cotone e semi oleosi. In poco tempo diventò il Villaggio duca degli Abruzzi. E tale è rimasto.

* * *

In Eritrea e in Somalia l'unico diversivo veniva fornito dagli abissini, i quali, approfittando del fatto che i confini erano in alcune zone approssimativi, si davano alle piccole rapine nel nostro territorio. Quando si verificavano tali episodi, tutti erano d'accordo nell'archiviare le relative inchieste sotto la generica voce di «razzie a opera di briganti e di ribelli abissini». In tal modo non restavano strascichi, evitando ogni complicazione internazionale. E la vita riprendeva.

Però, all'inizio degli anni Trenta le regole del gioco cominciarono a cambiare. Gli abissini fecero una spedizione, diciamo ufficiale, lungo l'Uebi Scebeli che ci costrinse a un'immediata reazione, pur mantenuta nell'ambito locale. L'ex ministro delle colonie, Alessandro Lessona, ricorda: «Mussolini da quel momento si cominciò a preoccupare, sperando che il negus modificasse il proprio atteggiamento, a seguito delle nostre proteste. Disgraziatamente, invece, arrivò Ual Ual».

Ual Ual (Migiurtina), fra l'Etiopia e la Somalia, era una delle mille zone contestate, anche perché vi si trovavano 359 pozzi cui attingevano liberamente tutti. Il 23 novembre 1934 si accampò vicino al nostro presidio una strana commissione anglo/etiopica che doveva — almeno così venne sostenuto — delimitare i confini fra Abissinia e la colonia britannica. Una cosa già per se stessa discutibile; ma ciò che sembrò subito una provocazione fu che la cosiddetta commissione era costituita da ottanta componenti del «Somaliland Camel Corps», al comando del col. inglese Clifford, e da mille armati abissini, guidati dal fitaurari Tesemma. Noi sul posto avevamo una sessantina di «dubat».

Ai fini del nostro racconto poco importano i particolari ma solo il terzo atto. Il 5 dicembre, alle 17, gli abissini attaccarono e, secondo un comunicato ufficioso, «le perdite italiane furono di 23 morti e 61 feriti. Quelle abissine di 113 morti e un numero imprecisato di feriti. Furono catturati 105 fucili, numerose pistole e sciabole, ottomila cartucce, 70 quadrupedi, un'automobile, un centinaio di tende e viveri».

Mussolini fu incerto e dubbioso sul da farsi. Alla fine decise di procedere nel solco della trattativa, chiedendo gli onori della bandiera per i caduti e 200 mila talleri di riparazioni.

Lessona: «Il negus, anziché venire a un accordo, ricorse alla Società delle Nazioni, non rendendosi conto che trasformava una piccola questione coloniale in una grossa questione di carattere internazionale». La verità era che Hailé Selassié si sentiva appoggiato dagli inglesi, che non aveva alcuna voglia di pagare — era notoriamente sparagnino — il risarcimento dei danni, e che, infine, sperava in una transazione a suo favore.

Il seguito è troppo noto per doverne parlare. Mussolini, visti gli sviluppi della situazione, il 30 dicembre 1934 impartì le prime direttive «per risolvere la questione italo/abissina».

Santi Corvaja
(1 - continua)

Nelle foto, il «Conte Biancamano» carico di truppe lascia Napoli per Massaua, nel settembre 1935; a destra, una colonna someggiata in marcia durante la campagna d'Etiopia.

Sfogliando le riviste

LA GOLA

Per quattro mesi, da settembre a dicembre di quest'anno, «La Gola» uscirà in contemporanea in Italia e negli Usa. Nel numero di settembre Giorgio Taborelli illustra la tradizione delle «figure del cibo», arte di comporre immagini e oggetti con alimenti, mentre Antonio Piccinardi offre una panoramica, geografica e antropologica, del vino italiano. Nello stesso numero segnaliamo un articolo sull'alimentazione dell'anziano con argomentazioni scientifico/mediche sulle carenze e patologie delle diete degli anziani e uno sconcertante resoconto su un'immagine di inefficienza e dagradazione in un ricovero per anziani di Milano.

IL LANTERNINO

Il viver comune nella Trieste dell'Ottocento è il tema affrontato da Livio Grassi sul foglio di settembre del «Lanternino», che propone anche gli spunti storico/medici di Piercarlo Caracci da un dipinto del Trecento, un excursus di Giuliano Battistini sul «polso» musicale da Erofilo a Marquet e un'anticipazione dal libro di Franco Verzella «Alla fine del buio», che rivela e analizza una realtà nascosta, e cioè che oltre quattro milioni di italiani sono afflitti da miopia elevata.

IL RAGGUAGLIO LIBRARIO

Nel n. 7/8 del «Ragguaglio librario» una prima panoramica bibliografica su Alessandro Manzoni, al crocevia del bicentenario, alla quale hanno collaborato tra gli altri Attilio Agnoletto, Giorgio Baroni, Franco Lanza, Renata Lollo, Ermanno Paccagnini, Ines Scaramucci, Laura Silvestri ed Ernesto Travi.

ZARA

La pubblicazione periodica dell'Associazione Nostalgica degli Amici Zaratini, «Zara», edita ad Ancona («Una copia Lire una»), nel n. 8 di quest'anno rende omaggio con Mario de Vidovich all'ultimo Prefetto di Zara italiana, il siciliano Vicenzo Serrentino.

LA BATTANA

Poesie di Slavko Mihalic, Claudio Grisancich, Jole Tognelli, Mario Rondi, Loredana Bogliun e racconti di Silvio Guarnieri, Susanna Tamaro, Ivan Klajn, Srecko Cuculic costituiscono il sommario del numero di settembre della rivista fiumana «La battana», diretta da Eros Sequi.

R.S.

DUE LIBRI NELLA SCIA DI ALTRETTANTE MANIFESTAZIONI CRITICHE

Vai al cinema e poi sfoglia

I «Soggetti cinematografici» di Sergio Amidei, a cura di Lorenzo Codelli e gli atti del convegno di Fiesole del 1983 sull'opera di Stanley Kubrick

Sembrava che l'editoria cinematografica avesse avuto un piccolo «boom» negli ultimi tempi: un «boom» che già si direbbe rifluito. Le opere interessanti che l'appassionato di cinema può trovare in libreria sono ridiventate rare e poco accessibili. Fa quindi piacere segnalare due volumi editi recentemente come risultato di altrettante manifestazioni critiche: l'una, il biennale premio goriziano intitolato al grande sceneggiatore Sergio Amidei; l'altra, il convegno su Stanley Kubrick tenuto a Fiesole nel dicembre '83.

Il primo è un rigoroso «quaderno» non avente carattere commerciale, ma che si può ordinare al Comune di Gorizia, che ne è l'editore: si tratta dei «Soggetti cinematografici» di Sergio Amidei curati dall'infaticabile studioso triestino Lorenzo Codelli, che è tra gli organizzatori della manifestazione goriziana. Assegnato per la prima volta nel 1983 al film «Io, Chiara e lo Scuro», il premio Amidei per la migliore sceneggiatura è stato vinto quest'anno da Bruce Robinson per il copione del film inglese «Le urla del silenzio».

E, a coronamento del programma previsto per l'edizione '85, il Comune di Gorizia ha pensato bene di premuovere una serie di iniziative filologiche: la ristampa di una copia del film «Domenica d'agosto» (sceneggiato da Amidei e diretto nel 1950 da Luciano Emmer) e la pubblicazione, appunto, dei «Soggetti cinematografici» a cura di Codelli (pagg. 146, s.i.p.).

Il volume raccoglie una serie di soggetti non realizzati che lo sceneggiatore scrisse assieme ad alcuni illustri colleghi (Marco Ferreri, Alberto Sordi, Luigi Zampa, Ugo Pirro) fra gli anni Quaranta e gli anni Ottanta; più, in appendice, una serie di appunti e lettere personali che rivelano, non meno dei soggetti stessi, la straordinaria intelligenza e l'amara, spesso amarissima ironia di Amidei.

(Ad esempio questi aforismi scritti sul retro della carta intestata delle «Giornate del cinema italiano» di Venezia, anno 1973, di cui Amidei fu uno dei principali animatori: «La felicità di ciascuno è costruita sulla infelicità di un altro»; «Finché l'uomo non è morto, non chiamarlo felice, ma al massimo fortunato»; «"Gli estremi si toccano", come mi disse il nasello quando gli misero la coda in bocca»).

La figura di Sergio Amidei è centrale nel cinema italiano: nato a Trieste nel 1904 da una famiglia residente a Salcano, presso Gorizia, nel 1924 si trasferisce a Torino e comincia a lavorare come comparsa e aiuto/regista nei film prodotti dalla Pittaluga. La sua prima sceneggiatura è del 1935, per Goffredo Alessandrini, ma in seguito collabora con uno dei più interessanti cineasti del periodo, Ferdinando Maria Poggioli.

Dopo la guerra, la sua carriera decolla: nel 1945 scrive con Fellini e Rossellini la sceneggiatura di «Roma città aperta», nel 1946 collabora a quella di «Paisà», nel 1947 firma assieme ad altri colleghi «Germania anno zero» (di Rossellini, come il precedente). Negli anni Cinquanta Amidei collabora con Zampa, Renato Castellani, Emmer, Gianni Franciolini; negli anni Sessanta e Settanta lavora spesso con Alberto Sordi, per il quale scrive **«Fumo di Londra» e «Il medico della mutua».**

I suoi ultimi film sono tra i migliori del cinema italiano contemporaneo: «La più bella serata della mia vita» di Ettore Scola (1972), «Un borghese piccolo piccolo» di Mario Monicelli (1977), «Storie di ordinaria follia» di Marco Ferreri (1981) e «Il mondo nuovo», l'ambiziosa «conversation pièce» di Ettore Scola (1981). L'81 è anche l'anno della morte di Amidei, cui Lorenzo Codelli tributa un degno omaggio con questo volume che nasce da un'accorta selezione fra le centinaia di testi inediti dello scrittore giuliano.

Testi di cui Codelli è diventato, per alcuni mesi, depositario, e fra i quali ha condotto una scrupolosa ricerca per giungere alla pubblicazione dei ventitré che compongono la raccolta. Alcuni sono brevi e fluminanti, scritti con la secchezza di chi prende nota della trama di un film; altri sono più complessi, sviluppati in tono narrativo come veri e propri racconti e rappresentano un'invitante incursione nel mondo di un autore geniale, una personalità di primo piano del nostro cinema.

L'altro volume che segnaliamo si intitola «Stanley Kubrick: tempo, spazio, storia e mondi possibili» ed è a cura di Gian Piero Brunetta (Pratiche Editrice, per conto dell'Ente Teatro Romano di Fiesole, pagg. 272, lire 20.000). Il libro raccoglie le relazioni tenute al convegno internazionale di studi svoltosi a San Domenico di Fiesole nel dicembre '83, in occasione del conferimento a Kubrick del premio Fiesole ai maestri del cinema. I saggi sono di Gian Piero Brunetta, Michel Ciment, Omar Calabrese, Roberto Campari, Jean-Loup Bourget, Robert Sklar, Lorenzo Codelli, Steven Ricci, Guido Fink, Franco La Polla, Daniela Giannetti e altri ancora.

Si va dalla brillante «improvvisazione» verbale di Michel Ciment (reduce, del resto, dalla composizione di uno dei migliori testi recenti su Kubrick) alle sortite fantasiose di Omar Calabrese; dalle relazioni storicistiche (quella di Robert Sklar su «Kubrick e l'industria del cinema negli Stati Uniti» e quella di Lorenzo Codelli su «Produttori e registi indipendenti americani dagli anni Quaranta agli anni Sessanta») alle analisi consuntive («Stanley Kubrick: odissea nel cinema» di Gian Piero Brunetta).

Alcuni testi sono particolarmente indicativi del mito che circonda il regista: come quello di Steven Ricci che «analizza la parabola storica del nome di Kubrick attraverso la sua evoluzione nella pubblicità». Con alcuni autori si può dissentire, altri potranno risultare superati dalle continue acquisizioni degli studi kubrickiani (è un peccato che il volume esca con un anno e mezzo di ritardo rispetto alla data del convegno), ma la pubblicazione resta una delle poche fonti cui il lettore italiano possa attingere per soddisfare la sua legittima kubrick/filia. (L'altra, ovviamente, è il libro di Ciment di cui di occupammo a suo tempo).

Alcuni degli studi racchiusi fra queste pagine, comunque, vengono dai migliori specialisti del mondo e contribuiscono a chiarire uno dei più complessi e affascinanti «casi» cinematografici dei nostri tempi.

Giuseppe Lippi

Nella foto, Kubrick sul set del «Dottor Stranamore» (1963).

DALL'INTERNO

AL PROCESSO PER L'OMICIDIO AMBROSOLI

Sindona: «Sono vittima di una grande congiura»

La deposizione del finanziere continuerà la prossima settimana

MILANO — «Sono stato l'obiettivo per trovare un colpevole in questa indagine, anche se vi erano elementi che potevano portare in una direzione opposta». È questo il succo del discorso di premessa all'interrogatorio, fatto ieri mattina nell'aula grande della corte d'assise da Michele Sindona, chiamato a rispondere in qualità di mandante del delitto Ambrosoli, dell'estorsione ai danni di Roberto Calvi, della campagna di minaccia contro l'ex presidente di Mediobanca Enrico Cuccia.

Sindona, teso, pallido, nervoso, ma sempre battagliero, non ha rinunciato all'ennesimo tentativo di svestire gli abiti dell'imputato per indossare quelli del grande accusatore. Dalla solita borsa di pelle nera ha tirato fuori ancora dei documenti, snocciolando episodi, circostanze di cui aveva già abbondantemente parlato al processo per il crac della Banca privata, senza che il fatto gli evitasse una dura condanna (15 anni di carcere.

La deposizione del finanziere proseguirà la prossima settimana, quando l'imputato dovrà affrontare l'accusa specifica di aver ordinato l'uccisione di Ambrosoli al killer Arico! Ieri mattina Sindona si è difeso dalle «imputazioni minori».

Ha affermato che lui era abituato a guardare negli occhi gli avversari e che quindi non poteva arrivare a minacciare Enrico Cuccia tramite terze persone, solo perché il deus ex machina di Mediobanca si opponeva al tentativo di salvataggio del suo impero finanziario.

Ha scaricato molte responsabilità sui collaboratori dell'epoca: in primo luogo l'avvocato Castaldi, che sarebbe andato ben al di là dei compiti a lui affidati, poi Luigi Cavallo, attualmente in Francia in attesa di estradizione, e Walter Navarra.

Sindona ha respinto con particolare puntiglio il sospetto di aver truffato insieme a Roberto Calvi 6 milioni e mezzo di dollari al Banco Ambrosiano, raccontando da capo tutta la storia delle operazioni Zitropo.

«Non facemmo nessuna cresta sull'operazione Zitropo — ha detto Sindona —. I sei milioni e mezzo di dollari finiti prima su due conti intestati a Calvi e signora, poi sul conto Manic, mio e dello stesso Calvi, provenivano da una banca di Ginevra, erano quattrini miei». L'imputato infine ha negato di aver fatto finta di vendere, sempre a quell'epoca, siamo nel 1977, la villa di Arosio (confine svizzero) a Calvi per estorcere al presidente del Banco 500 mila dollari.



CAMPAGNA CONTRO L'INFLUENZA

Ed è già tempo per un vaccino

Da 100 a 500 mila all'anno i colpiti dal virus in Italia

ROMA — Anche se l'inverno sembra lontano, è proprio questo il tempo di vaccinarsi contro l'influenza, la malattia virale altamente contagiosa che si trasmette mediante le goccioline espulse con gli sternuti e i colpi di tosse e che può dare complicazioni anche gravi.

Una campagna di vaccinazione è stata lanciata dalla Società italiana di medicina generale (Simg) e presentata ieri presso la Fnom, con l'intervento del presidente Eolo Parodi, dei due grandi esperti Petrilli e Crovari, dell'università di Genova, e della prof.ssa Mancini, dell'Istituto superiore di sanità.

La campagna sarà coordinata dal prof. Pietro Paci, infettivologo dell'ospedale Careggi di Firenze, il quale ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra il medico di famiglia e i medici specialisti, nonché l'esigenza di promuovere una campagna di educazione sanitaria della popolazione e un'azione di aggiornamento dei medici di base.

La campagna contro l'influenza potrà estendersi anche ad altre vaccinazioni. Questa sembra però la più importante, per le gravi complicazioni che comporta, sia in termini di morti, che sotto l'aspetto economico e sociale.

Ogni anno si ammalano d'influenza in Italia da 100 mila a 500 mila persone, con punte che, in anni particolari, superano anche il milione di ammalati. In diversi anni — ha detto il prof. Crovari — abbiamo avuto da mille a 5 mila morti in più rispetto alle previsioni. Negli anni dell'epidemia asiatica ('56-'57) ci sono stati 20 mila morti. Negli anni dell'epidemia di Hong-Kong ('68-'69) altrettanti.

Il costo di un caso di influenza è stato calcolato in 180 mila lire, con un onere annuo quindi che oscilla, in condizioni normali, dai 18 ai 60 miliardi. Il numero maggiore di morti si verifica tra le persone al di sopra dei 65 anni. In proporzione molto minore tra i bambini della primissima età e anche dei giovani.

Esiste poi un costo indiretto, che si valuta in ore di lavoro perdute, in disfunzione dei servizi di pubblica utilità e del decesso di individui ancora in età produttiva. Nelle ultime tre stagioni, l'andamento influenzale è stato favorevole; ma non bisogna illudersi perché il virus dell'influenza è molto insidioso e mutevole. Il vaccino per la campagna, che si può considerare già aperta, è composto da tre ceppi isolati nello scorso inverno: «A/Philippines/2/82», «A/Chile/1/83», «B/Urss/100/83».

Chi si vaccina per la prima volta, deve usare due iniezioni a distanza di quattro settimane l'una dall'altra. Chi lo ha praticato in precedenza, ha necessità di una sola iniezione. «Quando ci si ammala — ha detto il prof. Petrilli — non bisogna fare gli eroi. Bisogna mettersi a letto. Se un insegnate va a scuola influenzato, infetta tutta la scuola».

Delicato il problema dei bambini, perché il vaccino è meno tollerato e può dare qualche piccola reazione febbrile. Devono però essere vaccinati i bambini a rischio, come quelli che hanno malattie cardiopatiche congenite o fibrosi cistica. La ricerca internazionale sta studiando vaccini più attenuati. Esperienze pilota sono in corso in Giappone con vaccini fatti da parti di virus.

Il vaccino per via nasale ha dato inconvenienti, perché esso è composto da virus vivi. Il vaccino, tuttavia, non garantisce dalla malattia. «È certo però — hanno affermato concordemente gli esperti — che se ci si ammala, difficilmente si morirà e la durata e la gravità della malattia saranno in ogni caso minori».

Durante la malattia non bisogna fare uso di farmaci.

Accoltella l'amico che non voleva frequentarlo

SASSARI — «Io gli volevo bene» ha detto Giovanni Piras, di 29 anni, nativo di Berchidda e residente a Sassari nell'istituto «San Camillo», che ospita giovani bisognosi e handicappati, quando gli agenti della squadra mobile lo hanno rintracciato perché indiziato di aver accoltellato lo studente Pier Paolo Moro, di 20 anni.

Piras, che è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria, è accusato di omicidio premeditato. Agli agenti ha raccontato di essere rimasto sconvolto quando l'amico, con cui stava guardando la partita della nazionale italiana «Under 21», gli ha detto che non intendeva più frequentarlo.

I due giovani, secondo quanto hanno accertato gli investigatori, frequentavano la scuola alberghiera ed erano legati da uno stretto vincolo di amicizia. «Nulla di morboso — ha precisato il dirigente della "mobile" Antonello Paglio — ma un'amicizia profonda e pulita.

Il legame tra i due giovani aveva preoccupato i genitori di Pier Paolo, che avevano invitato il figlio a «raffreddare» il rapporto.

L'altra sera la situazione è precipitata. Giovanni Piras, impugnando un coltello da cucina, l'ha piantato nel petto dell'amico ed è scappato. Una donna l'ha visto e lo ha descritto alla polizia che lo ha rintracciato a tarda notte mentre vagava in una strada.

TRE CONDANNE (UNA DA 13 ANNI) ED UNA ASSOLUZIONE

Miti i magistrati svizzeri con la «pizza connection»

LUGANO — Un'assoluzione e tre condanne ieri a Lugano alla conclusione del processo cominciato il 9 settembre scorso per il ramo elvetico della «pizza connection». Il presidente della corte, giudice Plinio Rotalinti, ha letto le seguenti sentenze al termine di poco più di 48 ore di camera di consiglio dei sette giurati e dei tre giudici: assolto il ticinese Enrico Rossini, 13 anni di detenzione (meno il carcere preventivo) e 150.000 franchi svizzeri di multa per lo svizzero, nato in Turchia, Paul Eduard Waridel, tre anni di detenzione (meno carcere preventivo) e 20.000 franchi di multa per l'italiano Vito Palazzolo, due anni di detenzione (meno carcere preventivo) e 10.000 franchi di multa per il ticinese Franco Della Torre.

Rispetto alle richieste del p.m. Paolo Bernasconi — 15 anni per Waridel, 12 per Palazzolo, 12 per Della Torre e 8 per Rossini, oltre a pene pecuniarie viarianti tra i 50.000 e i 300.000 franchi svizzeri — le diecisioni delle corte sono apparse piuttosto miti. Anche se fin dall'inizio del processo i dibattimenti e l'assenza di prove veramente pesanti lasciavano prevedere condanne relativamente leggere.

Waridel ha ricevuto la condanna più pesante. Nella lettura della sentenza il giudice Rotalinti ha ricordato che l'imputato era recidivo. E che le sue giustificazioni di avver offerto i suoi servizi per la lotta contro gli stupefacenti della Grecia sono risultate «inconsistenti». «Non ha trasmesso informazioni utili», ha precisato aggiungendo che avrebbe potuto inoltre seguire una via più normale mettendosi in contatto con i servizi competenti della confederazione elvetica.

Come i due coimputati Palazzolo e Della Torre, Waridel è stato riconosciuto colpevole di «infrazione aggravata alla legge federale sugli stupefacenti». In particolare per aver partecipato, tramite il turco Musullulu Yasar Avni (ora latitante in Bulgaria e che operava da Zurigo) «alla messa in commercio di ingenti quantitativi di morfina-base proveniente dalla Turchia e destinata agli Stati Uniti, dopo essere stata trasformata in eroina in Italia».

Waridel è stato anche riconosciuto colpevole di partecipazione al finanziamento del traffico illecito di stupefacenti organizzato da Musullulu per aver trasmesso al turco, tra la primavera del 1981 e l'inizio del 1983, sei milioni di dollari provenienti dagli Stati Uniti. Operazioni che hanno consentito la messa in commercio di oltre 400 chilogrammi di morfina base. Si è trattato — precisa la sentenza — di «infrazione continuata e aggravata» nella quale ha agito come complice. Waridel, assieme agli altri imputati condannati, dovrà pagare in parte una tassa e l'ammontare, non ancora fissato, delle spese processuali.

Per Vito Palazzolo la corte ha stabilito una pena più pesante rispetto al suo complice Della Torre e assortita anche all'espulsione per 10 anni dal territorio elvetico. Nel considerarlo colpevole, giudici e giurati hanno riconosciuto che egli aveva operato «in stato di grave angustia» e che (come per Della Torre) i «dubbi consistenti» sul fatto che poteva essere implicato nel riciclaggio di dollari provenienti dal traffico di stupefacenti gli sono stati riconosciuti per il periodo successivo all'ottobre 1982, quando giunsero dagli Stati Uniti i primi segni di allarme su un'inchiesta da parte delle autorità americane. Quindi i trasferimenti precedenti di dollari «non possono essere configurati come reati» in violazione alla legge federale sugli stupefacenti.

Una distinzione è stata fatta dalla corte sull'azione di Palazzolo rispetto a quella di Della Torre: il primo, anche se viene precisato «con grande angustia», operava a livello decisionale. Il secondo a livello operativo. Nell'assieme — rilevano giudici e giurati — hanno dato un contributo importante al traffico di stupefacenti, ma con responsabilità inferiori rispetto a Waridel. Hanno comunque «accettato che ingenti mezzi potessero essere destinati al traffico di stupefacenti».

Per Rossini l'assoluzione è stata piena. E indirettamente è stata assolta anche la sua società «Traex Sa» della quale si erano serviti Palazzolo e Della Torre per i primi trasferimenti di banconote statunitensi e che, del resto, è attualmente ancora attiva sui mercati. Le informazioni in suo possesso sulle operazioni finanziarie degli altri due imputati escludono — secondo la corte — che egli possa essersi reso conto che i movimenti di capitali potessero essere destinati a un traffico di stupefacenti. Quindi, la sua «rottura di rapporti» con Plazzolo e Della Torre del luglio 1982 lo ha salvato.

Collisione di due aerei militari inglesi

CAGLIARI — Due aerei della Royal Air Force (Raf) si sono toccati in volo e sono precipitati in mare al largo delle coste sarde. I tre militari che si trovavano a bordo si sono catapultati con i seggiolini muniti di paracadute. Sono stati salvati dai mezzi della base Nato di Decimomannu, che li hanno ripescati a 28 miglia dalle coste dell'Oristanese, in acque extraterritoriali.

Uno dei tre, rimasto leggermente ferito, è stato medicato all'ospedale di San Gavino (Cagliari). Le autorità della base Nato di Decimomannu non hanno fornito le generalità dei tre militari inglesi.

L'incidente è avvenuto poco dopo le 11 di ieri mattina, mentre alcuni aerei del tipo «Hawk» della Raf stavano effettuando una esercitazione di tiro misurato al poligono di Capo Frasca (Oristano). Per cause tecniche non meglio precisate i due velivoli supersonici si sono toccati e sono precipitati in mare a 28 miglia dalla costa di Capo Frasca.

Istruttore sub muore in immersione

CAGLIARI — Gianfranco Severigo, 39 anni, di Romentino (Novara), istruttore subacqueo e redattore della rivista «Sub», è morto durante un'immersione al largo delle coste di Arbatax (Nuoro). Il sub, insieme ad altri tre esperti sommozzatori, era impegnato a realizzare un servizio fotografico sui fondali a largo delle coste orientali della Sardegna.

I quattro sub si sono immersi a turno e avrebbero dovuto raggiungere una profondità di 60 metri senza superarla, scendendo lungo una cima fissa uno vicino all'altro.

A un tratto uno dei tre non ha più visto Severigo, ma non si è preoccupato eccessivamente, in quanto ha creduto che si fosse allontanato per esplorare un fondale.

Invece l'uomo, colto da malore, era stato riportato in superficie dal giubbotto equilibratore. Soccorso dagli altri due compagni che lo hanno issato a bordo, il sub è morto nonostante i tentativi di rianimazione cui è stato sottoposto.

Sperimentata una casa resistente a tutti i terremoti

PERUGIA — Quasi dieci minuti di scosse sismiche di un'intensità maggiore di qualsiasi terremoto mai verificatosi al mondo non sono riuscite a distruggere una casa a due piani, costruita con criteri antisismici e sperimentata ieri a Pantalla di Todi, presso Perugia, in occasione del convegno internazionale «La struttura sfida il terremoto».

Il convegno è stato organizzato dalla «Elcom System», la società umbra che ha brevettato nel mondo un nuovo sistema per costruire edifici prefabbricati antisismici fino a quattro piani.

Per sperimentare «dal vero» queste strutture, la Elcom ha inoltre costruito (seconda nel mondo) una piattaforma di acciaio di oltre 200 metri quadri, messa in movimento da due motori elettrici.

Secondo il direttore tecnico della Elcom, ing. Enzo Cerquiglini, «nessun edificio al mondo potrebbe sopportare sollecitazioni così violente e prolungate come quelle sperimentate ieri e d'altra parte è statisticamente accertata l'impossibilità del ripetersi a così breve termine di tante scosse di tipo disastroso».

I tecnici della Elcom erano comunque certi che la costruzione non sarebbe crollata. Il prof. Raffaele Balli, ordinario di meccanica razionale all'università di Perugia, ha rivelato che in un anno la casa è stata sottoposta a scosse quasi giornaliere, di cui quelle superiori al 12.o grado Mercalli hanno avuto una durata totale di oltre un'ora.

Durante la serie di sperimentazioni sismiche fatte dal settembre 1984, i danni alle strutture si sono limitati a fessure nei pannelli di cemento che formano le pareti, ma queste non hanno ceduto, perché irrobustite all'interno da tiranti d'acciaio. Il collegamento di tutti questi tiranti fanno della struttura un blocco unico.

Anche i danni della prova di ieri, particolarmente «energica», si sono limitati al distacco di grondaie, di alcuni telai delle porte e a fessure agli angoli della costruzione. Secondo un comitato tecnico formato per la rilevazione dei danni, la struttura alla fine delle prove aveva ancora un'«ampia riserva di resistenza».

Al termine del convegno, si è svolta la premiazione del concorso giornalistico sul tema dell'edilizia prefabbricata antisismica.

Scossa in Umbria

PERUGIA — Una scossa di terremoto del 4° grado della scala Mercalli, preceduta da un forte boato, è stata avvertita dalle popolazioni del comprensorio di Valfabbrica alle 12.25 di ieri, provocando panico, tanto che molti abitanti hanno lasciato le loro case. La scossa è stata avvertita distintamente anche ad Assisi e a Nocera Umbra.

QUARTA SERATA IN UNA DISCOTECA DI PRADAMANO

Stasera «La ragazza SuperBingo»

È un appuntamento d'eccezione quello fissato per questa sera, alle 20.30, dal coniglietto portafortuna del SuperBingo per tutti i suoi amici.

Nelle sale della discoteca «La Botte» di Pradamano (Udine), infatti, si svolgerà la quarta serata de «La ragazza SuperBingo 1985», lo straordinario concorso di bellezza, di fascino e di simpatia organizzato dal nostro giornale, in collaborazione con «Il Resto del Carlino» e «La Nazione».

Come molte giovani sapranno già, è sufficiente, per partecipare alla serata in qualità di protagoniste, recarsi al locale friulano e riempire una scheda di iscrizione, o, ancora meglio, rivolgersi oggi in giornata ai numeri 771741 e 766937 (con prefisso 040 per chi chiama da fuori Trieste), e parlare con le signorine SuperBingo.

Qualunque giovane lettrice che abbia desiderio di sfondare, di cercare fortuna nel mondo della moda e dello spettacolo, potrà salire in passerella, seguendo le orme delle numerose ragazze che hanno deciso di farsi coraggio in queste settimane estive.

Lo stesso meccanismo del gioco garantisce un'imparzialità e una correttezza assolute L'accesso alla manifestazione, infatti, è consentito a tutti quelli che lo desiderano, senza filtri preventivi, ma non solo.



A decidere chi la spunterà, infatti, sarà il giudice più imparziale che ci sia: lo stesso pubblico presente nella sala. E fra il pubblico, naturalmente, potrete esserci anche voi, o i vostri parenti e i vostri amici a farvi coraggio.

Il pubblico potrà votare le proprie beniamine con una scheda in distribuzione all'ingresso del locale, ed è già previsto che la lotta per classificarsi prime sarà particolarmente dura.

Alla vincitrice, infatti, non solo sarà assicurata la partecipazione alla selezione interregionale del concorso, mu sarà anche consegnato un premio di sogno. Un mini sistema stereo hi-fi Sanyo è il premio in palio per chi riuscirà a colpire di più il pubblico. Alla seconda e alla terza, nelle preferenze dei votanti, saranno donate confezioni di profumo.

La ragazza SuperBingo, come vedete, non è un concorso di bellezza nel senso tradizionalmente inteso. Non è premiata solo la bellezza delle concorrenti, infatti, ma anche il loro fascino, la loro simpatia e comunicativa, la loro capacità di fare spettacolo.

Qualità che sicuramente si nascondono in numerosissime lettrici e che stasera non mancheranno di fare la gioia di qualcuna di loro.

---

†

Ha raggiunto, nella Pace del Signore, il Suo amato marito NINO

Adina Bobig ved. Sergi

Ne danno il triste annuncio le sorelle GIOCONDA e ILDE con il marito UBALDO, il nipote GIULIANO con la moglie MARIASTELLA, i pronipoti MARZIA, GABRIO, GERARDO e l'affezionata NADIA.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. AGOSTINO FALZONE che l'ha sempre assistita amorevolmente.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 settembre 1985

Rimpiangono la cara zia

Dina

gli affezionati nipoti UCCI e MIRELLA.

Trieste, 27 settembre 1985

Si unisce al dolore: famiglia PATTI

Trieste, 27 settembre 1985

---

†

È mancato prematuramente all'affetto dei suoi cari

Dario Viola (Ucci)

Con grande dolore ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli FABIO e LUISA, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto della divisione Neurologica dell'Ospedale maggiore per le cure prestate. In modo particolare la famiglia MITRI.

I funerali seguiranno domani sabato, alle ore 10 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 settembre 1985

A

Dario

MARIO SILVANI e moglie lo ricorderanno con infinito affetto.

Muggia, 27 settembre 1985

Partecipano al lutto famiglie: DORO MARSI, ADI NOVELLO, GUIDO FRAUSIN.

Muggia, 27 settembre

---

†

Dopo lunghi anni di sofferenze è spirato

Vincenzo Bracco

Ne danno il triste annuncio la moglie PINA, il fratello GIUSEPPE con la moglie MARIA la sorella Suor BENIGNA, il fratello UMBERTO e la sorella ELENA (assenti), i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano il dott. ZENNARO, tutto il personale della III Geriatria e la cugina ICI per le amorevoli cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 settembre 1985

Sono vicini a zia PINA:
— le famiglie COFOLLI, LUPO, PURICH
— PAOLO e ROSSANA

Trieste, 27 settembre 1985

---

†

È improvvisamente spirata la nostra cara

Alma Contin

Ne danno il triste annuncio il fratello BRUNO, le sorelle CESIRA e LAURA, i cognati JOSI e LUCIANO, la nipote MARIALUISA e i parenti tutti.

Una funzione religiosa sarà celebrata nella cappella del cimitero di Gorizia alle 11.30 di domani sabato 28 corrente.

Gorizia, 27 settembre 1985

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Ernesto Celli

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 27 settembre 1985

I familiari di

Carmen Zardi Karg

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 settembre 1985

VI ANNIVERSARIO

DOTT. ING.

Guglielmo Canarutto

La moglie GIANNA FELETTI CANARUTTO e cognati Lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 27 settembre 1985

Nel quinto anniversario della morte di

Giuseppe Cendak

lo ricorda con immutato amore la moglie MARIA

Trieste, 27 settembre 1985

---

†

Dopo lunga malattia è mancata la nostra cara

Mirella Apollonio in Besednjak

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCO, il figlio ROBERTO, la suocera ELVIRA, la cugina LICIA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada ai signori medici e al personale tutto del reparto lungodegenti dell'ospedale di San Giovanni per le assidue cure prestate.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11.45 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 settembre 1985

Partecipano al lutto amici-colleghi Molo VII - Cap. 61 - sb./imb. E.A.P.T.

Trieste, 27 settembre 1985

Si associano al lutto del caro FRANCO gli amici:
— ITALO - FRANÇOISE
— AUGUSTO - MARIA

Trieste, 27 settembre 1985

---

†

Il 25 settembre si è spenta

Valeria Barbo ved. Cosma

Ne danno il triste annuncio la figlia ALIDA, i nipoti MARGHERITA con il marito GIAMPAOLO e FRANCO con la moglie MARGHERITA e il piccolo ALAN e MARCO.

I funerali seguiranno sabato 28 settembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 settembre 1985

MERCEDES e CLAUDIO DEVESCOVI partecipano al lutto della famiglia per la morte dell'amico

ING.

Nino Vellam

Trieste, 27 settembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Natale Gherdina

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 settembre 1985

ANNIVERSARIO

27/9/1982 27/9/1985

Nel III anniversario della scomparsa del caro

Stefano Perissutti

i genitori e la sorella Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata alle ore 19 nella Chiesa di S. Anna.

Gorizia, 27 settembre 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Fabio Temini

lo ricordano con tanto affetto i genitori, la moglie, il figlio, la sorella, i familiari tutti.

Trieste, 27 settembre 1985

A sei mesi dalla scomparsa

Oreste Dequel

è sempre vivo nel cuore di sua moglie LIA e di tutti coloro che Lo conobbero e amarono.

Trieste, 27 settembre 1985

---

†

Il 25 settembre il Signore ha chiamato a sé l'anima buona della mia cara mamma

Anna Ferluga

Con immenso dolore La piange la figlia OLIVIA MOSCO unitamente ai nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 settembre 1985

Addolorata partecipa la famiglia COVRA-GODINA.

Trieste, 27 settembre 1985

Partecipano al dolore i nipoti ANNJ, GILBERTO e STELLIO PEROTTI.

Trieste, 27 settembre 1985

Partecipa al lutto la famiglia SUPANZ.

Trieste, 27 settembre 1985

Partecipano al lutto NORINA, ROSANI, STENO.

Trieste, 27 settembre 1985

---

†

Il giorno 26 c.m. si è prematuramente conclusa la generosa esistenza di

Ferruccio Bislenghi

di anni 55

Ne danno il triste annuncio i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 28 settembre, ore 9.30, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 settembre 1985

Addio

Ferruccio

caro e vero amico, ti ricorderò sempre, LUCIANO.

Trieste, 27 settembre 1985

Il rettore, il senato accademico, il consiglio d'amministrazione, la facoltà di giurisprudenza, l'istituto di diritto pubblico, il direttore amministrativo e il personale dell'università degli studi di Trieste, partecipano con intensa commozione l'immatura scomparsa del

PROF.

Giorgio Gregori

Professore ordinario di diritto penale

Maestro di scienza giuridica e di umanità

Trieste, 27 settembre 1985

NADIA POTLECA ricorda commossa il maestro

PROF.

Giorgio Gregori

e partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 27 settembre 1985

FRANCESCO ALESSANDRO QUERCI con la moglie MARIA PIA piange la morte del carissimo fraterno amico

Giorgio Gregori

insigne giurista e impareggiabile collega di facoltà

partecipa al dolore della moglie LILIANA, dei figli FILIPPO e MARIANNA e dei fratelli CLAUDIO.

Trieste, 27 settembre 1985

GEMMA, i familiari e pensionanti della Casa di Riposo di via Baiardi 104 ricorderanno sempre con affetto

Giuseppe Paoli

Trieste, 27 settembre 1985

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto e stima tributate al nostro caro

Romano Cerlenizza

ringraziamo commossi quanti hanno partecipato al nostro grande dolore.

Una Santa Messa sarà celebrata lunedì 30 settembre alle ore 17 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

La moglie LIDIA e i familiari tutti

Trieste, 27 settembre 1985

Nel terzo anniversario della vostra scomparsa

22.9.82

Nino Vesnaver

27.9.82

Mario Rebez

con immutato dolore vi ricordano i vostri cari.

Trieste, 27 settembre 1985

Un bacio

nonno Mario

FULVIO

Trieste, 27 settembre 1985

Nel 2.o anniversario della morte di

Emilia De Gregorio

il fratello, la sorella e i parenti tutti ricordano che il tempo trascorso non ha scalfito il dolore.

Trieste, 27 settembre 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

ALLE 15 IN FIERA

Autonomie locali: dibattito della Dc

La Dc triestina affronta oggi pubblicamente lo scottante tema delle autonomie locali. Lo fa in una giornata di studio che avrà inizio alle 15 nella sala congressi della Fiera, sulla base di quattro relazioni alle quali seguirà un dibattito. Parleranno: l'on. Adriano Ciaffi, sottosegretario agli interni, sulla «Riforma delle autonomie locali»; Ario Rupeni, presidente dell'Irsl (Istituto ricerche legislative), su «La Regione decentrata»; Pio Nodari, assessore regionale, su «La Regione e gli Enti locali: un rapporto da valorizzare», e Paolo de Gavardo, vicesegretario provinciale della Dc, su «Trieste: ruolo del capoluogo regionale in un'ipotesi di reale decentramento».

I perché di questa giornata di studio sono stati illustrati nella conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa dal segretario provinciale democristiano Raoul Pupo, affiancato dal suo vice de Gavardo e da Ennio Abate della segreteria. E' il momento buono per parlare di autonomia a Trieste — ha detto in sostanza Pupo — perché l'atmosfera politica è più «serena».

L'aria più salubre che spira negli ambienti politici è dovuta, secondo il segretario democristiano, alla «governabilità» assicurata negli enti locali dal suo partito insieme alla Lista per Trieste e agli altri alleati. Ma non basta: per «normalizzare» il quadro politico è necessaria, ha soggiunto Pupo, l'entrata in giunta dei socialisti, dopo la caduta dei veti incrociati. Se ne parlerà lunedì in un vertice del «pentapartito arricchito».

Dopo questa breve digressione sul fatto politico del momento (crisi regionale e conseguenti modifiche degli assetti politici anche degli altri enti locali) i tre esponenti democristiani sono tornati al tema del convegno di oggi, sottolineandone due aspetti.

Il primo riguarda il trasferimento delle funzioni dalla Regione alle Province e ai Comuni; trasferimento sul quale l'assessore regionale Nodari potrà anticipare le linee conduttrici della legge che sta elaborando in materia. Il secondo concerne il tipo di autonomia più adatto per il capoluogo regionale — ha ricordato de Gavardo — così ricco di problemi e specificità, anche per il fatto di essere una città-provincia.

Forte della sua tradizione in merito alla questione delle autonomie, la Dc triestina vuole — ha concluso Abate — con il convegno odierno presentare un progetto che costituisca uno stimolo nei confronti della Regione a superare le resistenze (dei politici e dei burocrati) per giungere alla forma ottimale di decentramento.

Presentata la stagione lirica



Affollatissima la sala del «ridotto» del Teatro Verdi e del C.C.A. per la conferenza-stampa di presentazione dell'imminente stagione lirica. Il «cartellone» — di cui riferiamo nella pagina spettacoli — è stato illustrato al pubblico dal sovrintendente e dal direttore artistico dell'ente. Nella foto da sinistra, il direttore organizzativo Fulvio Gilleri, il sovrintendente Gianpaolo de Ferra, il presidente dell'Ente lirico e sindaco di Trieste Franco Richetti, il direttore artistico M.o Raffaello de Banfield (Italfoto)

PACIFISTI E ANTIMILITARISTI TRIESTINI IN FERMENTO

Festa per la Garibaldi: c'è anche chi contesta

Fra domani e lunedì un corteo, una manifestazione e un dibattito

Pacifisti e antimilitaristi in fermento: sono turbati e intendono farlo sapere ai triestini con una serie di manifestazioni che vanno da un corteo sabato pomeriggio, a una protesta sulle rive lunedì mattina, a un dibattito pubblico lunedì pomeriggio presso il Circolo della Stampa. Il motivo di tanto clamore? La consegna alla Marina militare dell'incrociatore «Garibaldi».

Un momento di festa per un'intera città, un momento di soddisfazione per i cantierini di Monfalcone, un momento di orgoglio per la Marina italiana, un momento di impegno per il nostro governo e un momento di protesta per quei pacifisti a senso unico che nella «Garibaldi» vedono il segnale «di una politica sempre più aggressiva dell'Italia in campo internazionale», «contro il Patto di Varsavia — aggiunge qualcuno, tanto per essere chiari — nella logica dei blocchi».

Una lunga lettera e due comunicati ribadiscono l'enormità della spesa sostenuta per la costruzione di questa nave, mille miliardi, poi ci si ricorda che bene o male tanti lavoratori ne hanno ricavato un utile economico e allora si propugna un improponibile sforzo per far sì che i nostri cantieri producano soltanto navi di pace.

Si rifà, nei documenti, la storia della «Garibaldi», le trasformazioni decise in corso d'opera, si parla di presunte violazioni legislative soprattutto nei confronti del Parlamento che non ne sarebbe stato informato. «Italia gendarme del Mediterraneo» è detto più avanti, quasi con senso d'orrore, dimenticando quale sia la situazione di questo bacino invaso da guerrafondai di ogni risma e nel quale, suo malgrado, il nostro Paese è immerso fino al collo.

Il bello è che in democrazia c'è anche la libertà di protestare contro chi è chiamato a difendere la stessa democrazia, c'è anche la libertà di chiedere «denuclearizzazione del Triveneto» (regione di frontiera), «riconversione delle industrie belliche» (guardiamo i conti dell'import-export!), «blocco delle spese militari» (unilaterale naturalmente). Fortunatamente c'è anche la libertà di dissentire da queste posizioni, c'è anche la libertà di sentirsi fieri che la Marina italiana abbia finalmente una degna sentinella a guardia dei nostri mari, c'è anche la libertà di proclamare il più completo desiderio di pace, ma non a prezzo della stessa libertà, pace e libertà che si riescono a mantenere soltanto quando si è ottenuto il rispetto.

G. N.

In poche righe

Tombesi ai commercianti

In riferimento al caso della nave passeggeri «Sea Princess», il presidente della Camera di commercio, on. Giorgio Tombesi, è intervenuto mercoledì con una lettera inviata, oltre alle segreterie sindacali Cgil-Cisl-Uil, anche ad altre associazioni quali il Piccolo Commercio, l'Acepe, la Fipe, la Confesercenti, l'Associazione economica slovena, l'Associazione commercianti al dettaglio e l'Unione commercianti. Nella lettera l'on. Tombesi fa presente che l'anno prossimo approderanno a Trieste navi da crociera russe e che in tale occasione bisognerà provvedere all'apertura di negozi ed esercizi, almeno nelle zone più significative.

Sardos a Radio Express

Questa sera alle 22 su Radio Express (95-103.500 in Fm) nel corso della rubrica «Parliamone un po'», condotta in studio da Donato, dibattito sul tema: «Esiste l'aldilà!» Ospiti in studio l'avvocato Lino Sardos Albertini e il dottor Giovanni Mongiovì.

Confine aperto a Botazzo

Come vuole ormai la tradizione, domani e domenica si potrà attraversare il confine di Botazzo dalle 9 alle 17 senza lasciapassare, ma muniti d'un solo documento d'identità personale in base all'accordo raggiunto dal Comune di S. Dorligo con quello di Sesana. Mercoledì, intanto, il sindaco di S. Dorligo Svab ha fatto visita al nuovo capo della polizia di frontiera dott. Oreste Davini.

Le lezioni a Farmacia

Il preside della facoltà di Farmacia dell'Università di Trieste comunica agli studenti dei due corsi di laurea in farmacia e chimica e tecnologie farmaceutiche, che l'inizio delle lezioni avrà luogo, salvo qualche eccezione, nel periodo 1-4 ottobre, in base all'orario esposto nelle bacheche della facoltà.

Mostra dell'uva a Longera

Si svolgerà domani e domenica a Longera la tradizionale mostra dell'uva, organizzata dai locali circoli di cultura e sportivo, a cui partecipa una ventina di viticoltori di Longera e di Cattinara.

La banda al Giardino pubblico

Il Consiglio rionale della Circoscrizione amministrativa di Cologna-Scorcola, nell'ambito delle manifestazioni organizzate a favore della cittadinanza, invita al concerto della Banda cittadina «G. Verdi», diretta dal maestro prof. Lidiano Azzopardo, che avrà luogo domenica alle 11 nel giardino pubblico

Seminario Cidi per docenti

Il Cidi di Trieste, in occasione del concorso ordinario a cattedre di scuola media, organizza un seminario di studio a sostegno della preparazione alla prova scritta della classe di concorso di italiano, storia, geografia ed educazione civica. Il seminario, il cui inizio è previsto per la prima settimana di ottobre, si articolerà in una serie di incontri relativi a tematiche pedagogiche e disciplinari. Per informazioni e iscrizioni, che si chiuderanno il 30/9, i candidati potranno rivolgersi al n. telefonico 822379.

Cade dal motorino: gravissima

Una studentessa di 17 anni, Paola Borselli Chiozza, abitante in via Forlanini 17, è stata portata ieri sera in gravissime condizioni all'ospedale di Cattinara. La giovane, ricoverata con riserva di prognosi nella divisione neurochirurgica, è stata soccorsa dai sanitari della Croce rossa in via Revoltella all'altezza della scuola Stuparich. In quel punto la fanciulla si era accidentalmente rovesciata con il proprio ciclomotore mentre era diretta verso casa. Nella caduta la sventurata giovane ha battuto duramente il capo sull'asfalto riportando una doppia frattura cranica alla regione parietale di destra.

IN PARALLELO ALLA RASSEGNA CULTURALE

Trieste a Parigi anche col lavoro

Parallelamente alla grande mostra «Trouver Trieste» ed alle connesse manifestazioni che porteranno in novembre la nostra città all'attenzione di Parigi, un'altra interessante iniziativa sarà alla ribalta parigina, nell'ultima decade di novembre. L'Agenzia regionale delle subforniture, che è espressione della Camera di commercio, curerà infatti la presentazione di campionature delle industrie triestine e regionali. Naturalmente distinte sono le due manifestazioni e la mostra delle campionature non rientra nei programmi di «Trouver Trieste» ma è indubbio il significativo e rilevante valore della presenza degli operatori economici mentre nella capitale francese saranno celebrati i valori della cultura triestina.

Non si tratta nemmeno di un'improvvisazione suggerita dalla grande esposizione (che peraltro metterà in risalto anche le potenzialità locali in fatto di tecnologia e scienza), perché sulla Francia punta tutti gli anni l'Agenzia regionale delle subforniture, alternando le mostre a Parigi e a Lione. Stavolta ad ogni modo non poteva esserci migliore opportunità, svolgendosi la presentazione delle campionature industriali nel momento appunto di grande risalto che Parigi offrirà a Trieste.

Le produzioni industriali saranno naturalmente esposte nella appropriata sede della Fiera di Parigi. Adesioni sono già state raccolte ma è da ritenere che la propizia occasione sarà colta da altre aziende, così da rendere cospicua la presenza, accanto a quella della cultura, anche del lavoro di Trieste.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Vincenzo — Il sole sorge alle 6.58 e tramonta alle 18.54; la luna si leva alle 18.40 e cala alle 4.58.

Maree: oggi, alta alle 9.53 con cm 49 e alle 21.42 con cm 36 sopra il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8; via dell'Istria 35; viale Miramare 117; via Combi 19; Sistiana, Basovizza, Aquilinia (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165; Sistiana, tel. 299751, Basovizza, tel. 226210, Aquilinia, tel. 274630, (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): largo Piave, 2; piazza della Borsa, 12; Sistiana, Basovizza, Aquilinia, (solo a chiamata).

STATO CIVILE

NATI: Zito Mariangela, Sacchetti Denny.

MORTI: Kumar Anita 82, Kaucic Barbara 92, Versic Caterina 74, Bracco Vincenzo 79, Versa Antonia 82, Viola Dario 49, Ferluga Anna 85.

ANCORA IN ALTO MARE LE TRATTATIVE SULLA NUOVA GIUNTA

A Muggia solo con la staffetta si può raggiungere un accordo

Il consiglio comunale di Muggia tornerà a riunirsi mercoledì per l'elezione del sindaco e della giunta, dopo che l'altra sera, alla prima riunione dell'assemblea dopo le amministrative del 12 maggio, è stato deciso a maggioranza un rinvio della seduta per l'estremo tentativo di dar vita a un'amministrazione di maggioranza.

Saranno sufficienti pochi giorni a cucire un'intesa fra i comunisti della Lista Frausin (che sono usciti dalle elezioni con 15 consiglieri su 30), il Psi (che dispone di due consiglieri) e il Psdi (che ne ha uno)? È fra queste tre forze politiche che l'altra sera, fuori dell'aula consiliare, è proseguito un dialogo, presenti le rispettive segreterie provinciali, dopo che il Pri aveva negativamente risposto all'offerta comunista di alleanze con le forze laico-socialiste, ricordando l'inconciliabilità di posizioni sul problema della tutela degli sloveni e la ferma opposizione repubblicana ai progetti della sinistra per Muggia.

Anche gli sviluppi della trattativa in corso sono stati affidati alle segreterie triestine comunista, socialista e socialdemocratica. E già ieri sera c'è stato un nuovo incontro fra Ugo Poli (Pci), Augusto Seghene (Psi) e Mario Bercé (Psdi). Ma le premesse dalle quali i tre partono non paiono delle migliori per un'intesa.

Dichiara il segretario socialdemocratico Bercé: «Per noi è pregiudiziale la conferma, nero su bianco, da parte della Lista Frausin dell'esperimento a Muggia delle staffette: primi due anni e mezzo con un sindaco comunista, altri due anni e mezzo con un sindaco socialista. Solo a questa condizione siamo disposti a correre il rischio di un'alleanza con il Pci».

Replica il segretario comunista Poli: «I comunisti mirano al raggiungimento di un accordo che assicuri a Muggia una maggioranza stabile e per questo esprimiamo rammarico per la posizione di astensione espressa dal Pri. Le staffette, comunque, non le abbiamo mai proposte. Siamo invece d'accordo per una verifica globale, a metà mandato, su programmi e assetto della giunta, comprendente anche il sindaco, senza preconcette chiusure anche a ipotesi di alternabilità, ma altrettanto senza precostituite alternanze».

Ed ecco che al Psdi, com'è già successo l'altra sera, queste offerte della Lista Frausin non sono sufficienti. Dice Bercé: «Non ci interessano tre assessorati, abbiamo bisogno di un preciso segno politico di cambiamento a Muggia».

La posizione del Psi è meno rigida. Per Gianfranco Carbone, che ha rappresentato la segreteria socialista alla trattativa dell'altra sera, è necessario arrivare a definire un collegamento fra i programmi della giunta muggesana e gli obiettivi generali del pentapartito che si esprime a livello provinciale. «Perché — dice — deve essere certo che la Lista Frausin ha perso la sua egemonia a Muggia».

Solo un accordo fra Pci, Psi e Psdi può comunque salvare il Comune muggesano da una giunta monocolore Bordon, che, per i seggi di cui dispone, sarebbe necessariamente minoritaria. Se il Psdi manifestasse infatti la sua indisponibilità, il Psi comunque dichiara di non voler entrare da solo in maggioranza con i comunisti. «Un'esperienza del passato — dice Carbone — che non ripeteremo».

INFORTUNIO A UN MILITARE A BANNE

In corsa contro il tempo per riattaccare un dito

Un soldato di leva barese ha perso un dito nella caserma di Banne. Nel saltare da un autocarro egli è rimasto accidentalmente impigliato con l'anulare della mano destra in un gancio del camion; lo slancio e il peso del corpo hanno fatto sì che il dito venisse amputato all'altezza della seconda falange. Una scena agghiacciante. L'ufficiale medico presente è subito intervenuto: ha raccolto il pezzo di dito e lo ha compresso contro il moncone fasciando quindi la mano e avvolgendola nel ghiaccio. Un'autolettiga ha trasportato subito il militare all'ospedale di Cattinara dove però l'intervento di microchirurgia non poteva venir subito effettuato.

È iniziata allora la lotta contro il tempo. È stato messo in stato di allarme un elicottero per trasportare il giovane a Bologna o a Modena; ma anche in quei centri vi erano difficoltà di intervento chirurgico immediato. Si è pensato persino di trasportare il ferito a Bari, sua città di residenza ma il volo avrebbe impegnato troppo tempo prezioso.

Si è allora ricorsi a una soluzione più complessa dal punto di vista organizzativo ma più vicina. Dopo frenetici contatti con le autorità militari e l'ospedale di Lubiana si è provveduto a far adagiare il giovane militare sui sedili di una macchina privata che, in un'ora e mezzo, ha raggiunto la clinica del capoluogo sloveno.

Salvataggio in mare di due velisti

Salvataggio in mare ieri sera al largo di Aurisina. È capitato a due giovanissimi velisti, Alessandro Oro e Paolo Plenio, usciti con il loro flyn verso le 18.40. Ben presto la loro piccola imbarcazione si è trovata in balia del mare a causa della rottura del timone. Uno dei due s'è buttato in mare e dopo una nuotata di oltre un chilometro è approdato nel porticciolo di Aurisina da dove ha dato l'allarme alla Capitaneria di Porto. Erano quasi le 20 quando la motovedetta, comandata dal sottotenente di vascello Tedone è uscita alla ricerca del flyn sul quale era rimasto l'altro giovane. Dopo circa trequarti d'ora l'avvistamento e il salvataggio. «Un vero colpo di fortuna — dicono i marinai — perché nel buio quella barchetta era veramente invisibile».

IN TUTTE LE AULE DI UDIENZA

Il Palazzo di Giustizia ricorda il prof. Gregori

La nobile figura del prof. Giorgio Gregori, il cattedratico spentosi all'alba di mercoledì scorso nella sua casa nei pressi di Moena, è stata ricordata ieri al palazzo di giustizia. Alla Corte d'appello, il docente è stato commemorato dall'avv. Sergio Pacor, il quale ha posto l'accento sulla profonda dottrina dello scomparso che fu un maestro nell'interpretare tutte le complesse norme giuridiche. Il procuratore generale dott. Mellano si è associato al cordoglio del Foro e dell'Ateneo e ha ricordato che, già molto ammalato, Giorgio Gregori aveva voluto presenziare lo scorso giugno a un'importante causa in ruolo davanti alla Corte. Il presidente, dott. Mario Vitulli, ha sospeso l'udienza per cinque minuti.

Analoga, mesta cerimonia anche al Tribunale per i minorenni, dove ha preso per primo la parola il procuratore della Repubblica dott. Gianni Rosario. Il magistrato ha detto, tra l'altro, che «il prof. Gregori è stato per tutti gli operatori del diritto un costante punto di riferimento». Per l'ordine forense ha parlato l'avv. Alfredo Antonini e, infine, il presidente dott. Cherchi ha ordinato che i presenti osservassero un minuto di raccoglimento.

Al Tribunale penale, il prof. Gregori è stato ricordato dall'avv. Giancarlo Muciaccia, e alle sue commosse espressioni si sono associati il pubblico ministero dott. Grohmann e il presidente dott. Vincenzo Colarieti.

GIORNALE DI TRIESTE

VENTITREESIMO INCONTRO NAZIONALE DA OGGI A DOMENICA

S'inizia la «tregiorni» di raduno dei fiumani

Denso il programma tra cui una tavola rotonda dedicata a Enrico Burich

Da oggi a domenica gli esuli fiumani si ritroveranno nella nostra città per il ventitreeesimo raduno nazionale. Questo il programma delle manifestazioni.

Oggi alle 18 al Circolo della stampa di corso Italia 12 si svolgerà una tavola rotonda dedicata a «Esperienze di un esodo» e altre opere del letterato fiumano Enrico Burich. Gli scritti scelti da Mario Dassovich saranno discussi da Giovanni Giuliani, Gianni Giuricin, Maria Grazia Novaro, Antonio Sablich e Alfieri Seri. Moderatore Carlo Cattalini che commemorerà la figura di Burich nel ventesimo anniversario della scomparsa.

Domani alle 9.30 sarà deposta una corona d'alloro al monumento ai caduti, seguirà una visita omaggio alle autorità locali, alla Lega Nazionale e ai dirigenti della «Casa Madre». Ore 17: seduta del consiglio del Libero Comune di Fiume in esilio nella sala del Ridotto del Verdi. Ore 21: proiezione del film «Flumen terra sancti Viti» nella sede della Lega Nazionale in via Paolo Reti 4. Sempre alle 21: riunione, «ciacole» e quattro salti in via Pellico 2.

Domenica: ore 9 concentramento in piazza Unità, omaggio al cippo dedicato a Pierino Manzi e partenza dei pullman per Basovizza. Ore 10: messa alla foiba di Basovizza e alzabandiera affidato alle associazioni degli Autieri d'Italia, dei Carristi e dei Reduci e rimpatriati d'Africa. Ore 13: pranzo collettivo al centro servizi della Dispral Porto di Domio, via Morpurgo 9 (i partecipanti che non avranno prenotato il pranzo non potranno accedere nei locali del ristorante). Ore 16: Incontro alla palazzina della Lega Nazionale, sezione di Fiume.

In occasione del raduno, il Movimento sociale invita — in un comunicato — la cittadinanza e i propri iscritti e simpatizzanti a partecipare alle manifestazioni programmate «per rinsaldare ancora una volta i legami tra le genti giuliane e gli esuli di Fiume».

Esperto canadese a Cattinara

Oggi alle 15.30 nell'aula «B» del complesso didattico dell'ospedale di Cattinara il prof. J. Milic-Emili, direttore del dipartimento di fisiologia della McGill University di Montreal parlerà su «L'insufficienza respiratoria acuta nel malato con broncopatia cronica ostruttiva». La conferenza si tiene sotto gli auspici dell'istituto di rianimazione, anestesia e terapia antalgica del nostro ateneo, diretto dal prof. Mocavero.

S'INAUGURA DOMANI L'UNDICESIMA EDIZIONE DELLA MOSTRA MICOLOGICA

Un angolo di Carso al Costanzi con i più bei funghi della zona

Iniziativa del gruppo «Bresadola» e del museo di Storia naturale - Mini rassegna didattica

Domani, palazzo Costanzi si trasformerà per l'undicesima volta in un angolo di Carso. Infatti alle ore 17.30 verrà inaugurata, alla presenza delle autorità cittadine, l'XI Mostra micologica del Carso, appuntamento di fine settembre ormai classico nel «carnet» cittadino.

La manifestazione nasce dalla collaborazione tra il Civico museo di Storia naturale e la sezione di Trieste del gruppo micologico «G. Bresadola» di Trento, sotto gli auspici del Comune di Trieste.

La mostra segna la fine di un anno di attività della sezione di Trieste del gruppo micologico Bresadola, che agisce suddiviso in quattro settori operativi: sistematico, fotografico, scientifico-divulgativo, e gastronomico. Lo studio dei funghi è dunque affrontato sotto tutti gli aspetti scientifici.

Ogni lunedì, nella sala conferenze del Civico museo di Storia naturale inoltre, il gruppo tiene una conferenza, corredata da proiezioni di diapositive e dell'analisi di funghi dal vero, per i soci e per tutti i cittadini che sono interessati alla micologia.

I soci del gruppo, tramite il settore scientifico — divulgativo, si pongono al servizio del prossimo tenendo chiacchierate presso le scuole e presso le sedi di enti che ne facciano richiesta. Lo stesso settore cura la divulgazione della conoscenza micologica pubblicando articoli e curando trasmissioni presso emittenti locali.

Si ricorda anche che la Regione sta organizzando un corso di micologia per dipendenti comunali, in modo tale che in ogni Comune della regione ci sia una persona esperta a disposizione dei cittadini per il riconoscimento delle specie fungine. A tale corso sono stati chiamati, in qualità di istruttori, alcuni soci della sezione di Trieste del gruppo Bresadola a dimostrazione che il gruppo ha raggiunto un livello di conoscenza micologica abbastanza apprezzabile.

La mostra micologica dunque è solo un punto di arrivo dopo un anno di intensa attività di studio ed è una delle poche mostre europee che rimane aperta al pubblico per sette giorni. In particolare va sottolineato l'impegno dei soci che quotidianamente devono dedicarsi alla raccolta dei funghi per sostituirli continuamente nella mostra stessa, in quanto il fungo è merce estremamente deperibile e può durare da qualche ora a un giorno dopo di che è da buttar via.

La mostra micologica sarà aperta al pubblico da domenica fino a sabato 5 ottobre dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. Nei giorni di apertura, quest'anno, saranno organizzate delle visite guidate da personale esperto in micologia.

Parallelamente alla mostra micologica viene organizzata da lunedì a sabato nella sala conferenze del civico museo di Storia Naturale in via Ciamician 2 una «Minimostra didattica per le scuole» e per gli studenti che vogliano scoprire il mondo dei funghi.

Le scolaresche che intendessero visitare la minimostra devono prenotarsi telefonando alla segreteria del museo (tel. 741480). Alla minimostra sarà sempre presente un esperto che illustrerà alle scolaresche il mondo dei funghi e completerà la spiegazione con proiezioni di diapositive.

E' da parecchi giorni ormai che i «cacciatori» del Bresadola sono in cammino per la ricerca dei miceti in modo tale da poter offrire alla cittadinanza la maggior quantità possibile di specie fungine.

TESTI IN PRESTITO

Lega Nazionale per la scuola

Appello per contributi

Anche quest'anno, continuando un impegno che il sodalizio si è assunto fin dal '47, la Lega Nazionale, per promuovere la diffusione e la valorizzazione della cultura, offre il suo aiuto agli scolari, figli di soci, di ogni corso di studi, fornendo loro a prestito, in cambio di un modesto contributo, i testi scolastici adottati dai loro insegnanti.

Questa assistenza allo studio si aggiunge all'opera che in campo scolastico la Lega svolge fin dalle sue origini. È noto infatti come, in nobile gara col Comune di Trieste essa ha provveduto a potenziare l'educazione ed istruzione elementare istituendo asili e scuole non solo in città ma in tutta la Venezia Giulia e la Dalmazia, dotando anche il rione di San Giacomo di un ricreatorio.

Di queste iniziative benefiche sono anche testimoni gli edifici oggi di proprietà del comune, mentre la Lega conserva quella del solo ricreatorio Scipio Slataper di Aurisina ove nei mesi estivi ha pure sede la colonia, che ogni anno riscuote tanto successo. Il sodalizio fa presente che l'onere finanziario per la distribuzione dei libri non è indifferente se si considera la necessità di rinnovare la dotazione per tenere dietro al continuo mutamento di questi strumenti oggi molto condizionati da programmi in evoluzione e da ristampe promosse dalle case editrici.

È ovvio quindi che a rendere possibile e sempre migliore un tale servizio sono chiamati in primo luogo i soci stessi, per cui sarà ben gradita l'offerta, attraverso elargizioni, di denaro per acquistare nuovi volumi. Si fa pure vivo appello ai soci insegnanti che, possedendo testi in saggio, volessero con questi arricchire la dotazione attuale.

ALLA MARITTIMA SOTTO IL PATROCINIO DEL «BURLO GAROFOLO»

Aperto ieri il convegno nazionale di otorinolaringologia pediatrica

«Trieste vi accoglie in questo centro congressi, un tempo punto di partenza dei transatlantici per le Americhe, testimoniando la sua ferma volontà di superare i travagli che l'hanno colpita dopo la guerra, divenendo centro di cultura e punto di incontro tra l'Occidente e l'Oriente: e sono lieto che a questo sforzo contribuisca oggi anche l'otorinolaringologia pediatrica».

Lo ha detto il prof. Renato Fior, presidente del comitato organizzatore dell'VIII congresso nazionale della Società italiana di otorinolaringologia pediatrica, apertosi ieri mattina alla Marittima sotto il patrocinio dell'Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo». Prima dell'inizio dei lavori scientifici (che si protrarranno anche nella giornata odierna) hanno portato il loro saluto il prof. Claudio Bevilacqua (per l'assessore regionale alla sanità, Renzulli); l'ing. Giovanni Scarpa, presidente dell'Usl, e l'avv. Mario Bercè, presidente del «Burlo».

Scopo primo della relazione del prof. Virgilio Pinelli e dei suoi collaboratori della scuola romana è stato quello di trattare una patologia della ghiandola parotide, che non è quella comunemente nota. Infatti non si deve solo pensare ai quadri molto noti e quasi sempre benigni della parotite epidemica infettiva; ma va ricordato che la parotide è sede anche di altre malattie meno conosciute che, quando colpiscono il bambino, creano grossi problemi circa la sede dove il piccolo paziente deve essere curato con le migliori prospettive di guarigione.

In proposito si è voluta auspicare la costituzione in Italia di centri specializzati che possano rapidamente arrivare a una diagnosi corretta, presupposto di un trattamento efficace, evitando così inutili attese presso altri ospedali.

Essenzialmente le malattie della parotide in età infantile possono essere distinte in forme infiammatorie e in forme tumorali. Tra le prime, un posto di rilievo spetta alla flogosi cronica (parotite cronica ricorrente) che viene spesso interpretata come «recidiva di orecchioni». Si tratta in tali casi — non rari — di infezioni delle unità secernenti della ghiandola parotide che si ripresentano con frequenza variabile da mensile a semestrale, dolenzia vivace, talora febbre.

Si sono ottenuti buoni risultati — è stato rilevato — con un intervento di sezione delle vie nervose che aumentano l'afflusso di sangue alla ghiandola comprimendo i condotti salivari e portando quindi a un ristagno salivare, che rappresenta la premessa per l'infezione.

Ampio spazio è stato dedicato alla patologia tumorale che, come sempre, è benigna e maligna. I tumori benigni, non sempre di facile diagnosi, fatta eccezione per quelli «fluttuanti» (angiomi e linfangiomi), devono essre operati precocemente, in quanto il rinvio rischia spesso di rendere molto più difficile l'intervento, e impossibile il salvataggio del nervo facciale che decorre nella ghiandola.

Per i tumori maligni l'intervento non può essere così conservatore, e richiede spesso anche l'asportazione dei linfonodi del collo, non facile in età pediatrica.

Ranieri Ponis

Marcia in Val Rosandra

La Uoei di Trieste con la collaborazione del comitato provinciale Fidal/Amatori e del Ggg organizza per domenica una marcia in montagna a passo libero, di circa 9 chilometri aperta a tutti.

La gara sarà valida quale campionato provinciale individuale di corsa in montagna per atleti Fidal/Amatori regolarmente tesserati e quale settimo trofeo generale «Del Din» per iscritti Uoei, già presidente nazionale dell'Unione operaia escursionisti esteri nell'undicesimo anniversario della sua scomparsa. Il ritrovo è fissato alle ore 9 nella piazza di Bagnole della Rosandra e la partenza verrà data alle ore 10.

Il percorso è il seguente: Bagnoli (partenza), rifugio Premuda, Bottazzo, monte Stena, San Lorenzo, rifugio Premuda, Bagnoli (arrivo). Le iscrizioni si accetteranno, accompagnate dalla quota di 2500 lire tutti i giorni nella sede sociale di via Oriani 1 nonché sul luogo di partenza sino a mezz'ora prima del via.

DOCUMENTI DA CONSEGNARE LUNEDÌ

Adempimenti Inps in scadenza il 30

Sono in scadenza lunedì prossimo 30 settembre vari adempimenti che devono essere espletati verso l'Inps (Istituto nazionale previdenza sociale), vediamoli di seguito.

Assegni familiari: entro lunedì i lavoratori dovranno presentare alle aziende i seguenti documenti. Domanda redatta sul modello AF 59; certificato di stato di famiglia, che attesti la situazione al primo luglio '85; dichiarazione dei redditi dell'84 sul modello Red/Tf per i redditi personali e sui modelli Red/Fam per quelli dei familiari.

Se la suddetta documentazione non verrà presentata in tempo utile il datore di lavoro, oltre a non corrispondere i trattamenti di famiglia dal primo ottobre '85 in poi, è tenuto a recuperare e a versare all'Inps quelli pagati dal primo luglio di quest'anno.

Anche i liberi professionisti debbono versare il saldo del contributo di malattia per l'anno '85 entro il 30 prossimo. Il versamento è pari al 4 per cento del reddito professionale ottenuto nel 1984 e si effettua con appositi bollettini di conto corrente postale forniti dall'Inps.

Infine riguardo al termine ultimo per i pagamenti dei contributi Inps per l'assistenza sanitaria da segnalare una comunicazione dell'Ordine dei medici. In esso l'Ordine consiglia i propri iscritti, che volessero presentare ricorso avverso i pagamenti dei contributi Inps, di pagare comunque le quote richieste in quanto il ricorso non sospende il pagamento.

Chi fosse interessato al ricorso può presentarsi alla sede dell'ordine nell'orario di apertura degli uffici di segreteria.

Corsi della Sogit: attestati

Al termine dell'annuale serie di «Corsi di primo soccorso» organizzati dalla Sogit oggi saranno consegnati attestati di frequenza a quanti hanno completato con profitto la serie di lezioni del primo e secondo corso. La cerimonia si svolgerà alle 18 nella sede di via Besenghi 25.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giovanni Bisiani dai familiari 500.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi); dalle famiglie Pezzolato, Pozzecco, Bagordo e Toffoli 200.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi); quale ringraziamento per l'opera di Maria Cok 150.000 da Ester Bisiani pro Associazione amici del cuore; da Miranda e Sergio Benussi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruna Bertamini nel I anniversario da Igino Bertamini 50.000 pro Divisione oncologica (dott. Marinuzzi).

In memoria del dott. ing. Guglielmo Canarutto nel VI anniversario (27/9) dalla moglie Gianna Canarutto 50.000 pro Keren Kayemeth Leisrael (Alberi); da Raffaello e Trudy Camerini 10.000 pro Asilo infantile Marco Tedeschi.

In memoria di Umberto Cantarutti (25/9) dalla nipote Pierina Castellaneta 15.000 pro Unitalsi.

In memoria di Luigi Castellan nel X anniversario (27/9) dalla moglie Emilia 100.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Armando Coelli per l'onomastico (27/9) dalla moglie 20.000 pro Divisione oncologica (Chemioterapia).

In memoria di Egidio Coelli (27/9) dalla moglie 20.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Augusto Del Negro (20/9) dalla figlia 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Nereo Del Negro (8/9) dalla sorella 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del dott. Giacinto Gallina da parte di Wally Petrin 20.000 pro Opera Padre Pio S. Giovanni (Foggia).

In memoria di Fabio Temini nel II anniversario (27/9) dalla moglie Emanuela e dal figlio Andrea 50.000, dalla famiglia Temini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Umberto Scodellaro nel X anniversario dai nipoti Mauro e Giuliano 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Antonio Tozzi nel trigesimo (25/9) da Noretta Lemessi 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gregorio Cherin dalla Comunità S. Caterina da Siena 135.000 pro Cest.

In memoria di Vittoria Berger ved. Zotti dai nipoti Licia e Giorgio 100.000, da Marisa, Erika e Walter Bregant 50.000, da Luciano Simonetto 20.000, da Ottavio Simonetto 30.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Bortuzzo 20.000, da Perla Gregori e Ricky Bartole 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dall'Ufficio riscontro risparmi Cassa di Risp. di Trieste 120.000, da Franco Rudi Aus 30.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori dott. Manni.

In memoria di Stefania Bertetti ved. Facchini da Ruggero e Slava Facchini 50.000 pro Associazione caduti e dispersi della Repubblica sociale italiana, 50.000 pro Famea portolana.

In memoria di Emma Bianchi dalla prof. Isabella Cossar 15.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Giovanni Bisani da Micheluzzi, Buttinar e Giglio 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Div. cardiologica, 50.000 pro Anffas; da Gino e Giordano Flego 50.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Cafueri 20.000, dalla famiglia Di Piazza 20.000, da Claudia Fedrigo e famiglia 15.000 pro Centro tumori Lovenati; da Teresa e Felice de Gumberth 20.000 pro Domus Mariae; dalla fam. Stefani 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Maria Laura Maraspin Orsi dalle famiglie Botteghelli, Cimenti, Cotterle B. Dario, Cotterle Maria, Lenzi, Steffè 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della signora Lilly Marino (Brindisi) da Noris Tery 20.000 pro Fondo dott. Attilio Cofleri.

In memoria di Libera Marion ved. Zago dagli abitanti case Inail di via Cimaros 118.000 pro Centro tumori Lovenati e 118.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dalla famiglia Giovanni Perini 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giusepppina Okretich da Elsa e Dario Cecchi 25.000 pro Assoc. Amici del cuore, 25.000 pro Astad.

In memoria di Mario Pertot da Milena e Marcello Franco 20.000 pro Assoc. italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Branko Petric da Achille ed Eugenia D'Angelo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pina Prester da Annamaria Gropuzzo 30.000 pro Scuola medico-ospedaliera fondo dott. Piero Gropuzzo; da Luigi Mestroni 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppina Rizzi da Dina Marinuzzi 10.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria dell'ing. Mario Santorini da Franca e Beniamino Antonini 50.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Mario Stulle da Giuseppe Ojo 50.000, dal piccolo Matteo 10.000, dalla famiglia Ciolli 15.000 pro Uildm.

Da Maurizio Pessato 20.000 pro Centro educazione speciale (Cest).

Da Rita Cian 20.000 pro Centro educazione speciale (Cest).

Per Cicco da N.N. 10.000 pro Astad.

In memoria di Orestina Turus da Marcella Massi 15.000 pro Istituto Rittmeyer, 15.000 pro Istituto Burlo Garofolo (handycappati).

In memoria di Bruno Vattovani da Alba Marzari 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da E. B. 20.000 pro Astad.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Sea Princess»: «I problemi sono ben altri»

Il destino ha voluto che una nave da crociera, la Sea Princess giungesse a Trieste proprio un lunedì, giornata in cui i negozi sono chiusi. Gli 800 crocieristi, è stato allora detto e scritto, hanno dovuto limitarsi a passeggiare per la città senza poter entrare nei negozi per effettuare gli acquisti.

Naturalmente i commercianti sono stati il primo bersaglio delle critiche. Ogni qualvolta accadono fatti del genere noi proviamo un duplice senso di malessere. Il primo deriva dal fatto che Trieste è la solita città nella quale ciascuno prova il sadico piacere di trattare gli altri o da insensibili o da imbecilli. E questo mentre vicino a noi, molto vicino a noi, particolarmente a Udine, si cerca invece di capire e quindi di giustificare il comportamento altrui per rendere evidente e operativo uno spirito di solidarietà che potrà magari non «fare moda», ma che è molto produttivo per gli interessi concreti della città.

Il secondo motivo di malessere riguarda il caso specifico della «Sea Princess» e di quanto su di esso è stato scritto.

Com'è possibile immaginare che le categorie commerciali, le quali sono interdipendenti, nel lavoro, nei problemi e negli interessi, con quelle turistiche, tanto da essere le une e le altre tutte insieme rappresentate da un'unica organizzazione sindacale imprenditoriale; com'è possibile, dicevamo, che le categorie commerciali, cioè tutti i commercianti, non solo non siano sensibili al fenomeno turistico, ma addirittura ne compromettano lo sviluppo sbattendo in faccia al turista la porta dei loro negozi?

Chi dice o scrive cose del genere dimostra davvero pressapochismo e disinformazione. La verità è che i problemi turistici di Trieste sono ben altri, ben più ampi e anche ben più complessi; ne cito solo due: il Palazzo dei congressi e la baia di Sistiana.

Infatti, degli 800 turisti giunti in città con la «Sea Princess», una parte si è recata a visitare le Grotte di Postumia rimanendo fuori tutto il giorno, mentre un'altra parte non ha lasciato la nave per procurarsi un po' di riposo sul finire della crociera.

Di quelli che sono scesi a terra, forse dalla metà a un terzo avrebbe effettuato qualche acquisto nei negozi cittadini, secondo una stima basata sulla norma di comportamento dei nuclei familiari. Ne deriva che i negozi di Trieste avrebbero dunque dovuto rimanere aperti in molti (altrimenti che effetto turistico ne sarebbe derivato?), al limite fino a mille o duemila, nella speranza d'effettuare vendite apprezzabili a 200 persone, nella più ottimistica delle ipotesi.

Sarebbe stata, questa, un'apertura sicuramente in forte perdita dal punto di vista economico, con la conseguenza dell'immediato trasferimento del suo onere sulle gestioni aziendali e quindi del suo scarico, come costo aggiunto, sull'intera cittadinanza, che con i suoi acquisti regolari e permanenti costituisce la base insostituibile delle entrate nei bilanci dei negozi.

Il problema è dunque un altro: per casi marginali e sporadici (forse nemmeno uno all'anno!), come quello dei turisti della «Sea Princess», bisogna trovare una soluzione di tipo eccezionale, come potrebbe essere quella dell'apertura, solo per quel giorno, d'un mini-shop in un ristretto e apposito locale della Stazione marittima, vincolato per le vendite ai soli turisti, ove alcuni commercianti cittadini possano, magari a turno pluriennale, effettuare vendite su campione, da spedire a domicilio del turista.

Su questa o su altra idea la discussione è aperta e tutti i contributi saranno graditi. Per i musei chiusi o aperti il discorso è diverso, perché si tratta di servizi pubblici culturali, che ciascuno di noi contribuisce a sostenere col versamento delle imposte. Comunque cerchiamo di smetterla di «fare la pipì» sui pantaloni del vicino, perché questo non torna a vantaggio di nessuno e tantomeno di Trieste.

Elio Geppi

Ratti in via Mamiani: «Tutto falso»

Quale dirigente della scuola materna comunale di via Mamiani (San Vito) non posso ignorare la lettera pubblicata dal «Piccolo» nelle segnalazioni del 17 settembre in quanto il suo contenuto non solo non corrisponde al vero ma è, a mio avviso, una provocazione che getta il discredito sul buon nome della scuola e reca inutili allarmismi tra i genitori e i bambini che la frequentano.

Nella lettera si afferma che più di una volta, nel passato anno scolastico, erano stati visti dei grossi ratti circolare tranquillamente in pieno giorno sia nel giardino dove i bambini giocano quotidianamente, sia nell'interno dell'edificio e pare nella cucina.

Mi domando se la persona che ha scritto la lettera sia davvero convinta di aver visto tutto ciò o se non si sia piuttosto lasciata influenzare dalla sua, forse, un po' troppo fervida fantasia o da sensazioni errate e dicerie altrui, poco attendibili.

Mi domando, inoltre, quali tentativi abbia fatto e a chi si sia rivolta prima di approdare al «Piccolo». Il fatto che abbia evitato di far figurare il nome in calce alla lettera, trincerandosi nell'anonimato, non può indulgere a eccessiva credibilità e sorprende poi l'affermazione che il figlio frequenti molto volentieri questa scuola pur essendo a conoscenza dei numerosi ratti che vi circolano.

La verità è ben diversa e riduce il tutto a un semplice e circoscritto episodio. Lo scorso anno era stata segnalata la presenza di un ratto nel giardino e l'Ufficio d'igiene, informato tempestivamente sia a mezzo telefono e con lettera debitamente protocollata, aveva inviato subito alcuni tecnici che avevano provveduto a un'accurata e radicale disinfestazione di tutta l'area. Questi erano ritornati regolarmente anche durante i mesi estivi per i necessari controlli.

Per quanto riguarda l'interno dell'edificio e la cucina in particolare, posso assicurare che non si sono mai visti ratti in circolazione.

Se così non fosse, il personale e gli altri genitori e bambini che frequentano quotidianamente la scuola se ne sarebbero accorti da tempo.

Nives Valenta

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Una fotografia fuori posto

Il presidente dell'Associazione giuliani nel mondo ci scrive:

Caro direttore, nell'edizione di domenica 22 settembre, nella rubrica «In poche righe» sotto il ritolo «Tonel e i giuliani d'Australia», appare una fotografia con un commento che niente ha a che fare con la fotografia stessa. Nella fotografia è raffigurato un gruppo di anziani australiani che stanno trascorrendo nella regione un soggiorno di due mesi grazie a un progetto proposto dall'Associazione giuliani nel mondo, approvato dal Servizio autonomo dell'emigrazione e deliberato dalla Giunta regionale.

Alla visita fatta al vicepresidente del Consiglio regionale, Tonel, era presente anche l'assessore avv. Vinicio Turello. Gli anziani erano accompagnati dallo scrivente, quale presidente dei giuliani nel mondo e dal comm. Giorgio Giurco, delegato per i circoli giuliani d'Australia.

Dott. Guido Salvi

Il diavolo inferocito

Dal delegato provinciale della Lega italiana protezione uccelli riceviamo:

Il fatto che molti soci si sono rivolti alla sede della Lipu per esprimere indignazione per l'episodio, peraltro avvolto nel mistero, dell'uccisione della «belva» che ha divorato il gatto ci impone di prendere una posizione pubblica sull'accaduto.

L'ultimo articolo apparso su «Il Piccolo» ventilava l'ipotesi che tutta la storia non sia altro che frutto di fantasia da parte di un gruppo di buontemponi: se ciò fosse vero ne saremmo lieti, comunque le considerazioni di fondo che intendiamo esprimere non mutano di significato.

Innanzitutto va precisato che l'importazione clandestina di animali selvatici è un reato e perciò i coniugi responsabili del fatto si dovrebbero preoccupare più delle possibili conseguenze legali che della naturale curiosità della cittadinanza. Inoltre l'iniziativa del veterinario di sopprimere il selvatico senza nemmeno consultare un esperto che potesse identificarne la specie di appartenenza e giudicare se era necessaria l'uccisione dell'esemplare, è inaccettabile.

A prescindere dall'essere più o meno zoofili, bisogna tenere presente che un animale selvatico, in molti casi, è più utile da vivo che da morto. Poteva venir inviato in uno zoo oppure, visto che i coniugi si sono, o sono stati definiti zoofili, anche rispedito nella sua terra d'origine.

Riepilogando la Lipu non può certamente approvare l'accaduto, sia esso vero o frutto di immaginazione, in quanto è sintomo di inciviltà. Gli animali devono essere rispettati perché parte integrante dell'ambiente naturale in cui vivono e l'uomo non può erigersi a giustiziere uccidendo nella più crassa ignoranza un essere vivente solo perché è bello, buono o cattivo a prescindere se sia un topo del deserto, un «diavolo inferocito» o una cicogna.

Umberto Chalvien

Per i custodi di Colonia

Noi sottoscritti, atleti e tecnici che praticano l'atletica leggera nel nuovo campo di Colonia ci rivolgiamo all'assessore competente al fine di evitare l'allontanamento ad altri incarichi degli attuali custodi del campo.

Dopo diversi anni trascorsi nella vecchia sede dello Stadio, con una notevole «incomprensione» di base con gli addetti, abbiamo finalmente trovato in Giorgio e Romano due persone amiche, lavoratori instancabili e pronti ad ogni cortesia nei nostri riguardi. Ciò, naturalmente, senza alcun pregiudizio o remora per gli eventuali sostituti.

Preghiamo quindi l'assessore allo sport a non rompere l'esistente clima di reciproco rispetto e comprensione che si risolve, in ultima analisi, a beneficio di tutti.

Seguono 24 firme

Sono troppi i canali da dragare

L'assessore regionale alla viabilità, trasporti e traffici, porti e attività emporiali ci scrive:

In relazione alla segnalazione comparsa su «Il Piccolo» di martedì 10 settembre penso di poter alleviare, per una certa parte, le preoccupazioni del diportista «in secca» nel porto del Villaggio del Pescatore.

I dragaggi eseguiti nel canale del porto suddetto, infatti, fanno parte di una serie di lavori di pronto intervento, realizzati dalla Direzione regionale della viabilità, trasporti e traffici, porti ed attività emporiali per eliminare le situazioni di maggior pericolo per la navigazione. Quindi, anche per la necessità di far fronte con equanimità alle molteplici richieste dell'utenza, che si riferiscono a tutto l'arco costiero e lagunare regionale, il Servizio dei porti ha dovuto dimensionare i lavori di scavo sia sulla base dei finanziamenti resi disponibili dal bilancio regionale sia sulla globalità delle richieste.

E' per questo motivo che quest'anno viene realizzato un canale, della larghezza di dieci metri, e della profondità di due metri e mezzo, che consente l'ingresso nel porto con un sufficiente grado di sicurezza.

Questi interventi, peraltro, fanno capo alla legge numero 66 del giugno 1983, che ha attuato le competenze regionali in materia di porti e vie navigabili, solamente da poco più di due anni, dopo quasi un decennio di «interregno» dal trasferimento delle competenze statali alla Regione. Perciò oggi i lavori da eseguire sono di tale vastità da non poter essere caricati contemporaneamente sulle risorse pubbliche.

Nonostante ciò, nei programmi della Direzione regionale della viabilità, trasporti e traffici, porti ed attività emporiali sono inseriti anche altri interventi di manutenzione nel comprensorio nautico del Villaggio del Pescatore, fra cui, è indicata anche l'estensione dei lavori di dragaggio e tutta sezione del canale.

Concludo, quindi, assicurando il lettore «in secca» che ai lavori di oggi faranno seguito anche altri lavori, forse non con immediatezza, ma certamente in armonia con gli orientamenti finanziari della Giunta regionale e con le conseguenti possibilità operative della mia direzione.

Giovanni Di Benedetto

Piccolo albo

Un orecchino d'oro pendente con tre cerchietti è stato smarrito il 1.o settembre. Chi l'avesse ritrovato è cortesemente pregato di telefonare al numero 767305. Ricompensa pari al valore dell'oggetto.

Un vespasiano trascurato

Il giardino pubblico si è recentemente impreziosito con l'impianto di alcuni fanali che evocano l'epoca romantica. Bene! Il giardino è invece peggiorato da un altro lato. Da qualche tempo vi è una strana mancanza di servizio. Il vespasiano, nella sua umiltà, viene trascurato. La sua porta ora è aperta ora è chiusa. Durante le ore del bisogno... Perché non provvedere?

S. Z.

«Grazie Cattinara!»

Desidero ringraziare tramite le Segnalazioni il personale medico e infermieristico per l'assistenza e le cure amorevoli ricevute durante il mio ricovero nella prima Divisione medica dell'ospedale di Cattinara.

Romilda Martingano

Una strada pericolosa

La lettera che di seguito pubblichiamo è stata inviata all'Anas, al Comune di Trieste, alla Consulta Valmaura-Borgo San Sergio, al comando dei vigili urbani, alla Polizia stradale e alle Segnalazioni.

Con la presente vogliamo segnalare la pericolosità del tratto della via Brigata Casale, all'altezza della «polveriera», tratto che presenta una curva accentuata e nel quale si immettono la via del Castelliere e la via Rio Corgnoleto.

Il pericolo di incidenti per coloro che vogliono immettersi, uscire o attraversare questa strada statale è dato dalla forte velocità di scorrimento lungo la statale stessa, sia in discesa che in salita e, soprattutto, dalle manovre di sorpasso, manovre che costringono i mezzi diretti verso Villa Opicina a viaggiare lungo la doppia riga a velocità ancor più accentuata pur con visibilità ridotta.

Chiediamo di istituire un limite di velocità ragionevole e il divieto di sorpasso nonché, con segnaletica orizzontale, di istituire le corsie di parcheggio per i mezzi che devono attraversare la via Brigata Casale o uscire dalla stessa.

Facciamo presente che le persone interessate a questi provvedimenti sono gli abitanti della zona di Raute e soprattutto le famiglie i cui ragazzi vanno a scuola ogni giorno con i loro motocicli e con la loro scarsa esperienza.

Seguono 215 firme

Troppe piante nascondono l'Obelisco

Care Segnalazioni, mi riferisco alla Segnalazione del 18 agosto scorso con cui un lettore lamentava che la troppa vegetazione nasconde il panorama a chi vuole goderselo stando sul piazzale dell'Obelisco. Noto che pure l'Obelisco stesso, quasi un simbolo di Opicina, è nascosto da vari alberi piantatigli davanti. Allora a che cosa serve? Penso sia ottimo amare le piante, ma non lasciarle dove si sa che fanno danno. Non si potrebbe eliminare gli alberi che nascondono l'Obelisco?

Luciano Bartoli

Chi può posteggiare nell'area del Macello?

Circa due mesi fa ho posto un interrogativo tramite le Segnalazioni, ma non ho ottenuto alcuna risposta. Lo ripeto: a chi è permesso posteggiare nel comprensorio del Macello, a fianco dell'entrata delle tribune dello stadio?

Un abbonato

Assurdo razzismo delle ragazze verso i militari

«Da dove vieni?» Trieste, è la mia risposta. Ah, che carogne le triestine! Questo è l'acido commento, breve ma significativo, di alcuni ragazzi lombardi. E frasi pressappoco simili ho sentito da emiliani, veneti, romani e così via nel corso dei miei frequenti viaggi nel nostro Paese.

Devo ammettere che certe affermazioni non sono affatto gradevoli e molte volte mi sono sentita in notevole imbarazzo. Essendo triestina non sapevo come giustificarmi con chi accusava la nostra città di ostilità verso i forestieri, i turisti, i militari di leva e con chi raccontava che la gente di Trieste è poco socievole, arrogante, sprezzante a volte, poco gentile con il prossimo, direi quasi selvatica.

Un breve esempio: nella primavera scorsa delle navi statunitensi sono state nel nostro porto per diversi giorni e molti marinai, di colore e non, passeggiavano per le vie del centro o sulla riviera di Barcola alla ricerca di qualcuno con cui parlare e fare un po' di amicizia.

Io ho accettato volentieri di fare quattro chiacchiere quando m'hanno fermata perché amo parlare l'inglese e, soprattutto, perché non avevo nessuna valida ragione per cacciarli via, per mandarli a quel paese. E così mi hanno amaramente confessato che fare amicizia con i triestini è davvero un'impresa ardua; scambiare qualche parola con le ragazze per strada diventa impossibile perché se ne vanno via seccate rispondendo in malo modo; e poi nei pochi locali notturni della città hanno avuto molte difficoltà nel trovare qualche ragazza per invitarla a ballare

E questo è solo uno dei tanti assurdi episodi che ho avuto modo di apprendere! E purtroppo, almeno secondo il mio modestissimo parere, questa sembra essere una realtà.

Perché abbiamo una così gran brutta «fama» nel resto del nostro Paese? Perché siamo giudicati freddi, altezzosi, antipatici dai nostri connazionali? Come mai non siamo visti di buon occhio?

Non sono ancora riuscita a trovare una risposta a questi incredibili interrogativi. Sono però scesa nelle vie cittadine in cerca di conferme, a constatare di persona che quello che mi avevano raccontato è, sfortunatamente, vero. Le ragazze, infatti, sono scostanti e maleducate con chi le avvicina o tenta un qualsiasi approccio. E soprattutto c'è un particolare e assurdo razzismo verso i militari di leva.

Questo accade sicuramente chissà in quante altre città, però ora sto parlando di Trieste, città in cui vivo, il cui termine «selvatica» le calza proprio a pennello, una città a «circolo chiuso», nella quale, secondo molti, non si vive affatto bene.

Secondo le affermazioni di un gruppo di giovani cosiddetti «bene», che ho letto recentemente sul vostro giornale, la nostra sarebbe invece una città nella quale si vive benissimo, senza problemi, basta sapersi divertire.

E allora, come si spiegano tutte le critiche negative e sconcertanti giunte, non solo alle mie orecchie?

Lettera firmata

ORE DELLA CITTA'

Capodistriani

I capodistriani ricorderanno oggi il 23.o anniversario della scomparsa di mons. Giorgio Bruni, parroco nei difficili anni del dopoguerra in Istria. Una messa sarà celebrata stasera, alle 19, nella chiesa di San Gerolamo, in via Capodistria.

Maria Cristina

Oggi alle 17, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, i Convegni culturali Maria Cristina ricorderanno la baronessa Milly Bussani Fizko, socia fondatrice della sezione di Trieste e sua tesoriera, nonché presidente del Pasfa, con una messa che sarà celebrata dal prof. don Piero Zovatto.

San Girolamo di Stridone

La collettività del vecchio Comune di Portole e le altre che venerano il grande dottore della Chiesa autore della «Volgata» sono invitate alla messa che verrà concelebrata a Trieste lunedì 30, alle 18, nel tempio dell'esule San Girolamo in via Capodistria. Al rito religioso parteciperà il salesiano padre Serafino che fu il primo rettore della neocostituita parrocchia di San Girolamo nel rione di Chiarbola.

Gesù bambino

Domani, alle 16, in via Italo Svevo 34, si terrà l'assemblea generale dei soci benefattori dell'Educandato Gesù bambino. Sono invitati tutti i benefattori.

Avventure nel mondo

Questa sera, con inizio alle 20.30 nella sede della Società Alpina delle Giulie (via Machiavelli 17), per «Avventure nel Mondo» verrà presentato un documentario di diapositive, intitolato «Rakshasa: avventure in Indonesia». Ingresso libero.

Infermiere volontarie

La Croce rossa informa che sono aperte le iscrizioni al primo anno di corso per il diploma di infermiera volontaria della Cri. Il titolo di studio richiesto è l'ammissione al terzo anno di scuola media superiore. L'età minima 16 anni, massima 55 anni. Informazioni e iscrizioni all'Ispettorato infermiere volontarie Cri, in piazza Sansovino 3, tel. 755825, dalle 11 alle 12 tutti i giorni tranne il sabato.

Telefono amico 766666-7

Ogni giorno 24 ore di dialogo libero. Anche tu puoi collaborare.

Tappeti orientali

Giubilo tappeti orientali, in Piazza Verdi, presenta la nuova e vasta collezione '85-'86 di tappeti persiani, turcomani, indiani, pakistani, cinesi... originali, pregiati, acquistati nei paesi di origine direttamente dal titolare, e pertanto posti in vendita a prezzi di assoluta concorrenza, nell'ambito del mercato nazionale.

Una svendita totale

di mobili firmati in una unica irripetibile occasione per restauro e rinnovo locali da Dorligo Arredamenti in via Sorgente 4. (Com. Com. 5/9/85)

Esperienze di un esodo

Alle «Esperienze di un esodo» e ad altri importanti scritti del letterato fiumano Enrico Burich è dedicata la tavola rotonda che si svolgerà questo pomeriggio, con inizio alle 18, al Circolo della stampa (Corso Italia 12). Parteciperanno Giovanni Giuliani, Gianni Giuricin, Maria Grazia Novaro, Antonio Sablich, Alfieri Seri. Fungerà da moderatore Carlo Cattalini che in apertura di riunione rievocherà la figura di Enrico Burich nel ventesimo anniversario della scomparsa.

Ateneo terza età

L'Università della terza età comunica che gli interessati ai corsi di hata-yoga sono pregati di trovarsi nella sede di piazza San Giovanni 6, alle 16 del 16 ottobre. Durante la riunione saranno concordati i programmi e gli orari nelle varie palestre.

L'Itis ringrazia

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato una piccola medaglietta d'oro con l'effige della Madonna nella cassetta degli oboli del servizio annaffiatoi del cimitero comunale di Sant'Anna.

Val Rosandra e Timavo

La Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso organizza per domenica un'escursione culturale guidata dalla Val Rosandra al Timavo. Prenotazioni nella sede di Corso Saba 6, tel. 744911-763933.

Corso yoga al Cmm

Dalle 17 alle 18 sono aperte le iscrizioni presso la segreteria via Roma 15 Tel. 65822.

«Buon appetito»

I rinomati e gustosi valdostani, un boccone per i palati più raffinati, sono prodotti giornalmente dal pastificio Mariabologna via Battisti 7.

Gite e soggiorni

Lago di Garda — Domenica 6 ottobre il Circolo Calegari ha programmato la gita sociale in pullman sul Garda con meta Sirmione e Gardone; partenza da Muggia alle 5.30 e da Trieste (Piazza Oberdan) alle 6. Sono disponibili soltanto alcuni posti per i quali occorre telefonare in sede (796042) seralmente dalle 18 alle 20.

Monte Sernio — Domenica 29 settembre il Cai Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Bevorchians in Val Aupa e la salita del Monte Sernio (2187 m) per il rifugio «Grauzaria» e la Forca di Nuviérnulis. Un percorso alternativo raggiungerà, invece, il Monte Flop (1705 m) e la Forca di Fau. Partenza in corriera, alle 6, da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17, dalle 19 alle 20.30 (tel. 60317), sabato escluso.

Mostre d'arte

Galleria Malcanton
Inaugurazione ore 18
INTERART SALZBURG
BATICH - CALLEA
GRUPPO «E» - MARANI - WULZ

Sala Comunale
Espone
JANEZIC

La medicina dell'800 a Trieste
Una conferenza alla «Minerva»

La Società di Minerva, che ques'anno festeggia il suo 175.o anniversario di fondazione, riprenderà il prossimo 5 ottobre le sue riunioni pomeridiane nella Biblioteca civica di piazza Hortis 4, con una conferenza del prof. Lori Premuda, titolare della cattedra di storia della medicina all'Università di Padova. L'argomento verterà su aspetti inediti della medicina dell'800 a Trieste.

Nell'occasione il presidente dott. Alfieri Seri e il prof. Rinaldo Derossi presenteranno ai soci il nuovo numero dell'«Archeografo triestino», che quest'anno esce in una nuova veste editoriale, arricchito da fotografie, riproduzioni e disegni.

Il presidente Seri ha preannunciato per quest'anno una serie di lezioni e conferenze particolarmente interessanti: il prof. Bruno Maier rievocherà la figura dell'umanista Ferdinando Pasini, uno dei promotori dell'Università di Trieste e il prof. Luciano Fonda parlerà sul laboratorio triestino di luce di sincrotrone.

Anche il Gruppo giovanile della «Minerva» sarà particolarmente attivo, con un'iniziativa di grande rilievo che si sta positivamente avviando e che si concreterà presumibilmente già nel corso dell'anno corrente.

DALLA REGIONE

CRISI REGIONE: LO ASSERISCE IL PSI

Manzon disposto alle dimissioni dalla presidenza

Questo pomeriggio riprendono le trattative tra i partiti

L'asserita disponibilità del presidente dell'assemblea regionale, il socialista Luigi Manzon, a dare le dimissioni dall'incarico costituisce la novità di ieri nello sviluppo della crisi politica alla Regione. È stato un comunicato diffuso nel pomeriggio dal gruppo consiliare del Psi a dare la notizia.

La nota si riferisce al colloquio che il segretario regionale socialista Gianfranco Trombetta ha avuto mercoledì a Roma con il responsabile nazionale enti locali del partito, on. Giusi La Ganga. In tale sede — dice testualmente il comunicato — il segretario Trombetta «ha avuto conferma che il consigliere Manzon, in conseguenza dell'apertura della crisi regionale, ha posto a disposizione del partito il mandato di presidente del consiglio regionale».

La decisione di Manzon di non dimettersi, nel momento in cui gli organi regionali del Psi avevano posto sul tavolo delle trattative per il superamento della crisi anche la poltrona della presidenza dell'assemblea da essi detenuta, aveva provocato un «caso». Solidarietà erano state espresse a Manzon per la difesa del ruolo istituzionale del suo mandato ed esplicitamente i comunisti — per bocca del segretario regionale Viezzi — avevano detto che «la carica non può essere giocata in trattative di maggioranza o in manovre interne di partito».

Da ultimo il direttivo regionale socialista ha però preso la decisione di deferire il presidente dell'assemblea regionale ai probiviri, per il suo rifiuto a lasciare. Ma ecco che la notizia appresa a Roma sembra riportare la pace in casa socialista, tanto è vero che il comunicato del gruppo consiliare regionale afferma che «ciò ha determinato, ovviamente, l'immediata sospensione dell'azione disciplinare preannunciata nei giorni scorsi dagli organi del partito nei confronti di Manzon».

Cosa succederà adesso? Sicuramente il Psi sa ora di poter contare sulla disponibilità della presidenza del consiglio regionale che Manzon dovrebbe lasciare libero non appena la disciplina di partito glielo imporrà. E con questa nuova carta in mano si presenterà già questo pomeriggio a Udine alla ripresa delle trattative fra i cinque partiti della maggioranza uscente alla ricerca di un accordo per la formazione di una giunta.

Le mancate dimissioni di Manzon avevano condizionato negativamente le soluzioni sul tappeto, fra cui quella di un affidamento della presidenza dell'assemblea alla Lista per Trieste. Tuttavia ora la crisi regionale ha avuto ulteriori sviluppi, con la divergenza fra il Psi e la Dc sui tempi dell'operazione Lista, che consiste nell'ingresso di un «melone» nella giunta regionale in gestazione e nel contestuale reingresso dei socialisti nelle giunte triestine. Mentre i socialisti puntano a risolvere il «caso Trieste» già nella fase delle trattative per la giunta regionale, la Dc ritiene che tale operazione debba avvenire in due tempi, con priorità alla soluzione della crisi in Regione.

Tale posizione socialista ha trovato appoggio — dice ancora la nota del gruppo regionale — da parte della segreteria nazionale del partito. «Nel corso del colloquio romano fra Trombetta e La Ganga è stata ribadita la validità delle iniziative del direttivo regionale socialista per la governabilità in un quadro di pentapartito, che nella nostra regione, anche in conseguenza della particolare situazione triestina, può essere arricchito dal contributo delle forze autonomistiche. «In questo contesto — conclude il comunicato — assume rilevanza la posizione assunta dalla segreteria regionale per il governo del capoluogo».

Intanto sull'ipotesi di ingresso nella nuova giunta regionale di un rappresentante della LpT c'è da registrare una dichiarazione del vicesegretario regionale repubblicano Fabio Mauro, per il quale il Pri «non è contrario alla presenza della Lista in un esecutivo che abbia alla base un accordo di pentapartito e sul cui programma la LpT concordi». «Mentre il Pri — precisa Mauro — ha rifiutato al tavolo delle trattative l'ipotesi di un allargamento della maggioranza anche al Movimento Friuli».

CIRCA 3000 RICHIESTE DI CONSULTAZIONE NEL 1984

Il «catasto» delle grotte fonte preziosa di notizie

Contributo all'Alpina delle Giulie di Trieste che lo gestisce

Alla fine dello scorso anno risultavano schedate oltre quattromila e quattrocento cavità naturali in tutto il Friuli-Venezia Giulia, una delle regioni — per effetto dei fenomeni carsici — più «bucherellate» d'Italia. Tante grotte impongono notevoli problemi di catalogazione e di esatta ubicazione: infatti, accanto alle esigenze di carattere turistico e scientifico, occorre tener presenti le necessità di tutte quelle imprese, quegli enti pubblici e quegli studi professionali che, impegnati in lavori e indagini in zone con cavità sotterranee, debbono assolutamente conoscere lo stato del sottosuolo.

Da queste indispensabili premesse è stata spinta, ancora a metà degli anni sessanta, l'amministrazione regionale che, ammettendo l'importanza di questa schedatura, con propria legge (n. 27, del settembre '66) istituì il «catasto regionale delle grotte». E la giunta del Friuli-Venezia Giulia anche nelle scorse settimane, considerando sempre indispensabile l'aggiornamento di un tale strumento, ha deliberato — su proposta del vicepresidente e assessore al bilancio e alla programmazione Pietro Zanfagnini — un ulteriore contributo finanziario a favore della Società alpina delle Giulie, sezione triestina del Club alpino italiano, per la tenuta del catasto regionale.

Erede del materiale schedato e conservato sin dalla fine del 1800 dalla stessa Alpina, l'attuale catasto è aperto al pubblico, quotidianamente, dal 1967 e raccoglie, accanto a una nutritissima biblioteca con alcune migliaia di volumi, una mappatura di ciascuna grotta, corredata da dati topografici e metrici, da una descrizione geologica e morfologica, nonché da tutte le altre indicazioni che possono rilevarsi utili a quanti (speleologi, studiosi della materia, turisti o semplici curiosi) si dedicano al mondo sotterraneo della nostra regione.

Tra l'altro, al catasto vengono ancora conservate tutte le note riguardanti le cavità naturali (circa 3.400) passate in territorio jugoslavo, mentre trovano collocazione anche alcune ubicate nel vicino Veneto. Per sottolineare l'importanza di questo strumento di lavoro basti qui ricordare che nel 1984 ben 2.980 sono state le richieste di consultazione, a fronte, nel periodo che va dal gennaio dello scorso anno a oggi, di nuovi 350 rilievi.

Indispensabile, ovviamente, è un costante aggiornamento del catasto che, a questo fine, si avvale della collaborazione dei diciotto gruppi speleologici esistenti nel Friuli-Venezia Giulia, associazioni che contano complessivamente circa mille amanti del mondo sotterraneo e ai quali il governo regionale, proprio recentemente, ha deciso di erogare alcuni contributi per incoraggiare le ricerche scientifiche.

La delegazione regionale in Slovenia Colloqui soddisfacenti

Una valutazione positiva dei rapporti tra le due assemblee; la comune volontà di sviluppare ulteriormente la collaborazione tra il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia; un approfondito scambio di informazioni sui temi di comune interesse, come quelli riguardanti le infrastrutture, i nodi viari e la cooperazione. Questi i principali argomenti che hanno caratterizzato i colloqui ufficiali a Lubiana tra la delegazione del consiglio regionale (che ha iniziato ieri la visita ufficiale nella Repubblica di Slovenia) e i rappresentanti ufficiali dell'assemblea della Repubblica socialista di Slovenia.

La visita avviene su invito del presidente dell'assemblea slovena, Vinko Hafner, e la delegazione dell'ufficio di presidente del consiglio regionale è guidata dal presidente Luigi Manzon; di essa fanno parte i vicepresidenti Claudio Tonel e Nemo Gonano, il consigliere segretario Gianni Giuricin.

I colloqui tra le due delegazioni sono stati introdotti dai presidenti Hafner e Manzon e a essi hanno partecipato tutti i componenti le delegazioni. Hafner ha sottolineato con soddisfazione lo stato dei rapporti tra le due regioni: la visita — ha detto — dà un contributo positivo alla collaborazione e alla politica di buon vicinato, ma anche alla cooperazione nei diversi settori. Tra questi egli ha ricordato quello delle infrastrutture stradali (a tale proposito ha indicato le realizzazioni attuate a seguito degli accordi di Osimo.

Sciopero di otto ore degli edili

Uno sciopero di otto ore è stato proclamato per oggi dalla Federazione lavoratori delle costruzioni del Friuli-Venezia Giulia.

Durante lo sciopero regionale si terrà a Gradisca d'Isonzo un'assemblea sindacale nel corso della quale saranno ribaditi i motivi dell'astensione del lavoro: aprire le trattative con gli imprenditori edili per il rinnovo del contratto integrativo.

RICEVUTO DA RICHETTI UN FOLTO NUMERO DI DELEGATI

Conferenza dell'emigrazione da oggi a domenica a Grado

Saranno 254 i delegati degli emigrati del Friuli-Venezia Giulia, che da oggi dibatteranno, nel palazzo regionale dei congressi di Grado, i problemi, le attese, le prospettive dei cittadini migranti, nel corso della III conferenza regionale dell'emigrazione.

L'assise di Grado sarà l'occasione per considerare e rimediare tutta la politica regionale nei confronti degli emigranti. La prospettiva è quella — emersa anche nel corso delle centinaia di incontri preparatori alla conferenza di Grado, che le associazioni degli emigranti hanno tenuto in tutti i paesi che ospitano emigrati del Friuli-Venezia Giulia, di porre un freno all'assistenza, di non creare false aspettative per i rientri, soprattutto, di rinsaldare i legami dei giovani con la terra dei padri, al fine di incrementare il loro bagaglio culturale, infondere loro i valori che hanno caratterizzato l'opera dei nostri connazionali e avviare proficui scambi con le comunità del Friuli-Venezia Giulia all'estero.

I lavori della terza conferenza regionale dell'emigrazione saranno aperti stamane alle 9, dal saluto del presidente della giunta, Biasutti, e dalle altre autorità, cui seguirà la relazione dell'assessore all'emigrazione, Turello. Quindi sarà aperto il dibattito, che si protrarrà per tutta la giornata di domani e nella mattinata di domenica; nella stessa domenica sarà approvato il documento finale della conferenza.

Un folto numero di delegati è stato fra l'altro ricevuto ieri dal sindaco di Trieste Richetti.

«I circoli giuliani nel mondo hanno tutti i titoli per rivendicare il pieno riconoscimento del proprio ruolo» — ha affermato il sindaco che ha pure sostenuto la necessità di riproporre in termini nuovi i legami tra la città giuliana e i propri cittadini emigrati. «Per troppo tempo — ha aggiunto — non si è valutata l'importanza di una più qualificata presenza della "città madre" alle iniziative dei circoli giuliani nel mondo. Il tempo perduto — ha continuato Richetti — può essere rapidamente recuperato con l'impegno e la capacità di far capire, nelle sedi adeguate, il significato e il ruolo svolto da tanti "ambasciatori giuliani" nei rispettivi paesi di immigrazione».

Si apre a Gorizia il convegno su psicoanalisi e psichiatria

Il sottosegretario alla sanità on. Cavigliasso aprirà questa mattina (ore 10) all'auditorium di Gorizia i lavori del convegno internazionale di due giorni dedicato al tema «Psicoanalisi e psichiatria: formazione e terapia».

Lo scopo del convegno, che domani pomeriggio si chiuderà con una tavola rotonda sul tema «La realtà dei servizi psichiatrici pubblici: l'utopia, la crisi e la legge» è quella di riproporre una sintesi tra gli aspetti politici e culturali della questione psichiatrica e quelli più prettamente operativi e terapeutici in una fase, quale l'attuale, in cui «nonostante le generose promesse della riforma psichiatrica e sanitaria — affermano gli organizzatori — le istituzioni pubbliche, e non solo quelle psichiatriche, vivono uno stadio di grave disorientamento».

Dalle aule giudiziarie

Furti in municipio

Otto mesi di reclusione, 300 mila di multa e libertà provvisoria su cauzione di tre milioni di lire: questo, lo scotto che Antonio Sorgon, di 38 anni, da Cordenons, via Vittorio Veneto 45, dovrà pagare per le razzie nel municipio di Monrupino, in quello di Concordia Sagittaria e per il furto in danno di un vigile urbano.

In stato di detenzione, e assistito dall'avv. Santarossa di Pordenone, Sorgon viene giudicato dal pretore di Trieste dott. Antonio De Nicolo, cancelliere il dott. Della Bellezza. Durante l'udienza viene rievocata la sua particolare saga che ebbe inizio nella notte del 7 luglio scorso quando sconosciuti si introdussero nel municipio di Monrupino, asportandovi 167 carte d'identità in bianco, un importo in denaro e vari timbri.

Dieci giorni dopo analoga sortita avvenne nel municipio di Concordia Sagittaria, dove furono sottratte 223 carte d'identità, francobolli per un ammontare di 320 mila lire e due passaporti. All'indomani, un colpo ladresco fu attuato ai danni del vigile urbano Giuseppe Garzotto, da Villa Bartolomea, nel Veronese, che fu derubato di 626 mila lire e di un paio di manette. Le forze dell'ordine erano sul chi vive anche perché era stato tentato un colpo ai danni di un piccolo comune della zona e nel quadro delle indagini gli investigatori fermarono Sorgono.

Questi aveva in tasca un tagliando del deposito bagagli della stazione di Pordenone, il collo che vi aveva lasciato venne prelevato e, apertolo, gli inquirenti vi trovarono le manette del vigile urbano, le carte d'identità del municipio di Concordia Sagittaria e 166 di quelle asportate a Monrupino. Sorgon ammise i tre furti e sostenne di aver razziato tutti quei documenti per usarne uno soltanto.

Condannati dal tribunale dei minori gli accusati dello stupro di Lignano

Condannati nel giudizio di primo grado i detenuti Massimo C. e Paolo D., entrambi di 17 anni, nonché il sedicenne Costantino M. assieme a Flavio Bego e William Zanoni (entrambi hanno ormai raggiunto la maggior età) per aver abusato nella Pineta di Lignano di Franca S. di 15 anni.

Il tribunale per i minorenni presieduto dal dottor Bruno Cherchi, pubblico ministero il dottor Gianni Rosario, li ha riconosciuti colpevoli di ratto a fine di libidine, violenza carnale e atti osceni in luogo pubblico e, con le «generiche», l'attenuante del danno risarcito e la diminuente della minore età, ha inflitto loro tre anni di reclusione ciascuno con la condizionale e ha ordinato la loro immediata scarcerazione.

I giovanissimi erano difesi dagli avvocati Lino Comand, Sartoretti e Jesu del foro di Udine e dell'avvocato Calligaris di Trieste.

In apertura di udienza, l'avvocato Nascimbeni del capoluogo friulano ha informato il collegio che i tre imberbi imputati avevano risarcito l'adolescente che, pertanto, è uscita dalla scena processuale quale parte civile, mentre vi è entrata in qualità di teste.

I fatti risalgono a una sera della prima decade dello scorso agosto quando i cinque incontrarono Franca sulla spiaggia di Lignano e riuscirono a farsi seguire nella vicina pineta dove le avrebbero usato violenza. Identificati, i giovanissimi furono arrestati e mentre Bego e Zanoni sono comparsi recentemente davanti al tribunale penale di Udine che ha rinviato il dibattimento per consentire loro di risarcire i danni alla parte lesa, gli altri furono demandati al giudizio del tribunale per i minorenni che ha sede a Trieste.

La causa è incominciata poco dopo mezzogiorno e si è conclusa intorno alle 18. Il collegio ha esaminato i tre ragazzi, Franca S., i detenuti Bego e Zanoni, i quali essendo coimputati hanno deposto senza il vincolo del giuramento, gli inquirenti e i genitori dei giovanissimi accusati. Nella propria lunga e articolata requisitoria, il dottor Rosario ha chiesto l'assoluzione dal ratto perché il fatto non costituisce reato e per le altre due accuse ha proposto il minimo della pena edittale con il beneficio della condizionale. Dopo la lettura della sentenza i difensori hanno firmato dichiarazione di appello.

M.R.

Gli appuntamenti di fine settimana

● Triangolare di fotografia a Gorizia ● Rassegna corale a Monfalcone ● A Udine Fiera della Casa moderna e vetrina del regalo friulano ● Codici miniati a Villa Manin ● Antiquariato in mostra a Pordenone ● Mostre veneziane e fiere nel Veneto ● Meeting aviatorio a Portorose

A Trieste

● Nelle sale espositive del Bastione fiorito del Castello di San Giusto prosegue la mostra del pittore toscano Luca Alinari intitolata «Vedute dall'auto in sosta», che potrà essere visitata fino al 7 ottobre (feriali 10-13 e 16-19; festivi 10-13).

● Continua nella galleria Cartesius (via Marconi 16) la mostra di incisioni di Folco Iacobi e di fotografie di Aldo Strati. Chiuderà il 10 ottobre (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Nella sala esposizioni della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4) domani alle 18, si aprirà la mostra fotografica di Maurizio Frullani che potrà essere visitata fino al 19 ottobre (feriali 17.30-20).

● Questo pomeriggio, alle 17, nella sala Baroncini (via Trento 8), saranno presentati alcuni tra i più significativi documentari di Francesco Pasinetti, una delle personalità più interessanti e versatili degli anni '30 e '40. Seguirà un dibattito con il critico Carlo Montanaro e Pier Maria Pasinetti, scrittore e saggista, fratello del regista. Domani, alle 18, nella Galleria Tommaseo (via del Monte 2/1) sarà invece inaugurata una mostra fotografica di Francesco Pasinetti.

● Resterà aperta fino al 20 ottobre allo Studio Phi (via San Michele 8/1) la mostra fotografica di Lucien Clergue.

● Domani (alle 20.30) e domenica (alle 18) al teatro Verdi, l'orchestra e il coro dell'ente, diretti dal maestro Gustav Kuhn, metteranno in scena la Nona sinfonia di Beethoven.

● Domani, alle 20.30, nella chiesa evangelica-luterana (Largo Panfili), ultimo concerto della pianista argentina Martha Noguera. In programma «L'integrale di Chopin».

● Domenica, alle 18, nella chiesetta della rocca di **Monrupino**, concerto del complesso «Gallus Consort». In programma musiche di Bach.

● Domani, alle 17.30, nella sala comunale di palazzo Costanzi, si aprirà l'undicesima mostra micologica del Carso. Chiuderà il 5 ottobre (ogni giorno 10-13 e 16-20). Ingresso libero.

● Domenica, alle 15, nell'ex scuola di Chiampore, a **Muggia**, la «Bulli e pupe» presenterà la sua banda: 43 musicisti di cui 35 tra i nove e i diciassette anni. Dirigerà il maestro Bernini.

● Domenica, alle 10, dalla piazza di **Bagnoli della Rosandra**, partirà una marcia in montagna a passo libero di circa 9 chilometri organizzata dal Marathon club alabarda. Sarà anche assegnato il VII trofeo generale Del Din (solo per atleti Fidal-amatori).

Nell'Isontino

● Oggi e domani, sempre con inizio alle 20.45, nella sala dell'Istituto di musica Vivaldi, a **Monfalcone**, si svolgerà la quinta edizione della rassegna corale alla quale parteciperanno quattro complessi.

● Domenica, alle 11, nella sala mostre dell'auditorium di via Roma, a **Gorizia**, sarà inaugurata la mostra delle opere partecipanti alla XIII triangolare di fotografia Carinzia-Slovenia-Friuli-Venezia Giulia.

● Domani, alle 20.30, nella sala della Pro Loco (Borgo Castello, **Gorizia**) il Foto club Djnamic, di Graz, presenterà una proiezione di diapositive in dissolvenza.

● Stasera, dopo le 22, al Valentinis club, a **Monfalcone**, si terrà la selezione regionale «I nuovi volti Tv». Per domenica, invece, sempre a partire dalle 22, è in programma la prima serata del torneo di ballo (selezione per il tango).

● Fino al 6 ottobre resterà aperta la mostra «Giambattista Tiepolo, il segno e l'enigma», allestita in castello a **Gorizia**: acqueforti, disegni e libri del grande pittore del Settecento veneziano (orario 9-12 e 15-20).

● Si potrà visitare fino al 29 settembre (ogni giorno 10-12.30 e 16-19, lunedì escluso) alla galleria d'arte «Lugi Spazzapan», a **Gradisca**, la rassegna dedicata ad Agostino Piazza.

● Domenica nella galleria d'arte Rubens, a **Gradisca d'Isonzo**, si aprirà la mostra personale del pittore Renato Borsato.

In Friuli



● A Villa Manin di **Passariano** prosegue la rassegna «Miniatura in Friuli», che presenta novanta codici miniati eseguiti tra il X e il XVI secolo (sino al 27 ottobre, 10-13 e 15-18).

● Ultimi tre giorni di apertura nel quartiere fieristico di **Udine** esposizioni a Torreano di Martignacco della 32.a edizione della fiera della Casa moderna (oggi 16-23; domani e domenica 9-23). Nell'ambito della rassegna si svolge anche la «Vetrina del regalo friulano» (dalla gubana al prosciutto, dai dolci ai liquori, alla grappa, ai piccoli frutti della Carnia).

● Nella galleria del Centro friulano arti plastiche (via Beato Odorico da Pordenone 3, **Udine**) continua la personale del pittore Federico Righi.

● A **Paularo** resterà aperta sino alla fine di ottobre la mostra dell'Opera ciclica sulla Resistenza del maestro Remo Brindisi.

● Fino al 10 ottobre a palazzo Frisanco, a **Tolmezzo**, rimarrà allestita la mostra «Oreficeria e argenteria sacra in Carnia tra Augsburg e Venezia».

● Ancora a **Tolmezzo**, al centro carnico arti visive, prosegue la mostra dedicata a Gian Francesco da Tolmezzo.

● Domenica, in Contrada Maggiore, a **Pordenone**, ritornerà il tradizionale mercatino dell'antiquariato.

Nel Veneto

● Prosegue, nel palazzo della Ragione, a **Padova**, la mostra «Magico appuntamento-Halley e Giotto nel cosmo». Tre le sezioni: antichi trattati, incisioni e strumenti d'altri tempi: il «passaggio» del 1910 della cometa; e i «passaggi» delle comete negli ultimi settanta anni. Chiuderà il 27 ottobre (tutti i giorni, escluso il lunedì, 9-12 e 15-18).

● Ed eccoci alle mostre di **Venezia**:

● Continua a Ca' Rezzonigo, nel Museo del Settecento veneziano, la mostra «Varsavia 1764-1830: da Bellotto a Chopin» che potrà essere visitata fino al 20 novembre (ogni giorno, escluso il venerdì, dalle 9 alle 19).

● Prosegue nell'ala Napoleonica del museo Correr, la mostra «Music opere 1946-1985» che potrà essere visitata fino al 10 novembre (ogni giorno, escluso il martedì, 9-20): 120 olii e una cinquantina tra tempere, acquarelli e disegni.

● A Palazzo Mocenigo a San Stae, continua la mostra «Tessuti, costumi, moda: le raccolte storiche di palazzo Mocenigo». Chiuderà lunedì prossimo (tutti i giorni, domenica esclusa, 8.30-13.30).

● Resterà aperta fino al 31 dicembre (ogni giorno 9-19) nell'appartamento dogale, a palazzo Ducale, la mostra «Homo, viaggio alle origini della storia»: testimonianze e reperti di quattro milioni di anni.

● Documenti, immagini e strumenti dell'ospedale dei santi Giovanni e Paolo sono i temi della mostra «La memoria della salute», allestita alla scuola Grande di via San Marco, cioè all'ospedale civile. Chiuderà il 31 ottobre.

● A palazzo Fortuny prosegue la video ambientazione «Cuore di Video» che presenta le opere «Vedute» e «Corpo, spirito, potenza» (aperta al pubblico fino al 10 novembre, ogni giorno — dalle 9 alle 19 — escluso il lunedì).

● Continua alla Fondazione Cini la rassegna «Disegni veneti di collezioni olandesi (dal XIV al XVIII secolo)», che presenta 120 opere dei più famosi interpreti della tradizione pittorica veneta: dal Carpaccio al Pisanello, a Giorgione, Tiziano, Paolo Veronese, Tintoretto, Tiepolo, Canaletto, Piranesi. La mostra chiuderà il 2 novembre.

● Continua nell'abbazia di Santa Giustina, a **Padova**, la mostra dedicata al vampirismo. Il tema, trattato sotto il profilo storico ed etnografico, mette in luce l'influenza che i vampiri hanno avuto sulla cultura occidentale. Sono esposti urne, vasi, idoli, documenti, reperti e libri.

● Questo il consueto panorama delle fiere e dei mercati nel Veneto: «Treviso in fiore» fino a domenica a **Treviso**; mostra mercato dell'oggettistica fino al 6 ottobre a **Bassano del Grappa (Vicenza)**; mostra del mobile fino al 6 ottobre a **Bassano del Grappa**; mostra dell'uva e dei vini della zona del prosecco fino a domenica a **Farra di Soligo (Treviso)**; fiera campionaria fino a domenica a **Legnago (Verona)**; rassegna gastronomica fino a domenica a **San Biagio di Callalta (Treviso)**; fiera mercato città di Treviso fino a domenica a **Treviso**; «Venice Mart '85» (artigianato artistico) fino a domenica a **Venezia**; festa dell'uva e del vino bardolino classico Doc da oggi a domenica a **Bardolino (Verona)**; «Miele 4», festa nazionale dell'apicoltura, da oggi a domenica a **Gruaro (Venezia)**; mostra nazionale delle sementi e delle attrezzature sementiere da oggi a domenica a **Vicenza**; mostra dell'artigianato del ferro battuto da oggi a domenica a **Vittorio Veneto (Treviso)**; «Fleuroarte '85» da oggi a lunedì prossimo a **Valdobbiadene (Treviso)**; mostra dell'artigianato dell'alto vicentino da oggi al 1.o ottobre a **Marano Vicentino (Vicenza)**; mostra mercato dell'artigianato artistico della Marca trevigiana da domani all'8 ottobre a **Preganziol (Treviso)**; fiera di San Michele domenica a **San Bonifacio (Verona)**.

(Il calendario delle fiere e mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneto. Possono verificarsi cambiamenti dell'ultima ora).

Oltreconfine

● Questa sera, alle 20, a **Lubiana**, al Centro culturale Cankarjev Dom, concerto dell'orchestra sinfonica della Filarmonica slovena, diretta da Milan Horvat.

● Sempre stasera alle 19.30, a **Lubiana**, al Teatro nazionale, apertura della stagione lirica con l'opera comica «L'usignolo della Gorenjska», di Foerstner.

● Domani, alle 19.30, a **Lubiana**, al Cankarjev Dom, andrà in scena il musical «Nikola Suhaj», di Ulbrych e Mann, del Teatro di Uherské Hradisté (Cecoslovacchia).

● Ancora domani, all'auditorium di **Portorose**, alle 21, concerto del coro misto della Comunità degli italiani di Isola d'Istria diretto dal maestro Claudio Strudthoff.

● Domenica, con inizio alle 11, all'aeroporto di Sicciole, presso **Portorose**, meeting aviatorio internazionale: pattuglie acrobatiche, evoluzioni di elicotteri, alianti e deltaplani, esibizioni di paracadutismo e di modelli telecomandati. A conclusione festa campestre e danze con i complessi «Lojze Slak» e «Mopped Show».

(A cura di Carlo Giovanella)

IL PICCOLO SPESA - CONSUMI - ALIMENTAZIONE

UN'INDAGINE A LUNGO PERIODO SULL'ANDAMENTO DEI RINCARI DELLA SPESA

In cinque anni i prezzi alimentari sono aumentati dell'80 per cento

Trieste è ai primi posti della classifica compilata fra le diverse città italiane

L'analisi comparata dell'andamento dei prezzi e dei relativi indici viene generalmente effettuata prendendo in considerazione periodi di tempo relativamente brevi, che solitamente non superano l'arco dei dodici mesi.

Un esame proiettato su un più ampio arco di tempo, se da un lato rende più complessa l'identificazione di talune variazioni temporanee e contingenti, dall'altro lato consente — attraverso l'eliminazione degli effetti distorsivi, provocati sia da fattori contingenti sia dalle sfasature temporali che talvolta si verificano, fra le singole città, nell'evoluzione dei prezzi dei vari generi — di quantificare le reali variazioni intervenute, sul lungo periodo, a modificare l'indice considerato; e, conseguentemente, di stabilire l'entità dell'impatto sul consumatore.

Ciò premesso, è interessante constatare che — secondo quanto si desume dalle più recenti statistiche ufficiali rese note dall'ISTAT — nel giro di cinque anni, precisamente dal 1980 all'aprile di quest'anno, l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e di impiegati a Trieste è aumentato dell'80,4 per cento.

Sulla base di tale aumento — superiore dell'1,6 per cento a quello registrato sul piano nazionale (pari al 77,9 per cento) — Trieste si trova ad occupare uno dei primi posti, esattamente il quinto, della graduatoria in ordine decrescente delle maggiori città italiane (quelle, cioè, con oltre duecentomila abitanti), basata sulla percentuale d'aumento dell'indice della spesa per l'alimentazione nel periodo considerato.

La precedono soltanto Verona (nella quale tale indice ha subìto, nel medesimo periodo, una maggiorazione dell'85,1 per cento), Catania (con l'83,3 per cento), Milano (82,4 per cento) e Brescia (81,8).

In quinta posizione — con un aumento, come si è accennato, dell'80,4 per cento — troviamo Trieste; seguita da tutte le altre città prese in esame, ultime fra le quali Venezia (nella quale l'indice è aumentato del 74 per cento) e Genova (73,5 per cento). Va notato che in queste due città i relativi indici della spesa per l'alimentazione sono aumentati in misura inferiore rispettivamente dell'8,0 e dell'8,6 per cento, rispetto all'aumento registrato a Trieste.

Anche negli altri tre capoluoghi di provincia del Friuli-Venezia Giulia, gli aumenti sono stati molto più contenuti di quello di Trieste, essendo risultati pari al 75,4 per cento a Gorizia, al 73,4 ed al 73,3 per cento a Pordenone e rispettivamente a Udine.

In altri termini, queste cifre stanno a significare che a Trieste l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati ha subìto, nell'ultimo quinquennio, un aumento superiore del 9,7 per cento a quello registrato a Udine, del 9,5 e del 6,6 per cento rispetto agli aumenti verificatisi a Pordenone ed a Gorizia.

In relazione a questa più accentuata propensione all'aumento — che non può evidentemente essere imputata esclusivamente alla sovente richiamata «marginalità» di Trieste, rispetto ai grandi mercati di approvvigionamento — è stata, in ripetute occasioni ed in varie sedi, sottolineata la necessità di una più incisiva ed efficace azione di contenimento della tendenza ascensionale dei prezzi (particolarmente per quanto attiene a talune voci merceologiche) da parte di quegli organismi, operanti nel settore della distribuzione commerciale, che, per le loro finalità statutarie e tenuto conto delle strutture organizzative di cui dispongono, sono maggiormente tenuti a svolgere una funzione calmieratrice a favore del consumatore.

Contemporaneamente, viene auspicata la promozione di una campagna — analoga a quelle svolte, in anni ormai lontani, nella nostra città, dalla locale Camera di commercio, dall'Unione nazionale consumatori e da varie organizzazioni ed associazioni di categoria, in collaborazione fra loro — intesa ad «educare» ed a sensibilizzare, attraverso un'azione costante e capillare, il consumatore nei confronti di questo problema.

Un altro fenomeno — che, da parte delle autorità competenti, dovrebbe venire affrontato e studiato al fine di identificare ed adottare strumenti idonei a ridurne e possibilmente ad annullarne i riflessi negativi che attualmente esercita sulla dinamica dei prezzi al consumo — è rappresentato dalla «forbice» esistente fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto.

In relazione a questo ben noto fenomeno, in un recente studio elaborato dall'Ufficio documentazione della Confindustria si osserva che «il persistere, su bassi livelli, della produttività nel settore dei servizi è destinato a riprodurre nei prossimi anni la discrepanza tra ingrosso e consumo, permanendo gli elevati costi d'intermediazione per unità di prodotto, che caricano un'ulteriore dose d'inflazione su quella già incorporata dalle merci all'uscita dalle fabbriche».

In effetti, dai dati elaborati dall'ISTAT risulta che la «forbice» fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto è, in Italia, notevolmente superiore ai divari riscontrabili negli altri Paesi industrializzati.

A questo riguardo, va segnalato un avvenimento che nel nostro Paese non si verificava da oltre un decennio: nello scorso mese di giugno, per la prima volta dal lontano aprile 1975, l'indice dei prezzi all'ingrosso è — secondo i dati ufficiali dell'ISTAT — rimasto fermo sui livelli del mese precedente. Per cui è auspicabile che la dinamica dei prezzi al minuto non abbia a vanificare i positivi effetti di tale andamento.

Giovanni Palladini

REGIONI	Aumento percentuale dell'indice della spesa per l'alimentazione
VERONA	85,1
CATANIA	83,3
MILANO	82,4
BRESCIA	81,8
TRIESTE	**80,4**
BOLOGNA	79,7
ROMA	79,6
PADOVA	79,5
MESSINA	79,5
MEDIA NAZIONALE	**77,9**
NAPOLI	77,1
FIRENZE	76,7
TORINO	76,4
GORIZIA	**75,4**
PALERMO	74,8
VENEZIA	74,0
GENOVA	73,5
PORDENONE	**73,4**
UDINE	**73,3**

GELATE E GRANDINATE HANNO FATTO SALIRE LE QUOTAZIONI DELLA FRUTTA TARDIVA

Autunno «caldo» per le pere

L'autunno è la stagione della frutta più corposa, così come la primavera lo è di quella più minuta, dalle ciliegie alle fragole. Ed ecco che, assieme all'uva, hanno invaso i mercati ortofrutticoli le pere. A prezzi, quest'anno, molto più alti che nell'84.

La ragione di questi rincari — dicono gli esperti — è duplice: da un lato le gelate invernali, che hanno danneggiato la fruttificazione sui rami più bassi o che hanno ridotto la produzione quando la brina si è ghiacciata sui fiori; dall'altro le grandinate che in agosto si sono abbattute sul cuore dell'Emilia, la regione, che assieme al Veneto, è la maggior produttrice di pere.

Anni addietro anche il Trentino-Alto Adige concorreva in misura significativa ad approvvigionare di pere i mercati, ma adesso quella produzione si è drasticamente ridotta, per una scelta che è stata operata sulla considerazione che in pianura le pere danno risultati migliori. Così il Trentino-Alto Adige ha ristretto la coltivazione alle mele, ottime e abbondanti.

E' per tradizione che l'autunno è considerato il mese delle pere, giacché oramai questo frutto compare sui mercati quasi tutto l'anno. La produzione nostrana copre un arco di mesi che va dall'estate a marzo; poi subentrano le pere dei continenti australi, Sud America (soprattutto Argentina e Cile) e Sud Africa. C'è da dire che le pere dell'«altro mondo» non sono più una rarità e che il loro prezzo di primizia è di poco superiore a quello delle pere tardive nostrane, appesantite, nei costi, dagli oneri della conservazione a fine inverno in speciali celle, non solo frigorifere, dotate anche di sistemi di preservazione a ridotto tasso di ossigeno.

Sui nostri mercati sono comunque già arrivate le pere nostrane. Nostrane, si fa per dire. Perché se è vero che la maggior parte dei frutti è targata Italia, e proviene — come detto — dall'Emilia Romagna e dal Veneto, anche l'estero è una fonte di approvvigionamento, in particolare la Francia e la Jugoslavia.

E veniamo alle qualità di pere, dai nomi spesso ignoti ai consumatori. Botteghini e supermercati, seguendo una tradizione locale, mancano al compito di divulgazione delle varietà. Non è solo questione formale, perché certi tipi di pere hanno una più spiccata vocazione di altre a certe elaborazioni in cucina. L'esempio più lampante è che, mentre una Kaiser si presta a venir cotta al forno caramellata, una Williams no.

Passate le pere estive, tipo Coscia e Guiot Santa Maria, è adesso l'epoca d'oro delle Abate Fetel, delle Williams (quest'ultime assorbite all'80 per cento dall'industria per succhi e marmellate) e delle Kaiser Alexander. Seguiranno le pere invernali, come le Conference (simili alle Abate, ma più piccole), la Decana del Comizio e le Passacrassana.

Decana del Comizio e Passacrassana si somigliano: sono pere dalla forma rotondeggiante, la Decana a buccia più liscia e polpa meno granulosa. Sono le pere che i triestini chiamano oggi «butiro», dopo aver affibbiato questo nome un tempo alle pere precoci («pere figo»), poi alle Williams e, infine, alle Decana, così morbide al gusto da sciogliersi in bocca come il burro.

Attenti però ai prezzi, che si preannunciano con rincari del 50-80% sul 1984.

B. U.

IN SETTEMBRE LISTINI FERMI PER LA CONTRAZIONE DELLE COMPERE

Stasi nei supermercati Dieta dopo le vacanze

La grande distribuzione ha però in cantiere alcune offerte speciali per ottobre



Gli italiani stanno tirando la cinghia. Mai come quest'anno — dicono gli osservatori — alla fine delle ferie non è seguita, immediata, una spinta al rialzo dei prezzi alimentari. La ragione è — per comune interpretazione — che la domanda è stagnante. E quando il mercato non tira proprio, i rincari trovano il tempo che trovano.

Perché, con il rientro nelle città, con la ripresa delle scuole, non c'è stata la solita corsa alle spese? La risposta è, come si è anticipato in premessa, che la gente ha meno soldi, e risparmia.

Una volta le economie si facevano sui divertimenti, l'abbigliamento, su tutta una serie di spese voluttuarie. Oggi, che si è perso il gusto della tavola, si rinuncia agli acquisti alimentari. Dieta prima e dopo le vacanze, che sono costate a tutti più del previsto. Dopotutto sui risparmi casalinghi vicini e conoscenti non buttano l'occhio. Le apparenze sono salve con un abito in più o la macchina fiammante acquistata a rate.

Agosto è stato un mese tranquillo sul fronte della spesa, com'è scontato in periodo di chiusure dei negozi per ferie, di villeggiature e vacanze. La ripresa dell'inflazione è sempre stata dietro l'angolo di metà settembre e ottobre. Vuoi perché i commercianti speculavano sull'esigenza degli acquirenti di rifarsi la dispensa, vuoi più semplicemente perché il mercato ricomincia a tirare.

Quest'anno sta andando diversamente. Due esempi significativi: i maggiori aumenti negli ultimi mesi sono stati appannaggio dell'olio di oliva extravergine e di quello di semi. Il primo sta registrando un raffreddamento nei rialzi; il secondo, dopo aver toccato massimi storici (oltre le 3 mila lire per quello di mais, 2.200 lire per i semi vari), è in discesa, di un centinaio di lire.

Eppure le tensioni nei prezzi dei prodotti agroalimentari sono forti, tanto che si sta rivelando un pacchiano insuccesso la campagna di autodisciplina contraddistinta, quest'anno, dalla casetta-salvadanaio e dalla formula «Venti prodotti per risparmiare». Sono rari i negozi che continuano a esporre i manifesti, con l'impegno a contenere gli aumenti entro il tetto, riferito al secondo semestre dell'anno (l'operazione è scattata in ritardo a giugno), del 5 per cento in più. Così che a fine dicembre la soglia dell'inflazione governativa sarà bell'e superata per i piatti del desco familiare.

Può consolare il fatto che un mercato stagnante obbliga i commercianti ad andarci piano con i ritocchi nei cartellini? A parte i contraccolpi negativi sulla produzione, anche la distribuzione fa i suoi conti amari sulle previsioni del giro di affari. I sonnecchianti rincari di autunno rischiano quindi di risvegliarsi alla prima occasione, con la forza che è tipica di una energia accumulatasi nel tempo e che infine si sfoga, com'è nei terremoti.

Intanto a stimolare il mercato ci pensa la grande distribuzione, che ha già progettato per l'ultimo trimestre dell'anno una serie di iniziative promozionali. Occasioni che il consumatore deve saper prendere, ma che potrebbero, vista la situazione, trasformarsi anche in un pericoloso boomerang.

Se il commercio alimentare non attende che una ripresa della domanda per scaricare, nei prezzi, la tensione ai rincari, le offerte autunnali potrebbero innescare quel meccanismo che non è partito alla solita data del rientro dalle ferie. In altre parole, le offerte speciali, rivitalizzando il mercato e la richiesta, potrebbero scatenare quegli aumenti che per ora non ci sono stati. Ed ecco che fra ottobre e novembre l'indice della spesa alimentare rischia di segnare un forte balzo all'insù.

Ma come non cogliere le opportunità che ai consumatori vengono offerte dalle iniziative-risparmio? Leader della grande distribuzione a Trieste, le Coop propongono, nella prima metà di ottobre, il «3 x 2», ossia una formula di vendita di alcuni prodotti che propone al cliente l'acquisto di tre confezioni dello stesso articolo al prezzo di due. E sempre le Cooperative Operaie hanno programmato per la seconda quindicina del mese entrante una Settimana del consumatore con centinaia di articoli a prezzi vantaggiosi.

L'esperienza insegna che i consumatori sono attratti da queste opportunità. Segno di una crescente maturità al risparmio.

Baldovino Ulcigrai

IL PICCOLO SPESA

La parola all'esperto

Le «bevande» che vanno moderate

Il nutrizionista ci spiega le caratteristiche e gli effetti dietetici delle bibite gasate e non, dei principali liquori, del caffè e del tè

Abbiamo detto che l'uomo, nella sua millenaria storia, ha sempre cercato oltre che i cibi atti a soddisfare le necessità essenziali allo sviluppo, al mantenimento e all'attività dell'organismo, anche tutta una serie di sostanze, in se stesse non indispensabili a quegli scopi, ma purtuttavia importanti per il loro potere di soddisfare particolarmente il senso del gusto e dell'olfatto o di eccitare le funzioni sensoriali piacevoli dell'attività psichica: sostanze che l'uomo, poi, ha stabilmente adottato in tutte le latitudini ed in tutte le civiltà, col preciso scopo di provar piacere o di eccitarsi per rendere meno grama la fatica del vivere. E abbiamo detto che il loro valore, tuttavia, non sempre è esclusivamente di carattere voluttuario rientrando in alcuni casi e a pieno diritto, fra i nutrienti, essendo, in altri casi, importanti per l'apporto indiretto che danno al processo alimentare, o assumendo, come avviene per quegli alimenti indicati come «nervini», singolare importanza per la loro grande diffusione e per il valore che hanno in campo fisiologico ed etnologico.

Abbiamo parlato dei dolci e abbiamo visto come essi debbano essere considerati veri alimenti e come tali vadano valutati nel contesto di una dieta normale; e abbiamo anche già parlato del vino e della birra che, quando vengono assunti durante i pasti e in quantità moderata, oltre a fornire un certo numero di calorie assolvono all'importante compito di accompagnare in modo piacevole il pasto stesso e di favorire il processo nutrizionale. Bevuti invece a puro scopo voluttuario o come dissetanti fuori dal pasto, specie quando l'assunzione è abbondante e continuata, oltre ad alterare considerevolmente la quota calorica che spetta a ciascuno di noi e a turbare il giusto rapporto fra i vari nutrienti, finiscono col creare problemi a volte anche molto gravi per la salute.

Analogo discorso, almeno per ciò che concerne l'apporto calorico, va fatto per le cosiddette bibite analcoliche, gasate o no, contenute in contenitori ermetici. E' giusto sapere che esse sono preparate con acqua potabile o minerale, con l'aggiunta di svariate sostanze quali succhi di frutta, estratti o infusi di piante amaricanti aromatizzanti, sempre naturali, saccarosio, acido citrico o tartarico ecc. e che hanno la comune caratteristica, ed anche unica in senso strettamente nutrizionale, di contenere una discreta quantità di zucchero (in media il 10%). Esse possono essere sicuramente usate ma, certo, non come bevanda base per smorzare la sete, per la quale va meglio, sicuramente, l'acqua fresca o una spremuta di un agrume qualsiasi e senza aggiunta di zucchero.

Per quanto riguarda, invece, le bevande alcoliche diverse dal vino e dalla birra che derivano da un processo di fermentazione, bisogna ancora ricordare quelle distillate e quelle liquorose. Diciamo subito che i distillati e liquori hanno puro valore voluttuario, edonistico, e che, per l'alto contenuto alcolico, non sono certo generi da raccomandare nemmeno nell'uso saltuario; bisogna sapere che, in media, la percentuale di alcol dei distillati (grappa, cognac, rhum, vodka, whisky, gin, calvados, slivovitz ecc.) va dal 40 al 60% e che ciò comporta un apporto calorico di 280/420 calorie % e che i liquori si ottengono aggiungendo all'alcol puro erbe aromatiche e sciroppi (anisetta, chartreuse, curacao, Kummel ecc.): il loro contenuto in alcol è in genere inferiore ai distillati ma, accanto ad esso, che oscilla fra il 25 e il 40%, è sempre una notevole quantità di zuccheri (25-30%) per cui il loro apporto calorico è simile a quello dei distillati.

Il discorso su questo tipo di bevande alcoliche non è certo questione di calorie ma solo di alcol che, per la concentrazione e per i modi e i tempi con i quali viene in genere ingerito assomma, dal punto di vista nutrizionale, ma ancor più da quello della salute, solo connotazioni negative: l'elevatissima concentrazione di alcol, la rapidità dell'assunzione ed il fatto che, spesso, tale assunzione avviene a digiuno, sono tutte caratteristiche che esaltano gli effetti dannosi di questa sostanza.

Per coloro i quali non sanno farne a meno va, allora, raccomandato, oltre che di berli sempre a stomaco pieno e di centellinarli, di tener anche conto, non tanto delle calorie, quanto della quota d'alcol che nel complesso assumono nella giornata: un bicchierino di whisky o di grappa contiene circa 10 grammi d'alcol e, se si beve normalmente anche birra o vino ai pasti o fuori, si fa presto a superare i limiti di sicurezza ed a subirne i danni.

E accenno, ancora, appena, al sidro, che si ottiene dalla fermentazione di mosti di mele o di pere, perché è una bevanda piacevole di basso contenuto alcolico (sui 3-4%), non in uso dalle nostre parti ma che, a quanto mi consta, sta per avere un lancio anche in Italia: in genere dà un rapporto calorico sulle 300-400 Cal/l dovute all'alcol ed agli zuccheri che contiene.

E così, passo passo, siamo arrivati al caffè, vale a dire a quel prodotto che, forse, come nessun altro fra quanti mangiamo e beviamo, scandisce in maniera costante, inevitabile, ogni momento della nostra vita intima e di relazione. Non ci fosse il caffè, credo che gran parte del nostro muoverci come falene intorno ai problemi avverrebbe con altri ritmi, con altri riti. Fa parte di quel gruppo di alimenti che vengono chiamati «nervini» perché riescono ad eccitare alcuni centri nervosi, aumentando la percezione fisica e mentale fino a dare un senso di euforia.

Questa sua proprietà è legata alla presenza del suo componente più importante, la caffeina, ma il caffè contiene altre sostanze fra cui, particolarmente importanti, quelle che derivano dalla torrefazione e che, insieme, oltre che sul sistema nervoso centrale intervengono sulle funzioni dell'apparato digerente, favorendo la secrezione dell'acido cloridrico e quella della bile e aumentando i movimenti dell'intestino.

E' certo che, per ottenere i migliori effetti e per avere la massima gradevolezza, il caffè ha bisogno di molte attenzioni. A parte l'origine e la specie della pianta, sono importanti la varietà dei chicchi, la tecnica della torrefazione, il tipo di macinatura, la durata dell'estrazione, l'apparecchiatura usata per l'estrazione e altro ancora: tutti fattori che condizionano e la quantità della caffeina e l'aroma del caffè che è essenziale per ogni buon intenditore.



Una tazza di caffè comune può contenere da 60 a 250 mg di caffeina e si può ben capire come tale differenza possa giocare effetti decisamente diversi sull'organismo, in particolare su quei soggetti che hanno spiccata sensibilità a quell'alcaloide. L'iperdosaggio infatti può provocare ansietà, tensione e tremori ma va detto che difficilmente si arriva a tali dannosi effetti.

Ciò che, invece, quasi fatalmente si crea con l'uso sistematico di questa bevanda è una farmacodipendenza emotiva che, poi, sta alla base proprio di quell'apparente atto formale che, come un rito, si ripete nel corso della giornata e, spesso, sempre alle stesse ore, di farsi la tazzina del caffè. Cosa può dire il nutrizionista a questo proposito? Niente, o quasi, visto che ognuno conosce le proprie tolleranze e visto che, in fondo, è difficile bere tanto caffè da avere guai seri.

Oltre al caffè, in questo gruppo di alimenti nervini, va considerato il tè, bevanda più antica del caffè ma, come questo, entrato nelle abitudini degli europei solo nel 1600. Prodotto per avvizzimento (tè nero) o essiccamento a 70° (tè verde) delle foglie di Thea sinensis, anche il tè varia a seconda della qualità, del luogo di provenienza e del modo di preparazione. In media è più ricco di caffeina del caffè e contiene anche teofillina che concorre a stimolare l'attività psichica: una tazza di tè, normalmente concentrato, contiene circa 50-80 mg di caffeina.

Per quanto riguarda il suo uso, credo, si possa concludere come per il caffè: ognuno conosce la propria tolleranza e, in quei termini, può berne a volontà, essendo gli effetti negativi legati a dosi che normalmente non vengono assunte.

Del gruppo del caffè e del tè (Xantine) fa parte anche il cacao che, accanto alla caffeina, contiene come principio nervino la teobromina: ma il cacao è un vero e proprio alimento per la ricchezza in grassi (45%), proteine (14%) e amidi (6%) e, come ben si sa, è il componente principale del cioccolato assieme allo zucchero. E' uno degli alimenti vegetali più sapidi e di alto valore energetico poiché apporta oltre 500 calorie per ogni 100 g di sostanza.

Vittorio Fasola
Esperto in scienze dell'alimentazione

Pagine ideate e a cura di
BALDOVINO ULCIGRAI
Foto:
MONTENERO
ARCHIVIO «IL PICCOLO»
ITALFOTO
Per la pubblicità:
la S.P.E.

FLASH

Pubblicità della Cee per l'olio

Quattro milioni di Ecu (circa 5 miliardi e 600 milioni di lire) sono stati stanziati dalla Comunità europea per finanziare azioni di promozione dirette a stimolare il consumo di olio di oliva nel corso della campagna 1985/86.

In particolare, mentre tre milioni saranno spesi in operazioni pubblicitarie e di promozione, un milione servirà a finanziare programmi di diffusione delle conoscenze scientifiche e per le analisi di mercato.

L'iniziativa, che è ormai giunta al terzo anno consecutivo, è quanto mai opportuna se si pensa che l'allargamento della Cee ai paesi iberici significa che, alla fine del periodo transitorio, il tasso di autoapprovvigionamento per l'olio della Comunità sarà pari al 100%.

O.K. per la pasta made in Italy negli Usa

La pasta, protagonista indiscussa della «dieta mediterranea», che prevede un 58% di calorie provenienti da carboidrati, un 12% di proteine e un 30% di grassi, sta riscuotendo un notevole successo negli Usa.

Del resto l'industria italiana della pasta è un settore di grande peso economico: 240 imprese, con più di 10 mila addetti, 50 delle quali che fanno il 70% della produzione totale. Il livello tecnologico di questi apparati industriali è il più avanzato del mondo, tanto che gli Usa hanno chiesto il knowhow, come ha fatto il Giappone, che lo ha già ottenuto.

La crescente popolarità della pasta nel Nord America, ha catalizzato l'interesse di grandi compagnie alimentari, che prevedono molto proficuo il mercato della pasta nei prossimi anni, durante i quali è previsto un tasso di crescita dei consumi oscillante tre l'8 e il 10%: significa che il mercato della pasta, che oggi è stimabile in 1.400 miliardi di lire, salirà a 4.200 miliardi nel 1991.

In soli quattro anni, l'esportazione della pasta è passata da 1,4 milioni di quintali del 1978, a circa 2,9 milioni di quintali nel 1982: il 52% delle esportazioni dell'Italia sono dirette ai paesi Cee.

L'INDICE DELLA SPESA PER L'ALIMENTAZIONE A TRIESTE

Poche scosse al paniere: un agosto molto tranquillo

L'inflazione calcolata sui dodici mesi è ridiscesa al 9,4 per cento

Sensibile rallentamento dell'inflazione — per quanto attiene ai prezzi dei generi alimentari — in agosto, a Trieste: l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati in questa città è, infatti, aumentato solo dello 0,2 per cento, essendo passato da 185,5 nel mese di luglio a 185,8 in agosto. Era dal mese di luglio dello scorso anno — vale a dire da oltre un anno — che non si registrava un aumento così contenuto.

Tale rallentamento ha frenato l'andatura al galoppo che l'indice della spesa per l'alimentazione aveva assunto nei mesi precedenti, con punte d'incremento mensili che — come si rileva dall'istogramma — avevano raggiunto l'1,2 per cento in febbraio e l'1,1 per cento nei mesi di maggio e di giugno; ed in seguito alle quali nel mese di luglio il «tasso tendenziale» annuo — vale a dire, l'aumento registrato dall'indice nei confronti di quello relativo al corrispondente mese dell'anno precedente — era risalito al 10 per cento.

In agosto, grazie al positivo andamento che in tale mese ha contraddistinto l'evoluzione dei prezzi di gran parte dei generi alimentari inclusi nel cosiddetto «paniere», l'aumento annuo dell'indice è ridisceso al 9,4 per cento.

Per quanto in particolare concerne l'ultimo quadrimestre — cioè il periodo compreso fra l'aprile e l'agosto di quest'anno — va osservato che in tale arco di tempo l'indice della spesa per l'alimentazione a Trieste è aumentato del 3,0 per cento; il che, su base annua, equivale ad una maggiorazione del 9 per cento.

Peraltro, come si desume dalla tabella, alcuni generi alimentari hanno subìto rincari ben più vistosi e consistenti. Il prezzo medio dell'olio extravergine d'oliva è, infatti, aumentato — nel breve giro di quattro mesi — del 16,9 per cento, mentre l'olio di arachide è rincarato del 12,4 per cento.

Sensibili aumenti hanno, altresì, contraddistinto l'andamento dei prezzi medi del pane, della mortadella, del riso, del prosciutto cotto e del caffè tostato.

Non ricorderemo, qui, né le manovre attuate — in tempi recenti — dal governo per frenare l'inflazione, né l'«operazione chiocciola», né la più recente campagna «20 prodotti per risparmiare» (partita sul finire del mese di aprile, quale ideale prosecuzione dell'«operazione chiocciola»), campagna che, nella nostra città, non è stata comunque sufficientemente pubblicizzata e non ha avuto un adeguato riscontro fra gli operatori locali del settore della distribuzione, che le hanno riservato un'accoglienza piuttosto tiepida.

Neanche le iniziative, avviate nel marzo di quest'anno nel rione di San Giovanni dalla «Lega dei consumatori», riguardanti sia la diffusione di un «bollettino dei prezzi», sia la raccolta, a mezzo telefono, delle eventuali segnalazioni dei consumatori su presumibili distorsioni dei prezzi, hanno avuto un riscontro degno di nota.

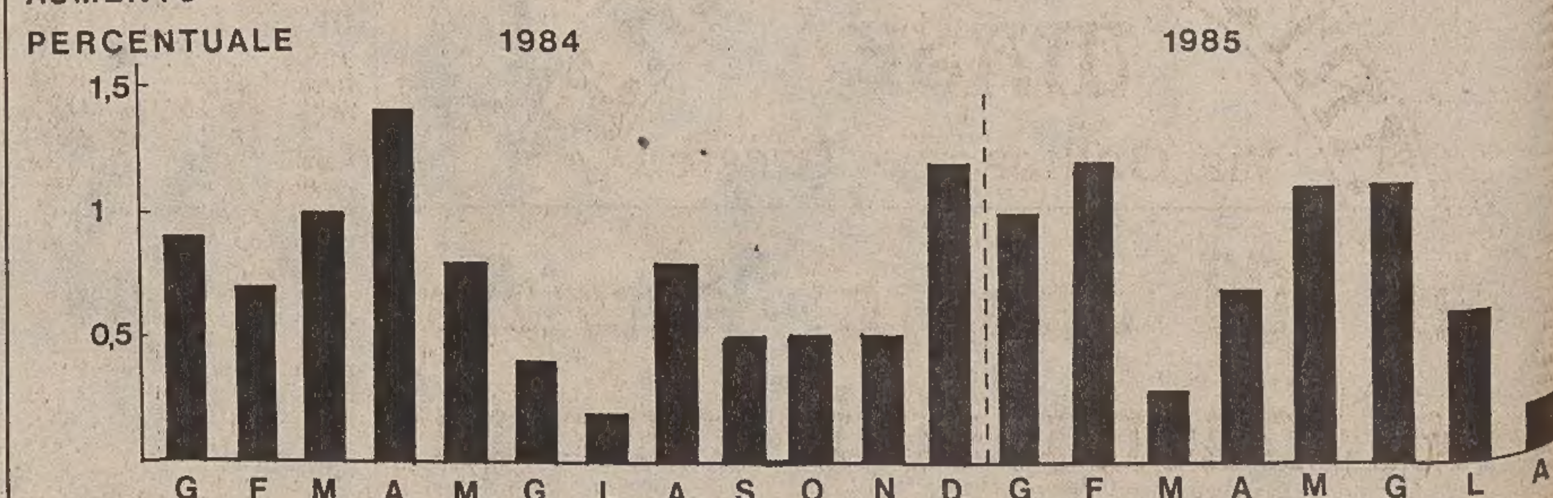
E', comunque, auspicabile che la tendenza al contenimento della spinta ascensionale, manifestata dall'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste nel mese di agosto, non solo non si esaurisca, ma si consolidi ulteriormente nei prossimi mesi e che il processo del graduale rientro — che, da più mesi ormai stava segnando il passo — dell'inflazione abbia a proseguire ed a rafforzarsi.

A tale processo, il consumatore — non più soggetto passivo — deve recare il proprio contributo, svolgendo un ruolo attivo.

G. Pall.

GUIDA AL RISPARMIO
(AGOSTO 1985)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o dimin. nell'ultimo quadrim. (rispetto ad aprile) Lire	%
Olio extravergine di oliva	5.474	+791	+16,9
Olio di arachide	3.768	+416	+12,4
Pane, con farina 00	2.500	+250	+11,1
Mortadella, 1ª qualità	9.242	+417	+ 4,7
Riso fino in pacchi	2.111	+ 75	+ 3,7
Prosciutto cotto	12.675	+442	+ 3,6
Caffè tostato, miscela	13.348	+418	+ 3,2
Indice spesa per l'alimentazione	**185,8**	—	**+ 3,0**
Formaggio stracchino	8.383	+233	+ 2,9
Vino comune da pasto	1.184	+ 33	+ 2,9
Margarina	4.850	+117	+ 2,5
Piselli in scatola	2.238	+ 53	+ 2,4
Pollo, spennato	4.709	+ 91	+ 2,0
Filetto	19.691	+364	+ 1,9
Prosciutto crudo	28.000	+425	+ 1,5
Tonno sott'olio, in scatola	14.133	+151	+ 1,1
Pasta alimentare, in pacchi	1.620	+ 16	+ 1,0
Formaggio Parmigiano, 1ª scelta	22.150	+225	+ 1,0
Formaggio latteria	10.200	—	—
Carne di bue, 1° taglio, senz'osso	12.090	+ 55	+ 0,5
Fagioli secchi, comuni	3.443	+ 14	+ 0,4
Salame, tipo ungherese	18.350	+167	+ 0,9
Carne di vitello, 1° taglio, senz'osso	18.345	+125	+ 0,7
Carne di bue, 2° taglio, macinata	8.233	+ 28	+ 0,3
Burro di centrifuga, 1ª qualità	8.092	+ 9	+ 0,1
Carne suina, polpa	10.420	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	950	—	—
Zucchero semolato, in pacchi	1.282	+ 2	+ 0,2
Uova fresche di gallina	212	− 2	− 0,9



IL PICCOLO SPESA

L'IGIENE E GLI ALIMENTI

L'agricoltura e i suoi veleni

Il problema dei residui tossici

L'estate del 1985 ha avuto per gli italiani un argomento di conversazione in più, rappresentato dalla notizia, cui tutti gli organi di stampa hanno dato giustamente ampio risalto, dei pomodori contaminati da insetticida: si è avuta una immediata caduta delle vendite del prodotto in questione, le casalinghe, giustamente dal loro punto di vista, hanno dato la preferenza all'acquisto di pomodori locali, perfino nei bar si parlava di questi antiparassitari dai nomi esotici.

Mi sia concesso, ma ad osservare tutta questa agitazione a me francamente veniva da ridere, non perché il problema non fosse importante, tutt'altro, ma semplicemente perché esso rappresentava unicamente la punta del famoso «iceberg» di cui ben presto l'opinione pubblica si sarebbe dimenticata come in effetti si è verificato a distanza di qualche mese.

In realtà il problema dei residui tossici negli alimenti è estremamente importante in quanto moltissimi composti, di varia origine e natura, possono lasciare residui negli alimenti con potenziale o effettivo rischio per la salute del consumatore. Fra di essi presentano specifico interesse: i residui di composti tossici utilizzati in agricoltura e zootecnia; i contaminanti che provengono genericamente dall'ambiente a seguito di attività industriali, agricole ecc.: le possibili cessioni che derivano dagli stessi impianti durante le varie fasi di preparazione degli alimenti a livello industriale; le cessioni da parte dei materiali di imballaggio; i residui di minerali tossici che passano dal terreno e dalle colture agli alimenti.

In particolare per rimanere all'esempio dei pomodori, in agricoltura trovano larghissimo impiego, al fine di assicurare produzioni soddisfacenti di derrate alimentari per l'uomo e gli animali di cui egli si nutre, numerosi prodotti chimici caratterizzati da notevole o notevolissima tossicità quali: insetticidi sia organici che inorganici fra i quali spiccano i composti clorurati organici, i fosfo-organici, i carbammati, i fumiganti ecc.; acaricidi e nematocidi, impiegati nella lotta contro i vermi; gli erbicidi o diserbanti.

A tutela del consumatore va precisato che questi prodotti sono già classificati in base alla loro tossicità dal Dpr 3/8/68 e successive modifiche ed inoltre esiste l'ordinanza ministeriale del 6/1/79 che in maniera veramente molto minuziosa fissa le quantità massime consentite negli alimenti dei residui di 245 antiparassitari definendo le tolleranze, le specie di frutta ed ortaggi per la quali l'impiego di ciascun antiparassitario è stato autorizzato e l'intervallo di sicurezza espresso in giorni, che deve intercorrere tra l'ultimo trattamento e la raccolta o prima della immissione al consumo nel caso in cui il prodotto sia stato immagazzinato.

Quidni le leggi, e fatte bene, esistono: eppure gli incidenti, vedi pomodori, succedono. Per quale motivo? A mio avviso, innanzitutto possono generare confusione i nomi, a volte molto simili, di certi antiparassitari: Ametrin, Amitraz, Cloramben, Clorbufam, Dicloran, Dicofol, Fosmet, Foxim, Zineb, Zinoc, Ziram, Zireb sono solo alcuni dei prodotti per i quali magari i campi di impiego e relative tolleranze risultano totalmente diverse; inoltre esiste anche una scarsa preparazione in tal senso da parte di certi agricoltori che usano, in maniera forse impropria ma sicuramente del tutto innocente, questi «veleni».

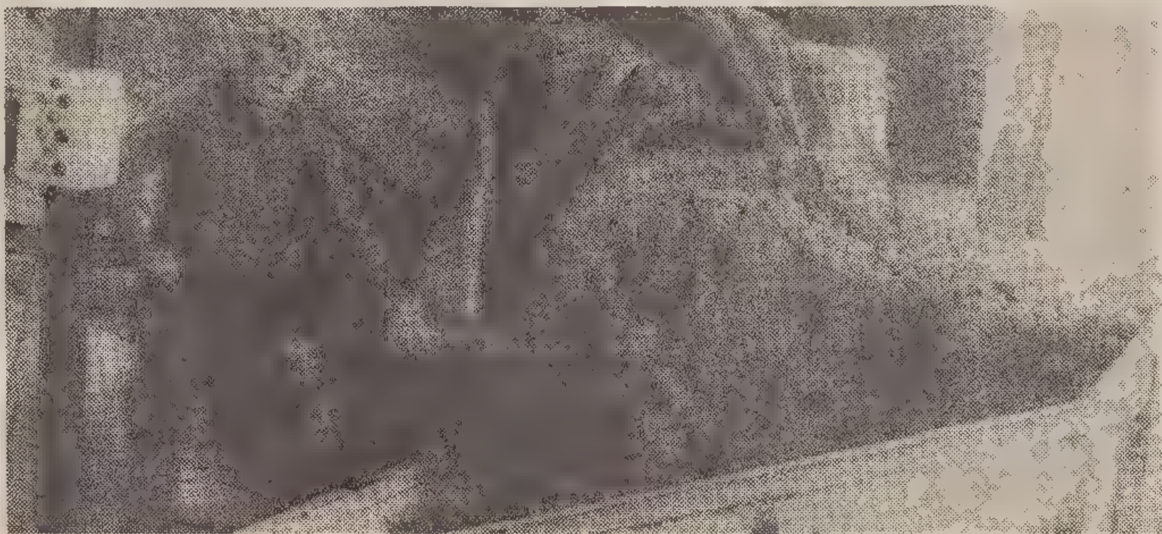
Io ritengo che possa essere economicamente poco dispendioso e di facile attuazione approntare idonei sistemi di «educazione agricola» allo scopo di rendere consapevole il contadino che a volte una semplice disattenzione può causare anche la morte.

Fulvio Daris
Specialista in igiene e medicina preventiva
Istituto d'igiene dell'università di Trieste

NON SI FA SOLO GRAPPA CON I RESIDUI DELL'UVA

I cibi conservati sotto le vinacce

Dalla rapa bianca che diventa brovada al carnico «formadi trapat»



Dunque è tempo di vendemmia, che quest'anno si preannuncia ottima e abbondante, ancorché anticipata. Notizia confortante anche per i buongustai. Con quanto resta della lavorazione dell'uva, ovvero le vinacce (cioè le bucce degli acini e i raspi dopo la torchiatura dei grappoli), si ricavano infatti un paio di piatti cari alla tradizione del Friuli che merita conoscere.

In entrambi i casi le vinacce hanno una doppia funzione: oltre a quella di insaporire il cibo, soprattutto quella di consentirne la conservazione. Rape e formaggio, questi i due prodotti trattati con le vinacce, vengono infatti conservati nella poco invitante poltiglia che con la sua fermentazione acetosa, in tempi andati, sostituiva il frigorifeo.

Il primo impiego della vinaccia in questo senso è quello applicato alle rape, per ottenere la brovada. Piatto celebre quanto antico: Apicio, (dunque siamo ai tempi di Tiberio), nel suo «De re coquinaria», parla appunto di rape conservate a strati adagiate su letti di bacche di mirto intrise in aceto.

Venendo a tempi a noi più vicini, ecco la ricetta della contessa Giuseppina Perusini Antonini: «Prendere delle belle rape bianche con il collo violaceo, ripulire bene levando radici e foglie e metterle in un tino di legno a stati alterni con vinacce, che precedentemente siano state una quindicina di giorni esposte all'aria e abbiano quindi iniziato la fermentazione acetosa. Poi versare a poco a poco, a distanza di qualche giorno, dell'acqua, in modo che la fermentazione vada sempre più accentuandosi. Versarvi infine tanta acqua che rape e vinacce rimangano sommerse, e chiudere premendo con un coperchio».

Aggiungo dal mio sacco: impiegate vinacce che non abbiano conosciuto altra pressione che quella del piede, e che appartengonò a un vigneto di uva fragola. Solo così il risultato sarà perfetto, e dopo un paio di mesi, estratte le rape dall'infame broda, potrete pelarle, grattugiarle e cucinarle (per la qualcosa vi rimando al libro della contessa).

Altro impiego, nella stessa logica: quello col formaggio Montasio, tipicamente friulano. In uso soprattutto in Carnia, serve per conservare e accelerare il processo di invecchiamento. Il risultato è l'ormai quasi dimenticato «formadi trapat» (traduco: «formaggio alle vinacce»). Se ne trova notizia nel simpatico libro di Pietro Adami «La cucina carnica» (Franco Muzzio editore).

Dice l'Adami: «Il formaggio Montasio viene sottoposto a un contatto con le vinacce per alcuni giorni e successivamente a bagno con la stessa trape impregnata d'acqua. Il prodotto, così lavorato, acquista particolare vigore e sapore. E' una preparazione di Villa Santina».

L'impiego delle vinacce a uso alimentare, sia pure solo in funzione di conservante, non a caso, proviene da zone storicamente povere, in cui la fame secolare ha insegnato a usare ogni prodotto della natura.

Ma dalle vinacce si ricavano anche un paio di bevande di chiara fama. Anzitutto la grappa, (l'etimo è evidente), ovvero il distillato dall'inconfondibile sapore e profuno ottenuto dalla distillazione delle vinacce fermentate.

Ma c'è un altro caso di impiego delle vinacce meno noto ai viticultori italiani. E' quello dello Sherry, il vino bianco spagnolo che nella versione «fino» (il più leggero, sempre secco), viene fatto invecchiare in botti semivuote sotto una spessa pellicola formata da colonie di lievito «flor», che impedendo il contatto con l'aria evita l'acetificazione del vino sottostante. Ma perché il lievito «flor» si sviluppi, è necessario alzare la gradazione alcolica del vino, che parte da undici gradi o giù di lì, fino a 15-16, aggiungendo alcool (operazione dell'«encabezamento»). E questo alcool si ottiene distillando più volte le vinacce delle stesse uve delle quali nasce lo sherry, uve che si avrà avuto curà di spremere poco.

Livio Missio

LA MITILICOLTURA GIULIANA PUNTA A DIVENTARE LA CAPITALE DEI PEDOCI

In tutt'Italia si mangiano cozze triestine Una produzione 1985 di 23 mila quintali

Proposte del presidente della categoria: degustazione e vendita nei chioschi

Nonostante la libecciata dello scorso settembre, che ha causato grossi danni alla mitilicoltura triestina, il bilancio annuale della produzione ammonta a circa 23 mila quintali contro i 15 mila dell'84. Si tratta del 50% della produzione regionale, e il 95% delle cozze triestine si sono riversate sul mercato nazionale: Napoli, Bari, Roma, Milano, Venezia, le piazze abituali.

I triestini non consumano molto. Nel capoluogo del Friuli-Venezia Giulia vengono mangiate 90 grammi di cozze l'anno procapite, a Taranto 7 chili e mezzo.

«I consumatori locali potrebbero essere assai di più — dice Pierpaolo Slavich, triestino, presidente regionale e nazionale della Federmolluschi». «Il punto è che il prodotto, in realtà, non è conosciuto come si crede».

Slavich racconta di una scolaresca di Sales, paese a pochi chilometri da Sistiana, apparsa visibilmente incuriosita alla vista dei molluschi in questione, durante una visita quidata allo stabilimento triestino del Villaggio del Pescatore.

Per superare la situazione è stato deciso a scopo promozionale di far circolare un film sulla miticoltura negli istituti scolastici della regione.

«Per quanto riguarda l'aumento di produzione di quest'anno — continua Slavich — ci siamo riusciti, in primo luogo, grazie alla disponibilità finanziaria della Banca del Friuli, che ci ha dato subito i soldi per effettuare una nuova semina, dopo quella di agosto distrutta dalla libecciata. Poi il bel tempo, che sta tenendo insperabilmente, ha consentito uno sviluppo eccezionale di mitili. Dalla Regione comunque non ci è arrivato alcun sostegno specifico».

In effetti esiste un disegno di legge, presentato da parlamentari triestini per contributi a fondo perduto, al fine di compensare le perdite ingenti di prodotto e le spese di ricostruzione, almeno al 60 per cento dei vivai a mare, ma non è ancora andato avanti.

La Sidam (società allevamento depurazione molluschi) ha sopportato un grosso danno a causa della libecciata, perché ha dovuto mandare a monte un piano colturale per la destagionalizzazione della produzione. Spiega Pierpaolo Slavich: «Volevamo estendere la presenza del mollusco da maggio a gennaio anziché soltanto nei mesi più caldi. Non ha senso avere impianti tecnologici come quello del Villaggio del Pescatore, e farli lavorare, con quello che costano, a... scartamento ridotto.

«A proposito di attrezzature siamo la "capitale mitilicola" del futuro. Ma ancora una volta — conferma Slavich — i politici non si accorgono di quanta gente sia dietro alla nostra attività e quanto può rendere. Così l'Italia è costretta a importare cozze dalla Spagna e già si profila l'offensiva dell'Olanda». Paesi dove la miticoltura è favorita anche nell'esportazione da misure dello stato stesso.

Gli operatori triestini del settore si lamentano che non è possibile costituire una rete distributiva efficace. Dichiarano che per «ingiustificati timori» le autorità regionali vietano ogni forma commerciale che non sia ristorante o pescheria.

Ribadisce il presidente della Federmolluschi: «E' un fatto anche turistico. In Francia esistono chioschi dove si può degustare cozze come "crudité". E' un vero peccato, i nostri mitili sono veramente speciali, a denominazione di origine controllata».

«Insomma — conclude — ci sono grandi possibilità sul mercato, ma restando soli continueremo a perdere la... nave».

Emanuela Lanza



Rassegna di informazioni ai consumatori

IL PERISCOPIO ALIMENTARE

È in arrivo un'Italia più dolce

Un raffronto fra statistiche europee dice che gli italiani non sono molto golosi rispetto agli altri cittadini della Cee. In testa ai consumi di dolci sono infatti l'Olanda, con 27,6 chilogrammi di prodotti di tale genere a testa. Seguono la Gran Bretagna, con 25,4 chilogrammi pro capite; il Belgio, con 20,8 chilogrammi; la Francia, con 19,8 e la Germania federale, con 18,8.

Ecco perché l'industria dolciaria italiana, che produce ogni anno dieci milioni di quintali di dolciumi per un fatturato di oltre cinquemila miliardi di lire, ritiene di avere ancora ampi margini di mercato. Gli operatori del settore prevedono infatti che nei prossimi tre anni i consumi di prodotti dolciari in Italia cresceranno del 3,4 per cento annuo contro una media di aumento dei consumi alimentari, nel loro complesso, pari al 2,8 per cento.

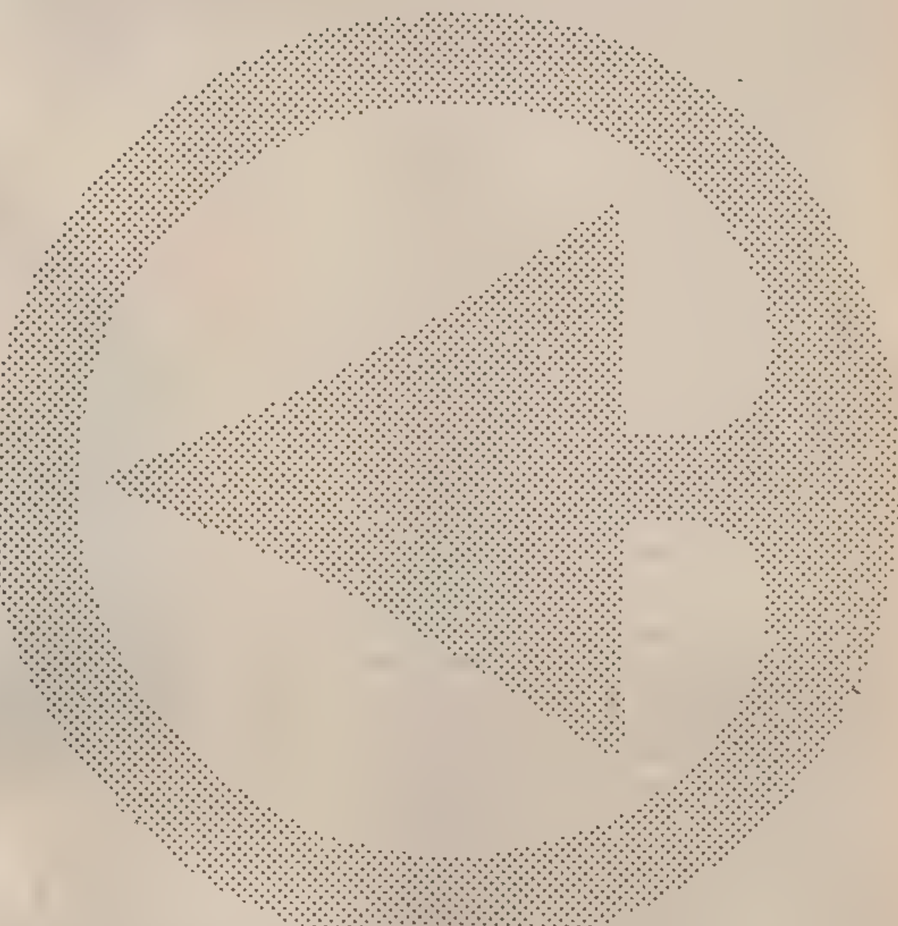
In pericolo i noccioli siciliani

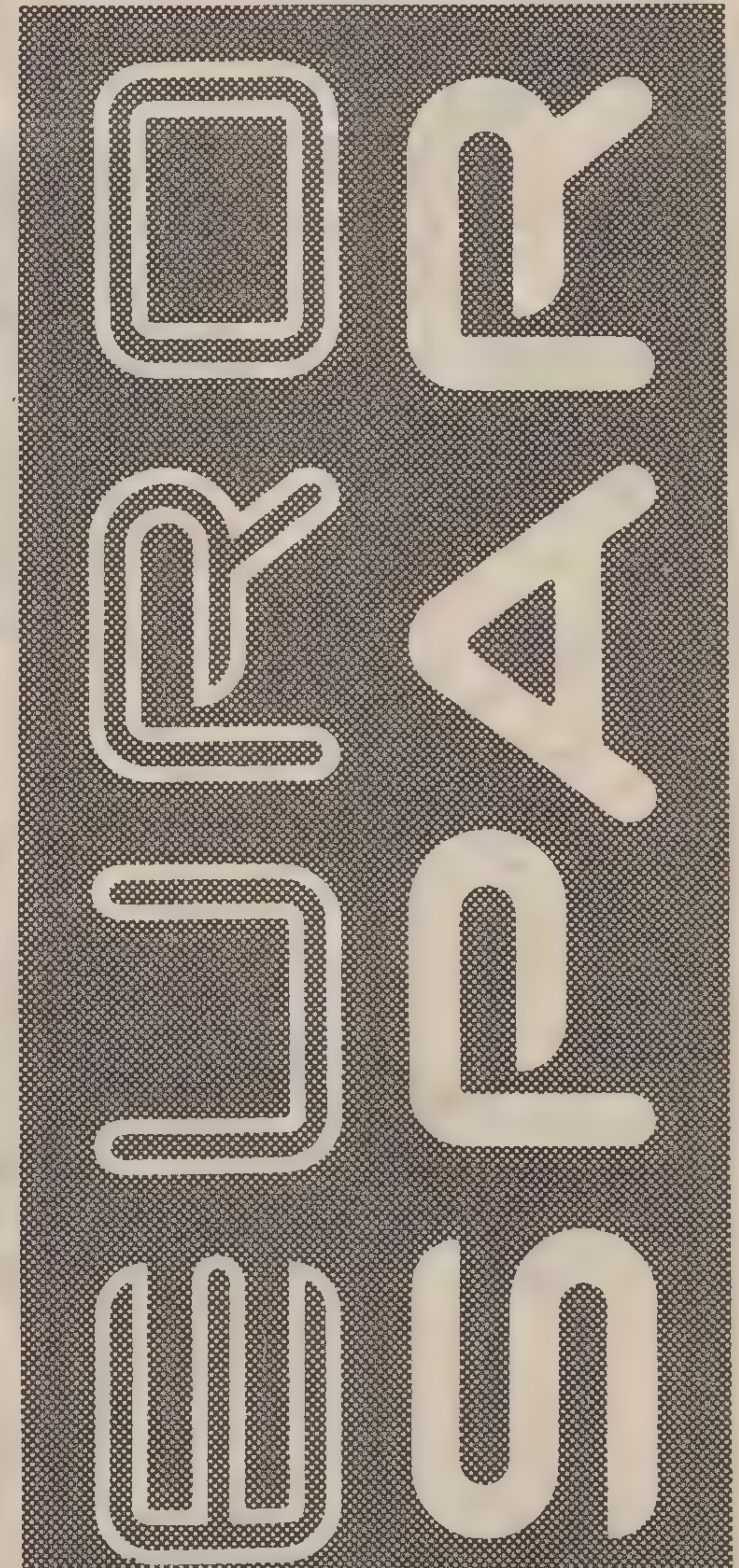
Grido di allarme per la nocciolicoltura in Sicilia. Mentre in Lazio, Campania, Piemonte questa coltura tipica è in aumento, nella regione siciliana si va contraendo.

La superficie dedicata alle nocciole è nella maggior parte formata da terreni aridi, con notevoli pendenze, assolutamente inadatte alla meccanizzazione. Il nocciolo ha quindi una funzione prevalentemente geologica e sociale, impiega persone che senza tale coltura sarebbero emigrate e impedisce al terreno di franare.

Riportato in cifre, il problema riguarda 17 mila ettari e 305 mila giornate di lavoro, di cui 130 mila di manodopera femminile. Se la coltura dei noccioleti venisse abbandonata, presto quei terreni sarebbero flagellati dagli incendi e il conseguente degrado porterebbe al dissesto idrogeologico e alla desertificazione.

Gli agricoltori siciliani chiedono quindi che la questione sia affrontata con una visione più completa, comprensiva quindi di tutti i problemi della Sicilia.





AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19 40 L Portogruaro
20 14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21 42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

DOMESTICA stabile o lungorario praticissima referenziata cerchiamo tel. 422595. 62453/2

3 Impiego e lavoro Richieste

AIUTO cuoco referenziato, diplomato scuola alberghiera, esperienza alberghi stagionali, offresi stagione invernale qualunque località, tel. 040/416697 serali. 62339/3

GIARDINIERE ottimo potatore alberi e altro offresi a ore. Tel. 213430. 62035/3

18.ENNE cerca qualsiasi lavoro, purché serio. Pratica ambulatorio dentistico tel. 758884 ore pasti. 62343/3

22.ENNE segretaria azienda abile stenodattilo offresi tel. 0481/45590. 388/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A. CONCESSIONARIA pubblicità televisiva operante nel Triveneto cerca agenti esclusivi per Ts-Ud-Go-Pn-Tv-Ve-Ro. Trattamento economico adeguato possibilità di carriera. Scrivere cassetta n. 2/N Publied 35100 Padova o telefonare allo 049/651597.

ATTORI attrici aspiranti di ogni età per inserimento associativo lavorazione imminente film cercasi telefonare 045/592636. 4503/4

CERCASI aiuto cuoco-a con esperienza, tel. 772556. 5042/4

DATTILOGRAFA veloce corretta residente Monfalcone cerca studio consulenza. Telef. subito 72585. 1/4

IMPORTANTE Azienda cerca subito giovane ragioniere/a militesente con tanta voglia di lavorare. Inviare referenze a cassetta n. 21/E Publied 34100 Trieste. 1234/4

PER Monfalcone o Trieste cercasi per lavoro part-time a contatto con il pubblico signorine dinamiche con bella presenza. Inviare curriculum non dattiloscritto a cassetta n. 19/E Publied 34100 Ts. 5026/4

TECNICO impiegato esperto con pluriennale conoscenza acquisti vendite, merci e materiali perfetta conoscenza inglese cerca ditta. Telefonare 762877-766921. 50012/4

TECNICO mixer audio con provata esperienza di messa in onda televisiva per impegno part-time. Scrivere, allegando curriculum a cassetta n. 14/E Publied 34100. 4990 4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANO veneto esegue restauri appartamenti tetti facciate pitture armatura propria tel. 795275-726848. 62335/6

OFFRESI pittore muratore prezzi modici tel. 755325. Ore 17-19. 62473/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 62167/6

8 Istruzione

CORSO di taglio e cucito Ida Cozzi modelli su misura. Tel. 751625. 61953/8

CUCITO taglio Sitam iscrizioni via Reti 4, presso Lega nazionale ore 17-19 tel. 767491 pasti. 5000/8

9 Vendite d'occasione

VENDESI pala gommata Hanomag escavatore Poclain attrezzato autocarro Fiat 642 tre assi ribaltabile portata q 97. Tel. 0432-857395 ore 13-17.30. 83/9

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano, abiti antichi, pizzi, centrini, tende, tovaglie, lenzuola, bigiotteria. Interpellateci 793972. Abitazione 941093. 4911/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili, soprammobili del '900, tappeti, lampade, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972. Abitazione 941093. 4911/11

VENDO alcuni mobili '800, libreria scrittoio comò sedie tel. 43803. 62456/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20. 4874/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. T. 631641 v. Malcanton 14/B. 4405/12

A. CONVENIENTEMENTE oreficeria Ghega compera oro. V. Ghega 8/D. 4864/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 4437/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta valida sino al 28 settembre, birra Forst 690 2/3 v.a.r., 830 2/3 v.a.p., damigianette vino 5 lt. 4.600, Bailey,s 8.900, Montenegro 6.950, presso le bottiglierie di via Pagliaricci 2, via Commerciale 27, via Canova 9, oppure direttamente a casa vostra, telefonando ai n. 569602, 793661, 418762. 4445/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 574952. 5045/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 4984/14

AFFARE Volvo 245 GLE D6 familiare accessoriato vende. Permuta My Car, via F. Severo 122, 040/569119. 4970/14

ALL'Autocar le più belle automobili di importazione, Lancia Prisma 1300, 1500, pronta consegna. S. Forti 4/1, 828655. T.A. 452/14

AUTOSALONE Fiat Emauto via F. Severo 65, tel. 54089 vende autovetture nuove, usate, pagamenti senza anticipo e cambiali, occasioni garantite 1 anno: Fiat 127 3p 900 81, Panda 30 82, Ritmo 1100 CL 5v 80, 131 Supermirafiori 80, Furgone 900 tetto rialzato, 127 Sport 80, Renault 5 Alpine 80, Renault 5 TL 78, Opel Kadett 1000 3p, VW Maggiolino 78, Golf 1100 78, Alfetta 1.8 82, Giulietta 1.6 79, 80, Mercedes 190 E 1985, A 112 E 79, Maggiolone Cabriolet 74. 4973/14

AUTOSALONE GIROMETTA VENDITA AUTO NUOVE SEAT-BMW. Occasioni: 127, Panda 30, 45, A112 E, 70 HP, Ritmo 75, 130 TC, Uno 45, 131, Delta, Renault 5L, 5TL, 5GLT, 11TCE, 14TS, Golf GLS, GTD, Peugeot 104ZS, CX Pallas, Escort 1100. Via Franca 4/2. Telefono 750749. 4961/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Guzzi 250, BMW 320i, Mini De Tomaso, Fiesta, Escort 1.3, Dyane 6, LNA, R14TL, Alfasud, Golf 1.1, A112 70 HP, Topolino '52, 126, 127, 128, Ritmo 1.3, Uno 55 S, 131 Racing, Sunbeam 1.0, 1.3, 1.6 TI, Horizon 1.1, 1.3, 1510GL, Peugeot 104, 205GR '84, 305SR, GLD, 505 Turbo Diesel '82. 4878/14

CONCESSIONARIA Volvo Love-Car s.n.c., strada della Rosandra 50, tel. 040/830308. Volvo 244 GL, Volvo 244 GLED 6, VOLVO 240 GLED6, VOLVO 340 GL '85, Regata DS, A.R. Alfa 6, A.R. Giulietta 2.0, Lancia Delta 1.5, Talbot Horizon aut., Citroen BX, Usato garantito, permute, aperto sabato e domenica mattina. 5015/14

FIAT 238 1978 tetto rialzato ottime condizioni 3.400.000, tel. 826084. 01/14

FIAT 500 1972 70.000 km colore beige 1.150.000, tel. 824064. 01/14

GARAGE Regina BMW esposizione vendita, dilazioni, leasing, permute. Servizio assistenza specializzato, impianto convergenza, assetto ruote, magazzino autoforniture con ricambi originali, tel. 040/725345. 5018/14

LAND Rover benzina passo corto '78, Renault 14 1978, Mini 90/76, Citroen CX 76, 124 sport coupé 75, Rover 3005, tel. 231193 - 275233. T.A. 277/14

OCCASIONISSIME: CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI, SENZA ACCONTO: A112 LX 83, Alfa 33 Quadrif. Oro 84, Alfasud sprint veloce 79, Montreal 72, 131 Supermirafiori 81, Panda 30 '81, Ritmo Abarth '83, Maggiolone Cabriolet '77, Alfetta 2000 L '82, Alfasud TI '81, Giulietta 1600 '79, 127 Confort 3p '79, 131 Supermirafiori diesel '81, Ritmo 60 CL nuovo modello '83. CAMBI USATO CON USATO, 3 MESI GARANZIA. AUTOCCASIONI, via Romagna 6. 040-61126. 4970/14

SI DINOCONTI via Flavia tel. 281444 vende con garanzia fino a 12 mesi permute usato per usato anche senza anticipo senza cambiali, Jaguar 5.3 '79 condizionatore, Range Rover novembre '80 25.000 km condizionatore, Audi Quattro '81, CX 2000 Pallas '79-'81, Audi Coupé 1.9 GT '83, Audi coupé 2.0 iniezione '85, Citroen Visa Chrono '84, Audi 100 CD diesel '82. 4692/14

USATO SI MA... MY CAR, ANTICIPO ZERO, 60 RATE SENZA CAMBIALI: A 112 Abarth '81, Alfasud 1500 '81, Duetto Spider '73, 127 Sport '79, Panda 30 '80, Ritmo 60 CL '82, Ritmo Abarth '83, Uno 55 S '84, R 5 Alpine '80, Ronda CL Diesel '84, Golf Cabrio 1.800 GLI '84, Volvo 244 GLE D6 '80, A112 Elite FL '83, Giulietta 1800 '81, 126 P. '80, 127 C 900 '82, Ritmo CL Diesel '84, Ritmo Cabrio '83, Fiesta 1100 S '82, R5 TL '80, Golf GTI '81, R5 GTL '80, Moto Suzuki 600 Enduro '85, Camper Arca Scout '80. 3 MESI GARANZIA, CAMBI USATO CON USATO. MY CAR via F. Severo, 122, 040/569119. SABATO APERTO. 4971/14

YAMAHA 600 XT '84, occasione Alfetta '81 condizionatore unico proprietario perfetta, dilazioni, permute, Regina, Raffineria 6. Tel. 040/725345. 5018/14

126 1.500.000, 127 850.000, 128 550.000, Coupé 950.000, 131 1.700.000 vendo, tel. 793578. 62374/14

17 Stanze e pensioni Offerte

VILLA Bonetti pensione per anziani parzialmente non autosufficienti. Tel. 229448. 5014/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamento in affitto con buona uscita casa recente. Tel. negozio 793353. 62439/18

CERCO appartamento tre camere cucina bagno zona Monfalcone. Tel. 040/208800 dopo ore 18. 62447/18

FUNZIONARIO di banca non residente cerca in affitto appartamento libero centrale. Tel. 64254 ore ufficio. 62389/18

Continua in ultima pagina

PAGINA DEI MOTORI

LA SOVRALIMENTAZIONE CONQUISTA MERCATO E PRODUTTORI

Affermazione del turbo dallo sport al turismo

ROMA — Il salone dell'auto di Francoforte ha consacrato, se mai ce n'era bisogno, la diffusione dei motori sovralimentati, del turbo. Tutti i costruttori di ogni paese montano ormai motori con turbocompressore su numerose versioni della loro gamma per rispondere dell'interesse della clientela.

Così, dalla sperimentazione sulle monoposto di formula uno, ormai si è arrivati alla più comune berlina, dai costi molto spesso estremamente contenuti per vetture che garantiscono prestazioni di rilievo. Un florido presente, dunque, e delle ottime prospettive, ma anche una lunga storia alle spalle, quasi un secolo di ricerca e di sperimentazione.

È del 1905, infatti, il deposito del primo brevetto (da parte dello svizzero Buchi) di un turbocompressore azionato dai gas di scarico, mentre nel 1907 l'americano Lee Chadwick applica un dispositivo di sovralimentazione alla sua auto: un compressore centrifugo a tre stadi azionato direttamente dal motore. Tocca poi alla Mercedes, finita la prima guerra mondiale, sperimentare alcuni compressori volumetrici «Roots».

Il vero e proprio decollo avviene nei 1923 ad opera della Fiat, che sceglie il compressore per la sua macchina da corsa, la 805 a 8 cilindri, con cilindrata di 1979 centimetri cubi. Da allora è stato un susseguirsi di progressi e la ricerca continua, con le macchine da formula uno che continuano a montarne di nuovi, più sofisticati, più potenti, più resistenti.

Sovralimentazione vuol dire introdurre nei cilindri una superiore quantità di carburante e di ossigeno necessari alla combustione. In questo modo si ottiene, sempre che il carburante bruci completamente e in modo omogeneo, una maggior potenza, aumentando di poco il peso e lasciando inalterata la cilindrata del motore. La sovralimentazione è generalmente ottenuta attraverso il compressore volumetrico oppure attraverso il turbocompressore.

Il compressore volumetrico (il Volumex) è composto da due rotori dalla forma che assomiglia ad un «8» che girano in una scatola di lega leggera sfiorandone appena le pareti. Per effetto della forma dei rotori e del loro movimento sincronizzato, lo spazio tra questi e le pareti, che è massimo dal lato aspirazione, è minimo da quello scarico: la differenza tra lo spazio massimo e quello minimo determina il volume di aria pompata a ogni giro.

A questo punto basta fare in modo che la cilindrata del compressore sia maggiore di quella del motore e si avrà una sovralimentazione tanto maggiore quanto maggiore è la differenza. Uno dei vantaggi del Volumex è il consumo ridotto a potenza bassa, mentre quando si preme a fondo l'acceleratore il motore diventa subito più potente. Con il Volumex, inoltre, la guida è meno faticosa perché richiede un numero inferiore di cambi di marcia essendo il motore più elastico.

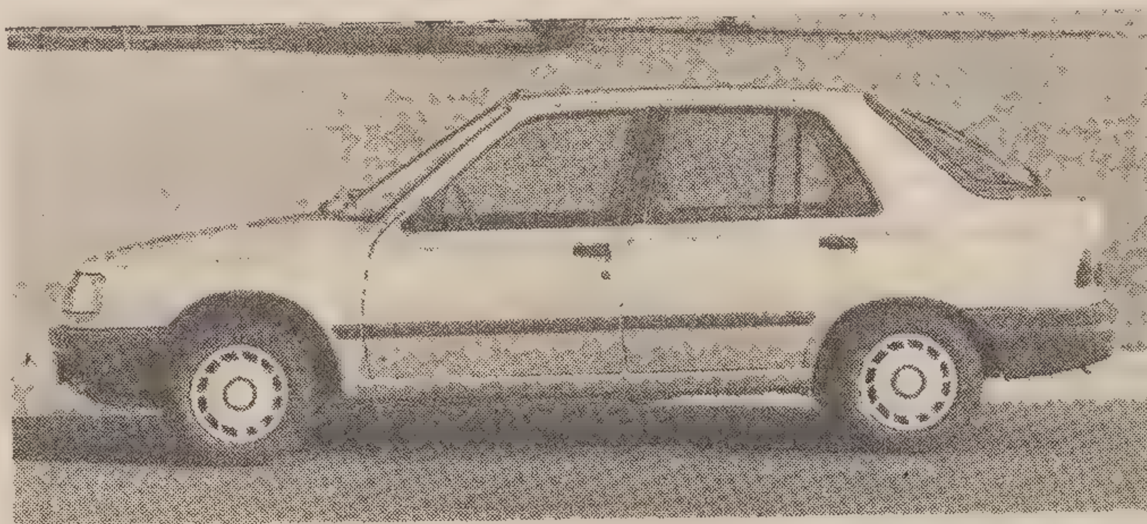
Il turbocompressore è invece una «macchina» autonoma applicata al motore, che recupera parte dell'energia termica e cinetica dei gas di scarico per mezzo della turbina e comprime l'aria nel compressore centrifugo. In questo compressore centrifugo l'aria viene accelerata ad altissima velocità dalle palette del rotore e spinta velocemente nella tubazione di mandata, dove acquista una pressione in funzione della riduzione di velocità.

La pressione di sovralimentazione dipende da molti fattori, primo fra tutti la quantità e la temperatura dei gas di scarico disponibili per azionare la turbina. E poiché il compressore ha una resa proporzionale al quadrato della velocità di rotazione, quanto più velocemente gira la turbina, tanta maggiore pressione si avrà all'alimentazione, con un maggior volume di gas che, a sua volta, farà girare più velocemente la turbina.

Il motore turbo è più «nervoso» di quello con il Volumex e risponde meglio se tenuto su di giri. I turbocompressori sono di tre diversi costruttori (Garrett, Kkk e Ihi) e sono scelti di volta in volta per avere il miglior accoppiamento tra motore e turbina. La sovralimentazione, dunque, è una scelta che le case hanno compiuto per la potenza e i consumi e si è affermata anche sui motori diesel, soprattutto per il primo motivo: dal momento che motori di cilindrate molto grandi avrebbero pesi e ingombri eccessivi, che invece non ha la turbina.

PARLA DI UNA «DUE VOLUMI E MEZZO» L'ULTIMO CAPITOLO DEL RINGIOVANIMENTO DELLA «CASA» FRANCESE

Peugeot irrompe nel settore delle medie La nuova 309 colma un vuoto nella gamma



In Francia ha già ricevuto il battesimo; in Italia, come negli altri paesi europei, giungerà nella metà del prossimo anno. La 309 rappresenta l'ultimo capitolo del processo di rinnovamento totale della gamma già sostanziosamente avviato dalla Peugeot. A questa nuova vettura saranno affidati due compiti di sostanziale importanza: innanzitutto coprire il settore delle cosiddette medie, settore che da solo interessacirca un terzo del mercato europeo, poi di avviare l'utilizzazione economica degli impianti di Poussy, fino a ieri solo parzialmente occupati dopo l'incorporazione della Talbot.

Peugeot per la 309 ha scelto la soluzione dei «due volumi e mezzo», cioè quella che «impone» un baule posteriore di dimensioni limitate (l'Alfa 33 e la Renault 11 potrebbero servire come utili esempi): un tipo di carrozzeria che accoppia dimensioni esterne compatte e contenute con possibilità di spazio interno di livello superiore, anche come capacità di carico.

Della 309 sono previste, almeno per l'avvio della produzione e del lancio sul mercato, quattro versioni di equipaggiamenti e quattro motorizzazioni: 1118 cc di 55 cv, 1294 cc di 65 cv, 1580 cc di 80 cv e 1905 cc di 105 cv (di queste in Italia all'inizio saranno commercializzate le versioni 1100 e 1300) per un totale di sette versioni. In seguito si aggiungeranno le motorizzazioni diesel e probabilmente quelle sportiveggianti.

Come detto la nuova 309 ha come destinazione quella di saldare il vuoto relativo creato nella gamma Peugeot fra la 205 e la 505 (anche se la 305, come vettura classica a tre volumi continuerà a essere prodotta) ed è stata concepita come prima vettura scelta dal consumatore che predilige, che privilegia caratteri come l'utilità e la praticità.

La stessa linea della 309, alla realizzazione della quale ha partecipato anche Bertone, non ha pretese di assoluta originalità, ma segue quelle che sono le esigenze, le richieste di principi come affidabilità, efficienza e sostanzioso confort generale. Un discorso, questo, che vale anche per l'arredamento e per gli equipaggiamenti interni.

È prevista una produzione di mille unità al giorno, quando, nella tarda primavera dell'86, sarà completato il piano di espansione sui mercati esteri e quando l'impianto di Poissy sarà entrato, dopo la complessa fase di ristrutturazione. I prezzi non sono ancora definiti ma saranno tali da infastidire la diretta concorrenza a livello europeo.

A. C.

La rinascita di Poissy



All'inizio vi fu l'era della Simca (una marca certamente non dimenticata dall'automobilista), poi venne l'epoca del «matrimonio» fra la stessa Simca e l'americana Chrysler; infine, ed è il tempo della cronaca attuale, l'acquisto da parte di Automobiles Peugeot, con l'ormai famoso (e non totalmente con effetti positivi) cambio di denominazione da Simca a Talbot. Anche l'epoca Peugeot si è poi distinta in due fasi: autonomia della Talbot, con la produzione di vetture che vanno dalla Horizon fino alla Tagora, e finale, completa incorporazione (cra l'anno 1981) nella stessa Peugeot.

Ed è proprio il 1981 l'anno della svolta, della decisione importante per gli stabilimenti di Poissy (35 chilometri da Parigi, sulle sponde della Senna). Allora vennero prese due direttive, fra di loro collegate, che significavano, entrambe, l'avvio del recupero economico e produttivo dello stabilimento: la completa ristrutturazione delle catene di montaggio (da quattro a tre) e l'affidamento conseguente della produzione di una nuova vettura, appunto la 309.

In quel momento veniva, in pratica, deciso l'accantonamento, almeno momentaneo, del marchio Talbot, «colpevole» di aver perso sostanziose quote di mercato (in pratica resta in vita soltanto la produzione della Samba) e il subentrare quasi totale della capogruppo Peugeot. Una decisione sofferta, come hanno assicurto i responsabili della «casa» francese, ma necessaria e che potrà essere rivista nel futuro, quando si dovesse presentare momenti più favorevoli (alla Talbot, per esempio, potrebbe venir affidata la produzione di una vettura nel basso di gamma o di un veicolo da turismo tipo Renault Espace).

Oggi, come detto, il centro di produzione di Poissy è uno stabilimento Peugeot, dal quale già escono le 205 e che sta cominciando a sfornare le nuove 309. Il recupero dello stabilimento ha comportato grossi impegni e grossi sacrifici: il livello occupazionale è stato decisamente ridimensionato (dai ventimila posti di lavoro iniziali si è passati agli odierni 12 mila, con la tendenza alla ulteriore diminuzione); sono stati effettuati importanti investimenti per portare lo stabilimento a un livello di competitività.

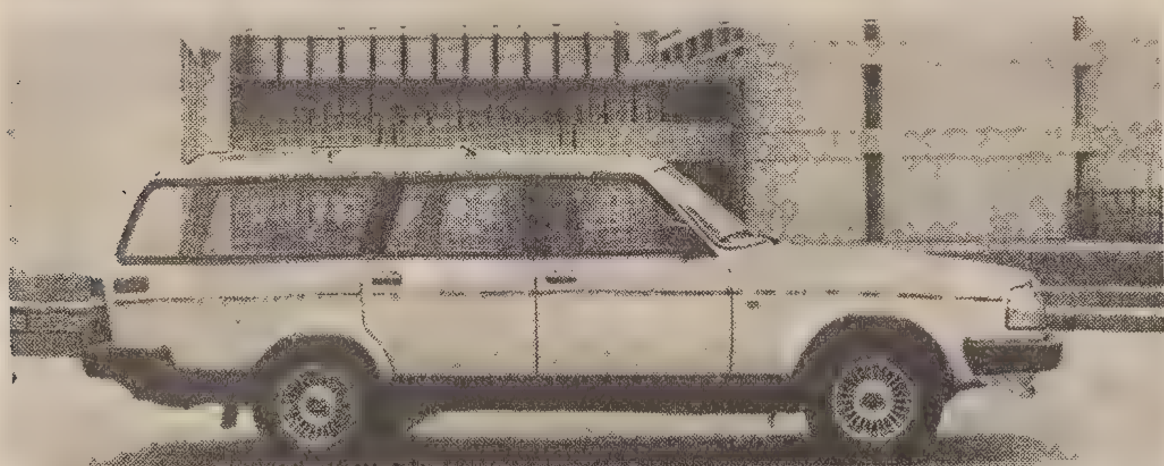
I duecentoquaranta miliardi spesi a questo scopo sono serviti a introdurre i sistemi più moderni di produzione, con l'ampio uso dei cervelli elettronici e della ormai diffusissima robotizzazione, con l'adozione dell'importante principio della flessibilità, cioè della possibilità di introdurre sulla stessa linea di montaggio tre modelli differenti. Tutto ora sembra svolgersi secondo consequenzialità razionali: in definitiva Poissy appare, oggi, come un meccanismo, come un gigante che riprende a camminare a velocità sempre crescente dopo un periodo di letargo e di malattia.

Alessandro Cappellini

UN SOSTANZIOSO PACCHETTO DI NOVITÀ (DI MINORE O MAGGIORE IMPORTANZA) DECISO DALLA «CASA» SVEDESE

La Volvo è già pronta per il 1986

Nuove motorizzazioni (un 1700 per la 360 e un Td per la 704) - Ritocchi di carrozzeria e per gli interni





La Volvo è già pronta ad affrontare il 1986. Un anno che si preannuncia difficile, come d'altra parte succede ormai da un po' di tempo a questa parte, non tanto per obiettive difficoltà economiche creatasi nel mercato, quanto per i problemi di immagine, di essenza stessa con i quali è destinata a confrontarsi l'automobile come mezzo di trasporto privato. Un mercato complesso, quindi, fatto di concorrenze sempre più spietate, che impone continua attenzione e vieta pericolosissime battute a vuoto.

I programmi Volvo per il prossimo anno non sono una vera e propria offensiva; non prevedono, almeno per adesso, «colpi sensazionali». Derivano piuttosto da un'attenta considerazione del mercato italiano, e si basano sull'impegno di consolidare i successi già in patrimonio e, se possibile, di eliminare gli eventuali errori commessi.

Una piccola rivoluzione riguarda la gamma delle berline medie, quelle che fino a ieri erano riconoscibili dalla sigla 340 e 360: essa diventa semplicemente 360 comune a tutte le versioni. L'intervento è stato particolarmente importante nel settore motorizzazione: scompare la cilindrata 2000 che viene sostituita da un 1700 cc di 83 CV, mentre la versione 1400 resta solamente accoppiata al cambio automatico.

Sempre per la serie 360 ritocchi e miglioramenti riguardano la carrozzeria (nuova mascherina, nuovi paraurti e gruppi ottici posteriori, fasce laterali più ampie, ecc.) e maggior confort interno (ridisegnato l'impianto di aerazione).

Un altro buon pacchetto di novità riguarda la serie 740 e 760, ovvero le punte di diamante della presenza Volvo sul mercato. Le novità di maggior peso toccano alla serie 740, particolarmente caro alla «casa» svedese: anche questo modello può, già da ora, disporre della motorizzazione turbo diesel (il TD24 che era finora esclusività della 760); interessanti impreziosimenti sono stati apportati alla carrozzeria e agli interni (ritocchi validi anche per le versioni station wagon).

L'arricchimento della dotazione degli accessori di serie (Abs, regolazione elettrica del sedile, luci di profondità supplementari, tetto apribile elettronicamente, alzacristalli elettrici anteriori e posteriori e così via) e l'introduzione di una versione station wagon caratterizzano la serie 760 per il prossimo anno. L'alto di gamma della Volvo, inoltre, sarà arricchito dalla nuova 780, in pratica la 760 interpretata dalla prestigiosa matita di Bertone (la motorizzazione sarà quella turbo diesel da 2400 cc.).

Interventi di minor peso, miranti a un miglioramento estetico aerodinamico e di confort sono stati apportati alla serie 240, la vettura più «storica» della Volvo, ma che ha sempre conservato un posto di rilevante significato nel segmento di appartenenza.

A. C.

VIA LIBERA ALLA PROPOSTA VISENTINI

Bollo auto: attenzione

ROMA — Il disegno di legge del ministro delle finanze Visentini, che amplia le possibilità di cancellazione d'ufficio dal pubblico registro automobilistico dei veicoli per i quali da tempo non viene pagato il bollo auto e che concede più tempo agli uffici per recuperare le tasse automobilistiche evase, ha ricevuto in questi giorni il via libera dal consiglio dei ministri.

Ecco il testo delle nuove norme proposte da Visentini: «all'articolo 5 del decreto-legge 30/12/1982, n. 953, convertito, con modificazioni, nella legge 28/2/1983, n. 53, sono apportate le seguenti modificazioni: il comma 51 è sostituito dal seguente: "l'azione dell'amministrazione finanziaria per il recupero delle tasse dovute per effetto della iscrizione di veicoli o autoscafi nei pubblici registri e delle relative penalità, si prescrive con il decorso del terzo anno successivo a quello in cui doveva essere effettuato il pagamento. Nello stesso termine si prescrive il diritto del contribuente al rimborso delle tasse indebitamente corrisposte".

«Il comma 54 è sostituito dal seguente: "per i veicoli e gli autoscafi per i quali non è stato effettuato alcun pagamento della tassa di circolazione per i periodi fissi relativi agli anni successivi al 1977 o è stato effettuato il pagamento per uno solo dei periodi fissi relativi agli anni 1978 o 1979, la cancellazione dai pubblici registri è effettuata d'ufficio se per gli stessi veicoli e autoscafi non sono state corrisposte entro il 31 dicembre 1983 le tasse dovute per l'anno 1983".

«Il comma 56 è sostituito dal seguente: "le cancellazioni effettuate entro il termine stabilito dal decreto di cui sopra hanno effetto dall' 1 gennaio 1983. Gli interessati possono proporre opposizione alla cancellazione d'ufficio».

FRA TRE MESI CIRCA PRENDERÀ IL VIA L'OTTAVA EDIZIONE DEL RAID

Antivigilia della Parigi-Dakar Ed è già fase di preparazione

A poco più di tre mesi dall'inizio dell'ottava edizione della Parigi-Dakar fervono i preparativi nei reparti corse delle maggiori case motociclistiche mondiali. Una vittoria nella massacrante maratona africana significa vendere migliaia di enduro in più, oltre ad aumentare il prestigio della marca.

Lo scorso anno, dopo la terza vittoria consecutiva dello squadrone Bmw (la seconda per il belga Gaston Rahier), i giapponesi hanno cominciato a pensare che forse l'epoca del «romantico» monocilindrico era passata. Sono finiti i tempi in cui Cyril Neveu poteva permettersi il lusso di staccare tutti sulla spiaggia senegalese in sella a una Yamaha privata prima, a un'altra semiufficiale l'anno dopo e finalmente con una Honda ufficiale nella quarta edizione.

A far vacillare questo convincimento ci si è messa di mezzo quest'anno anche la Cagiva, che con il francese Hubert Auriol (detto l'Africano) ha «rischiato» di vincere alla prima uscita dell'Elefant 750 con telaio Cagiva, motore Ducati della serie Pantah riveduto e corretto e con la sponsorizzazione francese Elf a fianco del nome Ligier, quello della formula uno.

Non basta più aumentare la cilindrata, come ha fatto quest'anno la Yamaha col prototipo affidato allo statunitense Stearns (660 cc), per poter tenere sulle piste desertiche medie attorno ai 170 chilometri all'ora: ci vuole senz'altro un motore pluricilindrico, come i due bicilindrici per eccellenza, il «boxer» Bmw e il sunnominato Ducati. Non per niente Kawasaki e Yamaha hanno incoraggiato un paio di tentativi di privati che sono riusciti ad assemblare dei quattro cilindri derivati di serie a telai crossistici, ottenendo dei risultati confortanti, almeno fino a quando i propulsori hanno retto.

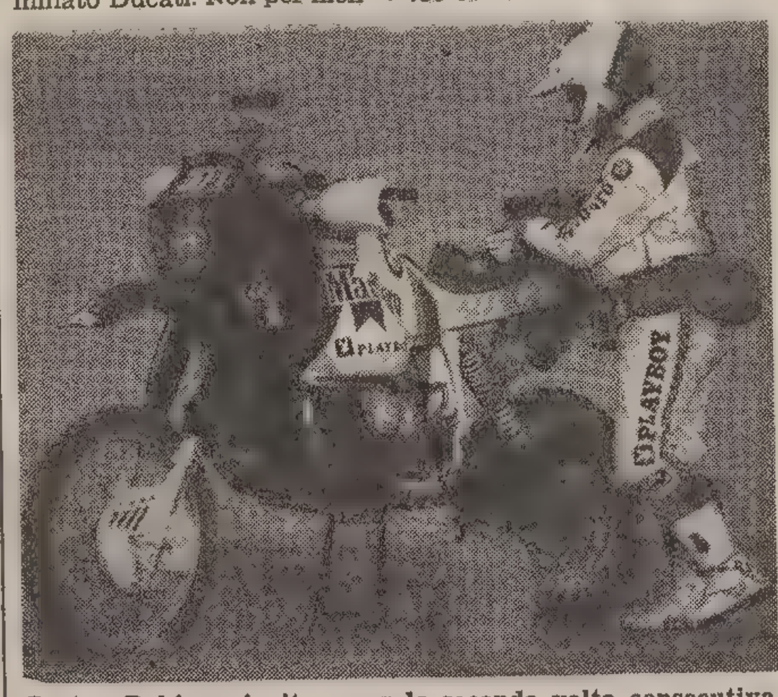
Ed ecco che l'Honda ha rilanciato quest'anno l'XLV 750 con motore bicilindrico a V di 30 gradi a tre valvole per cilindro e gli altri giapponesi che (dicono) stanno allestendo in gran segreto dei «mostri» pluricilindrici proprio per la prossima Parigi-Dakar.

Chi fino a questo momento ha fatto le cose migliori però è proprio l'italianissima Cagiva, che proprio in questi giorni ha siglato un accordo con Hubert Auriol, Gilles Picard (pure lui transalpino) e Gian Paolo Marinoni per poter avere questo terzetto a disposizione per tutta l'attività agonistica.

Auriol era stato ingaggiato «una tantum» per la gara africana dello scorso anno, ma ora con un suo impegno a tempo pieno i progressi dei mezzi di Varese saranno enormi, tanto da poter considerare fin d'ora la casa dell'elefante come la più seria candidata alla vittoria finale, alla pari con i tedeschi della Bmw.

I «tre moschettieri» parteciperanno al prossimo Rally dei Faraoni (dal 6 al 20 ottobre in Egitto) e si trasferiranno poi in California per la Baja 1000, in programma il 7 e 8 novembre: si tratta di una gara nel deserto messicano con partenza dalla città di frontiera di Ensenada e poi lungo 1600 chilometri di sabbia.

Alessandro Bourlot



Gaston Rahier, vincitore per la seconda volta consecutiva della Parigi-Dakar

Caravanning: premiata la Citroën BX 14 Re

FIRENZE — Ancora un premio per la Citroën dal mondo del caravanning: questa volta il modello BX 14 Re, di 1360 cc, è stato indicato come il migliore di questa categoria da una serie di prove e di pareri del pubblico raccolti dalla rivista di settore «Caravanning» di Roma. Da ricordare che i giornalisti specializzati inglesi del caravanning avevano indicato la BX 1600 come miglior trattrice del 1983 e la versione 1900 diesel quale migliore del 1984.

Il riconoscimento italiano conferma ancora una volta la validità delle sospensioni idropneumatiche della Citroën BX, che assicurano un assetto costante della vettura anche con roulotte e rimorchi e che possono variare la loro altezza dal suolo, cosa, per esempio, utilissima nelle operazioni di agganciamento e sganciamento o per superare difficili passaggi (dossi, rampe, buche, sterrati).

La BX 14 Re è omologata per un peso massimo rimorchiabile di mille chili.

■ FORD — La Ford Motor, la seconda produttrice di automobili americana, ha annunciato in questi giorni un aumento dei prezzi al dettaglio intorno al 2,8 per cento delle autovetture di piccola cilindrata e di circa il 4 per cento delle autovetture a grossa cilindrata previsto per il 1986.

ATTUALITÀ

TORNANO A CAMMINARE I PROGETTI AUTOSTRADALI DOPO ANNI DI STASI

Tra Firenze e Bologna un'autostrada soltanto per i camion

Una spesa di tremila miliardi per rendere più agevoli le comunicazioni tra Nord e Sud - L'A 23 Udine - Tarvisio



Il tracciato della camionale tra Barberino di Mugello e Sasso Marconi e i due raccordi per Roma e per Milano

Dopo anni di stasi si riparte con le autostrade. Ormai si è capito che soltanto moderne arterie di scorrimento, anche fuori degli abitati dei grandi centri, sono l'unico modo per decongestionare il traffico. Le ferrovie se non cambiano completamente strada non potranno mai diventare il mezzo di comunicazione preferito: non v'è dubbio che il treno è il sistema più comodo, più sicuro e più tranquillo per viaggiare. Ma quando devi fare una scommessa al giorno per sapere se riuscirai ad arrivare in orario o meno (l'altro giorno, per esempio, chi scrive è partito da Trieste con il rapido delle 9.29 in perfetto orario, ma per strada ha accumulato ritardo: è arrivato a Mestre con mezz'ora, non ha recuperato niente alla partenza dalla città, ha continuato ad accumulare ritardo ed è arrivato a Bologna con cinquanta minuti. E al ritorno non ha avuto miglior fortuna: altro ritardo, sia pure in misura inferiore, già dalla partenza a Bologna. E non è stata l'unica volta), non c'è dubbio che o cambia qualcosa o conviene appoggiarsi all'auto.

La società «Autostrade» ha pensato allora che era opportuno progettare qualcosa di diverso per superare quella che ormai è diventata un'autentica strozzatura: La Firenze-Bologna. L'arteria festeggia le sue nozze d'argento con i suoi ottantacinque tra ponti e viadotti e le sue venticinque gallerie. Quando nacque fu salutata come un prodigio della tecnica italiana. Vennero da tutto il mondo ad ammirare quella che poteva, allora, ben definirsi un'autentica opera d'arte.

Dobbiamo dire, per dovere di cronaca, che quando nacque tutti accusarono la società Autostrade e l'Iri di aver realizzato un'opera faraonica. Molti critici dissero che era troppo grande: forse sarebbe stata giusta per l'anno duemila. E invece è storia che tutti conoscono. Già dopo pochi anni si capì che l'arteria avrebbe dovuto essere costruita su tre o addirittura quattro corsie.

Purtroppo la sua conformazione e la situazione termica delle località attraversate la esponeva a una serie di sbalzi di temperatura che portavano e portano estate e inverno a continue riparazioni. Chi percorre questo dannato tratto di autostrada, così, è costretto a soste snervanti, a code improvvise e lunghissime, a continui pericoli dovendo vedersela con quei bestioni che sono i Tir sempre lanciati a cento all'ora.

La situazione è andata peggiorando di anno in anno e ora la società Autostrade ha deciso che è il momento di correre ai ripari prima che sia troppo tardi e che l'Italia torni a essere tagliata in due (come avviene raramente, oggi, con le abbondanti e improvvise nevicate che bloccano questo tratto così vitale per le comunicazioni Nord-Sud). Così è stato dato il via a un progetto che prevede la costruzione di un nuovo pezzo di autostrada che va da Incisa Valdarno (a Sud di Firenze) fino a Campogalliano (a Nord di Bologna, al raccordo con l'Autobrennero).

Non dimentichiamo che oggi circolano sul tratto Firenze-Bologna qualcosa come ventimila veicoli-giorno (contro i meno di ottomila dell'inizio) e dodicimila veicoli-merce sempre ogni giorno (contro i poco più di duemila dell'inizio) perché allora si pensava che la tariffa fosse eccessiva e molti mezzi pesanti preferivano continuare a servirsi della Futa rimasta praticamente vuota dall'oggi al domani.

Ora il piano prevede una camionale di fondovalle (con una quota massima di 500 metri contro i 700 dell'attuale valico) con scarsa pendenza e una lunghezza di cinquanta chilometri tra Barberino di Mugello e Sasso Marconi, alle porte di Bologna. La camionale correrebbe in pochi tratti parallela all'attuale e sarebbe a disposizione soltanto del traffico pesante che pertanto libererebbe completamente l'attuale Firenze-Bologna.

Gli svincoli intermedi dei due tracciati, il vecchio e il nuovo, verrebbero collegati in modo tale da creare una cerniera che possa essere aperta il giorno che una qualsiasi combinazione rendesse impossibile il traffico su una delle due strade.

Ora il progetto è pronto, come si è detto, e toccherà al Parlamento decidere se approvarlo. E' un programma ambizioso dati i costi ma non v'è dubbio che sia altrettanto vero che senza camionale le comunicazioni tra Nord e Sud saranno destinate ad aggravarsi.

La società dell'Iri, comunque, ha in cantiere anche altri programmi compreso il completamento della Chiusaforte-Tarvisio di quarantatré chilometri per il completamento della Udine-Carnia-Tarvisio e il collegamento con l'Austria e la Germania. L'autostrada, la A 23, sarà allacciata con la Palmanova-Udine e, quindi, con Venezia e Trieste. I lavori, su questo tronco autostradale, sono a buon punto.

La società Autostrade ha in programma anche il completamento di un tratto della Conegliano-Pordenone per congiungere questo importante centro industriale e artigianale con Venezia e quindi con Trieste, Udine e Treviso. Insomma i progetti non mancano: speriamo soltanto che tutto proceda bene.

L'intero progetto prevede una spesa di circa tremila miliardi di lire in denaro 1984. Una somma rilevante che a conclusione di tutti i lavori sarà ovviamente superiore in modo considerevole. Ma i benefici che deriveranno all'economia del paese (e soprattutto ai singoli utenti) saranno tali da ripagare l'ingente spesa.

Nei prossimi giorni parleremo di un altro progetto che ci accompagnerà nei prossimi anni: il ponte sullo Stretto di Messina che dovrà finalmente unire la Sicilia alla Calabria, la più grande isola al continente.

E' rientrato il navigatore solitario arrestato in Jugoslavia

TERAMO — E' rientrato in Abruzzo, stavolta con la motonave di linea «Tiziano», il giovane teramano che ha attraversato l'Adriatico su una canoa in 32 ore e che, sbarcato in Jugoslavia, è stato arrestato e rimesso in libertà, dopo una serie di accertamenti.

Il giovane, Elio Di Giandomenico, è partito su una piccola canoa, con pochi viveri, una bussola (ma si è orientato con le stelle), qualche indumento, niente altro, e nessun avviso alle autorità; solo una confidenza agli amici. «Altrimenti — dice — non avrei mai potuto partire».

A SANTA MARIA IN MONTE A FOGLIANO

Salvati gli affreschi con l'aiuto dei fedeli

MONFALCONE — Settantacinque metri quadrati di affreschi cinquecenteschi costituiscono il piccolo tesoro artistico racchiuso nella chiesetta di Santa Maria in Monte a Fogliano, segnalato nelle guide del «Touring club italiano» ma quasi sconosciuto e poco valorizzato nella stessa provincia di Gorizia.

Per salvare questo patrimonio, che il tempo rischiava di degradare, il parroco di Fogliano, don Mario Malpera, ha lanciato nella scorsa primavera un appello ai fedeli, che hanno risposto raccogliendo in poco tempo una ventina di milioni di lire, ai quali si sono aggiunti altri venti milioni erogati dalla comunità montana del Carso per il ripristino del tetto della chiesetta, cinque milioni della provincia di Gorizia e altrettanti da diversi istituti di credito. La solidarietà dei fedeli e degli enti locali ha permesso quest'estate di rifare il tetto, di dipingere l'interno e l'esterno della chiesetta e, soprattutto, di restaurare gli affreschi, che ora sono ben visibili ai visitatori.

Con la supervisione dell'ispettore storico dell'arte della soprintendenza ai beni culturali di Trieste, Beatrice Toppani, il restauro è stato opera di Renzo Lizzi, di Artegna, e delle sue collaboratrici Luisa Bisiacco, Roberta Pascuttini e Maria Teresa Rotaro.

Parte degli affreschi, quelli che ornano la parete sulla quale si apre l'arco che porta al presbiterio, sono datati 1572 e vengono attribuiti all'udinese Giacomo Secante. Raffigurano la gloria del padre e scene della morte e resurrezione di Cristo, oltre a figure di santi.

Sotto questi affreschi, che risentono di una mano eclettica e manierista, sono stati scoperti affreschi precedenti, con un'iscrizione datata che fa risalire l'opera al 1526.

Nelle lunette dell'abside, con uno stile arcaico e popolare che ne rende molto difficile l'attribuzione, si vedono la natività, San Francesco che riceve le stimmate, una Madonna sul trono e San Gerolamo.



Sotto l'affresco del 1572 è stata scoperta, tra l'altro, questa Madonna sul trono. Nella scritta in basso è riportato l'anno della sua realizzazione: 1526 *(Foto Leban)*

Sulla parete sottostante, vi è la serie degli apostoli, interrotta dopo l'ottavo, in quanto lo spazio restante è stato interessato nel corso dei secoli da lavori di ampliamento con la costruzione di una finestra.

Completati i lavori di restauro, l'apertura ufficiale della chiesa di Santa Maria in Monte è stata fissata per il prossimo 5 ottobre, con l'illustrazione dei lavori compiuti e un concerto del coro «Vox Julia» di Ronchi dei Legionari.

PICCOLA STORIA DI UNA RICERCA

Un vecchio sonar trovò il Titanic

WASHINGTON — Il ritrovamento del relitto del «Titanic» nelle profondità dell'Atlantico settentrionale dimostra che le nuove tecnologie sofisticate rivoluzionano anche l'esplorazione sottomarina. In poche ore sono divenuti eroi gli oceanografi americani e francesi che il primo settembre hanno scoperto il relitto del transatlantico considerato «inaffondabile» inabissatosi nel 1912 con oltre millecinquecento persone.



Quarantatreenne, ex ufficiale della Us Navy, Robert Ballard, capo della squadra americana che ha fotografato il Titanic quattromila metri sotto la superficie, 640 km a Sud-Est di Terranova, si rimbocca le maniche: «Arriveranno tante scoperte: le profondità celano innumerevoli frammenti di storia. Ne troveremo sempre di più».

Dopo il debutto col Titanic, le nuove tecniche faranno accelerare a ritmo sbalorditivo le ricerche storiche e scientifiche nei fondali. Il fondo dell'Atlantico è stato perlustrato da «Argo», veicolo robot che cerca e riprende tutto. Ballard lo prepara per la missione del prossimo dicembre. Grazie a esso dalle montagne oceaniche avrà in venti giorni dati più abbondanti che negli ultimi dodici anni.

Argo è grande come un'auto. Grazie a un programma di sviluppo da quindici milioni di dollari (ventisette miliardi di lire, nonostante il ribasso della moneta americana). Guidato da Ballard, Argo è sperimentato per la marina Usa, di gran lunga il massimo finanziatore delle ricerche oceanografiche. Ballard commenta: «L'ho ideato io, non è un agente supersegreto subacqueo. I sofisticati programmi dei computer che ne controllano le telecamere sono unici».

Ma il resto è messo insieme con equipaggiamento commerciale, disponibile a chiunque. Però è l'unico a sapere fare tante cose. Fra l'altro potrà condurre la marina Usa a importanti relitti militari. Come il sommergibile sovietico che affondò nel Pacifico presso Midway, o come l'americano «Thresher» che sparì nell'Atlantico, ancora oggi non si sa come.

La marina forse grazie a esso potrà esplorare i fondali per trovarvi anfratti e grotte dei monti oceanici in cui nascondere missili nucleari. Tre telecamere riprendono senza posa tutto quello che è possibile vedere.

Argo è trainato dalla sua nave controllo, che lo guida da una cabina colma di schermi per computer. Vede tutto, evita i tanti ostacoli che incontra mentre si libra sopra il fondo. I sonar ne controllano la posizione. I mezzi subacquei con uomini a bordo possono restare immersi solo per alcune ore. Invece Argo è capace di lavorare con la stessa sicurezza ventiquattro ore su ventiquattro.

Emerge solo per sostituire parti o macchinari. Secondo il mito la nave «Argo» portò Giasone alla riceeca del vello d'oro. E Giasone sta per arrivare: è un altro veicolo-robot che affiancando Argo farà gli zoom per mostrare ogni dettaglio delle formazioni e degli oggetti sommersi. Le foto del Titanic fatte da Argo non erano tutte di gran qualità, ma Ballard non intende tornarvi: «Devono riposare in pace le vittime della tragedia».

Sette persone sono sempre di servizio sulla nave appoggio a osservare sugli schermi quanto il robot vede stando giù anche a vari chilometri di distanza. I computer archiviano e interpretano ogni immagine. Le catene di monti in mezzo all'Oceano coprono il 23 per cento della superficie del fondo marino.

L'ufficio centrale di Ballard è nel Massachusetts, alla «Woods Hole oceanographic institution»: ha calcolato che quelle catene (esplorate in dettaglio la prima volta nel 1973) sono lunghe quasi sessantaquattromila chilometri. Finora se ne conoscono bene soltanto centonovanta. In dicembre Ballard, al largo del Messico, esplorerà la East Pacific Rise. Conta di studiarne altri 190 in soli venti giorni.

Gli oceanografi sono sicuri: con le nuove tecnologie la scienza esplorerà le pericolose montagne sott'acqua; studierà gli organismi abissali; i geochimici finalmente esamineranno i fenomeni vulcanici sottomarini da cui emergono i composti ancora misteriosi che alimentano la fantastica vita dei mari.

Per raggiungere il Titanic la squadra francese si dotò di un sonar ultramoderno costruito dalla «Thomson csf», progettato da un collega di Ballard, Jean-Louis Michel: lo ha sviluppato in un anno all'istituto francese per la ricerca e l'esplorazione del mare. Il «sar» (sistema acustico remoto) esplora il fondo in un raggio di un chilometro. I francesi mancarono il Titanic di soli trecento metri, ma Ballard attribuisce loro il merito di avere circoscritto la zona di ricerca. La «Knorr» (la speciale nave degli scienzati lunga 74 metri) per il Titanic si avvalse pure del nuovo satellite Usa per la navigazione: le fornisce di continuo coordinate quasi esatte di localizzazione, preziosi anche per i futuri ritrovamenti. La Knorr ha eliche cicloidali. Girano come pale verticali, o, dice Ballard, «proprio come sbattiuova. La tengono verticale perfettamente anche se c'è burrasca. Oppure la capovolgono all'insù, e i suoi centri automatici di osservazione stanno puntati in precise direzioni costanti. Questi strumenti avveniristici compiono azioni straordinarie. Ma dal lontano fondale il primo segno dal Titanic fu il bip-bip dato da un ordinario sonar construito venticinque anni fa: lo si trova sugli scaffali dei negozi di tutto il mondo. E' proprio divertente. La nuova era delle scoperte in mare è stata annunciata da un ecoscandaglio vecchio un quarto di secolo, che si trova a bordo di ogni peschereccio».

Robert Kearns



ECONOMIA E FINANZA

L'ACCORDO TRA I GRANDI A NEW YORK

Bretton Woods a cinque lati

Come si comporteranno i possessori di petrodollari?

L'accordo sottoscritto a New York nel pomeriggio di domenica scorsa fra Usa, Giappone, Germania, Francia e Gran Bretagna, è in fase di «rodaggio»: le cinque valute degli stati industriali più importanti del pianeta libero oscillano nella ricerca di un equilibrio sufficientemente stabile, provocando gli aggiustamenti attraverso le banche centrali.

Al posto dello scomparso accordo di Bretton Woods, nel quale, nel 1944, il dollaro venne ancorato a quota 35 per oncia d'oro fine, sta per venir creato un nuovo piedestallo fra le valute dei cinque stati, tre dei quali fanno parte del Sistema monetario europeo.

E' evidente — secondo «Die Wirtschaft» — che il «pentagono» delle cinque monete assorbirà, nella politica di riequilibrio valutario, le altre monete: lira, franco belga, fiorino olandese (già del resto collegato con il marco), la corona danese e, successivamente, nel 1986, anche la peseta e l'escudo, mentre la dracma dovrà ancora risanarsi. Le corone norvegesi e svedesi dovrebbero anch'esse aderire al nuovo sistema, tramite la sterlina ed il marco.

La linea di equilibrio fra le cinque monete di New York — cioè la «Bretton Woods '85» — dovrà delinearsi entro i prossimi mesi sotto il controllo delle banche centrali. Lo scellino di Vienna seguirà il marco, in virtù di quella legge di correlazione creata del dicembre del 1972 dal cancelliere Kreisky. Il franco svizzero, indipendente da ogni altra moneta, si adeguerà tramite gli arbitraggi.

Una domanda che si formula un quotidiano di Francoforte è la seguente: «l'Opec aumenterà i prezzi del barile per compensarsi della contrazione del dollaro?

Un altro quesito: come si comporteranno i titolari di petrodollari e di eurodollari? E' ovvio che preferiranno due elementi: quello, della sicurezza degli impieghi e quello degli interessi bancari più elevati. Si tratta, in questi casi, di una psicologia internazionale. Di qui un interrogativo sui tassi: quelli ufficiali di sconto sono attualmente i seguenti: 4 per cento in Germania, Svizzera, Austria; 5% in Giappone ed Olanda; 7 per cento in Danimarca; 7,5 per cento negli Usa; 9,5 per cento in Francia; del 14,5 per cento nella Gran Bretagna.

Aggiustamenti dovrebbero avvenire anche nel campo dell'Ecu (European currency unit). Tutto dunque è possibile nel campo della stabilizzazione internazionale dei cambi e con la buona volontà dei governi si potrà evitare il caos fra le varie monete. Scrive Willian Harden, uno fra i migliori monetaristi tedeschi, che coloro che hanno valute estere cercheranno di investirle in monete sane, per fruire di interessi più elevati e di acquistare azioni di grandi imprese.

E' ovvio — conclude — che i cosiddetti «capitali vaganti», cioè ancora liberi da investimenti, come ad esempio le centinaia di miliardi di dollari dei petrolieri, sarebbero indotti a cercare altri collocamenti (sia per la sicurezza quanto per le rendite

Comunque, il ribasso del dollaro costituisce già un primo effetto positivo nel campo valutario: stimolerà le esportazioni Usa e frenerà le importazioni.

Dante Lunder

SI PREANNUNCIA DRAMMATICA LA CONFERENZA DELL'OPEC

I «signori del petrolio» in marcia verso la crisi

I prezzi sono in netto calo - La chiusura di Kharg aggraverà le cose

LONDRA — La fragile struttura del sistema dei prezzi del petrolio e della produzione dell'Opec (grave il fatto di Kharg, di cui riferiamo in prima pagina) sarà sottoposta a nuove pesanti pressioni alla riunione ministeriale che inizierà a Vienna giovedì prossimo, riunione che secondo alcuni analisti darà come risultato un netto calo dei prezzi del greggio.

Come minimo, hanno osservato gli esperti, quattro dei 13 paesi membri chiederanno un aumento delle quote produttive, sebbene l'Opec possa attualmente vendere solo 15 dei 16 milioni di barili al giorno che rappresentano la quota globale massima di produzione.

A loro volta, altri paesi membri vendono apertamente il loro greggio a prezzi inferiori a quelli ufficiali oppure lasciano fluttuare le quotazioni con quells del mercato libero o, ancora, concludono accordi di baratto, tutti sistemi vietati dalle norme dell'Opec. Come sempre, comunque, il ruolo di maggior responsabilità spetterà all'Arabia Saudita la quale, pur possedendo le più ampie riserve petrolifere del mondo e beneficiando di redditi elevatissimi, si è sempre attenuta rigidamente ai prezzi e alle quote fissate dall'Opec.

Ma il panorama sembra essere mutato ora anche per i sauditi la cui produzione di greggio è scesa il mese scorso a 2 milioni di bpd contro una quota assegnata dall'Opec di 4,35 milioni e i 10 milioni di barili di alcuni anni fa, di riflesso alla scarsa domanda e ai bassi prezzi sul mercato mondiale che hanno causato un deflusso intollerabile delle riserve saudite.

Il ministro del petrolio, Ahmed Zaki Yamani, ha ammesso di essere sottoposto a pressioni da parte dei suoi connazionali perché muti la sua strategia e ponga gli interessi dell'Arabia Saudita al di sopra di quelli dell'Opec. Yamani dovrà presentarsi alla riunione di Vienna con argomenti molto convincenti a sostegno di alcuni accordi proposti dall'Arabia Saudita.

Fra questi, quello considerato più pericoloso per l'Opec è costituito dal patto «netback» con i quattro partners della Aramco (Arabian-American oil co), la Exxon, la Mobil, la Chevron e la Texaco, che prevede la vendita di greggio saudita a prezzi collegati a quelli dei prodotti petroliferi trattati sul mercato libero. Secondo analisti di New York, se l'Arabia Saudita applicherà l'accordo, i prezzi del greggio potrebbero scendere di 2-4 dollari al barile.

Se da un lato gli importatori e le industrie utilizzatrici di petrolio accoglierebbero con piacere un ulteriore calo dei prezzi, dall'altro le banche che hanno concesso consistenti prestiti alle industrie petrolifere o ai paesi produttori di greggio come il Messico e la Nigeria considerano allarmante la prospettiva. Il presidente della conferenza dell'Opec, l'indonesiano Subroto, ha osservato che solo una severa disciplina riguardo ai prezzi e alle quote di produzione potrà evitare un collasso del mercato petrolifero dove ora i prezzi sono relativamente stabili grazie a fattori come il ristoccaggio in corso da parte dei compratori in vista della stagione invernale, la forte riduzione delle forniture sovietiche all'occidente e gli attacchi iracheni che hanno gravemente danneggiato il terminal petrolifero dell'isola iraniana di Kharg.

RICAVI AUMENTATI DEL 21 PER CENTO

La Sip procede a gonfie vele

ROMA — Introiti per 4551 miliardi, investimenti per 1781 miliardi, tasso di crescita dei costi inferiore a quello di aumento dei ricavi, tassi di sviluppo superiori alle previsioni: questi i dati principali dell'attività della Sip nel primo semestre 1985 come emerge dalla relazione approvata dal consiglio di amministrazione della società, riunitosi ieri a Roma sotto la presidenza di Michele Giannotta.

«Una marcata politica di controllo e di contenimento dei costi di gestione, un'ulteriore crescita dell'efficienza e della produttività aziendale e un più intenso utilizzo degli impianti, specie nel settore extraurbano hanno — afferma una nota — caratterizzato il primo semestre del 1985».

In questo periodo — aggiunge la Sip — è anche iniziato il processo di recupero della partecipazione privata al capitale della società, «da considerare importante specie per il finanziamento dello sviluppo delle telecomunicazioni. Nell'ambito del gruppo, all'operazione Sirti, perfezionata dalla Stet a fine aprile, ha fatto seguito una nuova e più importante operazione: il collocamento sul mercato nazionale ed estero, sempre da parte della Stet, di 120 milioni di azioni Sip ordinarie.

Questi, in sintesi, i dati principali del semestre, confrontati con l'analogo periodo del 1984: i ricavi sono aumentati del 21,5 per cento mentre i costi industriali, compreso il canone di concessione prorata al 3 per cento, dell'11,1 per cento.

Montedison: utili +20%

MILANO — L'utile operativo lordo consolidato Montedison nei primi sei mesi dell'anno è stato di 721 miliardi di lire (+20% rispetto allo stesso periodo dell'84): il consiglio di amministrazione della società, che si è riunito ieri pomeriggio in Foro Bonaparte, ha preso atto del miglioramento della redditività gestionale delle attività del gruppo, in particolare l'energia, la cura della salute, la petrolchimica, le plastiche, le specialità e materiali ad alte prestazioni, le fibre, i fertilizzanti.

È diminuita anche l'incidenza degli oneri finanziari netti sul fatturato (dal 6% del primo semestre '84 al 5,2% di quest'anno). I ricavi consolidati sono ammontati a 6829 miliardi (+14,5%) sui primi sei mesi dello scorso anno, il costo unitario del lavoro è aumentato del 9,5%, la produttività del lavoro segna un incremento del 3,7% e il costo complessivo del lavoro è aumentato del 6,8%; gli investimenti in immobilizzazioni tecniche realizzati dal gruppo nel semestre ammontano a 245 miliardi di lire (207 miliardi nei primi sei mesi '84); nella ricerca, sono stati investiti 139 miliardi di lire (130 nello stesso periodo '84).

PER L'IFI TREDICI MILIARDI DI DIVIDENDI

Scoppia proprio di salute la «cassaforte» di Agnelli

TORINO — Il bilancio dell'Ifi (Istituto finanziario industriale), che si è chiuso al 31 marzo 1985 dopo nove mesi con un utile di 32,3 miliardi di lire (contro i 24,6 miliardi dell'esercizio precedente), è stato approvato ieri dall'assemblea ordinaria degli azionisti, riunitasi in prima convocazione sotto la presidenza di Giovanni Agnelli.

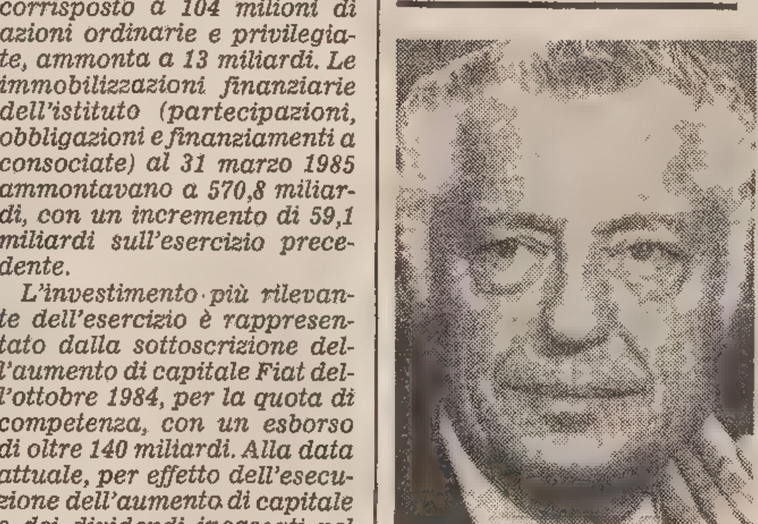
L'assemblea ha anche approvato la proposta di ripàrto dell'utile, che prevede l'erogazione di un dividendo unitario di 150 lire alle azioni privilegiate e di 100 lire alle azioni ordinarie (contro, rispettivamente, le 130 e 80 lire dell'esercizio precedente).

Il dividendo complessivo, corrisposto a 104 milioni di azioni ordinarie e privilegiate, ammonta a 13 miliardi. Le immobilizzazioni finanziarie dell'istituto (partecipazioni, obbligazioni e finanziamenti a consociate) al 31 marzo 1985 ammontavano a 570,8 miliardi, con un incremento di 59,1 miliardi sull'esercizio precedente.

L'investimento più rilevante dell'esercizio è rappresentato dalla sottoscrizione dell'aumento di capitale Fiat dell'ottobre 1984, per la quota di competenza, con un esborso di oltre 140 miliardi. Alla data attuale, per effetto dell'esecuzione dell'aumento di capitale e dei dividendi incassati nel periodo aprile-luglio 1985, l'Ifi ha azzerato completamente i debiti e dispone di una liquidità di circa 38 miliardi.

L'assemblea ha anche nominato gli amministratori e i sindaci per il triennio 1985-88.

L'avvocato: non resteremo per sempre in Montedison



TORINO — La Fiat non è interessata a una presenza permanente tramite la Gemina nella Montedison. Lo ha detto Giovanni Agnelli durante un colloquio con alcuni giornalisti al termine della assemblea ordinaria dell'Ifi.

«La vocazione della Fiat — ha detto Agnelli — non è una diversificazione nell'industria chimica e non è, dunque, per una presenza permanente nella Montedison». «La Fiat — ha aggiunto — non ha il compito di dare una mano a qualcuno e anzi, posso assicurare, che nella Gemina vi sono partecipazioni che ci stanno certamente più a cuore della Montedison».

Il presidente della Fiat ha successivamente risposto ad alcune domande riguardanti l'Alfa Romeo, l'accordo Fiat-Ford e la Rinascente. In particolare ha smentito categoricamente interessi Fiat nei confronti dell'Alfa Romeo e ipotesi di vendita, della Rinascente da parte della Saes (società del gruppo Ifi).

«Non è possibile e non auspicabile — ha affermato Agnelli — un nostro intervento nell'Alfa Romeo». Anche se lo richiedesse formalmente la proprietà e il governo? — gli è stato chiesto. «Bisognerebbe vedere — ha replicato Agnelli — se si è in un regime libero o in uno impositivo; nell'attuale situazione è impensabile tutto ciò».

UNA FEDERAZIONE CHE ACCORPA TRECENTO MESTIERI

Gli artigiani a congresso chiedono più peso politico

ROMA — Un progetto di qualificazione e sviluppo dell'artigianato per rendere il settore meno disarticolato e dargli una rappresentanza politica e sociale adeguata alla sua dimensione economica: questa la richiesta e l'impegno del 13.o congresso della Cna (Confederazione nazionale artigianato), una delle più rappresentative associazioni del settore, che ha aperto ieri i lavori all'Auditorium della tecnica, sotto lo slogan «Fare futuro».

Il «pianeta» artigiano dice di avere le carte a posto per giocare un ruolo di protagonista nella vita economica e nelle relazione industriali e chiede quindi un riconoscimento «politico» più esplicito al governo, al parlamento, alle forze politiche, al mondo sindacale.

«Negli ultimi 12 mesi — ha detto nella relazione il segretario generale Mauro Tognoni — il 44% delle imprese artigiane ha introdotto innovazioni tecnologiche, mentre il 57% ha acquisito nuovo clienti in un raggio extra-regionale. Questa "rivoluzione" non è avvenuta attraverso una diminuzione dei livelli occupazionali, ma al contrario con un loro incremento».

Ciò indica, ha aggiunto Tognoli, «una differenza sostanziale nel modo di realizzare la trasformazione aziendale fra la grande industria e l'impresa artigiana». Sugli obiettivi del congresso si è anche soffermato il segretario generale aggiunto, Gianni Cantarini. «Le proposte che emergeranno — ha detto — riguardano l'attuazione della legge quadro, specialmente per quanto riguarda le competenze delle regioni; i problemi fiscali relativi in particolare alla legge Visentini; i provvedimenti per l'innovazione tecnologica; le questioni relative all'occupazione». Altro tema trattato dai due esponenti della Cna è stato quello del rapporto con i sindacati, con i quali, dopo anni di incomprensioni o diffidenze, «si è ormai sulla strada di un dialogo costruttivo».

L'artigianato è rapprresentato da oltre 300 mestieri, che spaziano nei settori più vari. I più importati sono tuttavia: edilizia e istallatori di impianti; meccanica e ottica; abbigliamento, sarti, magliaia, ecc; il legno; i trasporti; i barbieri e parucchieri.

Bilanci e società

Italgas: ricavi

TORINO — Sono ammontati a 530,5 miliardi, contro i 457,7 miliardi del corrispondente periodo dello scorso anno, i ricavi dell'Italgas (Eni) nel primo semestre '85. Le vendite hanno fatto registrare un incremento in termini di calorie del 12,74%. Questi i risultati più significativi della società.

Ipi: risultati

TORINO — Affari per 100 miliardi e ricavi per quattro miliardi e 300 milioni. Questi i risultati di gestione dell'Ipi (istituto piemontese immobiliare, gruppo Toro assicurazioni), presi in esame dal consiglio di amministrazione della società. Risultati che in un comunicato di parte aziendale vengono definiti «buoni». Nell'analogo periodo dello scorso anno erano stati infatti conclusi affari per 57 miliardi e l'aumento si è avuto «nonostante il perdurare della sfavorevole tendenza del mercato immobiliare».

«L'Espresso»: fatturato

MILANO — L'editoriale «L'Espresso» ha chiuso il primo semestre 1985 con un'eccedenza attiva, prima delle imposte, di 2,8 miliardi e il fatturato è cresciuto del 19% a oltre 26 miliardi rispetto al corrispondente periodo del 1984. Questi i risultati principali contenuti nella relazione semestrale della società approvata dal consiglio di amministrazione.

Le vendite del settimanale «L'Espresso» — si rileva inoltre — sono state in media di 312.572 copie a numero, salite a oltre 315.000 nel periodo gennaio-agosto con un incremento del 6,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In aumento anche le vendite del quotidiano «La Repubbblica» che ha toccato una media giornaliera di 338.000 copie (+9%).

DA GORIA ALCUNI POLITICI FRIULANI

Agricoltura: crediti troppo poco agevolati

ROMA — L'incentivazione e il sostegno del comparto agricolo avviene principalmente attraverso la concessione di crediti agevolati. Nel Friuli-Venezia Giulia il volume del credito agevolato erogato dalle aziende agricole per la gestione e per aiutarle a riprendersi dopo eventi calamitosi nonché per dotarle di macchine e attrezzature sfiora attualmente i 150 miliardi l'anno.

Tale credito però, a differenza di quanto avviene per altri comparti, è almeno in buona parte solo formalmente agevolato. Il tasso d'interesse posto a carico dell'operatore agricolo, stabilito da un decreto dello stato del 1982 è troppo elevato: se attiene ad aziende di pianura ammonta all'11,75% per impegno di conduzione o di anticipo su conferimenti a cooperative e all'11,25% per quello di dotazione.

I tassi sono inferiori per le aziende delle zone montane ma ugualmente elevati se si tiene conto degli svantaggi naturali che incidono su queste aziende. L'assessore all'agricoltura dott. Silvano Antonini-Canterin assieme al sottosegretario avv. Fioret ha avuto un incontro su questo specifico problema con il ministro del tesoro Goria per segnalare come i tassi agevolati praticati ad altri comparti produttivi siano oggi inferiori a quelli stabiliti per l'agricoltura.

Il ministro ha dato atto ai politici friulani che il problema sussiste e ha una sua rilevanza in particolare oggi che i tassi riconosciuti agli istituti di credito finanziatari sono sensibilmente diminuiti rispetto al 1982 e si è detto disponibile ad approfondire l'argomento in sede tecnica.

A GENOVA UN CONVEGNO SULLA RICERCA NEL SETTORE

Introducendo nuovi materiali si rilancerebbero i cantieri

GENOVA — Tre anni di ricerca sulle strutture marine vivono il loro «momento» di sintesi in questi giorni al convegno internazionale di Santa Margherita Ligure dell'Iss (International ship structures). Venti rappresentanti di paesi di tutto il mondo - tecnici, progettisti, ricercatori, esperti di questa problematica espongono in questo importantissimo meeting, che dopo nove anni ha scelto l'Italia come sua sede, un enorme bagaglio informativo che va dall'acquisizione di dati meteoceanografici, alle tecniche affidabilistiche, dallo studio delle strutture per il carico «tiranno» (o carico speciale) all'impiego di materiale alternativo al ferro nella costruzione delle strutture marine, all'affaticamento del materiale stesso.

Sono presenti esperti di tutto il mondo, ma pure un nutrito gruppo di italiani, fra cui i genovesi, che ancora avvertono il «peso» di un settore, quello cantieristico, dove non sono più prime donne, ai numerosi triestini e veneziani scrutatori delle problematiche dei porti adriatici. Emerge da questo convegno di quattro giorni una volontà comune, anche se ancora a livello d'ipotesi, e ce l'espone il capo divisione del Rina (il Registro navale italiano) che è tra l'altro l'organizzatore del convegno: «La crisi dei cantieri è di tutto il mondo, mentre l'industria legata alle piattaforme petrolifere è al contrario in forte espansione. La cantieristica potrebbe convertirsi all'off-shore. In Italia si comincia, ma con molta fatica, anche per la feroce concorrenza straniera e anche se il Mediterraneo è popolato da piattaforme da tempo. Intanto potremmo "esportare" progettazione, argomento in cui l'Italia non è certo all'ultimo posto».

Quattro giorni intensissimi di relazioni da parte dei componenti dei comitati in cui si è approfondito l'uso delle leghe di alluminio e delle leghe di titanio e l'impiego, quello già più diffuso, del cemento armato precompresso nella costruzione delle strutture marine, soffermandosi sull'off-shore e si è rivelato come la crescita incontrollata di un eventuale danno locale può comportare il collasso dell'intera opera con disastrose conseguenze.

Si sono toccati infine temi più o meno avveniristici di utilizzo dell'energia termica e dinamica degli oceani, le fattorie marine e le miniere sommerse.

Donata Bonometti

Il gelato italiano in tutto il mondo

ROMA — L'arte tutta italiana di fare il gelato è apprezzata oggi perfino in Russia e in Cina: in questi due lontanissimi paesi, infatti, gelatai italiani istruiscono lavoranti locali alla preparazione e confezione del gelato artigianale, aggiungendosi a quelle migliaia di «maestri» del gelato che hanno già creato punti di vendita in mezza Europa.

Il nostro paese è il maggior esportatore mondiale di macchinario per il gelato artigianale (quello venduto sfuso, il classico cono) è al quarto posto per l'esportazione di macchinario per pasticceria; una attività che, con circa 50 mila addetti in 20 settori diversi, costituisce una voce largamente attiva della nostra bilancia dei pagamenti con l'estero.

Questi dati, sono stati forniti durante la presentazione del secondo «Salone della pasticceria e della gelateria artigianale», che si apre domani a Roma.

BORSE E MERCATI

Permane l'ottimismo

MILANO — Il mercato azionario continua a palesare ottimismo, influenzato dai risultati semestrali delle società resi noti attraverso le relazioni alla Consob. Ignorate sembrano essere, in questo frangente, le incertezze che permangono sul varo della finanziaria '86

Il «la» al rialzo è venuto ieri dai valori industriali che hanno presentato le due Fiat in grande salute (+2,50% la ordinaria, +1,60 la privilegiata) unitamente a Snia (+2,35%) e Montedison (+1,27%). Grande fermento anche sui cementiferi che ha portato al progresso di Unicem del 4,87% di Cementir dell'1,60%.

Insistente richiesta, per quanto concercne gli assicurativi, sulle Sai (+5,92%) e su Toro (+0,50%) che però non ha raccolto a listino i vantaggi proposti. Alleanza a sua volta ha migliorato del 2,50%, Fondiaria del 5,35%, mentre i big del comparto, Generali e Ras, hanno dovuto accontentarsi di rialzi frazionali (+0,85% e +0,83% rispettivamente).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	26/9	25/9
Alimentari e agricole		
Alivar	7830	7750
Bonifiche ferraresi	29790	29890
Eridania	11050	11000
Ibp	4000	4000
Ibp risp.	3300	3490
Mil. Agr. Vittoria	7450	7400
Perugina	3578	3530
Perugina risp.	2965	2975
Ibp priv.	3550	3460
Ibp risp. priv.	2950	2880
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	61500	60005
Ass. Ausonia	1350	1301
Comp. Ass. Milano	21070	20890
C. Ass. Milano risp.	15400	15400
Comp. Latina	3499	3470
Comp. Latina priv.	3070	3010
Firs	2100	2090
Firs risp.	940	970
Generali	63040	62500
Italia Assicurazioni	7650	7680
L'Abeille Italiana	51250	50500
La Fondiaria	39000	37020
Previdente	28650	28050
Lloyd Adriatico	9500	9310
Ras	109900	109000
Sai	21195	20010
Sai priv.	20500	19300
Toro Assicurazioni	20200	20100
Toro priv.	15300	15200
Bancarie		
Banca agric.	6500	6405
Banca agric. priv.	4375	4330
Banca Comm. Ital.	24600	24500
Banca Catt. Veneto	5819	5825
Banco di Roma	17199	17000
Banco Lariano	4550	4500
Credito Italiano	3139	3080
Credito Varesino	5000	4990
Interbanca priv.	29000	28510
Mediobanca	130000	131200
Cartarie editoriali		
Burgo	7756	7685
Burgo priv.	6645	6520
Burgo risp.	7350	7301
De Medici	4370	4350
Espresso	11200	10151
Mondadori	4650	4620
Mondadori priv.	2895	2860
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2525	2485
Pozzi	155,25	148
Pozzi risp.	146	146
Italcementi	49500	48250
Italcementi risp.	39990	39200
Unicem	21500	20500
Unicem risp.	14695	14200
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5250	5250
Caffaro	1220	1210
Caffaro risp.	1185	1190
Farmit C. Erba	12910	12700
Fidenza Vetr.	7400	7071
Italgas	1810	1799
Mira Lanza	36100	36000
Montedison	2466	2435
Perlier	8500	8400
Pierrel	1953	1914
Pierrel risp.	1540	1550
Pirelli spa	3180	3150
Pirelli risp.	3100	3189
Recordati	9930	9900
Rol	3250	3200
Saffa	6141	6085
Saffa risp.	6150	6030
Siossigeno	20300	20200
Snia Bpd	3910	3820
Snia Bpd risp.	3910	3810
Manuli	3700	3551
Ossigeno	—	—
Uce	1995	1970
Fmc	4170	4190
Commercio		
La Rinascente	1000	1029
La Rinascente priv.	799	821
Silos di Genova	1639	1625
Standa	15000	15500
Standa risp.	14750	14705
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1340	1330
Ausiliare	3560	3401
Ausiliare priv.	3381	3340
Aut. Torino-Milano	5570	5450
Italcable	17521	17500
Italcable risp.	17500	17525
Nord Milano	6250	6250
Sip	2651	2656
Sip risp.	2715	2680
Elettrotecniche		
Selm	4499	4280
Selm risp.	4270	4130
Tecnomasio	1310	1260
Finanziarie		
Acqua Marcia	2900	2690
Agricola	19740	19790
Agricola risp.	25950	26000
Bastogi	385	389,75
Bi Invest	5760	5880
Bi Invest risp.	5410	5500

	26/9	25/9
Bon Siele	26950	26750
Brioschi	901	850
Buton	2880	2790
Mi-Centrale	11960	11800
Mi-Centrale risp.	10000	10180
Centrale	3439	3449
Centrale risp.	3203	3175
Cir	5990	5945
Cir risp.	5930	5900
Cir risp. n.c.	4220	4149
Eurogest	1620	1482
Eurogest risp.	1620	1420
Eurogest risp. n.c.	1380	1170
Euromobiliare	6115	6020
Fidis	9740	9700
Breda	5500	5350
Finrex	1240	1249
Fiscambi	6400	6489
Gemina	1528	1539
Gemina risp.	1425	1425
Gim	5700	5700
Gim risp.	3190	3160
Ifi priv.	11300	11045
Ifil	9280	9120
Ifil risp.	6800	6700
Iniz. Edilizia	55100	54900
Italmobiliare	118500	121000
Mittel	2350	2340
Part. Finan.	6290	6200
Pirelli Co.	5601	5530
Rejna	12130	12130
Rejna risp.	11990	11990
Riva	7580	7510
Schiapparelli	685	655
Serfi	3285	3100
Sme	1626	1637
Smi metalli	2752	2752
Smi metalli risp.	2451	2420
Sopaf	2050	2010
Stet	3495	3495
Stet risp.	3450	3445
Terme Acqui	1251	1251
Tripcovich	10500	10000
Pirelli Co. risp.	4440	4441
Euromobil risp.	4500	4501
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	9700	9700
Attività imm.	4800	4840
Cogefar	5851	5540
Condotte d'Acqua	150	146
De Angeli Frua	1700	1700
Inv. Imm. It.	2950	2940
Inv. Imm. It. ris.	2730	2720
Isvim	7600	7750
Risanamento	9350	9250
Risanamento risp.	7110	7000
Sifa	5520	5660
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3910	3900
Danieli	6570	6510
Fiat	4700	4585
Fiat Warrant	3351	3290
Fiat priv.	3949	3888
Fiat Warrant priv.	2749	2699
Gilardini	19600	19720
Franco Tosi	24310	24310
Magneti	1990	1967
Magneti risp.	1990	1995
Olivetti ord.	7415	7390
Olivetti priv.	5850	5730
Olivetti risp.	7420	7350
Olivetti risp. n.c.	5600	5525
Saipem	6880	6550
Sasib	8330	8290
Sasib priv.	8080	8350
Westinghouse	27100	26850
Worthington	2000	1950
Fiar	9550	9590
Necchi	4080	4120
Necchi risp.	4101	4020
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5560	5375
Dalmine	756	755
Falck	5650	5595
Falck risp.	5299	5300
Ilssa Viola	1049	1049
Magona	8000	8000
Trafilerie	3620	3600
Falck risp. priv.	5360	5500
Tessili		
Cantoni	5400	5400
Cucirini	2013	1980
Cascami Seta	5000	4920
Eliolona	1434	1410
Fisac	5024	5098
Fisac risp.	5000	5000
Linificio	2641	2612
Linificio risp.	2235	2220
Marzotto	3999	4025
Marzotto risp.	3899	3911
Olcese	195	179,50
Rotondi	12100	12050
Zucchi	2600	2620
Diverse		
Acq. De Ferrari	1800	1801
Acq. De Ferrari risp.	1749	1751
Condotte To	3051	3020
Ciga	11540	11575
Jolly Hotels	7640	7650
Jolly risp.	7500	7450
Pacchetti	161	150,75

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1794,—	1790,—	1794,—
» USA TP	—,—	1760,—	—,—
Marco tedesco	676,—	673,—	676,—
Franco francese	221,62	220,—	221,61
Fiorino olandese	600,30	593,—	600,49
Franco belga	33,30	32,50	33,31
Lira sterlina	2583,40	2585,—	2584,57
Lira irlandese	2094,—	2050,—	2094,—
Corona danese	185,79	184,—	185,82
Ecu	1500,—	—,—	1500,—
Dollaro canadese	1323,—	1300,—	1322,87
Yen giapponese	8,15	8,05	8,15
Franco svizzero	825,43	820,—	825,39
Scellino austriaco	96,29	96,—	96,30
Corona norvegese	226,65	226,—	226,91
Corona svedese	224,83	223,—	224,91
Marco finlandese	315,—	312,—	315,15
Escudo portoghese	10,65	10,30	10,72
Peseta spagnola	11,09	11,—	11,09
Dinaro (Milano) TG	—,—	5,30	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,—	—,—
» (Roma)	—,—	4,50	—,—
» (Trieste)	—,—	4,50-6,50	—,—
Dracma greca TG	13,86	11,25	13,83
» greca TP	—,—	12,—	—,—
Dollaro australiano	—,—	1270,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 67,62% (68,34%); delle valute Cee 62,16% (62,16%); di tutte le valute 64,41% (64,68%).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19200-19500; argento 370000-380000; sterlina vc 146000-150000; sterlina nc (ante 73) 147000-152000; sterlina nc (post 73) 146000-150000; krugerrand 620000-650000; 50 pesos messicani 716000-750000; 20 dollari oro 850000-900000; marengo italiano 114000-118000; marengo francese 114000-118000; marengo belga 114000-118000; marengo svizzero 120000-126000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	25/9	26/9
Generali*	62.900	62.750
Ras	109.500	110.000
Montedison*	2448	2444
Pirelli	3180	3180
Pirelli risp.	3200	3100
Snia BPD*	3885	3910
Snia BPD risp.*	3865	3870
La Rinascente	1040	1000
La Rinascente priv.	830	800
Gerolimich e Comp.	140	140
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1395	1395
G. L. Premuda risp.	1395	1395
Sip*	2632	2675
Warrant Sip	—	2800
Sip risp.*	2640	2690
Bastogi Irbs	380	383
Fidis	9500	9700
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	1635	1630
Stet*	3520	3500
Stet risp.*	3440	3495
D. Tripcovich	10000	10000
Attività immob.	5000	4850
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	4619	4676
Fiat priv.*	3905	3933
Warrant Fiat ord.	3260	3350
Warrant Fiat priv.	2720	2730
Dalmine	755	764
Lane Marzotto	4000	4025
Lane Marzotto priv.	3920	3910
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15000	15000
Carnica Ass.	7000	7000
Sirti	7000	7000
Sorin	—	11000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	101,85
C.C.T. feb. 87 sem. 7,85%	101,80
C.C.T. mar. 87 sem. 7,90%	102,—
C.C.T. apr. 87 sem. 7,60%	101,75
C.C.T. mag. 87 sem. 7,50%	101,60
C.C.T giu. 87 sem. 7,70%	101,75
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	102,65
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,90
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	102,80
C.C.T. ott. 88 sem. 7,60%	102,90
C.C.T. nov. 90 sem. 7,50%	104,30
C.C.T. dic. 90 sem. 7,70%	104,50
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	104,35
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	104,30
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	102,50
C.C.T. apr. 91 sem. 7,35%	102,75
C.C.T. mag. 91 sem. 7,25%	102,45
C.C.T. giu. 91 sem. 7,45%	102,45
C.C.T. lug. 91 sem. 7,50%	101,70
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	101,60
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	101,75
C.C.T. ott. 91 sem. 7,20%	101,70
C.C.T. nov. 91 sem. 7,10%	101,55
C.C.T. dic. 91 sem. 7,20%	100,75
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	112,70
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	113,—
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	106,20
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	106,—
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	105,50

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 85 ann. 17%	100,—
B.T.P. gen. 86 ann. 16%	100,40
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,15
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	100,05
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,50
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	99,05
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	98,50
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	98,50

Obbligazioni convertibili a contante

Generali 1981/88 12%	453,—
Gerolimich 1981/88 13%	40,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	218,50
Pirelli S.p.A. 81/88 13,5%	193,60
Tripcovich 84/89 14%	145,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	32,34	—
Interfund	»	17,47	—
Int. Sec. Fund.	»	12,76	—
Italfortune	»	16,08	17,04
Italunion	»	10,94	11,87
Multinvest	»	25,87	—
Capital Italia	»	16,35	—
Mediolanum	»	18,95	20,55
Rominvest	doll.	19,23	20,38
Robeco	fior.	74,90	—
Rolinco	»	67,50	—
Rasfund	lire	24.882	—
Fondo Tre R	lire	26 813	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: 224,97 (+0,69% rispetto a venerdì e +53,70% rispetto all'anno precedente).

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.829
Arca BB	14.429
Arca RR	10.966
Aureo	10.619
Azzurro	12.072
Capitalgest	10.450
Euro Vega	10 470
Euro Antares	10.856
Euro Andromeda	11.754
Fiorino	11.765
Fondattivo	11.449
Fondersel	16.673
Fondicri 1°	10 649
Fondinvest 1°	10.382
Fondinvest 2°	10.747
Fondo Professionale	17.787
Genercomit	12.560
Gestiras	13 346
Imicapital	16.334
Imirend	12.442
Interb. Azionario	13.296
Interb. Obbligaz.	11.107
Interb. Rendita	10.959
Libra	12.242
Multiras	12 128
Nagracapital	10 672
Nagrarend	10.319
Nordfondo	11.461
Primecash	11.685
Primerend	14.042
Primecapital	16.713
Rendifit	10.041
Risparmio Italia bilanc.	11.568
Risparmio Italia reddito	10.666
Redditosette	10.825
Sforzesco	10.737
Visconteo	11.887
Verde	10.714
Fondo Ina	1553,589

Indici «Studi finanziari Italia» (base 2.1.1985 = 100).

Generali	132,41	(+ 0,39%)
Azionari	147,86	(+ 0,65%)
Bilanciati	134,53	(+ 0,47%)
Obbligazionari	114,85	(+ 0,05%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

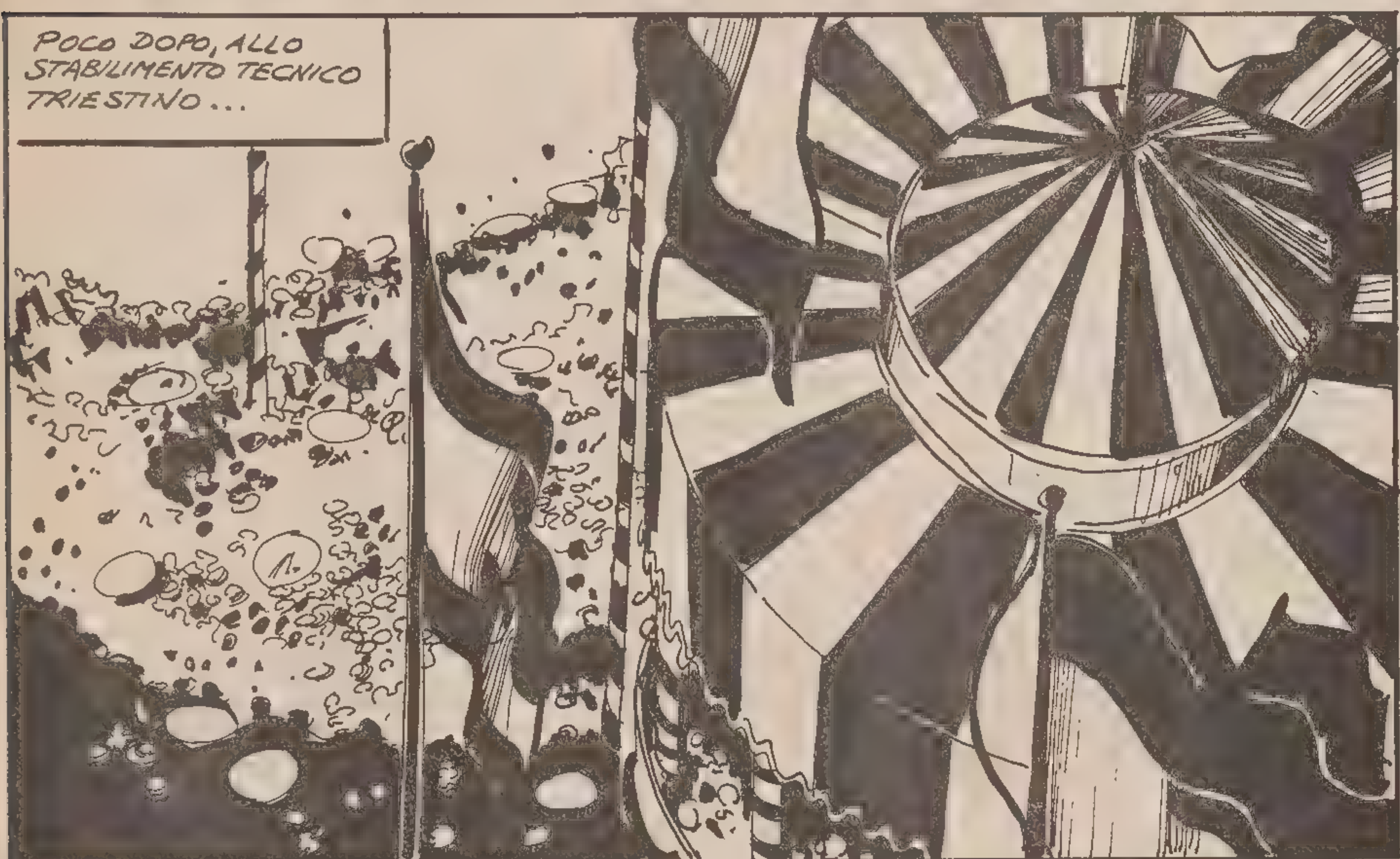
Francoforte	331,13	(+ 1,73)
Hong Kong	331,05	(+ 2,10)
New York	329,65	(+ 0,75)
Londra	329,25	(+ 0,75)
Milano	335,30	(+ 0,76)
Parigi	332,91	(+ 2,02)
Zurigo	329,05	(+ 0,40)



ALBERTO MANUSSI DE MONTEOMBRA
LA·ROSA·DI·KONOPISCHT

• TESTO E DISEGNI DI GIULIO STAGNI •

RIASSUNTO — *Trieste, 24 giugno 1911. Un'ispezione della polizia salva l'ispettore Manussi che sta per essere ucciso dal colonnello Redl, capo della congiura serba contro l'arciduca Francesco Ferdinando. Forte della sua autorità, Redl si allontana però indisturbato, censurando anzi l'intervento del commissario capo Petronio. Ed è ormai l'ora del varo della «Viribus Unitis» e dell'attentato...*











DALL'ESTERO

IL GOVERNO ANSIOSO DI SEPPELLIRE L'AFFARE GREENPEACE

Tutta colpa di Hernu? Scetticismo in Francia

L'ex ministro sceglie il silenzio - Dubbi immutati sul ruolo di Mitterrand

PARIGI — «Non ho niente da dire. Nessun commento. Né adesso, né stasera, né domani, né fra otto giorni». Charles Hernu, l'uomo che, dopo le dichiarazioni pubbliche di Laurent Fabius, porta tutta la «responsabilità» dell'affare Greenpeace, ha scelto la via del silenzio. Ai giornalisti che lo attendevano nel municipio della sua città, Villeurbanne, ha dichiarato semplicemente: «Da oggi faccio il sindaco, e basta».

Il silenzio di Hernu non serve certo a smorzare le polemiche, non è garanzia di quiete dopo il temporale, non facilita la faticosa e impacciata corsa del governo verso la parola «fine» di questa brutta storia.

Anzi: resta più che mai, nell'opinione pubblica, l'impressione che il governo abbia mentito, che sapesse tutto fin dall'inizio e che abbia cercato con ogni mezzo di mascherare la verità (questo il risultato di due diversi sondaggi, pubblicati dal «Figaro» e da «Paris-Match»).

Sarebbe diverso se Hernu si assumesse pubblicamente la colpa, se dicesse: «Io ho dato l'ordine di affondare la nave pacifista, e l'ho tenuto nascosto al Presidente, al primo ministro, a tutti». Ma non si può pretendere che, per spegnere il fuoco sotto l'Eliseo, l'ex ministro della difesa arrivi a tanto.

E forse non può nemmeno farlo: perché la marcia dei giornalisti verso la verità continua. Il settimanale «L'Express», a esempio, rivela che i dossier segreti sui finanziamenti per la missione «Rainbow Warrior» non sono affatto andati perduti, come sostiene Paul Quiles, neo-ministro della difesa. Ne esiste una copia, gelosamente custodita nel forte di Noisy-Le-Grand, quartiere generale del «servizio azione» dei servizi segreti.

In quelle carte possono trovarsi prove che accusano altri personaggi. Il generale Saulnier, l'uomo che ha sbloccato i fondi necessari per spedire in Nuova Zelanda il commando della Dgse, non chiese a che cosa servivano tanti quattrini (oltre seicento milioni di lire)? E non ritenne, proprio lui che era, all'epoca, capo di stato maggiore particolare del Presidente della Repubblica, che fosse il caso di informare Mitterrand?

Si trattava pur sempre di una missione eccezionale, di un atto di guerra in tempo di pace, da effettuare in un paese lontanissimo: non capita tutti i giorni di fare 18 mila chilometri per andare ad affondare una nave.

Rimangono, insomma, troppe zone d'ombra nella versione ufficiale, troppi atteggiamenti contraddittori. Come mai, se Hernu era colpevole, Mitterrand gli ha inviato un messaggio caloroso in cui gli esprimeva «la sua pena, il suo rincrescimento, la sua gratitudine»?

Come mai Fabius dichiara di aver saputo soltanto sabato scorso, 21 settembre, che i servizi segreti erano implicati nell'attentato, mentre il ministro dell'interno Joxe lo sapeva dal 17 luglio, e ne informava Mitterrand? Vi sono pareti stagne così spesse all'interno del governo francese?

E se così è, non basta già questo a far capire che un governo siffatto non funziona?

È partendo da queste considerazioni e da altre (inutile entrare qui nei dettagli) che alcuni commentatori ed editorialisti suggeriscono a Mitterrand — dalle colonne dell'«Express», del «Nouvel Observateur», dell'«Expansion» — di cambiare il governo, se vuole che la sua immagine non sia ulteriormente danneggiata.

Intanto, cinque militari sono alle prese con la giustizia per «divulgazione di notizie atte a nuocere alla difesa nazionale». E una grossa operazione di «pulizia» si annuncia all'interno della Dgse, i servizi segreti. L'esperienza insegna che è in queste occasioni che grossi polveroni possono alzarsi, pericolosi per tutti, dall'Eliseo in giù.

Giovanni Serafini

FORSE OGGI UN'APERTURA DI SHEVARDNADZE CON REAGAN

Per ora non ci sono novità nella posizione sovietica

Insolita cortesia, ma rigidezza negoziale del colloquio con George Shultz



New-York — L'incontro tra Shultz e Shevardnadze al Palazzo di vetro (Telefoto Afp)

WASHINGTON — Se i sovietici hanno realmente intenzione di proporre una riduzione del 40 per cento delle armi nucleari strategiche, come vanno privatamente dicendo agli americani da qualche giorno, lo si saprà probabilmente oggi, quando il ministro russo degli esteri, Eduard Shevardnadze incontrerà Ronald Reagan alla Casa Bianca. Nel colloquio avuto mercoledì sera col segretario di stato George Shultz, il ministro sovietico non ha avanzato la proposta, né per l'esattezza, alcuna altra proposta di alcun genere.

«Non ci sono state — ha dichiarato Shultz dopo quattro ore e mezzo di discussione nella sede della missione sovietica presso l'Onu, a New York — nuove proposte messe sulla tavola. C'è stato però uno scambio completo di punti di vista di indubbio interesse».

«È stato un incontro interessante, utile e franco — ha dichiarato, da parte sua, Shevardnadze — e tutti sanno che la franchezza è la precondizione necessaria per stabilire la verità».

Franchezza, nel dizionario diplomatico, significa disaccordo. I due hanno convenuto di trovarsi in disaccordo sui punti essenziali del grande dialogo russo-americano, ma lo hanno fatto con una civiltà e una cortesia nuove alla storia dei rapporti personali fra le due gerarchie. «Quella che è cambiata — ha dichiarato uno dei presenti all'incontro — è l'atmosfera. I decibel della polemica e confronto, tradizionalmente assai alti, sono stati virtualmente assenti».

Nello stabilire il tono nuovo Shevardnadze ha avuto una sua importante parte. All'inizio, mentre i cronisti e i fotografi erano ancora nella sala ha sbalordito tutti chiedendo scusa a Shultz per non essere stato presente, il giorno prima, al discorso del segretario di stato all'assemblea generale dell'Onu. «Ho un orario talmente pieno — ha aggiunto — che mi è difficile fare tutto quello che vorrei».

L'incontro fra i due ministri degli esteri ha affrontato l'intero quadro dei problemi che dividono Russia e Stati Uniti, ma si è concentrato soprattutto sull'«impasse» raggiunta a Ginevra del negoziato nucleare. Ancora una volta, è apparso più che evidente che i sovietici sono gravemente preoccupati dalla svolta strategica americana, decisa da Reagan con l'adozione del concetto di una «difesa anti-nucleare».

Shultz ha assicurato al suo interlocutore che gli Stati Uniti «non intendono affatto, per il momento, rinunciare al trattato anti-missile» del 1972.

Ma Shevardnadze non è apparso convinto, né disposto ad accettare le convinzioni della Casa Bianca. Non ha messo sul tavolo la riduzione del 40 per cento dei missili intercontinentali, ma ha reso più che chiaro che della cosiddetta «difesa stellare» la Russia non ne vuol sapere.

Se proporrà oggi, direttamente a Reagan, che incontrerà per due ore nella sala ovale e col quale continuerà il colloquio in un «lunch» offertogli dal Presidente americano, resta da vedere. Fonti responsabili sovietiche stanno ripetendo da giorni a fonti responsabili americane che la proposta sta per arrivare.

Il punto discutibile è che lo dicono anche alla stampa, e questo ha convinto gli americani che si tratta di un'altra operazione pubblicitaria intesa a mettere in una «luce pacifica» l'Urss, piuttosto che di una proposta seria.

Ma anche se si trattasse di una proposta seria, osservano ancora le fonti americane, resta da vedere quanto lontano si potrebbe andare su questa strada. Reagan è pronto a una riduzione del 40 per cento, e «anche più», ma se il costo dovesse essere la «cancellazione» del programma di ricerca per la difesa nucleare spaziale, niente da fare.

Oggi, nella sale ovale, si combatterà in effetti il primo scontro di una battaglia fra due opposte teorie strategiche. La teoria tradizionale, sulla quale si sono basati i rapporti di forza (l'equilibrio del terrore) fra le due superpotenze in questi ultimi quaranta anni dalla fine della guerra mondiale, e la nuova rivoluzionaria teoria che inserisce il concetto di «difesa» attiva nell'equazione strategica.

Girolamo Modesti

Columnist «censurato» divorzia dal N.Y. Times dopo 26 anni

NEW YORK — Costretto dal secco rifiuto della direzione del «New York Times» che, rifiutando di ripristinare la rubrica con la sua firma sospesa un mese fa, voleva degradarlo a compiti marginali, il noto «columnist» americano Sydney Schanberg, Premio Pulitzer per i suoi reportage dalla Cambogia e ispiratore del film «The Killing fields», si è dimesso dal prestigioso quotidiano per il quale aveva lavorato ininterrottamente per 26 anni.

Il «caso» era iniziato il 19 agosto scorso, quando la direzione del «New York Times» aveva interrotto la pubblicazione della rubrica di Schanberg, in seguito a un articolo in cui il «columnist» aveva criticato alcune scelte editoriali della testata. In particolare, Schanberg aveva puntato il dito contro la posizione assunta dal suo giornale in merito a un discusso piano urbanistico di sviluppo sulla «Westway Highway» di New York.

«Censurata» la rubrica, al «columnist» era stato offerto un posto marginale nel «Sunday Times», l'inserto domenicale del quotidiano. Dopo oltre un mese di trattative con la direzione del giornale. Però, lunedì Schanberg ha infine deciso di rassegnare le dimissioni. «Amo questo giornale e gli ho dedicato tutta la mia vita — ha dichiarato — ma la mia scelta è irrevocabile. La censura ai miei articoli è una grave decisione contro quella libertà di pensiero e di espressione, di cui proprio il "Times" era una volta il più strenuo difensore».

Dal canto suo, «non sono un eroe» ha dichiarato nel corso dell'annuale conferenza dei profughi asiatici Dith Pran, il fotografo cambogiano le cui vicende hanno ispirato il film «Urla dal silenzio». Pran, che ora vive a New York dove lavora per il «New York Times», ha spiegato di essere soltanto una persona che è stata «capace di sopravvivere». Per riuscirci, nei quattro anni in cui è stato prigioniero dei Khmer rossi, ha dovuto cercare di «sembrare stupido e imparare a mentire».

Pran aveva incominciato a lavorare con Sydney Schanberg nel 1972. I due erano stati separati tre anni dopo della caduta di Phnom Penh. Dopo una lunga prigionia Pran è riuscito a lasciare la Cambogia nel 1979, e a raggiungere negli Stati Uniti l'amico, come viene raccontato appunto nel film.

Intanto, la controversia fra Ariel Sharon e il settimanale americano «Time» registra un'altra puntata: il giudice Eliahu Vinogradov ha condannato il periodico a pagare 2.000 dollari di spese processuali, ma non ha deciso l'entità dell'indennizzo da versare all'ex ministro della Difesa. Questi aveva chiesto un risarcimento equivalente a 50.000 dollari per il danno ricevuto dalla pubblicazione della notizia, apparsa su «Time» del 21 febbraio 1983, che il massacro di Sabra e Chatila era stato deciso durante un colloquio che egli aveva avuto con la famiglia Gemayel.

Come ciò non corrispondesse al vero era già stato accertato in febbraio dal tribunale di New York, il quale però aveva anche escluso che la diffamazione fosse stata intenzionale, e aveva negato a Sharon il richiesto indennizzo di 50 milioni di dollari.

ADESIONE A INIZIATIVE PROPAGANDISTICHE DI BERLINO EST

Convergenza Brandt-Honecker La Spd verso il neutralismo

BONN — La socialdemocrazia tedesca fa un altro passo verso uno sganciamento dalla strategia atlantica: nelle prossime settimane, una delegazione della Spd incontrerà una delegazione della Sed, il partito comunista della Germania Est.

La decisione è stata presa dal direttivo socialdemocratico riunito a Berlino Ovest, nell'ex edificio del Reichstag, e si lega ai contatti sempre più intensi con il regime di Berlino Est. Solo tre mesi fa, a Bonn, era stato firmato un primo documento comune: il partito di Brandt e quello di Honecker esprimevano voti per il bando delle armi chimiche dall'Europa. Brandt, è il presidente della Spd e l'artefice della Ostpolitik. Honecker è il capo dello stato e del partito comunista della Germania Est.

L'assonanza di accenti e la concordanza delle posizioni hanno destato a Bonn vivaci polemiche. I democristiani del cancelliere Kohl vi vedono la conferma delle tendenze neutralistiche. «Quella che conduce la Spd di Brandt — ha dichiarato il portavoce democristiano per le questioni di disarmo, Juergen Todenhoefer — è una politica di insicurezza per l'Alleanza atlantica». Il segretario parlamentare della democrazia cristiana, Seiters, definisce il programmato incontro «un cedimento ai comunisti».

Il vicecapogruppo parlamentare dello stesso partito al Bundestag, Volker Ruehe, afferma: l'opposizione socialdemocratica tratta con i partiti comunisti dell'Est, vale a dire con i rispettivi regimi, come se avesse avuto un mandato dagli elettori. «In quale altra parte del mondo — si chiede — esistono partiti di opposizione democratica che stipulano accordi sulla politica di sicurezza con partiti totalitari?»

L'iniziativa della Spd capovolge le priorità di politica estera che, ancora tre anni fa, guidavano il cancellierato di Helmut Schmidt. Alla solidarietà atlantica e all'impegno per il riarmo della Nato fece seguito il rifiuto dell'installazione dei missili. Al «no» ai «Pershing» fece seguito la partecipazione attiva alla campagna pacifistica. A questa, l'assunzione di massima delle proposte moratorie sovietiche. Alle moratorie, vale a dire al congelamento di rapporti di forza ancora largamente favorevoli all'Urss, segue ora la disponibilità a recepire l'idea formulata a suo tempo da Andropov sulla creazione di una zona denuclearizzata in Europa.

Zona denuclearizzata significa che l'Urss e gli Usa ritirano i loro ordigni nucleari, per esempio dalle due Germanie. L'Urss, di qualche centinaio di chilometri ai confini con la Polonia. Gli Usa, di qualche migliaio di chilometri.

Le conseguenze strategiche sono evidenti: la parte occidentale della cosiddetta zona denuclearizzata rimane sotto il tiro dei missili sovietici, l'altra, quella orientale, al riparo dai missili americani.

«Che accadrà — si chiede la «Frankfurter Neue Presse» — se, per malaugurata ipotesi, la Spd dovesse tornare al potere? Un nuovo cancelliere socialdemocratico si troverà le mani legate da un eventuale accordo che il suo partito dovesse, in queste settimane, raggiungere con il partito comunista della Germania Est. Il che farebbe saltare per aria la nostra presenza nella Nato».

Già ora gli oppositori della Nato sono in maggioranza all'interno della Spd.

Cesare De Carlo

REPLICA DEL PENTAGONO ALLE CRITICHE

«Lo scudo stellare deterrente efficace»

WASHINGTON — Il Pentagono ha replicato polemicamente a uno studio reso noto mercoledì scorso a un ufficio tecnico del congresso, nel quale si afferma che il sistema difensivo strategico, il cosiddetto «Scudo stellare», non garantirebbe agli Stati Uniti una sicura difesa da un attacco di missili sovietico.

Un sistema perfetto, afferma il documento che conta quasi 400 pagine, «non è fattibile». Inoltre, il sistema potrebbe funzionare entro certi limiti «solo se i sovietici accettassero di ridurre considerevolmente il numero dei loro missili strategici».

Un'ultima osservazione dello studio viene seccamente ribattuta dal Pentagono e cioè il concetto che il governo mirerebbe, col sistema difensivo, a proteggere i silos dei missili strategici, più che le città e la popolazione.

«Non approveremmo mai — risponde una dichiarazione del ministro della difesa — un sistema che non proteggesse adeguatamente la popolazione americana, e che non fosse in grado di contribuire alla stabilità militare, annullando il vantaggio di un attacco di sorpresa».

Il Pentagono respinge il concetto secondo il quale è necessario un sistema «perfetto» che assicuri uno scudo difensivo affidabile al 100 per cento. Anche un sistema non perfetto, ma efficace, osserva il ministero della difesa, è sufficiente.

«Esso aumenterebbe l'incertezza di un aggressore circa la capacità delle sue armi di penetrare il nostro schieramento difensivo, e questo migliorerebbe in maniera considerevole il deterrente a un attacco».

Il Pentagono rifiuta anche il concetto secondo il quale, perché il sistema difensivo fosse reso efficace, i sovietici dovrebbero ridurre considerevolmente i loro missili.

«E' esattamente quello che stanno facendo — osservà il Pentagono — con la ventilata proposta di una riduzione del 40 per cento dei missili. Se fosse vero che ridurre i missili russi renderebbe il sistema difensivo americano efficace, i sovietici starebbero proponendo ora qualcosa esattamente contro il loro interesse, e in contrasto con tutta la loro logica intesa a neutralizzare il progetto americano».

G. M.

■ SCIOPERI — Effetto Thatcher: mai, negli ultimi 20 anni, i lavoratori britannici avevano scioperato così poco. Lo ha reso noto ieri il ministero dell'occupazione.

Terrorista palestinese



GERUSALEMME — Israele chiederà al governo di Cipro l'estradizione di tre terroristi che hanno ucciso l'altro ieri a Larnaca tre cittadini israeliani su un panfilo.

Fonti del ministero degli esteri hanno detto che la giustificazione legale per chiedere l'estradizione si basa sulla convenzione contro il terrorismo promulgata dal Consiglio d'Europa nel 1977 e ratificata sia da Israele sia da Cipro.

L'uccisione dei tre israeliani ha intanto offerto al viceministro degli esteri Ronnie Milo l'occasione per chiedere al premier britannico Margaret Thatcher di annullare il previsto incontro del suo ministro degli esteri con una delegazione congiunta giordano-palestinese, comprendente due membri dell'Olp. A un'unità scelta di Al Fatah (l'organizzazione di Arafat) apparterrebbero infatti tutti e tre i killer (nella telefoto Ap uno di loro, Mahmond Kahled Abdullah).

NUOVA TENSIONE NEL NORD AFRICA, TRUPPE IN ALLARME AL CONFINE

Funzionari libici espulsi da Tunisi: accusati di spedire plichi esplosivi

TUNISI — Nuova svolta nella crisi libico-tunisina, scatenata dai continui tentativi di destabilizzazione, da parte di Gheddafi, del paese confinante a governo moderato e filo-occidentale.

Dopo l'arbitraria e improvvisa espulsione di migliaia di lavoratori dalla Libia — una mossa palesemente destinata a portare turbamento all'economia tunisina — l'acutizzarsi della tensione si manifesta ora nella decisione del governo di Tunisi, annunciata ieri, di espellere quattro diplomatici di Tripoli e di sospendere tutti i voli da e per la Libia, accusando i rappresentanti del regime del colonnello Gheddafi di aver mandato plichi esplosivi a giornalisti tunisini.

Vari plichi esplosivi diretti a giornalisti sono stati identificati in questi giorni, dicono le autorità tunisine. Uno è esploso mercoledì in un ufficio postale di Tunisi, ferendo agli occhi un impiegato. Un altro è esploso ieri mentre un portalettere faceva il suo giro nel quartiere più vecchio della capitale, senza ferire nessuno.

La Tunisia aveva congelato i rapporti commerciali con la Libia e aveva accusato il regime di Tripoli di ripetute violazioni dello spazio aereo tunisino. I libici, da parte loro, hanno minacciato a più riprese di compiere atti di ritorsione per la «campagna di menzogne» della stampa

A quanto è stato riferito, le truppe dei due paesi dislocate lungo la frontiera comune sono in stato di allerta.

Sparatoria a Kartum

KARTUM — Sparatoria, l'altra sera, a Kartum Nord, fra due formazioni militari sudanesi: ma ieri la capitale e le zone circostanti erano tranquille, anche se reparti dell'esercito presidiano le strade.

Non ci sono state sinora dichiarazioni ufficiali sull'episodio, ma lo stato maggiore si è riunito in seduta straordinaria. «Erano soldati sudanesi e qualcuno qui dice che si è trattato di un ammutinamento nell'esercito» ha dichiarato un giornalista locale. «Un reparto di soldati ha aperto il fuoco su altre truppe governative. Gli assalitori sono stati respinti e l'esercito ha isolato la zona per rastrellare quelli che non si erano arresi» ha precisato il cronista.

Un dispaccio dell'agenzia egiziana «Mena» datato Kartum, parla a sua volta di ammutinamento di due reparti, fra cui un contingente del genio di stanza nella capitale. La Mena aggiunge che quattro militari sono rimasti uccisi nella sparatoria nella quale sono stati coinvolti soldati della Nubia al Nord e altri del Sudan meridionale. Un certo numero di ammutinati è fuggito con le armi, sostiene l'agenzia, secondo la quale l'ammutinamento è stato ispirato «da elementi stranieri che mirano a creare divisioni nelle forze armate

Maxi-contratto con i sauditi: Londra vende 48 «Tornado»

LONDRA — La Gran Bretagna ha firmato un contratto per la vendita all'Arabia Saudita di almeno 78 aerei da combattimento e altro materiale bellico per un valore di oltre tre miliardi di dollari.

Nel corso di una cerimonia a Lancaster House, il ministro della difesa britannico, Michael Heseltine, e il suo collega saudita principe Sultan Bin Abdul-Aziz, hanno siglato il memorandum d'intesa che il «Times» definisce il più grosso contratto della Gran Bretagna per la fornitura di armi da un decennio.

Mercoledì, prima di partire per Londra in visita ufficiale, il principe Sultan, fratello di re Fahd, aveva detto che l'Arabia Saudita stava per acquistare 132 aerei, non 78, come era stato annunciato quando la transazione era stata resa nota.

Egli aveva precisato che il contratto comprende tra l'altro 48 Tornado, il cacciabombardiere costruito dal consorzio anglo-tedesco-italiano, e 60 aerei britannici da addestramento Hawk, oltre a una vasta gamma di armi, radar, pezzi di ricambio e un programma di addestramento per i piloti sauditi.

La transazione è considerata di vitale importanza per il futuro del «Tornado», un jet supersonico del costo di 24 milioni di dollari considerato uno dei più formidabili aerei da combattimento del mondo. Assieme agli americani F-16 «Fighting Falcon», all'F-15 «Eagle» e all'F-18 «Hornet», il «Tornado» formerà la principale ossatura aerea della Nato.

La Gran Bretagna, che è il quarto esportatore di armi nel mondo dopo l'Urss, Usa e Francia, ha battuto quest'ultima, che aveva fatto ai sauditi un'offerta di vendita di 46 «Mirage 2.000».

La corte saudita annunciò la transazione il 14 settembre scorso, dopo la divulgazione di notizie secondo cui il governo americano aveva rinunciato al progetto di fornire 40 caccia F-15 Eagle su di un pacchetto di forniture belliche per 4 miliardi di dollari.

L'UCCISIONE DI QUATTRO ESULI IN FRANCIA RIPROPONE LA BRUCIANTE ATTUALITÀ DELLA QUESTIONE BASCA

Una lingua misteriosa e isolata

BILBAO — Basta una sola parola per dire, in lingua basca, «La nuova fontana rossa della casa sopra il mulino». Questa parola è «iturriberrigorrogoikoerrotakeotxea», ed è ovvio che essa non significa niente per gli altri 36 milioni di spagnoli che non sono baschi, e anche per quei baschi che conoscono solo lo spagnolo e forse anche altre lingue, ma non il basco.

Solo una minoranza di questo enigmatico popolo di due milioni e 200 mila anime è, infatti, in grado di comprendere la sua lingua ancestrale.

Quando le legioni romane conquistarono la penisola iberica nel secondo secolo avanti Cristo, furono costrette a fermarsi ai piedi dei Pirenei settentrionali, ricoperti da foreste di pini e abitati da un popolo terribilmente fiero e bellicoso. I baschi non furono mai domati dai romani, e questa è una delle ragioni per cui la lingua basca, o «euskera», è sopravvissuta fino ai nostri giorni.

L'«euskera» è il pomo della discordia tra i baschi e gli altri abitanti della Spagna, che furono, invece, latinizzati così a fondo, che si può dire che tra le lingue neolatine quella spagnola è una delle più vicine alla lingua madre, il latino, appunto.

La lingua basca è totalmente diversa dallo spagnolo ed è probabilmente la sola lingua che non appartenga ad alcun gruppo linguistico conosciuto. Fa caso a sé, ed è fieramente isolata da ogni altro idioma parlato nel mondo.

«Abbiamo le prove che una forma di "euskera" era già parlata qui almeno 4000 anni fa», afferma padre José Miguel Barandiaran, un noto studioso e specialista che, all'età di 95 anni, vive ad Atuan, un remoto villaggio del paese basco. «I nomi degli animali domestici e altre parole locali — aggiunge il sacerdote — non hanno alcuna relazione lingustica con quelle degli idiomi parlati dai coloni indoeuropei che giunsero in Spagna all'inizio dell'era del bronzo».

E sottolinea: «Finché qualcuno non escogiterà una teoria convincente che dimostri il contrario, dobbiamo presumere che l'«euskera» sia la lingua originaria del Paese basco, conservata intatta per tutti questi secoli». Alcuni ricercatori hanno tentato finora, invano, di collegare l'«euskera» con altre lingue remote e poco note.

«C'è qualche parola in comune, ma non è sufficiente per stabilire una comune radice linguistica», sostiene padre Brandiaran. A suo avviso, dunque, si tratta di semplici coincidenze.

Le teorie sulle origini della lingua basca sono le più svariate e spesso le più bizzarre. Nel XIX secolo, un monaco francese si disse convinto che il basco fosse la lingua parlata nel giardino dell'Eden. Poi il filosofo inglese Herbert Spencer sostenne che «il principio dell'inconoscibile» fosse l'unica teoria valida.

Capi dell'Eta «giustiziati»

PARIGI — Quattro rifugiati baschi sono rimasti uccisi e un cittadino francese è rimasto ferito in un attentato in un bar della zona centrale di Bayonne, l'altra sera. Verso le 21.15 un'automobile con quattro persone a bordo si è avvicinata al locale, il «Monbar», luogo di ritrovo dei simpatizzanti degli indipendentisti baschi. Appena giunti davanti alla soglia del bar, gli occupanti la vettura hanno sparato in direzione dell'interno, uccidendo sul colpo tre rifugiati e ferendone un quarto che è morto all'ospedale poco dopo; un altro avventore, un francese, è rimasto ferito.

Tre degli attentatori sono fuggiti a piedi, mentre il quarto si è dileguato con la macchina, e due di essi sono stati arrestati poco più tardi. Sono entrambi originari di Marsiglia, ma la polizia non ha per ora dato altre indicazioni.

Una delle vittime sarebbe stata responsabile di un «commando» e avrebbe commesso numerosi attentati in Spagna, in particolare a Vitoria. Un'altra sarebbe stata responsabile dei passaggi clandestini alla frontiera. L'attentato, il più sanguinoso mai avvenuto nel Paese basco francese, è il terzo commesso dal mese di marzo contro locali frequentati da baschi nella stessa strada di Bayonne.

Intanto i gruppi antiterroristi di liberazione («Gal», estrema destra) hanno rivendicato con telefonate a diversi mezzi di comunicazione baschi l'attentato che è costato la vita ai quattro militanti dell'Eta-militare. Nella rivendicazione, i «Gal» hanno inoltre lanciato un appello alla popolazione basca francese perché eviti di frequentare bar, ristoranti e locali abitualmente frequentati da esuli baschi spagnoli al fine di evitare vittime innocenti.

Numerose persone nel frattempo hanno manifestato nelle strade di località del paese basco spagnolo innalzando barricate in segno di protesta contro l'attentato. Secondo fonti della polizia a San Sebastiano, almeno due dei quattro baschi uccisi erano dirigenti di spicco dell'organizzazione separatista basca.

Si tratta del terzo attentato quest'anno contro esuli baschi a Bayonne. Anche i due precedenti vennero rivendicati dai «Gal».

Il Lendakari (presidente del governo basco) José Antonio Ardanza, appresa la notizia dell'attentato, ha dichiarato che «azioni come queste non ci aiutano affatto a consolidare la democrazia anzi alimentano la spirale di violenza che attanaglia il paese basco». Da parte loro i socialisti baschi (Pse) e il partito socialista spagnolo (Psoe) hanno condannato duramente «l'assassinio di presunti membri dell'Eta».

Il partito indipendentista basco «Herri Batasuna» (sinistra) e altre organizzazioni di sinistra basche hanno indetto per oggi uno sciopero generale nella provincia basca di Guipozcoa per protestare contro l'attentato di Bayonne.

Trionfo elettorale sikh

CHANDIGARH — Una travolgente vittoria del partito dei Sikh moderati, l'Akali Dal, sul partito del Congresso, il cui capo è il primo ministro indiano Rajiv Gandhi, si profila nelle elezioni tenutesi nello stato del Punjab.

Con circa il 75 per cento dei voti, l'Akali Dal si è aggiudicato 2 dei 4 seggi all'assemblea legislativa regionale ed è in testa in altri 71 collegi elettorali. Il Partito del Congresso, che aveva vinto largamente nelle elezioni del 1980, si è aggiudicato un seggio ed è in testa in 26 collegi.

CRONACHE DELLO SPORT

Bearzot protegge il suo gruppo e chiede indulgenza

I CAMPIONI DEL MONDO SCONFITTI SENZA ATTENUANTI

La Norvegia «ha messo a nudo il re» Dubbi sul valore di questa nazionale

LECCE — Indulgenza. Anche se mortifica il calcio italiano, la sconfitta di Lecce non deve fare scandalo. Anziché col bacio di una vittoria, la bella addormentata azzurra potrà ridestarsi con i due schiaffi norvegesi. L'Italia, si sa, è colosso calcistico bifronte (Spagna '82 docet) ed è dalle figuracce che trae energie reattive capaci di riportarla in alto. Non è un pronostico, è soltanto una speranza espressa sia da Bearzot sia da Sordillo.

Il timore è che la storia non si ricicli se non si ricompongono tutte le condizioni. Proprio sotto quest'ottica, l'insuccesso dell'altro giorno ha fatto scattare l'allarme avendo infittito le incertezze sulla consistenza e sull'avvenire della squadra erede dei mundialisti.

La differente condizione fisica e atletica tra scandinavi e azzurri (a favore dei nordici, naturalmente) non basta a spiegare la sconfitta per la squadra di Bearzot che, oltre a limiti dinamici, ha denunciato carenze di qualità di gioco. Una volta era formazione buona per almeno un tempo, con la Norvegia non è stata sufficiente in nessuno scampolo di partita. Il timore è che qualche azzurro possa essere al lumicino e che il ct, insistendo sul gruppo nella fiduciosa speranza di recuperi illustri, precluda maturazioni promettenti segnalatesi proprio a Foggia nella Under 21.

Matteoli, Giannini, Vialli e lo stesso De Napoli sono giovani che forse meriterebbero credito anche in nazionale maggiore tanto più che al Mondiale mancano otto mesi, margine sufficiente per un tentativo di inserimento senza correre il rischio di bruciarli. Il profumo di una loro promozione, peraltro, potrebbe agire da stimolo per chi, nel gruppo dei moschettieri, si stesse imborghesendo al pensiero di avere ormai il posto assicurato per il Messico.

Il discorso non trova molto ricettivo Bearzot che soltanto dopo consecutivi cedimenti (e le prossime amichevoli con la Polonia il 16 novembre e la Germania il 4 febbraio dovranno essere eloquenti) potrebbe apportare qualche lieve correzione ma non certo cambiamenti di rotta. Lo stesso ct ammette che alla vigilia dei Mondiali ci potrebbe essere la novità dell'ultima ora, come già è avvenuto in passato.

Ora però resta la sconfitta di Lecce e i guasti azzurri di questo 1-2 sono sul volto di Bearzot: «Mi spiace per il risultato ma soprattutto essere additato come unico responsabile della sconfitta. Gli azzurri erano quelli che tre mesi fa hanno battuto l'Inghilterra in Messico. In un anno e mezzo di lavoro la squadra si era sempre comportata bene. Quando si perde, però, si dice sempre che i migliori non giocano».

«Mettere dei nuovi? Il gruppo si crea col tempo e non bisogna illudere altri — continua —. Se la nazionale avesse più tempo a disposizione, come Brasile e Argentina, ci sarebbero meno probabilità di avere incidenti di percorso. Non si possono emettere sentenze su un episodio».

È più preoccupato che in altre occasioni?

«Mi preoccupa che il risultato negativo scateni atmosfera difficile attorno alla nazionale e non so se è in grado di sopportare quello che io invece posso tollerare. La sconfitta, in sostanza, servirà per verificare la capacità degli azzurri di soffrire e reagire ai contraccolpi negativi. Il carattere si forgia in queste circostanze».

Avere chiesto l'istituzione della sperimentale significa che le convinzioni di Bearzot cominciano a vacillare?

«No, la sperimentale serve per raccogliere giovani che il campionato propone e completare il gruppo».

— Senza infortuni o cedimenti andrà ai Mondiali con questo gruppo?

«Non credo si possa fare un nucleo diverso ma solo completarlo».

— Quali dubbi ha dopo Lecce?

«Riguardano la consistenza morale della squadra: devo verificare la sua forza di reazione».

— Avere trovato il gruppo, le pone dei vincoli futuri?

«Un giocatore, se è stato punto fondamentale giocando, può esserlo anche fuori squadra. Causio, a esempio, mi assicurò prezioso contributo in Spagna fuori campo». L'accenno va riferito in particolare a Tardelli.

Fabio Masotto

Eugenio Fascetti batte Bearzot 2-0

Ricordate Eugenio Fascetti? E' l'allenatore italiano che parlò chiaramente non appena la nazionale azzurra fece quelle figuracce in Portogallo e in Spagna: la nazionale fa schifo. Parlò chiaro e disse più o meno che una nazionale che si appresta a giocare la fase finale di un campionato del mondo non può andare a Braga e pareggiare con una squadretta appena appena decente, roba da serie C italiana. Disse, l'Eugenio, che Bearzot fa il mestiere più facile perché allenare tutti i migliori elementi non è proprio una gran fatica. Disse ancora che Bearzot non era capace di assemblare undici ottimi giocatori.

Tutte cose che abbiamo pensato anche noi. Anche se poi arrivò il titolo mondiale. In quella fase (Braga, Perù, Camerun) la nazionale italiana di calcio era una pena. Così aveva esclamato anche il presidente federale Federico Sordillo.

Bearzot stette zitto e lasciò, a vittoria ottenuta, che la giustizia sportiva colpisse il più giovane collega. Fascetti fu squalificato, l'ira di Bearzot si placò.

Nessuno nega che Bearzot sia nocchiero esperto ma nessuno può negare che Fascetti sia stato e sia ancora allenatore validissimo del Varese yé-yé e del Lecce. Probabilmente Fascetti non è il carattere più adatto per tenere assieme un gruppo di nazionali come Bearzot non potrebbe allenare con buoni risultati un club. A ognuno il suo compito.

La nazionale ha giocato a Lecce e tra i due, Bearzot e Fascetti, non c'è stata una stretta di mano pacificatrice. Il più giovane è troppo focoso e con scarsi peli sulla lingua; il più vetusto non si degna di scendere dal piedestallo di onori vendicativi. A Vigo Bearzot dovette ingoiare amaro: Fascetti aveva ragione. A Lecce Bearzot ha punzecchiato Fascetti e Fascetti ha ribadito che la nazionale italiana non gli piace. Ha ragione ancora Eugenio Fascetti.

Indipendentemente dai risultati e dalle circostanze, la nazionale da una decina d'anni gioca male. Per fortuna vince di riffa o di raffa. Prima e dopo la parentesi mondiale di Spagna e di Argentina, gli azzurri mai hanno convinto. Diciamolo anche noi, senza peli sulla lingua: Fascetti batte Bearzot 2-0.

E adesso aspettiamoci gli strali. Ma il ciclo è finito. Altro che rinnovo del rapporto fino ai Mondiali del 1990! Ognuno si tenga i suoi onori, li ha meritati. Ma, per favore, non fateci più vedere quel Tardelli, quel Giordano, quel Bagni. Si faccia qualcosa!

B. L.

■ CORSI — Il settore tecnico della Figc ha ravvisato la necessità di adeguare le norme e le modalità dei corsi regionali per allenatori dei giovani calciatori. In attesa di tali disposizioni i corsi, in programma a Udine e a Trieste a ottobre vengono posticipati a novembre. Pertanto il termine ultimo per la presentazione delle domande viene fissato per il 19 ottobre.



Lecce — Di Gennaro si chiude gli occhi, Galli è a terra, Bergomi guarda chissà dove: l'immagine di una nazionale italiana che non crede ancora alla sconfitta e che pare rassegnata di fronte alla Norvegia (Telefoto Ansa)



Lecce — Abbraccio storico: i vikinghi, gli uomini dell'Ultima Thule, esultano. Hanno battuto i campioni del mondo in casa, cosa che mai era loro riuscita. Sempre sconfitti, i norvegesi hanno dimostrato i loro progressi (Telefoto Ansa)

QUALCHE PROBLEMA FISICO PER CHIERICO E STORGATO MA VINICIO SPERA

Arriva l'Inter e porta un bell'incasso L'Udinese intanto medita di fare punti

UDINE — *Comunque vada a finire, c'è già chi è soddisfatto fin da questo momento di Udinese-Inter, la partitissima o perlomeno una delle gare di maggior spicco di tutta la stagione. Neanche a dirlo è il cassiere bianconero, visto che per la prima volta in questa stagione lo stadio Friuli quasi presenterà il tanto sospirato tutto esaurito, con un incasso previsto di 850 milioni di lire, naturalmente compresa la quota partita degli abbonati pari a 320 milioni.*

La gran parte degli spettatori tiferà bianconero, ma ci saranno molti anche con il cuore sospeso a metà tra i colori della patria anche se piccola e quelli nerazzurri, dal momento che l'Inter in Friuli ha sempre potuto contare su numerosi sostenitori, pur se in numero inferiore a quanti ne contano Juventus e Milan.

Un avvenimento sportivo dunque, però anche al di là e addirittura prima degli incassi, di tutto rilievo e dai risvolti tecnici e spettacolari presumibilmente di alto livello. Di certo sarà ambitissima la posta in palio, e non solo per la solita filosofia che tutti vogliono vincere e che tutti i punti che si riescono a fare torneranno buoni alla resa dei conti. Bensì anche perché l'Inter vuole a tutti i costi smentire sul nascere voci e considerazioni che la vogliono debole (si fa per dire) in trasferta, sia perché la difesa non sarebbe ancora stata messa a punto sia per una certa carenza di mentalità.

Nomi come Altobelli, Rummenigge, Brady, Fanna, Tardelli (ma tutto sommato bisognerebbe fare un elenco di undici nomi) se non incutono timore, poco ci manca; ma è altrettanto vero che l'Inter dimostra una certa fragilità quando viene aggredita come è accaduto a Bergamo. E se Vinicio riuscirà a far fare altrettanto ai suoi uomini, fare risultato potrebbe diventare una cosa non impossibile.

A proposito di Vinicio, permane l'interrogativo sullo schieramento che adotterà in questa occasione, dal momento che lui su questo argomento non si sbilancia e probabilmente non lo farà se non quando tutti potranno vedere quelle che saranno state le sue decisioni. Sta di fatto però che è molto improbabile che rinunci a cuor leggero a un modulo che, oltre alla vittoria, gli ha dato tante soddisfazioni domenica contro la Sampdoria. Quasi naturalmente il mister bianconero non si sbilancia neppure per quanto riguarda marcature e «affidamenti», che però in qualche modo, dal punto di vista delle caratteristiche dei bianconeri e degli avversari, si possono prevedere con buona approssimazione.

Galparoli dovrebbe prendersi cura di Rummenigge, Buroni di Altobelli, De Agostini di Fanna, Criscimanni di Tardelli, Colombo (o Edinho, ma la soluzione appare troppo avventata) su Brady potrebbero essere gli accoppiamenti più redditizi per la squadra friulana. Con eventuali scambi più frequenti di quanto non sia avvenuto contro la Sampdoria dei ruoli tra Storgato e Edinho nel ruolo di libero e rispettivamente di mediano, più o meno in funzione di contrasto.

Anche se, lo ripetiamo per l'ennesima volta, l'Inter è temibile come collettivo prima ancora che per i giocatori che annovera, è chiaro comunque che sarà seguito con occhio particolare l'eventuale duello Baroni-Altobelli, il confronto cioè fra l'azzurrino che si è comportato molto bene nella under 21 che ha battuto la Norvegia giovane, e l'azzurro che però va considerato per quanto sta dando alla sua squadra di club piuttosto che alla nazionale, letteralmente naufragata nel confronto con la Norvegia maggiore.

Baroni del resto si sta proponendo come una delle più felici realtà bianconere, e non lo fa per posa quando afferma: «Certo Altobelli, nel caso dovesse succedere a me di cercare di mettergli la museruola, è un giocatore nei confronti del quale non ti puoi concedere neppure un momento di respiro o di distrazione. E' fortissimo, e non lo scopro certo io; d'altra parte è questo il mestiere del difensore, e ogni domenica ne capita uno con determinate caratteristiche pericolose, come del resto mi è accaduto domenica con Mancini. Tutto sta a non impressionarsi prima e a non farsi prendere dall'angoscia, cosa questa che del resto mi accade abbastanza raramente dal momento che mi considero un carattere piuttosto freddo, e quindi in grado di affrontare qualsiasi avversario con una certa tranquillità, cercando invece di dare il massimo per tutti i novanta minuti della partita».

Frattanto ieri pomeriggio a San Vito di Fagagna, nel corso della tradizionale partitella di giovedì tra titolari e riserve (l'incontro si è concluso 2-2) si è infortunato Chierico.

Ha dovuto uscire verso la fine del primo tempo per un risentimento muscolare. Il malanno non è grave ma la partita con l'Inter è alle porte come a dire che manca il tempo per il pieno recupero.

Ieri ha dovuto rinunciare alla partitella anche Storgato che è K.O. per un attacco influenzale; ma contrariamente al romano il difensore dovrebbe farcela.

Giorgio Verbi

■ ARBITRI — Sono aperte le iscrizioni a un corso per arbitri di calcio indetto dal Centro sportivi italiano. Per parteciparvi bisogna aver compiuto almeno 16 e non oltrepassato i 35 anni di età. Le lezioni verranno svolte nella sede di via Valdirivo 40 dove si accettano le iscrizioni ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20.

■ SQUALIFICATO — Un solo giocatore è stato squalificato dal giudice sportivo del settore giovanile del comitato regionale della Federcalcio. Si tratta di Livio Cigliani del S. Luigi, squalificato per una giornata a seguito espulsione.

Calciomondo

Passarella rinuncia alla nazionale

FIRENZE — Daniel Passarella non risponderà alle convocazioni della nazionale argentina. Lo ha detto ieri pomeriggio il giocatore, dopo aver parlato al telefono per oltre quaranta minuti con Carlos Salvador Bilardo, tecnico dell'Argentina. Una telefonata che doveva servire a riportare il sereno nei rapporti tra i due e che, invece, si è conclusa con una rottura.

Alla base della vicenda c'è una dichiarazione di Bilardo secondo il quale «solo Maradona ha un posto sicuro nella nazionale». Una dichiarazione che a Passarella non è andata giù. «La scorsa notte, al telefono, ho detto a Bilardo che a queste condizioni non voglio più lavorare — ha raccontato il giocatore — e lui per tutta risposta mi ha ribadito che l'unico titolare fisso è Maradona».

Esultanza in Norvegia

OSLO — Tutti i giornali norvegesi ieri mattina erano concordi: la vittoria per 2-1 in casa dei campioni del mondo ha aperto una nuova era del calcio nazionale. Titoli a tutta pagina testimoniano un'incredibile entusiasmo su cui si sono inseriti motivi patriottici: «Calcio extra - il migliore del mondo» è l'apertura del «Verdens Gang», il quotidiano più diffuso nel Paese. Secondo questo giornale gli azzurri non sono stati fatti a pezzetti, bensì a spaghetti da una squadra che «ha scritto la storia del calcio». Il successo viene interpretato anche come una tardiva vendetta per la duplice sconfitta inflitta dalla nazionale italiana a quella norvegese ai Mondiali del '38 e alle Olimpiadi del '36.

I calciatori del dopoguerra in tv

ROMA — Prende il via su Italia 1 alle 22,30 un programma in tredici puntate di 25 minuti ciascuna, realizzato da Oscar Orefici e dalla redazione sportiva dell'emittente: «I migliori». È la storia dei più famosi calciatori del dopoguerra, dedicata agli appassionati di sport.

Calcio donne in schedina?

GENOVA — Il consiglio direttivo dell'Associazione italiana giocatrici calcio ha reso noto un comunicato nel quale si invita il Coni a prendere in considerazione l'inserimento di sport femminili in schedina. «Tale inserimento — è detto del documento — non solo introdurrebbe una importante variabile nel gioco dei sistemisti, ma darebbe prova di una volontà di rimediare alla discriminazione di cui ancora, anche se meno che nel passato, soffre lo sport femminile.

Il Mundial si farà in Messico

CITTA' DEL MESSICO — Guillermo Canedo, presidente del comitato organizzatore della Coppa del Mondo di calcio, ha confermato che la competizione mondiale si svolgerà come stabilito il prossimo anno nonostante il terremoto della scorsa settimana. Proveniente da Zurigo, dove ha partecipato a una riunione con i dirigenti della Federazione internazionale, Canedo ha escluso che il Mondiale possa essere posticipato di un anno o dirottato in Brasile o in Europa occidentale: «La Fifa ha confermato che la Coppa del Mondo si disputerà regolarmente in Messico».

Primavera: Triestina-Brescia

Forse è venuto il momento, per la Triestina Primavera, di rompere il digiuno in fatto di punti. I giovani alabardati, che la scorsa settimana hanno osservato un turno di riposo, domani (ore 16) se la vedranno con il Brescia. La partita non si disputerà però sul campo di viale Sanzio, dove è in programma il derby tra San Giovanni-Edile Adriatica, ma sul rettangolo di Guardiella. Un ritorno all'antico, dunque, per la formazione Primavera.

Nel torneo di Vignola, in cui la Triestina è stata eliminata al primo turno, il triestino Fabio Schiraldi (classe 1968) è stato premiato quale miglior giocatore della manifestazione.

Questo il programma completo della quinta giornata della Coppa Italia Primavera: Vicenza-Verona; Triestina-Brescia; Udinese-Padova.

SUPERATE AL NOVANTA PER CENTO LE PERPLESSITÀ DESTATE DAL MALANNO

Anche De Falco parte per Cagliari Ferrari: «Spetta a lui dirmi: gioco»

De Falco parte stasera per Cagliari, assieme ad altri 16 giocatori; il solo non convocato è Costantini, che saprà oggi in giornata una diagnosi precisa del suo male all'occhio, emerso nel corso di una visita medica la scorsa settimana. Al rammarico per l'indisponibilità del difensore, la cui durata ancora non è valutabile con esattezza, fa riscontro dunque la soddisfazione per il recupero del capitano alabardato.

De Falco lo aveva lasciato intendere chiaramente mercoledì pomeriggio a Monfalcone e lo ha confermato ieri mattina in sede: a Cagliari vuole esserci. Ormai è solo una questione di sopportazione del dolore fisico. E lui ci sta a sopportarlo.

«Se c'è bisogno di me, non mi tiro indietro, ma non intendo forzare il mio rientro; una domenica di più da parte non cambia niente, perché la squadra sta girando bene anche senza di me». De Falco si esprime così, con molta correttezza e considerazione verso i compagni; ma è chiaro che star fuori gli dispiace, e ora sta veramente puntando al rientro a Cagliari. Una ipotesi ormai tutt'altro che azzardata, anzi. E il fatto che De Falco vada a Cagliari, significa già che ci va per giocare. Lo aveva detto Ferrari al presidente De Riù, la scorsa settimana: «De Falco in panchina non avrebbe senso: o gioca o sta in tribuna». Il discorso è chiarissimo dunque anche per Cagliari. Non avrebbe senso la trasferta, sottraendo il giocatore alle prescritte terapie, senza la possibilità di un suo utilizzo.

Sentiamo il parere dell'allenatore, che ieri mattina ha radunato la squadra per osservare il filmato della partita con il Monza e uno squarcio dell'ultima partita del Cagliari con il Genoa (dove c'erano suoi osservatori fidati).

«De Falco è recuperabile — ha detto Ferrari — perché sta vincendo da solo le sue perplessità. Chiaro che non faccio alcuna pressione per riaverlo in squadra: non voglio eroi. È lui che deve sentirsi fisicamente a posto, è lui che deve dirmi se è in grado di giocare, senza rischiare ovviamente. Il suo apporto in squadra è molto importante, anche se ne abbiamo sopportato bene l'assenza forzata».

— Scaglia con il suo gioco frizzante vi ha aiutato a rendere meno pesante l'assenza di De Falco. Si aspettava uno Scaglia così autorevolmente inserito in formazione?

«Il comportamento positivo di Scaglia non mi ha sorpreso. Avevamo avuto determinate informazioni sulle sue doti ed è certo merito di chi ha fatto la scelta trovarsi oggi di fronte a una bella realtà. Già ad Asiago avevo visto del resto di che pasta è fatto Scaglia. Deve ancora trovare il giusto equilibrio tecnico-tattico, in questo che sarà per lui un anno di completa maturazione».

— Fra i non perfettamente in salute c'è ancora Di Giovanni...

«Ha avuto diversi guai a catena, da Canove in poi. Ma solo per questo non lo dimentico di sicuro. Li vorrei tutti sani, i miei giocatori, per avere la possibilità di cambiare, come mi piace».

— Il volo per Cagliari è prenotato. Cosa succederà al «Sant'Elia»?

«Devo fare il discorso di ogni partita: andiamo in campo per vincere e sarà così anche stavolta. Non è presunzione: è una mentalità che voglio sia assimilata interamente dalla squadra. Non voglio sentire discorsi di partite in casa o fuori casa, di due o tre punte, di difesa o di attacco. Si gioca sempre per vincere, tutti giocano per l'attacco, tutti giocano per la difesa. Perché affermo sempre che da ogni partita voglio ricavare il massimo? Perché i giocatori devono capire che solo entrando in campo con questa mentalità si può ottenerlo. Se poi ne usciamo battuti, e noi ci saremo impegnati al massimo, vorrà dire che era giusto così, che abbiamo trovato avversari più forti. Ho la forza per battermi per il successo pieno? Devo adottarla, non devo fare il furbo, non devo speculare».

— Ma sono pochi gli allenatori che ragionano come Enzo Ferrari...

«Ciascuno ha la sua personalità, la sua mentalità. Per mio conto desidero imporre il risultato, non subirlo».

— E la squadra come risponde? Sta crescendo in essa questa mentalità che ci si sforza di inculcarle?

«Non è facile cancellare retaggi, costrizioni sbagliate, condizionamenti di un certo ambiente. Quest'anno germoglia qualcosa di nuovo. E insisterò certo su questa strada, per imporre ai giocatori la mentalità vincente, con la quale ho sempre guidato le mie squadre».

— Facciamo un discorso su Cinello: è capocannoniere ma ancora non lo si è visto in pieno...

«Infatti deve ancora migliorare, e gliel'ho detto. Si è involuto, mi aspetto da lui più partecipazione al gioco. Cinello sa giocare la palla, deve migliorare il suo apporto».

— In campo è parecchio maltrattato...

«Indubbiamente Cinello subisce parecchi falli e non ha neanche la comprensione degli arbitri, forse perché è fisicamente dotato. Ho paura che questi maltrattamenti possano intaccare il suo fisico, ancora prima di averlo al meglio. Speriamo — ma questa è una battuta — che se deve farsi male, ciò avvenga dopo il ritorno di De Falco...».

— Ancora una domanda: soddisfatto delle novità riguardanti lo stadio nuovo?

«Trieste ha più diritto di Campobasso, sicuramente, di avere uno stadio degno: non è demagogia né retorica affermare questo. Sono tutte cose scontate: Trieste, città sportiva, con grande tradizione calcistica, si merita uno stadio degno, per la squadra di calcio e per i suoi sostenitori».

Partenza allora questo pomeriggio per Cagliari, via Roma. Domattina allenamento di rifinitura a Cagliari. E domenica in corsa per il «massimo». Come a Campobasso?

Dante di Ragogna



De Falco sembra dire a Cinello: «Ti fa piacere se rientro? I gol possiamo segnarli assieme, anche di più...». Costantini, spettatore disinteressato, osserva con attenzione il capitano: purtroppo per lui non c'è posto sull'aereo per Cagliari... (Italfoto)

Il Giugliano non giocherà

NAPOLI — La dirigenza del Giugliano ha reso noto che domenica la squadra non scenderà in campo per disputare la partita con il Vigor Lamezia, prevista dal calendario del campionato interregionale e in programma a Giugliano. «È stata adottata questa decisione — ha detto l'avv. Pistone, che tutela gli interessi del Giugliano — innanzitutto perché la società è fiduciosa nell'esito del ricorso alla Caf contro il verdetto che l'ha privata del titolo, e in secondo luogo perché nella squadra del Lamezia giocano due ex giocatori del Nola, citati come testimoni a carico

CRONACHE DELLO SPORT

Le donne di A1 da domani vanno a canestro

PARTE IL MASSIMO CAMPIONATO CON LA SGT-LATTE CARSO

Un torneo nel segno del Vicenza Pure le triestine tra le outsider

Per una volta i colleghi maschi fanno i galantuomini. Quest'anno la serie A1 femminile è il primo campionato di basket a mettersi in moto. Partendo sabato batte sul tempo anche il massimo torneo maschile.

Mentre alcune formazioni maschili sono ancora alle prese con il problema della scelta degli americani e attendono con ansia i tagli «pro», le compagini femminili sono bell'e fatte già da tempo.

Il campionato che incomincia sabato sarà ancora nel segno del Primigi Vicenza, c'è da scommetterci. Per aspirare al ruolo di sfidante c'è solo da mettersi in fila. Ancona, Viterbo, Milano, Trieste e altre ancora sono pronte a gettare il loro guanto.

È un torneo che chiede credibilità. Le azzurre sono uscite dagli Europei (organizzati peraltro in casa) sconfitte e bastonate ma il movimento non è poi così a terra. La nuova ondata di straniere ha riversato sul suolo italico un manipolo di stelle. Qualche altra yankee è stata riciclata a beneficio delle neopromosse. Alcune «piazze» delirano per il basket femminile: a Viterbo, Ancona e Faenza il pubblico accorre copioso.

La formula è stata rivoluzionata. Per l'ennesima volta. A forza di cambiamenti, anche i dirigenti stessi delle società incominciano a fare confusione. Il torneo è stato diviso in due fasi e due gironi. In realtà, nonostante queste suddivisioni, sarà come affrontare un girone unico a sedici squadre visto che, prima o poi, tutte le formazioni finiranno con lo scontrarsi tra di loro. Mettiamo in fila, una a una secondo il calendario, le avversarie della Sgt-Latte Carso.

GEAS SESTO S. GIOVANNI — È l'avversaria di domani. Una matricola che incute timore. Il primo quintetto può reggere il confronto anche con gli squadroni; è da verificare, invece, la consistenza della panchina. La straniera è Valerie Still, detentrice del record individuale di punti in un incontro (88, stabilito l'anno scorso).

AVELLINO — Retrocesso al termine dello scorso campionato, è stato ripescato in seguito alla rinuncia dello Spinea. I nuovi acquisti Nunzia Serradimigni e Sheila Collins non dovrebbero bastare a compensare le partenze della Nissen, della Salvemini e della Prizia. In classifica non dovrebbe emergere oltre la zona salvezza.

BATA VITERBO — Ha inserito nel suo motore una pedina del calibro della Draghetti (ala-pitov, capocannoniere del torneo quattro anni fa). Riconfermato l'imprendibile folletto Lynelle Jones. È stata ceduta la Bastiani ma la squadra, affidata al nuovo tecnico Tommei, ha i mezzi per sopperire a questa mancanza. Dovrebbe andare di filato ai play-off.

PESCARA — Anche la società abruzzese ha trascorso un'estate travagliata. Problemi economici hanno condizionato la preparazione e la campagna acquisti. Ha preso l'americana Kristen Cummings, una lunga sordomuta fornita di ottime credenziali.

UNIMOTO CESENA — Ogni anno spende e spande sul mercato, sembra in grado di spaccare il mondo e invece poi deve soffrire per arrivare ai play-off. Anche stavolta ha acquistato parecchio (Tutti, Prizia, Salvemini, ha riscattato la Donadel). Sarà da fidarsi?

STARTER PARMA — Rinforzatissima con Nissen, Bianca Rossi, Cadorin e Schivo. La Pausich ha a disposizione un organico in grado di competere con le squadre più attrezzate.

COMENSE — Dopo il sesto posto dell'anno scorso ha cambiato poco o nulla. Ha preso la lunga di rinforzo Alpini, un buon cambio che va ad allungare la panchina. Carzaniga è il nuovo allenatore al posto di Borlengo.

LANEROSSI SCHIO — La Walker si è lasciata sedurre dalle sirene degli Harlem Globetrotters e potrebbe non tornare. La società ha ingaggiato una tiratrice (Premier) e una lunga (Baruzzo) ma ha perso la Draghetti. È una squadra enigmatica.

IBICI BUSTO ARSIZIO — La veterana Bitu si è ritirata, la Re pure. È arrivata in compenso una delle attaccanti più pericolose del torneo, Cristina Tonelli.

GRAGNANO — Matricola tutta da scoprire. Proviene dal girone Sud della A2, nessuno alla Sgt l'ha mai vista all'opera. Sulla carta viene inserita nel lotto delle pericolanti.

FROZZI FERRARA — Potrebbe essere la squadra rivelazione. Ha acquistato la canadese Smith (ex Vicenza) e due italiane utili anche se non appariscenti (Salvador e Capocchini). C'è anche la triestina Vecchiet.

PRIMIGI VICENZA — Le più forti in Italia e in Europa. La formazione è la stessa dell'anno scorso con l'aggiunta di Katia Peruzzo. Ancora una volta sarà la squadra da battere.

SIDIS ANCONA — Vuole arrivare in finale e può farcela. Le nuove sono la Menken, la guardia-play Bastiani e la giovane ala pordenonese Gaspardo. Confida inoltre nei progressi della 17enne Rossi, la nuova Pollini.

MILANO — Aveva bisogno di un centro puro e invece ha ripiegato su un'ala-pivot (Medina Dixon). È arrivata anche la tiratrice Zanotti ma non c'è più l'esperta Bianca Rossi. Sarà una stagione di transizione, il paradiso può attendere.

OMSA FAENZA — La guardia Gori e la pordenonese Zanussi sono gli acquisti conclusi al mercato.

Roberto Degrassi

Gran sorrisi alla presentazione del Latte Carso

E dopo la burrasca arrivò finalmente il sereno. Sembra proprio che tutti i problemi siano stati risolti in casa Latte Carso. Dopo una riunione-fiume l'altra sera, protrattasi per alcune ore, finalmente dirigenza, tecnico e giocatrici hanno raggiunto un accordo.

Erano sorrisi a trentadue denti quelli esibiti ieri nel corso della presentazione ufficiale della squadra. Attorno al tavolo, e con una bacheca piena zeppa di trofei sullo sfondo, c'erano tutti. O quasi. Mancavano soltanto la Monti ma già da questo pomeriggio la giocatrice si metterà nuovamente agli ordini del riconfermato Pozzecco.

Solitamente in cerimonie di questo genere i convenevoli si sprecano. Stavolta invece i riferimenti alle recenti traversie ci sono stati e neanche troppo sottintesi. Dopo aver presentato la squadra e lo sponsor, il presidente Bartoli si è congedato così. «Ho vinto le mie battaglie, ho trovato uno sponsor, ora posso cedere la mano. Finora alla nostra società era mancato un Pelloni».

L'avrete capito. Con tutto il rispetto per la Harris, pare proprio che l'acquisto più importante quest'anno sia questo industriale emiliano dal cognome famoso, un manager dinamico che ha mostrato già di avere le idee ben chiare.

Scherzando ma non troppo, Pelloni si è già lasciato scappare una mezza promessa. Ammiccando alle maglie della squadra, nuove di zecca (a proposito, bene ha fatto la società a congelare l'ormai mitica maglia numero sedici; alla Harris è stato affidata la casacca numero dieci) ha affermato: «Ecco, la vedete quella banda trasversale bianca? L'ho imposta io e sapete perché? Ma che diamine, è per metterci gli scudetti che vinceremo».

Da stasera torna a lavorare anche la Monti. La Latte Carso salirà sul pullman per Sesto S. Giovanni

LA STEFANEL HA VINTO DI 9 PUNTI, MA CE NE VOLEVANO 11

Trieste vince però non basta In Coppa Italia passa Udine

Stefanel-Fantoni 104-95 dopo 1 t.s.

(95-85) - (52-45)

STEFANEL TRIESTE: Francescatto 9, Fischetto 8, Bobicchio, Shelton 31, Riva 10, Vitez 12, Terry 12, Bertolotti 22. N. e.: Colmani e Collarini.

FANTONI UDINE: Wright 20, Lorenzon 21, Bisanzon, Sala 2, Tombolato 30, Battarini 2, Milani 8, Kea 12. N. e.: Banello e Gregoris.

ARBITRI: Fiorito e Petrosino di Roma.

La Stefanel esce dalla Coppa Italia al primo turno facendo strada alla Fantoni. A Udine aveva perso di dieci punti. Ieri ha recuperato lo svantaggio giusto giusto alla fine dei tempi regolamentari. Poi nel supplementare anziché prendere quel punticino in più che le sarebbe bastato, ne ha ceduto ancora uno ai friulani.

La partita, pur nella sua scarsa importanza, è stata drammatica. Le avanguardie dei tifosi (un migliaio scarso dei quali molti sopraggiunti nel secondo tempo) hanno rodato le coronarie in vista del campionato. A 18 secondi dalla fine del supplementare la Stefanel, sotto di otto punti, aveva in mano la palla che l'avrebbe qualificata centrando un tiro da tre punti, o almeno portata ancora in pareggio, segnandone uno da due. Bertolotti aveva subito il fallo. Forse bisognava rimettere a metà campo, far scorrere il tempo e tentare il tiro. Ma il capitano è andato diritto in lunetta e Puglisi non ha battuto ciglio. Gianni ha sbagliato il tiro e la partita e l'avventura in Coppa sono finite.

Gli errori più clamorosi nel supplementare li hanno fatti proprio i due eroi dell'incontro: Bertolotti e Shelton. Il «grande vecchio» ieri era incontenibile: segnava da fuori e da sotto, s'infilava in area, prendeva rimbalzi. Shelton ha dimostrato un'altra volta di essere un grande acquisto; salta come un pazzo, sguscia come un'anguilla: chiamiamolo pure «bissa».

E poi si batte come un leone.

Il più atteso era Terry, che quasi sicuramente stamattina firmerà per giocare un paio di mesi in neroarancio fino al rientro di Howard. Il pivot nero infatti non è Terry...bile, ma neppure Terry...ficante. Ha una mano discreta, sotto i tabelloni non si tira indietro. Certo non sarà mai una superstar e vale meno di tre quarti Howard. Deve ancora abituarsi agli arbitri italiani.

Gran combattente e anche tiratore preciso dalle media è stato Ezio Riva; bello a vedersi per tecnica, come sempre, Francescatto. Udine invece ha avuto i due americani sottotono. Wright quando fa solo venti punti come ieri vuol dire che è proprio a terra. Il coltello dentro la zona triestina è stato stavolta Tombolato. Milani è stato splendidamente francobollato e quindi annullato nel primo tempo da Bobicchio.

La partita è stata equilibrata nel primo tempo. La Stefanel ha già preso 10 punti di vantaggio dopo 2 minuti della ripresa. E' salita anche a più 15 (79-64) a metà del secondo tempo, ma si è fatta poi rimontare.

Silvio Maranzana

LE REGATE SI SVOLGERANNO A FREEMANTLE TRA OTTOBRE '86 E GENNAIO '87

Sono 14 le barche che si daranno battaglia per sfidare l'Australia in Coppa America

NEWPORT — *Gli sfidanti della Coppa America si sono messi d'accordo sulla piattaforma delle norme da applicare a Fremantle l'anno prossimo.*

A Newport nel Rhode Island, dove nell'estate dell'83 si svolse l'avventura vincente della chiglia con gli alettoni di «Australia 2» che dopo 132 anni riuscì a togliere agli americani il più prestigioso trofeo della vela, i dirigenti dei sindacati dei 12 metri che hanno lanciato la sfida al Royal Perth Yacht Club si sono riuniti per due giorni.

«Anche se presto ci troveremo a combattere gli uni contro gli altri, abbiamo dimostrato un ottimo spirito di collaborazione» — ha commentato soddisfatto il comandante Gianfranco Alberini, commodoro dello Yacht Club Costa Smeralda. Alberini ha diretto le riunioni in quanto il club di Azzurra è il challenger of record cioè il rappresentante ufficiale di tutti gli sfidanti, designato e riconosciuto dal club detentore della coppa.

A Newport, innanzitutto, si è saputo che a lanciare la sfida saranno 14 sindacati. Lo Yacht Club di St. Petersburg (Florida) e quello di Sag Harbor (Long Island) sono stati esclusi non avendo depositato in banca la necessaria cauzione di 50 mila dollari.

Dei 14 rimasti, sei sindacati sono statunitesi (con in testa il San Diego di Dennis Conner e il New York che ha appena perso per dissidi uno skipper prezioso come John Kolius), due francesi, due canadesi, due italiani (Azzurra e Italia), uno inglese e uno neozelandese.

Tra le prime regole accolte, dopo alcune polemiche, vi è quella della «Crew assistance»: cioè l'equipaggio e i mezzi di un sindacato eliminato potranno prestare assistenza a un altro 12 metri dello stesso paese rimasto in gara.

Questo è il calendario delle regate degli sfidanti, che regateranno ufficialmente per la Coppa Vuitton. Non sempre verrà utilizzato il «Full course», il triangolo ufficiale e completo della Coppa America: per motivi di tempo, visto l'alto numero degli sfidanti, si potrà decidere di percorrere un triangolo ridotto.

Ci saranno tre round robin, o gironi, in ognuno dei quali ogni barca incontrerà le altre 13 solo una volta. In ogni giorno di regata i «pairings», cioè le sfide di un'imbarcazione contro l'altra, saranno sette.

Round robin «A», o alfa: dal 5 al 20 ottobre '86. Ufficialmente non verrà chiamato round robin bensì fase di regate preliminari. Grazie a questo compromesso il Royal Perth Yacht Club ha accettato che un sindacato possa sostituire la propria barca al termine di questa prima fase se non ne sarà rimasto soddisfatto. Perderà però gli eventuali punti guadagnati, che non saranno comunque molti dal momento che in questa sezione iniziale ogni vittoria darà solo un punto.

Round robin «B»: dal 2 al 19 ottobre. Si potranno effettuare modifiche alla barca, tipo cambiare le ali della chiglia, ma solo alla fine del girone. Ogni vittoria vale cinque punti.

Round robin «C»: dal 2 al 19 dicembre. Ammesse modifiche con le stesse clausole precedenti. Ogni vittoria vale 12 punti.

Semifinali: dal 28 dicembre '86 al 7 gennaio '87. Vi accedono le quattro barche che hanno ottenuto più punti nei round robin. Si gareggia su un triangolo di Coppa America al meglio di sette regate.

Finali: dal 13 al 23 gennaio. Vi partecipano le prime due qualificate nelle semifinali, sempre al meglio di sette regate.

Sono previsti, per eventuale maltempo, alcuni giorni di ritardo. Ma entro il 26 gennaio dovranno essere designati sia il «challenger», la barca sfidante, sia il 12 metri australiano che — in regate e con regole diverse — si sarà nel frattempo conquistato il diritto di difendere la coppa.

QUEST'ANNO I CAMPIONATI INTERESSANO DICIANNOVE REGIONI

Cresce in Italia la fame di rugby Aumentano praticanti e spettatori

ROMA — «Il calcio, l'atletica, forse il basket. Ma poi ci siamo noi». Il campionato di serie «A» di rugby è appena cominciato e il presidente della Fir Maurizio Mondelli non ha dubbi: «Questo sarà l'anno della pallaovale». Sport fino a non molto tempo fa considerato «minore» a esclusione di poche isole geografiche (Triveneto e Abruzzo), il rugby sta avanzando nelle preferenze di sportivi e tifosi di tutt'Italia.

«Il nostro sport — sostiene Mondelli — fa riempire gli stadi. Il 31 maggio per vedere la nazionale che giocava contro i Barbarians (una selezione di fuoriclasse mondiali) al Flaminio di Roma sono venuti in 35 mila. Ma anche le partite di campionato si svolgono a spalti gremiti. In Veneto 20 mila persone per un incontro di vertice sono una cifra ormai abituale. Anche perché vedere il rugby costa poco: il biglietto medio non va oltre le 6/7 mila lire. E anche in televisione comincia a conquistare posizioni. Nel gennaio '85 — ricorda Mondelli — il trofeo «Cinque nazioni» è stato seguito da 800 mila spettatori».

Questa «fame di rugby» sembra confermata dalle statistiche sui tesserati della federazione. «40 mila in tutto. Ma secondo i primi dati — precisa Mondelli — l'anno scorso siamo cresciuti del 17 per cento. E le previsioni per quest'anno sono ottime».

L'ottimismo dei vertici federali si scontra però con alcuni dati. In serie «A» la Rolly Go Roma gioca in un campo che contiene mille spettatori. A Milano le due squadre cittadine si dividono uno stadio da tre mila posti. A Benevento le tribune contengono due mila 500 persone, a Parma tre mila 500.

«Il problema degli impianti — risponde il presidente della Fir — in questo momento non ha soluzione. Il bilancio del Coni non ci consente di fare grandi progetti in questa direzione. I soldi che abbiamo ci bastano appena per gestire i campionati. E così molti giovani desiderosi di imparare il rugby vengono rimandati a casa dalle società che non hanno gli spazi per accoglierli».

L'impressione è però che il rugby sia ancora un fenomeno a forte caratterizzazione geografica. Delle 16 squadre di serie «A» un terzo sono venete. «Il Veneto ha una tradizione rugbistica molto consolidata come anche l'Abruzzo con L'Aquila. Ma la situazione sta cambiando. Quest'anno i campionati di rugby interesseranno tutte le regioni d'Italia tranne il Trentino Alto Adige».

Nonostante tutto, in Italia il rugby non riesce a diventare un fenomeno di massa. Cosa gli manca?

«Un campionato del mondo» risponde deciso Mondelli. «Senza risvolti internazionali nessuno sport può far presa sulla gente».

Per fortuna nel 1987 verrà disputato il primo torneo mondiale di rugby. Sarà a 16 squadre e si giocherà in Australia e Nuova Zelanda.

IL PILOTA GORIZIANO PUNTA SULLA CIVIDALE-CASTELMONTE

«Bambi» dopo le vittorie in rally ora va forte nelle corse in salita

Dopo la vittoria del rally dei Colli goriziani continuano le performance di «Bambi» Aguzzoni, l'eclettico pilota goriziano che alterna gare di velocità in circuito, a rally e a corse in salita.

Proprio in quest'ultima specialità ha colto un magnifico terzo posto nella quinta edizione della Pedavena-Croce d'Aune, distanziato dal vincitore, il friulano Casasola, di 1"45. Un distacco veramente esiguo confrontato ai 4' di durata della gara con un percorso di otto chilometri e una media intorno ai 125 orari.

Già nelle prove Aguzzoni aveva colto un tempo inferiore lamentando però un gioco eccessivo alla leva delle marce che gli faceva entrare la quarta al posto della seconda e la quinta al posto della terza. Riparato l'inconveniente in gara succedeva l'opposto (marce dure) tanto da fargli perdere del tempo prezioso per riuscire a far funzionare a dovere il cambio.

Aguzzoni era lento nei tornanti, ma recuperava poi nei tratti diritti (certe curve leggere sono state percorse anche a 210 km/h). Tutto ciò però non è bastato per contrastare la vittoria del tolmezzino Casasola (vincitore pure della Verzegnis-Sella Chianzutan) che seppur febbricitante ha avuto pure ragione, dopo il ritiro di Baribbi per rottura del cambio, per soli 27 centesimi di secondo di Franco Pilone.

Dopo il terzo posto a Montecampione, ancora un podio a Feltre. «Purtroppo a Montecampione dopo quattro chilometri sono finito sull'erba e ho perso così tempo prezioso che sono riuscito però a recuperare quasi del tutto con una determinazione scaturita dalla rabbia. Una gara mozzafiato nella quale ho rischiato molto, ma che ricordo come la più bella gara in salita.

«A Feltre — conclude Aguzzoni — purtroppo ho dovuto patire delle noie al cambio. Cercherò di vincere domenica nella Cividale-Castelmonte».

— E per il prossimo anno ci sono già dei progetti?

«Il campionato 1986 sarà molto bello, con una lotta a coltello fra i piloti da assoluto. Avrò sicuramente un alettone nuovo e se l'Osella come previsto abbandonerà la Formula 1 e si dedicherà esclusivamente alle salite ci saranno certamente altre migliorie. C'è poi un'équipe inglese che ha costruito una nuova macchina, del tipo Can-Am, con un telaio migliorato (i tecnici hanno lavorato alla McLaren e alla Marc), che verrà presto presentata a Mestre. Oltre al telaio ci saranno tante altre migliorie a metà prezzo rispetto a quello dell'Osella».

Claudio Soranzo

Canoa: aveva vinto Zanon

E' stato Roberto Zanon del S. Giorgio di Nogaro a laurearsi domenica sul Lisert campione regionale di canoa, nella specialità del K 1 Seniores e non Paolo Dreossi come erroneamente rilevato nel titolo apparso sul Piccolo di mercoledì.

In poche righe

BASKET: COPPA ITALIA

Silverstone-Segafredo 68-77 (34-40)

SILVERSTONE: Cavarzana, Ritossa 6, Pagani, Palumbo 5, Lasi 3, Motta 8, Ragionieri, Browan 14, Vicinelli 3, Branson 29.

SEGAFREDO: Biaggi 14, Zulini, Marusic 6, Siligoi, Lorenzi, Ardessi 24, Jackson 27, Borsi, Stramaglia, Catchings 6.

ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.

La Segafredo capovolgendo il pronostico ha sconfitto i bresciani e si è qualificata per il secondo turno di Coppa.

La Tris di Torino

I galoppatori sono di scena a Torino nella prima delle due Tris settimanali (domenica edizione straordinaria con il Gran Premio di Merano) che oggi vedrà al via diciassette cavalli. Se non troverà difficoltà nel campo affollato, Zaccaria potrebbe farcela, anche se dovrà guardarsi da Golden Gate, da Sea Fast, e anche da Nadin, nonché da Two Minutes Hero e dallo scarico Rolante.

Premio Po, lire 25.000.000 metri 1600 in pista grande, corsa Tris.

1) Spinelli (non partente); 2) Letanance (60 1/2 A. Parravani); 3) Golden Gate (59 1/2 V. Bartalotta); 4) Ruilles (56 1/2 G. Frontini); 5) Two Minutes Hero (56 1/2 S. Dettori); 6) Sea Fast (55 1/2 P. Perlanti); 7) Justar (54 1/2 L. Bietolini); 8) Omboni (54 V. Panici); 9) Saracen (54 C. Castaldi); 10) Dentz (53 A. Marcialis); 11) Nadin (52 1/2 O. Pastore); 12) London Lad (52 1/2 A. Di Nardo); 13) Dangerlad (50 M. Sacco); 14) Rolante (48 1/2 F. Ligas); 15) Bobbie James (48 1/2 S. Bezzu); 16) Zaccaria (48 N. Mulas); 17) Sanctus Brook (46 E. Ferrari); 18) Nebiat (45 M. Zini).

I nostri favoriti. Pronostico base: (16) ZACCARIA. 6) SEA FAST. 5) TWO MINUTES HERO. Aggiunte sistemistiche: 3) GOLDEN GATE. 14) ROLANTE. 11) NADIN.

Pallavolo: gli azzurri per gli Europei

ROMA — Partono domani le nazionali azzurre che prenderanno parte ai campionati europei di pallavolo, in programma in Olanda dal 29 settembre al 6 ottobre. Questa la squadra maschile: Babini, Pierpaolo Lucchetta, Dametto, Milocco, Rebaudengo, Bertoli, Errichiello, Vullo, De Luigi, Lanfranco, Vecchi, Andrea Lucchetta. Questa la squadra femminile: Benelli, Flamigni, Tavolieri, Bernardi, Bigiarini, Giuliani, Guiducci, Prati, Pasi, Bardelli, Filippini, Turetta.

Questo il calendario degli azzurri: maschile: a Voorburg: 29 settembre: Italia-Grecia, 30 settembre: Urss-Italia, 1 ottobre: Urss-Svezia.

Femminile: a Leeuwarden: 29 settembre: Italia-Ungheria, 30 settembre: Olanda-Italia, 1 ottobre: Italia-Romania.

Polisportivo scolastico a Trieste

Lo studio di fattibilità di un progetto relativo alla realizzazione di un complesso polispertivo scolastico ricreativo da realizzare su un terreno comunale nel rione triestino di San Giacomo, è stato consegnato dal presidente della ginnastica Amici di San Giacomo, Fulvio Bronzi, al comune di Trieste, rappresentato dagli assessori allo sport Roberto De Gioia e all'urbanistica Sergio Pacor.

Lo studio è stato illustrato nel salotto azzurro del municipio dagli architetti progettisti Giampaolo Bartoli ed Enzo Angiolini. Era presente il delegato provinciale del Coni Felluga.

Ciclisti in gara sul Carso

Si svolge domani la gara di ciclismo denominata coppa Cremcaffè di Primo Rovis e valida per l'assegnazione del titolo di campione provinciale triestino. La corsa, organizzata dal Cremcaffè, è riservata ai cicloamatori dell'Udace e della Fci. Vi parteciperanno un centinaio di atleti provenienti oltre che dalla regione, dal Veneto e dalla Jugoslavia. Il via sarà dato alle 15.40 a Sgonico. Il percorso è di 62 chilometri.

Gara di tiro con l'arco

Gli arcieri triestini primeggiano in tutti i settori, sia nel Fita sia nell'Hunter-Field. Quest'ultimo, però, in regione non conta molti appassionati e la federazione, perciò, ha pensato di organizzare una gara a scopo didattico per tutti gli arcieri della regione.

La gara si terrà domenica nel campo sociale dell'Ascat, che ha curato l'organizzazione, compresa la preparazione del percorso. L'inizio della manifestazione è previsto per le 10.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL 18 OTTOBRE «TOSCA» INAUGURERÀ LA STAGIONE LIRICA AL VERDI

Un contributo originale con «Russalka» e con Rossini la febbre del belcanto

Tornano le grandi voci: Cuberli, Valentini, Bruson, Cossutta - Omaggio a Dallapiccola e Viozzi - Il balletto

Quasi un evento storico: per la prima volta in tanti anni, il consueto incontro di presentazione della stagione lirica non si è trasformato in un'angosciata relazione sulla crisi dell'ente e degli enti. La «legge madre» ha figliato speranze e buoni propositi, confortata dall'azzeramento concesso dalla Regione, a testimonianza di un «buon momento di concordia regionale», come ha sottolineato il sovrintendente de Ferra; il quale ha potuto concludere il proprio intervento con un motto assolutamente inedito: «Non chiedo denaro, ma simpatia!».

In precedenza il presidente dell'ente, ovvero il Sindaco Richetti, ha voluto precisare che «il problema della gestione del "Verdi" è problema di portata enorme, che non può tuttavia essere considerato fuori del contesto politico-finanziario del paese, vale a dire senza tener conto della politica nazionale di contenimento della spesa pubblica». Ma ha ribadito pure gli sforzi dell'amministrazione comunale per dotare il teatro di strutture efficienti e indispensabili.

Nessun colpo di scena neppure dal Cartellone, del resto da noi anticipato a grandi linee, senza «carpire i segreti del consiglio d'amministrazione» — come ha dichiarato il M.o de Banfield — ché di «segreti» un ente di servizio pubblico proprio non dovrebbe averne. Resta il fatto che il programma del Comunale viene annunciato ufficialmente a una ventina di giorni della «prima», in ritardo su tutti gli altri teatri italiani. «Secondo tradizione» ha detto il sovrintendente. «Il che non ci impedisce di esaurire tutti i turni di abbonamento. Vuol dire che siamo fortunati». Certo, ma in questa «fortuna» dobbiamo mettere allora la sistematica esclusione del nostro teatro dal panorama teatrale dei periodici del nostro teatro dal panorama teatrale dei periodici musicali e della stampa nazionale e internazionale, o almeno la tardiva pubblicazione dei programmi lirico-sinfonici. E questo non pare il modo migliore di presentare l'immagine musicale di Trieste, né di sollecitare gli eventuali interessi di altre «testate», i cui corrispondenti, almeno negli ultimi anni, raramente si sono avventurati oltre Venezia.

Eppure quest'anno dovrebbero avere almeno una buona



Lucia Valentini Terrani

occasione per farlo: l'edizione in lingua italiana (espressamente redatta da Fabio Vidali) della «Russalka», capolavoro drammatico di Dvorak e del teatro musicale del «fantastico». L'opera che andrà in scena il 3 dicembre, si presenta sotto i migliori auspici: la direzione di Gianfranco Masini, l'allestimento di Sergio D'Osmo (alla sua prima esperienza nell'opera, ma in un contesto teatrale che gli è congeniale), la regia di Peter Werhahn, l'interpretazione di Rita Lantieri nel ruolo della protagonista. L'editore Bongiovanni vorrebbe già farne un disco «live», orchestra e palcoscenico permettendo.

Nuovo sarà anche l'allestimento dello spettacolo di balletto che concluderà la stagione con un «omaggio» tutto triestino: a Giorgio Cambissa («Favola della bella addormentata») e a Giulio Viozzi («Prove di scena»), quest'ultimo per la coreografia di Gino Landi. Proviene invece da Genova l'allestimento del «Volo di notte» che, accanto al balletto «Marsia», costituirà un doveroso contributo commemorativo all'arte di Luigi Dallapiccola.

Ma gli avvenimenti di maggior risonanza popolare dovrebbero essere tre: il «Simon Boccanegra» di novembre (con Renato Bruson, Carlo Cossutta, Stefka Evstatieva), la «Carmen» di gennaio nella straordinaria versione coreutica di Antonio Gades, con Cristina Hoyos (balletto, dunque, insolito protagonista della stagione), e soprattutto la famosa edizione della «Donna del lago» dal «Rossini Opera Festival», diretta da Maurizio Arena (un altro gradito ritorno sul podio del «Verdi»), con le scene e i costumi di Gae Aulenti e con un formidabile cast di cantanti: Lucia Valentini, Lella Cuberli, Dalmacio Gonzales, Dano Raffanti.

Non c'è dubbio che il Rossini «romantico» della «Donna del lago» sarà determinante nel dare la «caratura» alla stagione lirica 85/86. La quale si aprirà il 18 ottobre con «Tosca» diretta da Oleg Caetani, protagonista Adriana Morelli, regista Alberto Fassini.

Le fortune mozartiane si affidano in febbraio a una edizione, italiana all'ottanta per cento, delle «Nozze di Figaro». Infine, in aprile, per un Wagner, uno Strauss o un Berg in meno, un Verdi in più: «Ballo in maschera», ancora con la Morelli, Cossutta e Juan Pons.

Nove i turni di abbonamento, con tre rappresentazioni straordinarie «per la regione»: «Tosca», la «Carmen» di Gades e «Ballo in maschera».

G. Go

Le opere e i giorni

TOSCA di G. Puccini — **18 ottobre**
Direttore: Oleg Caetani, regia: Alberto Fassini, scene e costumi: Fiorella Mariani, interpreti: Adriana Morelli, Giovanna Casolla, Antonio Barasorda, Vassili Janulako, Giovanni Sancin, Angelo Nosotti, Dario Zerial, Enrico Marini, Vito Susca. Si replica il 20, 23, 27, 29 ottobre e il 2, 5, 7, 10 e 13 novembre.

SIMON BOCCANEGRA di G. Verdi — **12 novembre**
Direttore: Tamas Pal, regia: Carlo Maestrini, scene: Giancarlo Bartolini Salimbeni, interpreti: Stefka Evstatieva, Renato Bruson, Carlo Cossutta, Bonaldo Giaiotti, Giancarlo Ceccarini, Francesco Ellero D'Artegna.

RUSSALKA di A. Dvorak — **3 dicembre**
Novità per Trieste. Direttore: Gianfranco Masini, regia: Peter Werhahn, coreografie: Tuccio Rigano, scene e costumi: Sergio D'Osmo, interpreti: Rita Lantieri, Katia Angeloni, Stella Doz, Cinzia De Mola, Beniamino Prior, Paolo Washington, John van Zelst, Ermanno Lorenzi.

BALLETTO ANTONIO GADES con Cristina Hoyos in «Carmen» — **9 gennaio**
Repliche il 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 gennaio

LA DONNA DEL LAGO di G. Rossini — **31 gennaio**
Direttore: Maurizio Arena, regia: Ugo Tessitore, scene e costumi: Gae Aulenti, interpreti: Lella Cuberli, Lucia Valentini Terrani, Dalmacio Gonzales, Vito Gobbi, Luigi De Corato, Giuseppe Botta, Gloria Scalchi, Dano Razzanti.

LE NOZZE DI FIGARO di W. A. Mozart — **18 febbraio**
Direttore: Bruno Weil, regia: Filippo Crivelli, scene: Ferruccio Villagrosi, interpreti: Maria De Francesca, Elena Zilio, Daniela Mazzucato, Rosanna Didonè, Fulvia Ciano, Ferruccio Furlanetto, François Le Roux, Giovanni Sancin, Giuseppe Botta, Vito Susca.

VOLO DI NOTTE di L. Dallapiccola — **8 marzo**
Novità per Trieste. Direttore: Wolfgang Rennert, regia: Vera Bertinetti, scene: Ferruccio Villagrossi, interpreti: Gianni Amato, Gloria Scalchi, Mario Basiola, Aldo Bottion, Oslavio Di Credico, Vincenzo Sagona, Giovanni Savoiardo, Aldo Reggioli, Dario Zerial, Giuseppe Botta.

MARSIA di L. Dallapiccola — **8 marzo**
Novità per Trieste. Direttore: Wolfgang Rennert, Coreografie: Tuccio Rigano, scene e costumi: Antonio Mastromattei.

UN BALLO IN MASCHERA di G. Verdi — **1° aprile**
Regia: Alberto Fassini, scene: Tito Varisco, interpreti: Adriana Morelli, Adelaide Negri, Stella Silva, Ambra Vespasiani, Marina Bolgan, Carlo Cossutta, Juan Pons, Carlo Del Bosco, Giuseppe Zecchillo, Dario Zerial, Mario Sarti.

FAVOLA DELLA BELLA ADDORMENTATA di G. Cambissa — **11 aprile**
Direttore: Luciano Rosada, coreografie: Tuccio Rigano, scene e costumi: Dino Saponi.

PROVE DI SCENA di G. Viozzi — **11 aprile**
Direttore: Luciano Rosada, coreografie: Gino Landi, scene: William Orlandi, costumi: Enrico Ruffini.

ALLE QUARTE «GIORNATE DEL CINEMA MUTO» DI PORDENONE

Viaggio tra i comici italiani all'epoca di Cretinetti & C.

Dall'1 al 5 ottobre numerose «chicche» accanto alla rassegna monografica

PORDENONE — La storia del cinema, arte nata nella moderna era industriale e quindi ancora giovane (sta per compiere appena novant'anni), è segnata da ampie zone buie. Dei suoi avventurosi inizi, lasciati nell'oblio fin dall'introduzione del sonoro, si occupano però con costanza e tenacia dei fedelissimi appassionati. Nella quarta edizione delle «Giornate del cinema muto», che si svolgerà a Pordenone dal 1.o al 5 ottobre, si riscopriranno i primi comici del cinema italiano.

Dopo l'omaggio dell'anno scorso a Thomas Ince, padre del western, gli attivissimi organizzatori della manifestazione (la Cineteca di Gemona e Cinemazero di Pordenone), si fanno quindi riprendere da quella «passione comica» che li portò a proporre, nelle due prime edizioni, due veri e propri mostri sacri della risata, Max Linder e Mack Sennett.

Questa volta il territorio da esplorare è ancora più sconosciuto: non si tratta soltanto di recuperare dalla memoria i volti, dimenticati nonostante la fama e la popolarità che li aveva circondati, di Cretinetti, Kri Kri, Robinet Polidor ma di scoprire la fisionomia di moltissimi altri personaggi che popolarono l'affollato panorama delle comiche made in Italy, interpreti poco familiari anche agli studiosi.

Il cinema comico italiano degli anni Dieci rappresenta infatti, come afferma Giampiero Brunetta, uno dei più affermati storici del cinema italiano, «l'altra faccia della luna». Per rintracciarne le opere superstiti, gli organizzatori hanno dovuto compiere complesse ricerche in archivi del cinema italiani e stranieri.

Un impegno difficile che, grazie anche al sostegno di diversi enti pubblici, ha fatto sì che questa edizione delle «Giornate del cinema muto» potesse offrire al pubblico e ai numerosi studiosi presenti a Pordenone il più imponente corpus sul comico muto italiano mai raccolto per una retrospettiva da molti anni a questa parte.

Accanto alla rassegna monografica, che permetterà finalmente di conoscere meglio questa «scuola» e di valutarne le influenze sul cinema del periodo e su quello successivo, la manifestazione pordenonese offre molti altri avvenimenti. Un omaggio alla preistoria del cinema con una serata dedicata alle magie della lanterna magica, riproposta dalla Compagnia Mondo Niovo, e con un accurato documentario sugli inizi del nuovo mezzo, «La Lucarne du siècle». Non potevano mancare i festeggiamenti per i novant'anni dell'invenzione dei fratelli Lumière, con una mostra e un programma di film rari.

Come annunciato l'anno scorso, la quarta edizione delle Giornate festeggia anche un autore italiano, quel Roberto Roberti, padre di Sergio Leone, che fu «il» regista di Francesca Bertini, la diva che potremo nuovamente ammirare in «Consuelita».

Sempre nella tradizione della manifestazione, verranno riproposti diversi classici del muto che potremo vedere dopo diversi decenni grazie all'intensa opera di salvaguardia e di restauro del patrimonio filmico effettuata dalle maggiori cineteche europee e statunitensi.

Dei titoli proposti, di cui avremo occasione di parlare durante le Giornate, vogliamo ricordare uno dei primi film di Mario Camerini, «Voglio tradire mio marito» (1925) e «L'ultima dei Montezuma» di Cecil B. De Mille (1917), acquisiti dalla Cineteca di Gemona e ristampati su pellicola non infiammabile a cura della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Del programma segnaliamo ancora gli incontri con studiosi di fama internazionale e la spettacolare presentazione di un capolavoro tedesco, «Der letzte Mann» di Friedrich W. Murnau con l'accompagnamento delle musiche originali del maestro Giuseppe Becce.

Stella Rasman

«Ran» a New York inaugura il Festival

NEW YORK — Con «Ran», del regista giapponese Akira Kurosawa, si apre questa sera il Festival cinematografico internazionale di New York.

DOMANI L'ULTIMO CONCERTO CHOPINIANO DI MARTHA NOGUERA

Un pianoforte che canta l'avventura dell'artista

Martha Noguera continua a raccontarci di sé; ormai sappiamo quasi tutto grazie alle trentadue Sonate di Beethoven, eseguite l'anno scorso, e all'integrale chopiniana giunta l'altra sera al penultimo appuntamento.

Il pubblico triestino (sempre numerosissimo nell'incantevole Chiesa Luterana) può dirsi testimone di una sintesi stilistica ma anche dell'avventura di un'anima. Avventura che porta l'interprete a dare un'immagine del Genio nella sua interezza ma soprattutto ad indagare la realtà musicale, l'essenza di quest'arte.

Ne risulta una filosofia, intesa a svelare la Musica come sistema di comunicazione, come linguaggio i cui messaggi hanno una infinità di significati che ognuno di noi può scoprire solo dentro se stesso.

Non c'è da stupirsi dunque se i concerti a Largo Panfili assumono tinte particolari e valori d'ascolto assolutamente unici, se vi sia quel feeling, quella corrispondenza, quella simpatia che trasforma il consueto recital in un atteso incontro d'amici.

Nel programma di mercoledì emergevano lo Scherzo op. 20 (al posto della prevista Ballata op. 52), il Notturno op. 27 n. 2 e la conclusiva terza Ballata, tutti brani caratterizzati da un tratto personale, da una lettura mai sbrigativa e quasi sempre spavaldamente audace nello stacco dei tempi.

Le micidiali difficoltà tecniche (Studi op. 25) non scoraggiano la pianista perchè la sua è un'arte fatta essenzialmente di calore umano che non considera la pura meccanica come fatto dominante. Ma il carattere distintivo, percepibile al primo ascolto, è il canto; ogni frase viene espressa annullando la dimensione materiale del pianoforte, facendola passare attraverso il corpo quasi esso racchiuda l'origine del suono.

Tutto ciò non può non coinvolgere gli ascoltatori che al virtuoso, al filologo preferiscono la loro applauditissima beniamina, che domani sera, con inizio alle ore 20.30, concluderà la sua brillante «cavalcata» chopiniana.

S. C.

RIPRESA AL COMUNALE CON GUSTAV KUHN SUL PODIO

Direttore e programma di classe ma se ne sono accorti in pochi

È più difficile «comprendre» che «trouver» Trieste. Si lamentava la scarsa personalità dei direttori invitati al Comunale? La carenza di idee nella programmazione? Ebbene, il «Verdi» ripropone, alla ripresa dell'attività, un direttore di temperamento (scritturato, con saggia politica, per due concerti) ed un programma intelligente. Risultato? Teatro semivuoto.

Abituata a schemi «stagionali» ormai sorpassati ed a considerare il breve ciclo autunnale come un girone di consolazione, una buona parte del pubblico triestino non si è nemmeno accorta che questo eccellente esordio era ben diverso; e pienamente appagata dal panorama amatoriale offerto dalla città, è rimasta in attesa del «gala» del 18 ottobre, segnacolo ufficiale della «ripresa», autorizzata dall'ispettorato alla mondanità di provincia.

Ma non è giusto sottrarre al concerto di Gustav Kuhn lo spazio che si merita. D'altra parte le accoglienze del pubblico avevano la temperatura di certe ritrovate emozioni perdute. E l'entusiasmo — come da tempi non accadeva — ha colmato anche le zone vuote del teatro.

Non si poteva davvero auspicare collaudo migliore per la nostra orchestra, impegnata in un programma tanto raffinato quanto insidioso. Se le «Metamorfosi» di Strauss (mancanti al «Verdi» da tempo immemorabile) rappresentano un test severissimo per gli archi, i «Sieben frühe Lieder» (mai eseguitivi in forma sinfonica) evocano un tessuto timbrico di natura quasi pittorica, mentre i «Quadri di un'esposizione» impongono notoriamente a tutte le sezioni dell'orchestra una spettacolare verifica «allo scoperto».

La longevità di Strauss e la giovinezza di Berg operavano un singolare rovesciamento di termini storici, collocandosi lo «studio» dell'ottuagenario Maestro nell'estremo crepuscolo di un limpido ideale della memoria galleggiante sulle macerie della guerra (1945), laddove l'inquietudine del giovane Berg risale all'inizio dal secolo, alla stessa temperie mahleriana di natura presaga e febbrile quasi proiezione musicale della pittura di Egon Schiele.

Nel «continuum» delle «Metamorfosi» straussiane, nella loro voluttuosa autocelebrazione, Kuhn cerca l'evidenza di una classicità incontaminata, fra larvali ma auree reminescenze barocche, cui gli archi del «Verdi» conferiscono una nobile tensione.

Splendide nella loro nervatura già squisitamente berghiana (seppur non ancora catturate da Schönberg) le componenti pittoriche dei sette Lieder giovanili, dove la lezione brahmsiana (ma anche quella di Wolf nel quinto Lied) fino alle ombre mahleriane su versi di Rilke, si trasfigura in una coscienza dai contorni sensualmente allucinati, ormai più vicini al rosso Notturno di «Wozzeck» che non a quello di «Salome». Qui l'interpretazione di Kuhn immerge in un sinfonismo prezioso di smalti il canto del soprano Sigune von Osten, dotata di evanescenti qualità vocali, ma di vivida acutezza espressiva.

La felice disposizione dell'orchestra triestina, sotto la guida del direttore salisburghese, è emersa con risultati sorprendenti anche nei «Quadri» mussorgskiani, per l'ammirevole nitidezza stilistica e soprattuto per la capacità di Kuhn di far sentire sempre, sotto il colore raveliano, il respiro e la presenza drammatica di Mussorgski. Con una coesione, una compattezza ed una ricchezza, degne delle migliori esecuzioni dei «Quadri».

Più che legittimo l'ardore dei presenti, che, immobili al loro posto, hanno acclamato a lungo orchestra e direttore, fino ad ottenere il «bis» della «grande porta di Kiev».

Gianni Gori

STASERA SU RAITRE LO SCENEGGIATO DELLA RAI REGIONALE

Interamente girata a Trieste «La gatta» di Paolini-Bordon

Due autori regionali, Alcide Paolini con il romanzo «La gatta» e Furio Bordon che ne ha curato la sceneggiatura e la regia, firmano il programma in onda questa sera alle ore 23.25 su Raitre.

Lo sceneggiato televisivo, realizzato dalla sede regionale della Rai e interamente girato nella nostra città, viene ora proposto al grande pubblico, dopo la messa in onda il 24 maggio dello scorso anno, in ambito locale.

La protagonista, l'intensa Angelica Ippolito, trascorre chiusa in casa un lungo week-end pasquale. L'assenza del suo compagno, imputabile dapprima a una quasi normale crisi di menage, si palesa però, attraverso piccoli indizi e ricostruzioni che lo scorrere del tempo rende possibili, un allontanamento definitivo.

Un dramma attuale, della solitudine e dell'abbandono, che la realizzazione televisiva riesce a rendere molto bene (nonostante i tempi strettissimi e il budget da scommessa) grazie alle interpretazioni degli attori (accanto alla Ippolito troviamo Giorgio Biavati e le voci di Franco Zucca, Claudio Luttini, Marino Masè), ma anche ad una sceneggiatura e ad una regia che nulla tolgono, anzi, sottolineano, del testo di Paolini, incisività e tensione.



Angelica Ippolito è la protagonista dello sceneggiato

Nella sua semplicità, la versione televisiva di «La gatta» propone una bella scelta di inquadrature e colore e soprattutto una assai piacevole ed appropriata scansione di ritmi.

E non è casuale che ciò sia opera di Furio Bordon, sceneggiatore e regista ma anche, e forse principalmente, a sua volta scrittore. È di questi giorni, infatti, l'uscita in libreria del suo ultimo romanzo, «Il canto dell'orco», edito da Longanesi.

La prossima fatica dell'autore triestino sarà però ancora del mondo dei media, non televisiva ma radiofonica questa volta, con uno sceneggiato, «Cavalcare la tigre - New Orleans, l'infanzia turbolenta della musica jazz», che la sede regionale della Rai sta producendo per Radiodue.

Vi. Va.

È morto l'attore Checco Rissone

ROMA — È morto la notta scorsa a Vicenza, in seguito a un male incurabile, l'attore Checco Rissone, fratello di Giuditta, che fu la prima moglie di Vittorio De Sica. Era nato ad Asti 76 anni fa.

Ultimo discendente di una famiglia di teatranti, attiva sul palcoscenico fin dal XVIII secolo, Checco Rissone è stato l'attore che calcò le scene in età più tenera di qualsiasi altro: dopo pochi giorni di vita, fu «usato» in sostituzione di una bambola rottasi.

La sua carriera si svolse lungo un arco compreso dagli anni Venti ai Settanta, quando decise di dedicarsi all'insegnamento della professione.

Dopo aver lavorato spesso con la sorella, nel dopoguerra era divenuto una delle colonne del «Piccolo» di Milano, dove fu anche regista («Qui comincia l'avventura» di Sergio Tofano). Lavorò inoltre per altri Stabili, tra i quali quelli di Torino e di Genova.

Nel cinema fu uno dei migliori caratteristi italiani («Il cappello da prete» di Poggioli, «Il sole sorge ancora», di Vergano, «Riso amaro» di De Santis, «Venga a prendere il caffè da noi» di Lattuada).

D'accordo con la nipote Emy De Sica, Rissone affidò al Museo della Biblioteca dell'attore di Genova l'antico teatro di marionette che il padre aveva rilevato da una famiglia patrizia veneta.

Appuntamenti

Oggi

La stagione del Teatro Stabile Sloveno
Oggi alle ore 11 al Circolo della Stampa in corso Italia 12, sarà presentata la stagione 1985/86 del Teatro Stabile Sloveno di Trieste, che s'inaugurerà l'11 ottobre con Goldoni.

Selezioni di «volti nuovi» per la Tv
MONFALCONE — Oggi dopo le ore 22 al Valentinis Club avrà luogo la selezione regionale della manifestazione «I nuovi volti Tv» per l'emittenza del Friuli-Venezia Giulia.

Documentari di Francesco Pasinetti
Oggi alle ore 17 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali (via Trento 8) verranno presentati a cura dell'Associazione culturale l'Officina alcuni tra i più significativi documentari di Francesco Pasinetti, regista e storico del cinema. Seguirà un incontro con lo studioso Carlo Montanaro e con lo scrittore Pier Maria Pasinetti, fratello del regista.

Concerto al Circolo Italo-Austriaco
Oggi alle ore 18 nella sede del Circolo di cultura Italo-Austriaco (via S. Nicolò 21/II) avrà luogo un concerto di musiche del tardo '700 da manoscritti del Castello di Colloredo di Montalbano.
Esecutori saranno Wolfgang Gamerith e Milos Pahor al flauti, Gertraud e Johanna Gamerith violini, Irena Pahor viola da gamba e Dina Slama al cembalo.

Domani

La «Nona» di Beethoven al teatro Verdi
Domani alle ore 20.30 e domenica alle 18 al teatro Verdi si terrà l'annunciato concerto sinfonico-corale con la Nona Sinfonia di Beethoven diretta dal maestro Gustav Kuhn.

Concerto nella chiesa di Monrupino
Domani alle ore 18 nella chiesa di Monrupino secondo concerto dei «Pomeriggi con musica antica e contemporanea» promosso dal Gallus Consort e dalla sede Rai di Trieste con il patrocinio della Provincia. In programma musiche di Bach eseguite da Milos Pahor e Wolfgang Gamerith (flauti), Gertraud e Johanna Gamerith (violini), Dina Slama (cembalo) e Irena Pahor (viola da gamba).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Tg l'una casual. Regia di L. Veschi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «La straordinaria storia dell'Italia». «Il medioevo», «Il comune che ama il principe» (10.a puntata). Regia di Adriana Borgonovo.
15.00 Primissima. Settimanale di cultura del Tg1. A cura di Gianni Raviele. Realizzazione di R. Spadoni.
15.30 Dse: Le terre del drago. «Un agricoltore sindaco». Un programma di Joe Connor.
16.00 Tre nipoti e un maggiordomo. Telefilm: «Ritratto di famiglia».
16.30 Il conte di Montecristo. 7.a puntata.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Action now: questa pazza, pazza America. 5.a puntata: «Il primo razzo artificiale che porterà nello spazio un privato cittadino».
17.35 L'amico Gipsy. «Incendio doloso», telefilm.
18.05 Le meravigliose storie del prof. Kitzel. Dis. animati.
18.20 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Sindacato pensionati italiani. Spi-Cgil: «Previdenza e sanità».
18.40 Sette spose per sette fratelli. Telefilm «Salviamo il passato», con R. D. Anderson, T. Treas. Regia di John Patterson.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Laurel and Hardy: Due teste senza cervello. «La vita e l'opera della coppia più comica del mondo». Un programma di S. Governi (12.a) «Due vecchi bambini».
21.40 Telegiornale.
21.50 «XXI mostra internazionale di musica leggera», dal palazzo dei Congressi di Riva del Garda. Organizzazione di Gianni Ravera. Regia di Antonio A. Moretti. Presentano Maurizio Micheloni e Patricia Pilchard (2.a serata).
23.55 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.10 Dse: Schede-cinema. I circoli del cinema. Regia di Luca Verdone. Dal 1945 ad oggi.

RAIDUE

12.00 Lady Madama. Telefilm: «Il successo di lei». Sceneggiatura di Lan Kennidy Martin, con: Stephanie Turner, David Ellison e Noel Collins. Regia di Peter Monfat.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Chip. Appuntamento con l'informatica a cura di Stefano Gentiloni.
14.00 Capitol. Serie televisiva ideata da Stephan ed Elinor Karpf. Con Rory Calhoun, Mary Dusay, Ed Nelson, Costance Towers. Regia di Glenn e Ken Herman, 295.a puntata.
14.30 Tg2 Flash.
14.36 In diretta dallo studio 3 di Roma: Tandem. Conducono Roberta Manfredi e Claudio Sorrentino con la partecipazione di Marco Danè.
16.00 Dse: Artisti allo specchio: Ugo Attardi. Un programma di Mario Carbone.
16.30 L'estate azzurra. Telefilm: Un messaggio dal mare.
17.30 Tg2 Flash.
17.40 La scopa magica - Le scarpe dispettose - Trucco o magia. Cartoni animati.
18.00 I figli dell'ispettore. Telefilm tratti dai racconti di Piero Marcolini, regia di Aldo Lado. Vuoi ballare con me?
18.30 Tg2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm: Ondata di terrore. Con Karl Malden, Michael Douglas, Peter Haskell, Kim Richards, Paul Fix. Regia di Michael Caffey. — Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai - Radiotelevisione italiana presenta: «Verdi». Con Ronald Pickup e Carla Fraccia. Musiche a cura di Roman Vlad. Regia di Renato Castellani.
22.00 Tg2 Stasera.
22.10 Bert D'Angelo superstar. Una pistola giapponese. Regia di Virgil W. Vogel.
23.00 Cronaca. Rubrica realizzata con i protagonisti delle realtà sociali. «Che cos'è la democrazia». Conversazione con Norberto Bobbio.
23.55 Tg2 Stanotte.

RAITRE

15.55 Perugia: Atletica leggera. Settimana verde.
16.15 Dse: La scienza delle rocce: «Dopo il terremoto», di G. Brown
16.45 Dse: Fisica e senso comune. «I colori della luce». A cura di Patrizia Todoro.
17.45 Dadaumpa. A cura di Sergio Valzania.
18.25 Speciale Orecchiocchio. «Compilation estate '85». Regia di Macioti.
19.00 Tg3. Intervallo con Batfink: Beatrice la scassinatrice.
19.35 La solidarietà difficile, Chiaromonte: Un paese dentro di noi. Di Gianni Romano (3).
20.05 Dse: Verso nuove tecnologie (5) «Tecnologie per l'elettronica», regia di Mario Finamore.
20.30 «Il viaggio a Reims»; dall'auditorium Pedrotti di Pesaro: Rossini opera festival. Dramma gioioso di Luigi Balocchi, musica di Gioachino Rossini. Regia teatrale di Luca Ronconi, scene e costumi di Gae Aulenti. Interpreti principali: Cecilia Gasdia, Lucia Valentini Terrani, Katia Ricciarelli, Ruggero Raimondi, Francisco Araiza, Giorgio Surjan. Marionette di Gianni e Cosetta Colli. The Chamber Orchestra of Europe e Coro filarmonico di Praga diretti da Claudio Abbado e Ljubomir Matl. Regia Tv di Ilio Catani.
23.00 Tg3. Intervallo con Batfink.
23.35 «La gatta». Liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Alcide Paolini. Regia di Furio Bordon.

ITALIA 1

13.00 Telefilm: Wonder woman.
14.00 Dee jay television, a cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm: Kung fu.
15.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
16.00 Bim bum bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria.
19.00 Gioco delle coppie - Gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: I Puffi - Snorky.
20.30 Film: «NICK MANO FREDDA», con Paul Newman, George Kennedy, drammatico.
22.30 Rubrica: I migliori.
23.00 I servizi speciali di Italia uno.
23.30 Film: «L'ASSASSINO VIENE RIDENDO». Con Pat Boone, Barbara Eden.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

9.30 Inizio programmi.
19.30 Fatti e commenti.
1.15 Fatti e commenti (replica).

VIDEOFRIULI

11.30 «RESISTENZA EROICA», film.
13.30 Banana Splits, cartoni animati.
14.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
15.00 «IL SEGRETO DELLO SCORPIONE», film.
16.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
17.00 «Buch Rogers», telefilm.
18.00 «DONNE DELLA FRONTIERA», film.
19.30 Su di giri, rubrica di sport e spettacolo.
20.30 «Felicità... dove sei», telenovela.
21.20 «DEDICATO A UNA STELLA», film.
23.30 «LA PISTOLA E IL PULPITO», film.

R. D. F. - V. G.

17.05 Tg Flash.
17.10 Telefilm: «La grande vallata».
18.00 Roberta Pelle.
19.00 Cartoni animati «Arrivano i superboys».
19.30 RDF-VG Giornale.
19.45 Collegamento con la redazione di Trieste.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «Il mistero di Illian».
21.00 Tavola rotonda sul tema «Piazza pulita».
22.30 Telefilm: «Il cacciatore».
23.30 RDF-VG Giornale.

IBC TRIESTE

18.00 Cartoons.
19.00 Ibc music.
20.00 Cartoons.
20.30 Film commedia.

CANALE 5

12.30 «Il pranzo è servito». Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Documentario: Natura selvaggia.
17.00 Telefilm: Hazzard.
18.00 «Antologia di Jonathan». I migliori filmati divisi per argomenti condotta da Ambrogio Fogar.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat.
20.30 «Anteprima Premiatissima». Episodi di film con Nino Manfredi e Johnny Dorelli.
22.30 Telefilm: Dallas.
23.30 «Special Miss Italia '85» - La maratona della bellezza dietro le quinte di Salsomaggiore, 2.a parte.
24.00 La grande boxe.

TELEPADOVA

14.00 Telenovela: Innamorarsi.
14.30 Telenovela: Capriccio e passione.
15.00 Telefilm: Sky ways.
15.30 Telefilm: I nuovi Rookies.
16.30 Cartoni animati.
19.30 Telefilm: Carmin.
20.30 Film: «ATTILA», regia di Pietro Francisci, con Anthony Quinn e Henry Vidal.
22.30 Eurocalcio.
23.30 Film.

PORDENONE

13.00 «La banda dei ranocchi», cartoni animati.
13.25 «L'orsetto Misha», cartoni animati.
14.10 «Sloan», telefilm.
15.00 «Diario di un soldato», documentario.
15.25 «I FIGLI DEL DIVORZIO», film drammatico.
16.55 «Il selvaggio mondo degli animali», documentario.
17.20 «Il cavaliere solitario», telefilm.
18.05 Cartoni animati.
19.00 «Diario di un soldato», documentario.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Cinemondo.
20.15 «Sloan», telefilm.
21.00 «Libri in tv», rubrica.
21.30 «Ruote in pista», rubrica.
22.00 Tpn cronache (replica).
22.45 Diretta. A tu per tu con il cittadino.
23.45 «DUE PROSTITUTE A PIGALLE», commedia.

TVM

17.30 Cartoni animati.
19.00 Film «LA JENA».
20.30 Film «ONOREVOLE ANGELINA».
21.50 I sentieri della speranza (replica) a cura di padre A. Pasi.
22.35 Film «ROSA DEL SUD».

RETEQUATTRO

10.15 Film: «LA NIPOTE SABELLA», con Tina Pica, Renato Salvatori.
12.15 Telefilm: «Mammy fa per tutti».
12.45 Ciao ciao. Programma per ragazzi.
14.15 Novela: «Destini», 11.a puntata.
15.00 Novela: Piume e paillettes 116.a puntata.
15.45 Film: «LA SPIAGGIA», con Martine Carol, Raf Vallone.
17.30 Telefilm: Lucy show, replica.
18.00 Telefilm: Mammy fa per tutti, replica.
18.30 Telefilm: Ai confini della notte.
19.00 Telefilm: I Ryan.
19.40 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 Film: «CASTA E PURA», con Laura Antonelli, Massimo Ranieri, Christian De Sica.
22.30 Film: «IL VENDICATORE DEL TEXAS», con Robert Taylor

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.20 Detective in pantofole, telefilm.
15.00 Film.
16.40 Cartoni animati.
17.30 Oltre il limite: avventure e imprese impossibili. Scalate mozzafiato in Usa, 2.a parte.
18.00 Tom Sawyer, telefilm.
18.30 Pacific international airport, telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Detective in pantofole, telefilm.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Spazio aperto.
20.30 Elisabetta regina, telefilm, 2.a puntata, con Glenda Jackson.
21.30 40 anni dopo: Teatro storia, tradimenti.
22.20 Tg Tuttoggi.
22.30 «SOTTO LE STELLE DELLA CALIFORNIA», film con Roy Rosers e Cavallo Tipper.
23.45 Prego, sorrida, comica: Stanlio & Ollio e il mal di denti.

TELEFRIULI

13.00 «Hanna & Barbera show», cartoni animati.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 «Povera Clara», telenovela.
15.30 «Hanna & Barbera show», cartoni animati.
16.00 «Gundan» e «Astrogan-ga», cartoni animati.
17.00 «Victoria Hospital», telefilm.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 «L'ispettore Dante», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 «VITTIME DI UN COLPO DI SOLE», film.
22.30 Telefriuli notte.
22.45 «Scacco matto», telefilm.

BARBARA

13.00 I mostri, telefilm.
13.30 Ape Maia, cartoni animati.
14.00 Medical center, telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Ape Maia, cartoni animati.
17.30 I mostri, telefilm.
18.00 Vetrina in... Tv.
20.00 Furia gialla, telefilm.
20.30 Vetrina in... Tv.
24.00 «TERRORE NEGLI OCCHI DEL GATTO», film drammatico. Con Michael Sarrazin, Gayle Hunnicutt, Eleanor Parker. Regia di David Lowell Rich.

ANTENNA-TMC

17.00 Telefilm.
17.30 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Woobinda, 18.a puntata.
19.00 Telemenù, a cura di Wilma De Angelis.
19.10 Teleantenna notizie.
19.25 Sceneggiato: I re della collina.
20.30 Telefilm: Chopper squad «Ore 8.25 emergenza».
21.30 Film: «LO SPECCHIO DELLA VITA», drammatico. Bollettino meteo - Teleantenna notizie - Presentazione modelli: Roberta Pelle.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 19, 21, 23. Onda Verde viene trasmessa alle ore 6.03, 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 9: Radioanch'io presenta: «Le canzoni della nostra vita» di A. Benassin, B. Nava e G. Guarino; 11: «Baroni» di Gian Paolo Callegari, adattamento radiofonico di M. Santarelli (12.a) regia di Dante Raiteri; 11.30: Trentatré trentine, varietà al femminile; 12.03: Diego Cugia e sua nonna in «Lacrime» varietà Trieste di Cugia e Catalano; 13.15: Onda verde week-end; 13.25: Master; 14.30: Dse: Piccolo collezionismo con Guglielmo Americhi (9); 15: Radiouno per tutti. Estate presenta: «On the road» di C. Chelli; 16: Il paginone, di G. Neri; 17.30: Radiouno jazz '85, di A. Mazzoletti: Una storia del jazz, Woody Herman di P. Zampini (3); 18: Europa spettacolo varietà; 18.25: Musica sera, ipotesi, con Ileana Ghione e Sergio Fantoni; 19.15: Gr1 presenta Mondomotori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Sui nostri mercati; 19.35: Audiobox Lucus, di P. Fava; 20: Il paese di Cuccagna, ovvero «La pancia alla sbarra» (11), originale radiofonico; 20.30: Astri e disastri di M. Testa; 21: Giardino di rose, presentazione di Lino Bianchi; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 18: Top Gran Bretagna; 18.57, 22.57: Onda verde; 19.25: Superstereouno; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 23.30. 6: I giorni con E. Cassarà; 6.05: I titoli del Gr2, bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzie come e perché; 8.45: Soap opera all'italiana: «La scalata» (2.a serie) di P. Levi con C. Hintermann e M. Esdra (35.a p.) regia di M. Scaglione; 9.10: Tuttitalia... parla, conduce G. de Luna; 10: Gr2 estate; 10.30: Motonave Selenia, regia di M. Ventriglia; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda verde regione; 12.45: Tuttitalia... gioca, conduce V. Bestoso, regia di T. Vuillermoz; 15: Accordo perfetto di D. Botta; 15.30: Media valute, bollettino del mare; 15.42: La controra, musiche per un pomeriggio d'estate presentate da M. Straniero; 16.35: La strana casa della formica morta, regia di A. Fugazzotto, nel corso del programma, 17.30-18.30: Gr2 notizie; 19.50: Radiodue sera jazz, di E. De Carolis; 21: Serata a sorpresa, con Alberto Gozzi; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Piano, pianoforte.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 23.59: Fm musica; 20.20: Long playing hit 2; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D dedicata alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17, 19: Spazio tre; 20.15: Dal teatro La Fenice di Venezia: XLII Festival internazionale di musica contemporanea; 22: Rassegna delle riviste, psicologia e psicoanalisi; 21.10: Ernest Ansermat, direttore eclettico di D. Morace (15); 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie e il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano. Programmi culturali, musiche e notiziari.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Sfogliando il paginone; 14: Uomini di confine; 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Giornale radio del F.V.G.; 18.30: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Uomini di confine; 15.15: Quindici minuti con...

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno - Calendarietto - Musica popolare; 8: Gr; 8.10: Mosaico estivo - Temi stagionali; 9.15: Dall'archivio del teatro dei ragazzi: «Vike Viking»; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.30: Antologia meridiana - Annotazioni; 12: Dal patrimonio internazionale della narrativa - Raccordi con Pot-pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale - Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Programma pomeridiano - Viaggio attraverso la Gran Bretagna (replica); 14.35: Pagine musicali; 15: Nel mondo del cinema; 16: La madre della narrativa slovena contemporanea; 16.15: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Domani ore 20.30, domenica ore 18 Beethoven: Nona Sinfonia. Direttore G. Kuhn. Stagione lirica: conferme e abbonamenti. Biglietteria del teatro.
ARISTON. Festival dei Festival. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Coca Cola Kid» di Dusan Makavejev, con Eric Roberts e Greta Scacchi. Dal regista di «Sweet Moovie» e «Montenegro Tango» un nuovo frizzante capolavoro di satira e umorismo. Presentato al Festival di Cannes '85. V.m. 14.
EDEN. 15.30, 18.15, 21. Attrici famose e tanti volti nuovi per uno spettacolo straordinario! 1.o film: «Hot super love, rabbiosamente femmine»; 2.o film: «Operazione sesso nella casa del piacere a Las Vegas». Due hard core extra lusso. Severam. v.m. 18 anni. Prezzi normali.
EXCELSIOR MULTISALA. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Dietro la maschera» (Mask). Un film splendido, una storia vera con Sam Elliot e con Cher, vincitrice della Palma d'oro al Festival di Cannes per la migliore interpretazione femminile.
SALA AZZURRA. Prossima apertura.
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La gabbia» con Tony Musante, Laura Antonelli e Florinda Bolkan nel profondo del sesso con la magica regia di Giuseppe Patroni Griffi. V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15. È il più spettacolare, è il Bond più incredibile: «007 bersaglio mobile» con Roger Moore.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Tex e il signore degli abissi». L'eroe del più avventuroso dei fumetti ora sullo schermo con Giuliano Gemma e Isabel Russinova.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15: «Scuola di Polizia 2, prima missione». Il nuovo record assoluto della risata!
NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Calde donne in amore». Avventure erotiche da mozzare il fiato in una delle più belle isole della Grecia. Eccezionale luce rossa! Severamente v.m. 18 anni.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.15, 20.15, 22.15: Il terrore continua... «Sharon's baby», con Joan Collins. V.m. 14.

CAPITOL. 16, 18.40, 21.30: «Amadeus» di M. Forman. Technicolor.

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22. II visione per Trieste. Stefania Sandrelli, Amanda Sandrelli, B. Cross: «L'attenzione», dal romanzo di A. Moravia. Il desiderio più grande, il segreto più intimo. V.m. 18.

ALCIONE (tel. 796162). 17, 19.30, 22. Un capolavoro di Hitckcok degli anni d'oro: «La donna che visse due volte» con James Steward e Kim Novak. Ultimo giorno. Domani: «007 vivi e lascia morire».
LUMIERE-FICE (tel. 820530). 16.30, 20.10, 22: «Reuben Reuben» di Robert Ellis Miller con Tom Conti, Kelly McGilis, un film che stimola l'intelletto, suscita emozioni, solletica la risata. Seconda visione.
LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 10.30 spettacolo unico: «Mary Poppins» di Walt Disney.
RADIO. 15.30, 21.30. «Affamate di caldo sesso». Film a luce rossa. V.m. 18 anni.

GORIZIA

VERDI. Chiuso.
CORSO. 18, 22: «Scuola di Polizia 2». Colori. Uscita nazionale.
VITTORIA. 17.30, 22: «La rosa purperea del Cairo» di Woody Allen.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Witness il testimone», con Harrison Ford.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Hard sensation». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Body play». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Il gioco del falco», drammatico.

Mancano le sedie salta una rassegna

NAPOLI — Una rassegna cinematografica per onorare la memoria di Totò non potrà essere realizzata a Napoli nel cortile del Maschio Angioino perchè l'amministrazione comunale non è in condizione di fornire i tubi Innocenti per la realizzazione dello schermo e le sedie per accogliere il pubblico.

La mini-rassegna era stata programmata per oggi, domani e domenica in concomitanza con la cerimonia di consegna dei premi «Omaggio a Totò», riservati agli autori cinematografici italiani campioni d'incasso nella stagione 1984-85.

La cerimonia di consegna dei premi si svolgerà (in piedi?) domenica prossima nell'Auditorium Donnaregina di Napoli.

RISTORANTI E RITROVI

REBUS (Frase: 3, 7, 9)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

U
NDA
C
ubi

Soluzione del rebus pubblicato ieri
E ventose; ME strale = evento semestrale.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
Sarete forse un po' troppo polemici in famiglia o nell'ambiente di lavoro, ma con la vostra simpatia saprete farvi perdonare il tono da «caporalmaggiore», la tendenza a criticare, ad avere l'ultima parola. Attenzione ai disturbi stagionali, agli eccessi alimentari.

TORO 21-4 * 20-5
La situazione di fondo non si discosta molto da quella degli ultimi giorni: avete delle opportunità interessanti sul piano lavorativo, ma occorre una notevole prontezza di riflessi per poterle sfruttare a dovere, comportarsi con chiarezza nei rapporti associativi.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Varie cose si stanno muovendo, le situazioni cambiano e voi siete ricchi di idee per cominciare tutto daccapo... anche se qualche pianeta vi rende irritabili, un po' stanchi, scontenti e vi inclina a sfogare le frustrazioni e le tensioni in imprudenze di vario genere.

CANCRO 21-6 * 21-7
Un po' di tensione caratterizza la giornata, soprattutto per alcuni della prima e seconda decade: diverse buone opportunità sono sicuramente presenti, tuttavia dubbi, incertezze (o false sicurezze) possono annullarne la potenzialità, utilizzate al meglio le energie.

LEONE 22-7 * 22-8
La «serietà» impostavi da Saturno e da Plutone ha probabilmente frenato la vostra vivacità, l'ottimismo, la voglia di frivolezze... continuate a seguire la spinta austera, non avrete delusioni in una questione sentimentale e pratica che vi coinvolgerà inaspettatamente.

VERGINE 23-8 * 22-9
Il destino vi riserva grosse novità e, specialmente se avete pianeti nella seconda decade, dovete prepararvi ad affrontare due-tre settimane che esigeranno tutte le vostre energie. Qualcosa di molto importante potrà accadervi anche sul piano affettivo... attenzione!

BILANCIA 23-9 * 22-10
E' un buon momento per concretizzare vecchi progetti o portare a buon punto quelli appena iniziati. Coltivate le amicizie e i rapporti che possono risultare utili all'affermazione e al successo, ma attenti a non inciampare in una persona già legata (o «complicata»).

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Sempre alle prese con bilanci esistenziali o familiari o professionali molti si trovano nella necessità di «sfrondare» la propria vita di ciò che non è utile... e sentono più che mai il desiderio di situazioni solide, di rapporti sinceri. Credete nei miracoli?

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Se avevate accantonato dei problemi lavorativi o familiari dovrete per forza riprenderli in considerazione e assumervi le vostre responsabilità. Per due-tre settimane riceverete le spinte necessarie ad accelerare e risolvere una questione che sembra senza fine: attenti.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Le influenze postive vi spingono ad affrontare con senso della realtà i vostri problemi essenziali e probabilmente vi stanno guidando sulla strada giusta per rendere più solide le vostre conquiste: insistete su queste posizioni. Attenti alle piccole noie di salute.

ACQUARIO 21-1 * 19-2
Si stanno verificando diversi cambiamenti nella vostra vita e nella vostra personalità... sta a voi saperli gestire senza ingenuità e senza impulsi e azioni poco meditate. Attenti a non lasciarvi coinvolgere in storie travolgenti o compromettenti se non siete «liberi».

PESCI 20-2 * 20-3
Con la vostra scarsa malleabilità (nonostante le dicerie contrarie) rischiate una rottura quasi imprevedibile nell'ambito di un rapporto (sentimentale, familiare o associativo): controllate le collere improvvise, consolidate i legami che vi interessano... non perdete la testa!

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1 R	■	2 C	3	4	5	6	7	C	8	■	9 M
10	11	■	12					■	13	14	
15		■	16					17			
18		R							■	19	
20		■	21						22		■
23		■	24								25
26		27	■	28				■	29		
■	30		S					D		■	D
31			■	32				■	■	33	
34		■	35					36	B		■
A	■	37							■	38	39
40	E						■	41	R		

ORIZZONTALI: 2 Bizze di bambini - 10 Iniziali di Salgari — 12 Uno rapido è il TEE - 13 Pronome personale - 15 Iniziali di Purificato - 16 Un compito del critico - 18 Ragazza di campagna - 19 Esercito Italiano - 20 Centro di posa - 21 Monete sudamericane - 23 Corteo in centro - 24 Scrive dei turbamenti dell'anima - 26 Segue din e don - 28 La madre di Achille - 29 Mezza dozzina - 30 Famosa canzone di Gabriella Ferri - 31 Punto opposto a NNO - 32 Fiaccola resinosa - 33 Le gemelle in carica - 34 Le vocali in crisi - 35 Provincia e lago del Canada - 37 Collega sulla scena - 38 Le prime in opposizione - 40 Il Prosper che scrisse «Carmen» - 41 E' ghiotto di miele.

VERTICALI: 1 Robert attore - 3 Strazianti, terribili - 4 Un comando militare - 5 Poco tempo fa - 6 E' propria del buono a nulla - 7 Intaccate dalle radiazioni - 8 Avverbi di luogo - 9 Possessivo plurale - 11 Farsi più in là - 14 Un Lionello e un Del Buono - 17 Dotati di buon senso - 22 Deve farsele il principiante - 25 Opera lirica di Verdi - 27 Il padre di Cam - 31 La Tailandia di un tempo - 33 Regnava prima della Creazione - 35 In nessuna occasione - 36 Metallo prezioso - 37 Public Relations - 39 Riceve il Tanaro e il Panaro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 salice; 6 cielo; 10 Erode; 11 conte; 12 melo; 13 Panda; 15 ailanti; 17 MO; 18 RP; 20 Inter; 21 SIP; 22 aia; 24 VE; 25 avena; 26 maghi; 27 sl; 28 tic; 29 Ivo; 30 dieta; 33 oa; 34 De; 35 sintomi; 37 giara; 38 meta; 40 boari; 41 Manon; 42 calme; 43 pineta.

VERTICALI: 1 Semiramide; 2 are; 3 Lola; 4 idoli; 5 CE; 6 contralto; 7 indi; 8 età; 9 le; 11 cane; 13 patè; 14 Capocabana; 16 invidare; 17 minio; 19 Piave; 21 set; 23 ago; 27 seta; 31 Inri; 32 Amman; 35 Siam; 36 iene; 37 gol; 39 tot; 40 BA; 41 mi.

Continuaz. dalla 12.a pagina

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AUTOBOX Valmaura posti auto-moto Buonarroti affitto. Tel. 422595. 02453/19

CERVIGNANO «River residence» miniappartamento arredato completo ogni confort affittasi. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 272/19

20 Capitali Aziende

ARTIGIANI commercianti dipendenti velocemente eroghiamo (affari urgenti 24 ore). Tel. 040/795085 0432/25207. 94/20

GRADISCA centro vendesi rivendita tabacchi con tabella XIV con e senza muri buon avviamento documentabile. Tel. 0481/92933 ore pasti. 4998/20

PRIVATO vende licenza tabella XI, scarpe e articoli in pelle, trasferibile in zona A3. Tel. 731333 ore ufficio. T.A. 451/20

TAVERNETTA centrale darei, in gestione. Tel. 766996. 62449/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

APPARTAMENTO signorile o villetta salone 2-3 camere biservizi cerco in zona residenziale Trieste pagamento inintermediari. 755059. 14/21

PRIVATO acquista casetta MUGGIA salone 2 stanze con giardino. Tel. 630878. 5033/21

PRIVATO cerca casetta con giardino. Tel. 43392 serali. 62462/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.I. PRIMINGRESSO ULTIMO APPARTAMENTO CON MUTUO REGIONALE GIÀ CONCESSO 2 stanze saloncino cucina abitabile doppi servizi autoriscaldamento ascensore posto auto.. VENDITE DIRETTE ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 4906/22

A.I. SONCINI PRIMINGRESSO 2 stanze salone con cucinotto doppi servizi terrazza ascensore autoriscaldamento posto auto 85.000.000 trattabile. VENDITE DIRETTE ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 4906/22

A.I. CORONEO ALTA PRONTINGRESSO 4 stanze servizi ingresso grande ascensore centralriscaldamento ADATTO STUDIO AMBULATORIO 130.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 4906/22

A.I. VASARI BELLA CASA D'EPOCA IV piano 2 stanze salone cucina bagno; autoriscaldamento PRONTINGRESSO 58.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 4906/22

AGENZIA Gamba 793390 Roiano in elegante casa epoca vendesi salone bistanze stanzetta cucina servizi. 4894/22

AGENZIA Gamba 793390. Hortis casa epoca decorosa 180 mq salone quadristanze cucina servizi occasione. 4894/22

AGENZIA Gamba 793390. Pinguente panoramico soleggiato tranquillo bistanze cucinotto soggiorno bagno ripostiglio terrazza. 4894/22

AGENZIA Gamba 793390. D'Annunzio settimo piano soleggiato panoramico salone bistanze cucina poggioli confort. 4894/22

AGENZIA Meridiana 733275. MATTEOTTI seminuovo ampia metratura soggiorno angolo cottura bagno ripostiglio autoriscaldamento. 5035/22

AGENZIA Meridiana 733275. Zona Carducci (Maiolica) epoca piano II 3 stanze cucina bagno soleggiato. 5035/22

ALABARDA 768821. Martiri libertà epoca II piano 80 mq da ristrutturare 35.000.000. 5028/22

APPARTAMENTO adatto ufficio ambulatorio bistanze cucinino bagno Buonarrotti vendo. Tel. 422595. 62453/22

BIBIONE vero affare 6.500.000 contanti, 5.000.000 dilazionati, 15.000.000 mutuabili, vendesi monolocale tre posti letto terrazzo posto auto coperto 50 m mare. Tel. 0431/430391. 050242/22

G. PETRONIO soleggiato tre stanze grandi soggiorno cucina poggioli cantina 82.000.000. Greblo 68789. 23/22

G. VILLE COSTIERA salone tre stanze servizi tavernetta terrazzo giardino spiaggia. **SAN VITO** prestigiosa di ampia metratura. Greblo 68789. 23/22

G. CENTRALISSIMI ampia metratura adatti anche uffici ambulatori. Greblo 68789. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona GOLDONI 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 43.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5033/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona SONNINO recente 3 stanze cucina doppi servizi poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5033/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO stanza cucina doccia ripostiglio cantina 25.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5033/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi ISTRIA moderno saloncino 2 stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento cantina garage. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5033/22

PANORAMICISSIMA mansarda matrimoniale, sesto, salone, caminetto, servizi, terrazza alberata. Tel. 68928. 62401/22

PRIVATO vende zona Campanelle bellissimo in palazzina recente cucina, terrazza, soggiorno, matrimoniale, bagno, ripostiglio, posto macchina coperto, mutuo approvato 19.000.000. Tel. feriali 212360, festivi 941687. 62382/22

TRISTANZE cameretta 2x5. Sesto, vista, doppi servizi, cantina, signorile. Tel. 68928.

VESTA vende nuovi prontingresso da 1-2-3 stanze cucina servizi riscaldamento autonomo a metano posto macchina zone Campanelle, Servola, S. Luigi, Commerciale, Gretta. Ultimi disponibili con mansarda oppure con taverna. Telefonare 730344 Gallina 4. 4884/22

VESTA vende villa libera Sistiana di costruzione recente su due piani con 1.000 mq di terreno. Telefonare 730344.

VESTA vende libero zona Bonomea panoramico ultimo piano con mansarda tre stanze salone cucina doppi servizi poggioli riscaldamento autonomo cantina garage. Tel. 730344. 4884/22

VESTA vende libero via Vigneti piano secondo luminoso stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento centrale ascensore. Telefonare 730344. 4884/22

25.000.000 S. Giacomo libero 2 stanze stanzetta cucina servizi V piano minimo contanti 11.000.000. 766676. 19/22

84.000.000 Roiano (viale Miramare) 5 stanze stanzetta cucina poggiolo sevizi casa signorile 195 mq vendesi affittato 400.000 mensili. 766676. 19/22

26 Matrimoniali

A.A. NO alla solitudine! Per risolverla con matrimonio, unione, amicizia, rivolgetevi all'unica importante iniziativa nazionale ANAG Trieste 577315, Monfalcone 779032, Udine 25207, Gorizia 85473, Palmanova 929115, Maniago 731238/730575. 62259/26

ANSI Associazione nazionale Stiamo insieme. Qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio. Udine 203533, Cervignano 33817, Gorizia 30464, Trieste 758283.

ATI RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	11.25
Bari	07.20	10.05
	11.45	15.35
	17.50	22.35
Brindisi	11.45	19.05
	17.50	22.55
Cagliari	07.20	11.55
	11.45	14.30
	17.50	20.40
Catania	07.20	14.30
	11.45	15.55
	17.50	21.20
Lametia Terme	07.20	12.05
	17.50	21.50
Lampedusa	07.20	11.40
Milano	07.05	07.55
	11.40	12.30
Napoli	07.20	10.00
	11.45	17.05
	17.50	21.55
Olbia	17.50	21.55
Palermo	07.20	10.20
	11.45	15.55
	17.50	22.25
Pantelleria	07.20	14.10
Reggio Calabria	07.20	10.45
	17.50	21.55
Roma	07.20	08.25
	11.45	12.50
	17.50	18.55
Trapani	07.20	13.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	10.50
Bari	07.25	10.50
	18.55	21.55
Brindisi	07.00	10.50
Cagliari	07.50	10.50
	12.40	17.10
	17.05	21.55
Catania	06.40	10.50
	12.30	17.10
	16.35	21.55
Lametia Terme	07.15	10.50
	13.05	17.10
Lampedusa	12.10	21.55
Milano	10.05	10.55
	21.20	22.10
Napoli	07.15	10.50
	18.05	21.55
Olbia	07.25	10.50
Palermo	06.50	10.50
	11.00	17.10
	16.20	21.55
Pantelleria	15.30	21.55
Reggio Calabria	07.10	10.50
	18.50	21.55
Roma	09.40	10.50
	16.00	17.10
	20.45	21.55
Trapani	16.35	21.55

Alitalia RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	07.05	14.20
Amsterdam	07.05	10.40
	11.40	19.15
Atene	07.20	12.50
	11.45	21.25
Barcellona	07.20	12.10
Cairo	11.45	20.20
Colonia-Bonn	07.05	14.00
Copenaghen	07.05	12.50
Francoforte	07.05	10.00
Ginevra	11.40	19.00
Istanbul	07.20	13.15
Londra	07.05	10.15
	11.40	15.30
Madrid	07.05	11.10
	11.40	16.15
Malta	11.45	16.40
New York	07.20	14.55
Parigi	07.05	10.05
Stoccolma	11.40	22.55
Tripoli	07.20	12.15
Tunisi	11.45	17.05
Vienna	11.40	18.00
Zurigo	11.40	18.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.00	22.10
Atene	13.45	17.10
Barcellona	13.00	17.10
Cairo	08.00	17.10
Colonia/Bonn	14.30	22.10
Copenaghen	13.40	22.10
Düsseldorf	17.15	22.10
Francoforte	17.10	22.10
Londra	16.30	22.10
Madrid	17.00	22.10
Malta	17.35	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	18.00*	18.50
Parigi	15.25	22.10
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	19.15	22.10

* il giorno dopo